* Anno 114 - Numero 60 *

A PAGINA 3

EINSTEIN

Pubblichiamo le lettere nelle quali lo scienziato risponde divertito agli interrogativi della gente

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 6568 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104); consegna decentrata alla posta anno L. 65.000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 113.000 - Copie arretrate L. 600.

* Domenica 16 Marzo 1980 *

A PAGINA 5

AFGHANISTAN

Il primo giornalista occidentale tornato a Kabul descrive la sanguinosa partita fra russi e ribelli

di *Anthony Mascarenhas*

Controllo sempre più difficile

La roulette dell'inflazione

Fino al termine degli Anni Sessanta il controllo della economia mondiale era saldamente nelle mani dei governi e delle autorità monetarie dei principali Paesi industriali. Poi il sistema è saltato e a poco a poco l'iniziativa è passata al mercato con tutte le incongruenze e le deviazioni che ne derivano. Oggi si può affermare che trattare di economia e di monete è come giocare alla roulette. Nonostante i «pacchetti» di misure antinflazionistiche, i piani di stabilizzazione, gli accordi internazionali, i politici in realtà sono costretti a giocare solo di rimessa. Circolano ormai nel mondo, incontrollati e incontrollabili, immensi capitali che in caso di rapidi spostamenti hanno la forza di sconvolgere qualsiasi intervento delle autorità monetarie. Queste ultime devono poi fare bene attenzione a non strangolare eccessivamente l'economia dei singoli Paesi perché una troppo brusca e incisiva inversione di tendenza potrebbe provocare una rovinosa deflazione e l'avvitamento del sistema produttivo. A questo drammatico quadro non possono sottrarsi nemmeno i Paesi dell'Est che sono direttamente o indirettamente coinvolti nelle vicissitudini congiunturali dell'Occidente. E' forse la prima volta nella storia moderna che il mondo intero soffre del mal di inflazione, il che riduce le possibilità di intervento tonificatore.

Dopo una lunga e febbrile attesa Carter ha annunciato la sua strategia antinflazionistica che ricalca quanto già era trapelato nei commenti ufficiosi dei giorni scorsi: oltre ad una tassa sul petrolio importato e a una serie di riduzioni negli stanziamenti di bilancio per riportarlo in pareggio eliminando il previsto deficit di una quindicina di miliardi di dollari, lo sforzo maggiore sarà concentrato nel settore creditizio e monetario. In pratica, fatta eccezione per i comparti auto e casa, l'accesso ai finanziamenti diventerà più difficile e il denaro costerà ancora di più, arrivando o addirittura superando il lunare tetto del 20%. Ciò ha già provocato un terremoto sui mercati valutari internazionali e un'inversione di tendenza sul cambio del dollaro nei confronti delle altre monete. Un dollaro molto forte significa pericolo di tempesta nei Paesi industriali soprattutto trasformatori come Giappone, Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia. Infatti le materie prime importate — petrolio in prima linea — sono conteggiate in gran parte in dollari, il che causa un aumento dei costi che solo in modesta misura possono essere trasferiti sui prezzi e anche in questo caso col pericolo di dare ulteriore alimento alla spirale inflazionistica.

In simili condizioni il prezzo base di vendita del petrolio non dovrebbe subire altri aumenti da parte dei Paesi produttori: anzi, se la tendenza dovesse continuare, sarebbe necessario esaminare l'eventualità di una diminuzione. E' una riflessione utopistica? Può darsi, ma qualche volta anche le utopie si trasformano in realtà.

In una situazione tanto aleatoria dal sfiorare il gioco d'azzardo cresce l'affanno in Italia, che è il più fragile e vulnerabile fra i Paesi progrediti. Come è noto una larga fetta della nostra attività economica dipende dall'interscambio con l'estero e quanto avviene oltre i nostri confini ci tocca sempre da vicino: il rialzo del dollaro riduce la competitività ed è destinato a pesare sulla nostra bilancia commerciale e su quella dei pagamenti. E' necessario perciò snellire e rendere più efficienti le strutture che sono a monte dell'attività economica.

Siamo su questa strada? Si direbbe proprio di no. In una tanto delicata congiuntura internazionale da noi non esiste un governo che governi, un Parlamento che sia in grado di affrontare gli eventi che si susseguono con un crescendo impressionante, una Confindustria che abbia in pugno la situazione interna, dei sindacati che sappiano distaccarsi da quel populismo e garantismo che, dopo i primi successi, hanno impastoiato il sistema e fatto precipitare la produttività. Inoltre il più delicato congegno per un'economia di mercato moderna, quello bancario, è in un profondo disordine, in molti casi vicino alla paralisi come si può constatare osservando i vertici dei maggiori istituti speciali di credito (Imi, Icipu, Cis, Isveimer, eccetera).

La Banca d'Italia, nonostante le ferite riportate l'anno scorso quando sulla sua testa si è scatenata una campagna scandalistica, ha mostrato di non aver perso il controllo della situazione e manovra in modo da non soffocare l'attività produttiva cercando nel medesimo tempo di contrastare i movimenti speculativi sulla lira. E' per questo che, anziché aumentare ancora una volta il tasso di sconto, sta procedendo a rendere il più rigido possibile quel «tetto» sull'erogazione del credito da parte delle banche che in questo momento è più utile che mai. Non può però impedire che, via via che passano i mesi, diventi problematico il collocamento di ingentissimi quantitativi di titoli di Stato (Bot, Cct, Btp), che sono destinati a coprire il disavanzo pubblico, il male peggiore che affligge il nostro Paese e che potrebbe provocare, così continuando, il collasso dello Stato e la nostra emarginazione dal consesso delle maggiori industriali.

Occorre aggiungere che gli scandali finanziari e bancari non aiutano a risolvere il problema. La politicizzazione degli incarichi più prestigiosi e remunerativi ha indebolito molte istituzioni mentre le incongruenze e le differenziazioni fra di esse hanno complicato la cosa a tal punto da rendere quasi inestricabile il garbuglio che si è formato con grave danno dell'operatività del settore. Quello che stupisce comunque, e che deve in qualche modo rallegrarci, è come il Paese, in mezzo a tanti scogli, tempeste e avversità, tenga ancora soddisfacentemente.

E' questo il segno della speranza, che gli italiani ancora covano nel profondo, che la possibilità di un ritorno alla luce esista nonostante tutto.

Renato Cantoni

SOMMARIO

A PAGINA 5

Per i piloti italiani esame ogni sei mesi lungo tirocinio e sei controlli l'anno

di Marco Tosatti

Dopo lunghe e accese polemiche, due importanti decisioni su temi del momento

Mazzanti si dimette, Egidi presidente Eni Il governo interviene per l'Alfa-Nissan

Sulla nomina al vertice dell'ente petrolifero verrà ora chiesto il parere consultivo all'apposita commissione parlamentare - Il Comitato interministeriale per la politica industriale dovrà verificare se l'operazione tra la casa milanese e i giapponesi è compatibile con la programmazione nazionale e settoriale - L'ultima parola sull'accordo spetterà poi al Consiglio dei ministri

ROMA — Mazzanti dimissionario mai «assolto»; Egidio Egidi nuovo presidente dell'Eni; per l'operazione Alfa-Nissan la parola definitiva spetterà al governo. Il Consiglio dei ministri di ieri è stato dedicato quasi per intero a questi problemi: finalmente viene riportata la normalità al vertice dell'ente petrolifero anche se i modi usati dal governo faranno discutere a lungo; per la prima volta l'ipotesi di accordo Alfa-Nissan è entrata a Palazzo Chigi ed è stata in pratica «congelata» in vista d'una verifica finale.

Tutto è accaduto tra venerdì pomeriggio e le prime ore di sabato. Consultazioni frenetiche, colpi di scena come il telegramma di Egidi (fino a stasera commissario straordinario dell'Eni) nel quale l'amministratore delegato dell'Impresit annunciava a Cossiga e a Lombardini la volontà di ritornare al gruppo Fiat; Mazzanti, sospeso da dicembre, deciso a non dimettersi. Poi il repentino cambiamento. Sia Egidi sia Mazzanti sono stati ricevuti separatamente a Palazzo Chigi, ieri mattina, prima della riunione del Consiglio dei ministri: il primo è stato convinto ad accettare l'incarico all'Eni (la proposta di Cossiga è stata inoltrata alla Commissione parlamentare che dovrà esprimere un parere consultivo), il secondo ha consegnato la lettera di dimissioni.

Che cosa è successo? L'impressione è che sia stato raggiunto un armistizio. Nel comunicato emesso dalla presidenza del Consiglio si sostiene, infatti, che nell'affare EniPetromin non c'è stata alcuna irregolarità e che l'iniziativa di Mazzanti «rappresenta un *atto compiuto nell'interesse del Paese che lo rende disponibile per una utilizzazione delle sue capacità e delle sue doti secondo l'auspicio del governo*». A Mazzanti probabilmente verrà affidato un nuovo incarico (e ieri già si parlava della presidenza della Montedison). In questo modo il governo avrebbe salvato la propria immagine, e in qualche modo le «relazioni esterne» con le altre forze politiche, e soprattutto avrebbe evitato di scontentare troppo le ali del partito socialista che si sono scontrate proprio sul «caso Eni». Mazzanti resterà al suo posto fino a quando la Commissione parlamentare non avrà dato il parere alla proposta di Egidi, candidato della democrazia cristiana, ma sul quale anche le altre forze politiche si sono già espresse favorevolmente.

Così l'affare Eni che per mesi ha tenuto impegnate le forze politiche, il Parlamento.

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 11

Come hanno reagito i sindacati alla decisione del governo

L'auto: Giappone e Italia

Il ministro delle Partecipazioni Statali Lombardini ha spiegato il motivo che ha indotto il governo ad attribuirsi il diritto-dovere di esprimere una propria valutazione sulla possibilità di un accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan nei prossimi giorni. Ha detto Lombardini: «Qui c'è un'azione dell'Alfa Romeo che deve essere condotta con criteri di rigorosa economicità aziendale; c'è un'azione del governo che deve essere condotta con criteri propri della programmazione, nell'interesse dell'economia nazionale». Pertanto sull'accordo ci sarà un esame in sede Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) del problema dell'auto.

A questo punto sembra opportuno riassumere i termini del problema. Questo è possibile anche perché, negli ultimi tre giorni, diversi elementi di chiarezza sono emersi sulla vicenda che il senatore Cesare Merzagora, in passato vicepresidente della Casa di Arese, ha collocato «*a metà strada tra la follia e il cretinismo*». Da una parte, i termini essenziali della posizione Fiat e della sua offerta alternativa all'Alfa; dall'altra, con il comunicato di venerdì sera dell'Alfa Romeo, la conoscenza di importanti particolari sull'intesa con i giapponesi.

E' opportuno sottolinearne alcuni aspetti.

Anzitutto è importante rilevare che, per la prima volta, l'Alfa Romeo informa che i termini dell'accordo prevedono un ruolo paritetico del socio giapponese nella composizione del pacchetto azionario della futura «joint-venture». Questo «cinquanta e cinquanta» con i giapponesi è però pieno di interrogativi.

1) Che interesse hanno i giapponesi, abili e accorti nei loro affari, ad accollarsi metà del rischio di una impresa destinata a produrre 50-60 mila macchine (per un modello del tipo previsto, la «Cherry», il livello minimo di redditività è dai 150 ai 200 mila esemplari l'anno), accettando la limitazione ad un solo quinto della propria fornitura? Lo stesso comunicato Alfa ricorda che l'80 per cento della vettura viene fabbricato in Italia.

2) Quali garanzie sono previste dal patto Alfa-Nissan per evitare che si ripeta quanto accaduto negli Anni Cinquanta intorno alla Dauphine-Alfa Romeo? Con quell'accordo la Renault scese sul mercato italiano attraverso la rete Alfa, poi si mise «in proprio» e oggi è la seconda marca, dopo Fiat ma prima della stessa Alfa Romeo, sul mercato italiano.

La Nissan, in base a quanto si conosce dell'accordo, si troverebbe ad avere un'importante freccia al proprio arco; l'ipotizzato stabilimento nel Sud, che potrebbe diventare il vero «cavallo di Troia», se usato come punto di scambio fra licenza d'importazione e abbandono dell'impresa. Sotto quest'aspetto, l'accordo Alfa-Nissan potrebbe assumere le caratteristiche dei contratti di penetrazione che vengono effettuati dai Paesi industrialmente avanzati nei confronti di quelli del Terzo Mondo.

3) Come potrà reagire la Cee di fronte al fatto che le aziende di Stato italiane chiedono, con una mano, sovvenzioni per la loro industria siderurgica e con l'altra acquistano i prodotti di tale industria dal Giappone, Paese extracomunitario? Come reagiranno le imprese private di fronte all'esempio dell'Alfa? Il Giappone offre molti prodotti a prezzi più convenienti che in Europa, dall'acciaio, ai componenti per auto, alle navi ecc. Potrebbe diventare una valanga, tutta a danno dell'economia nazionale e con il rischio di una nostra espulsione dalla Cee.

Per restare nell'ambito dell'industria automobilistica è opportuno ricordare i termini del dibattito, in corso da mesi in Italia e in Europa, sulle prospettive del conflitto che si delinea, per gli Anni 80, fra americani, europei e giapponesi.

In questo confronto a tre, la più debole è oggi l'industria europea frazionata in dieci produttori, laddove negli Stati Uniti sono invece soltanto tre a parità di mercato (10 milioni di vetture all'anno negli Usa e altrettante in Europa) e con una produttività decisamente inferiore a quella dei giapponesi. In particolare poi l'industria automobilistica italiana è, sotto il punto di vista della produttività, la più debole in Europa.

Per contrastare l'imminente attacco dei colossi d'Oltreoceano l'unica strada che l'industria europea ha di fronte è quella di una razionalizzazione e ottimizzazione dei propri impianti produttivi. Per gli italiani a questo grosso problema, si aggiunge l'assoluta necessità di ricuperare, in breve tempo, il terreno perduto in termini di produttività. In altre parole, dobbiamo diventare «più giapponesi», cercando di avvicinarci ai loro livelli di efficienza e di competitività.

Per questo lascia perplessi la strada scelta dall'Alfa Romeo che, invece di copiare l'efficienza nipponica, la compera. Un rimedio sbrigativo che forse può dare un po' di respiro a breve termine, ma con il reale rischio, nel giro di pochi anni, di mettere in ginocchio l'Alfa, più debole rispetto alla Nissan, con gravi conseguenze per l'intera industria italiana dell'auto.

Renzo Villare

Cee tra Urss e Usa

La linea del Reno

Una cena ad Amburgo tra Giscard e Schmidt

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt ceneranno insieme, stasera, ad Amburgo, nella residenza privata del cancelliere tedesco. Questi incontri sempre più frequenti tra i due uomini di governo scandiscono ormai da tempo la vita politica europea. Nei momenti di crisi, quando è necessario assumere posizioni o prendere iniziative, gli appuntamenti si moltiplicano sulle due sponde del Reno: quello odierno sarà il terzo dall'inizio del 1980, sconvolto dal ciclone afghano.*

Un'intensità di contatti che fa affiorare con chiarezza l'asse Parigi-Bonn, paventato dagli uni, sul vecchio continente, come una «complicità» tendente a creare di fatto un direttorio abusivo, e auspicato da altri come un indispensabile motore per la Comunità incerta. L'esibito carattere non protocollare, amichevole, intimo delle consultazioni, rivela la vitalità del dialogo franco-tedesco, avviato ufficialmente da De Gaulle e da Adenauer con prospettive storiche, ma adesso arricchito e reso operante dall'intesa personale tra Giscard e Schmidt, che nelle conversazioni a quattr'occhi parlano l'inglese dei tecnocrati.

Nel dialogo esclusivo tra il presidente liberale e il cancelliere socialdemocratico si può intravedere una punta di snobismo verso gli altri leaders europei, nessuno dei quali «sarebbe all'altezza». Ma sul piano politico si deve constatare che si tratta di un matri-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

In aprile, su richiesta del pc di Pechino

Berlinguer andrà in Cina dopo 20 anni di polemiche

La Repubblica popolare ha sempre accusato di «revisionismo» il pci Nel '79 i primi segni di disgelo - L'annuncio al Comitato centrale

ROMA — Vent'anni dopo la prima, sprezzante denuncia cinese del «revisionismo» del pci, un comunicato da Pechino ed uno da Roma hanno annunciato ieri che Enrico Berlinguer si recherà a Pechino in aprile, concludendo così un processo di normalizzazione, che procedeva silenziosamente da circa dieci anni. «*Questo viaggio a Pechino* — ha detto Gian Carlo Pajetta — *segna in modo solenne un momento importante per la politica dei due partiti, un passo avanti per noi e ci auguriamo che esso sia utile per il movimento operaio e rivoluzionario nel suo insieme*».

Da parte italiana l'annuncio del viaggio è stato dato in modo spettacolare, con una mossa ad effetto, che sottolineava ancor più la straordinarietà dell'avvenimento e che ha creato emozione e sorpresa tra i membri del Comitato centrale del partito, riuniti nel palazzo di via delle Botteghe Oscure.

Era la tarda notte di venerdì, la «due giorni» del comitato centrale era ormai giunta alla conclusione quando alla tribuna degli oratori è salito Gian Carlo Pajetta, il dirigente che più di ogni altro ha vissuto di persona, nella sua lunga milizia di partito, il drammatico rapporto di amicizia prima, e di inimicizia poi, tra i comunisti italiani e quelli cinesi.

«*Abbiamo ricevuto e accettato l'invito del partito comunista cinese a inviare a Pechino una delegazione del pci*», ha detto Pajetta senza preamboli (il testo del discorso, pronunciato a porte chiuse, è stato distribuito alla stampa a mezzogiorno di sabato, dopo il primo annuncio da Pechino). E subito ha aggiunto, in un brusio di sorpresa e di commenti a mezza bocca, come riferiscono testimoni oculari: «*Non mi pare si tratti qui di esprimere un sì o un no. L'accettazione dell'invito infatti è coerente alle impostazioni che noi abbiamo sempre dato ai rapporti tra i partiti comunisti e al modo nel quale ci siamo espressi e ci siamo mossi per quello che riguarda il problema dei nostri rapporti con i comunisti cinesi*».

In questa riaffermazione così vigorosa del principio del centralismo democratico, Pajetta ha avuto buon giuoco nel richiamare a suo favore la testimonianza della storia, la quale ci ricorda che sin dall'inizio il pci aveva resistito alle pressioni sovietiche affinché trasformasse la sua critica di Mao in formale condanna. Lo stesso Togliatti — e Pajetta lo ha opportunamente ricordato ai suoi attoniti ascoltatori del Comitato centrale — prima di morire a Yalta, sedici anni fa, aveva respinto quello che aveva chiamato «*il metodo della scomunica*».

A buon diritto, dunque, Pajetta ha voluto ricordare, sempre per spiegare perché nessuno nel partito ha il diritto di mettere in discussione il viaggio, «*il nostro rifiuto di inasprire contrasti, la nostra speranza e azione per la ripresa di rapporti unitari*». Già nel 1971, mentre la polemica cino-sovietica era ancora violenta per il ricordo non sopito delle battaglie sull'Ussuri e nel Sinkiang di due anni prima, il pci fece un tentativo di ristabilire rapporti normali con il partito cinese.

Il sondaggio fu affidato a

p. f.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Nel mondo 4,5 miliardi di abitanti

WASHINGTON — Ieri alle 20,42 ora italiana il mondo contava esattamente quattro miliardi e mezzo di abitanti. Lo indicava un grosso tabellone elettronico in una grande arteria di Washington.

Il tabellone, che registra ogni secondo l'aumento della popolazione mondiale, è stato installato da una organizzazione americana di studi demografici, secondo la quale la popolazione mondiale aumenta di 172 persone al minuto, 250.000 al giorno e 90 milioni all'anno.

Trattative fra i partiti per il nuovo governo

Cossiga mercoledì alle Camere ormai certo il voto di sfiducia

La decisione presa dopo un incontro con Piccoli - Craxi punta ad un pentapartito a presidenza socialista, con «aperture a sinistra»

ROMA — Il governo Cossiga si presenterà alle Camere per il voto di fiducia martedì o, più probabilmente, mercoledì prossimi. Lo hanno deciso, di comune accordo dopo che il psi si è pronunciato a favore della crisi, Cossiga e Piccoli. Tra il presidente del Consiglio e il segretario dc c'è stato, ieri a Palazzo Chigi, un breve, importante colloquio. Piccoli ha ribadito l'appoggio della dc a Cossiga; si è però «preso atto» di una situazione diventata insostenibile soprattutto per il presidente del Consiglio. Il voto della Camera sarà negativo.

Si aprirà una crisi tra le più difficili della storia della Repubblica. L'incubo è quello di un quarto scioglimento delle Camere in nove anni. Per evitarlo, e per dar vita ad un governo stabile, Craxi punta ad un pentapartito da lui diretto.

Dalla sinistra del psi (ed anche da quella dc) partono contro Craxi accuse più o meno esplicite di voler scrivere un triste epitaffio sulla politica di solidarietà nazionale in cambio della presidenza del Consiglio che Piccoli sarebbe costretto a concedergli per evitare un nuovo scioglimento delle Camere. In altre parole si accusa il segretario del psi di voler emarginare i comunisti e ogni ipotesi di intesa a sinistra in cambio di un «patto di ferro» con la nuova maggioranza dc e, di conseguenza, con i socialdemocratici e i liberali.

L'azione di Craxi è più articolata e complessa, anche se è vero che il suo obbiettivo finale rimane quello di un governo con il psi, a presidenza socialista. E' una azione a tappe. La prima tappa si svolgerà al Comitato centrale. Si annuncia una nuova battaglia con la sinistra, ma Craxi dovrebbe avere con sé la maggioranza e, come ha fatto l'ultima volta, vincere senza stravincere.

I «contenuti» della seconda tappa li ha anticipati l'on. Lagorio, molto vicino a Craxi: «*Va aperto un negoziato tra tutti i partiti per vedere qual è la soluzione migliore per un forte e stabile governo. Il psi vede il governo al quale può partecipare in una prospettiva di solidarietà nazionale. Quindi, non un governo chiuso, ma aperto alla sinistra politica e sindacale*».

Se la sinistra socialista è «ufficialmente» vicina al pci e non vuole che il psi vada al governo con Longo e Zanone (lo hanno ribadito De Martino, Aniasi, Cicchitto, Querci) Craxi, con due ampie aperture al pci, ha fatto capire che non intende lasciare ai suoi «carissimi nemici» interni il monopolio dei rapporti con i comunisti.

In un articolo sull'*Avanti!* di oggi dedicato in apparenza solo alla politica estera, Craxi difende l'eurocomunismo e tutte le ultime scelte internazionali di Berlinguer. Quindi, precisa: «*Il pci non ha voluto interrompere la politica di solidarietà nazionale sul più spinoso ed accidentato dei terreni*» (la scelta occidentale, n.d.r.). In un corsivo, ricorda che «*i dirigenti del pci, recentemente, ed in più occasioni, hanno usato parole di rispetto e di riconoscimento verso il psi*». Ribadisce «*i buoni rapporti tra i due maggiori partiti della sinistra*».

Forse per esigenze tattiche, forse per esigenze elettorali, le aperture di Craxi hanno subito trovato una eco favorevole nel pci. Il senatore Macaluso ha dichiarato che, pur dall'opposizione, il pci «*terrà conto di che cosa*» rappresenterà il psi nel nuovo governo, se «*avrà la presidenza del Consiglio o non l'avrà*». «*In ogni caso* — ha detto Macaluso — *vogliamo mantenere un rapporto positivo con il psi*». Se il pci manterrà questo rapporto positivo, è facile intuire i «contenuti» della terza tappa del segretario socialista nel corso della crisi di governo: un governo a cinque (o con chi ci vuol stare), a presidenza socialista, aperto a sinistra su alcuni punti del programma.

A questo punto, il «nodo» della crisi dal psi si trasferirà alla dc. Accetterà la democrazia cristiana questa soluzione? Secondo i socialdemocratici, no. «*Al punto in cui siamo* — scrive *L'Umanità* di oggi — *l'intera tentazione dc sarà quella di proporre un governo monocolore a termine*».

Luca Giurato

Dieci altre «comunicazioni» per lo scandalo delle scommesse clandestine

I magistrati sentiranno anche i presidenti della Juventus, del Milan e del Bologna

ROMA — Per svuotare di contenuti, l'indagine nata da una denuncia, ci sono due vie: ritrattare le accuse o allargarle a dismisura, coinvolgendo sempre nuove persone, colpendo sempre più in alto fino a rendere incredibile l'intero castello delle congetture. Massimo Cruciani, il grande accusatore del calcio italiano, ha scelto quest'ultima via. Le sue dichiarazioni hanno chiamato in causa, ieri, alcuni fra i personaggi più in vista del calcio italiano. Per la prima volta, il sospetto raggiunge anche la Juve: Cruciani ha accusato il presidente, Giampiero Boniperti e l'allenatore Trapattoni. Ma la chiamata di correo è andata molto più in là: nelle «combines» sarebbero stati coinvolti anche Franco Colombo, presidente del Milan; Tommaso Fabretti, presidente del Bologna; il direttore sportivo della società emiliana, Riccardo Sogliano; Renato Ziaco, medico della Lazio ed il dirigente accompagnatore della stessa società, Gigi Bezzi; Francesco Brignani, calciatore della Lazio passato da tre anni al Palermo, Ciccio Cordova, già mezz'ala delle due squadre romane ora all'Avellino. Per tutti, i giudici romani hanno emesso comunicazioni giudiziarie: nei provvedimenti, a presidenti e allenatori si aggiungerà anche il padre di Cruciani, Ferruccio. L'ipotesi di reato è per tutti identica: concorso in truffa. Le prime comunicazioni sono già partite: le altre giungeranno a destinazione nei prossimi giorni.

Ieri mattina Massimo Cruciani era stato interrogato per la seconda volta dai giudici Roselli e Monsurrò, nel carcere di Regina Coeli: un'altra lunga deposizione (quasi tre ore) seguita da un più breve interrogatorio di Alvaro Trinca, l'altro commerciante arrestato. Tra le affermazioni dei due c'era qualche discordanza: Cruciani aveva parlato di un incontro con un dirigente del Bologna, avvenuto proprio nel ristorante di Trinca, «La Lampara», ma l'altro non ricordava. Una verifica diretta delle due versioni, compiuta subito dopo attraverso un confronto, ha fatto ricordare a Trinca il particolare dimenticato. Poche ore dopo, la conferma delle nuove comunicazioni giudiziarie ha cominciato a trapelare.

Che l'elenco degli indiziati fosse destinato ad allungarsi, era previsto fin dall'altro ieri. I giudici però hanno esitato a lungo prima di firmare i nuovi provvedimenti. Una comunicazione giudiziaria non è un'incriminazione, certo: serve solo ad avvertire il cittadino che si comincia a indagare su di lui rispetto a un certo reato. Ma gli effetti di una decisione del genere erano facilmente prevedibili.

L'altra mattina Roselli e Monsurrò si sono incontrati nuovamente con il procuratore aggiunto Bracci. Qualcuno ha fantasticato di un «vertice» durante il quale i due giovani sostituti avrebbero chiesto consiglio a colleghi più esperti, ottenendo il suggerimento di adottare una linea «dura». In realtà, si è trattato solo di uno scambio di idee, molto opportuno visto l'effetto psicologico di una simile iniziativa. Il resto è consistito in un'ultima verifica delle accuse di Cruciani, e in qualche adempimento burocratico.

Si è saputo inoltre che nei prossimi giorni l'avv. De Biase verrà sentito come testimone. I magistrati intendono raccogliere dal capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio dichiarazioni relative agli accertamenti sinora compiuti dal collega fiorentino.

Resta da capire — ed è questo, dopo due settimane, il grande mistero dell'inchiesta sul calcio-truccato — quali elementi Cruciani abbia fatto seguire alle sue accuse. Il commerciante romano finora ha parlato di contatti diretti con alcuni calciatori (a proposito: sembra che dall'interrogatorio di ieri la posizione di Pino Wilson sia stata peggiorata) e di molti «si dice». E' probabile — a stento di credere che Boniperti, Trapattoni, Fabretti, Sogliano e gli altri fossero tutti assidui clienti de «La Lampara» — che gli ultimi nomi siano stati fatti dal commerciante proprio in base a quanto si è sentito raccontare nell'ambiente degli scommettitori. A rigore, una chiamata di correo «comunicata» in un verbale d'interrogatorio legittima pienamente l'emissione di una comunicazione giudiziaria: l'accorgimento, spiegano i giuristi, mira proprio alla tutela dell'indiziato. Ma c'è un prezzo morale che tutti, in questi casi, si trovano a pagare. Nessuno può dire ancora come si concluderà questa inchiesta, ma per il calcio italiano non è difficile prevedere danni ingentissimi, almeno sotto un profilo. Quello morale.

Giuseppe Zaccaria

L'ultimo slalom di Thoeni

Saalbach. Gustavo Thoeni ha concluso ieri a 29 anni la sua carriera sportiva classificandosi al quindicesimo posto in uno slalom vinto da Stenmark (Servizio a pagina 21). Nella foto, Thoeni con Annemarie Moser Proell dopo la vittoria della sua quarta Coppa del Mondo, nel 1975, a Ortisei

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Pietà per noi tutti

Giovedì scorso Sandro Pertini ha ricevuto al Quirinale una delegazione di parlamentari della democrazia cristiana e dei partiti socialdemocratico, liberale e radicale. Visto l'aria che tira, ci saremmo aspettati che quelle rappresentanze invocassero un qualche intervento autorevolissimo del Capo dello Stato sul tema della moralizzazione, della crisi energetica o del terrorismo: esse gli hanno invece illustrato una proposta ben più grave e urgente, relativa alla traslazione al Pantheon delle salme di Vittorio Emanuele III e di Elena di Montenegro.

Ciò spiega l'assenza intenzionale e densa di significato dei partiti comunista e socialista, fermi nella condanna del re compromesso con il fascismo, e del partito repubblicano, fedele alla sua tradizione mazziniana di rifiuto dell'istituzione monarchica in se stessa, indipendentemente dai torti di questo o di quel sovrano. Quanto alla presenza dei radicali, essa rientra nell'abituale imprevedibilità dei loro comportamenti e forse è stata suggerita da un generico sentimento umanitario e dall'amore per il nobile gesto, che non si cura né della coerenza né della conseguenza.

Ci sono nella proposta, come sempre, i pro e i contro; e forse, per una volta tanto, si può credere che nessun segreto calcolo elettorale abbia ispirato i promotori, visto che, a distanza di un quarto di secolo dal referendum, le nostalgie monarchiche sembrano oggi turbare i sogni di una minoranza di italiani sempre più esigua e scoraggiata. Quello che è certo si è che in futuro, nel caso di Vittorio Emanuele IV non si porranno più problemi di cenotafio solenne, avendo egli già provveduto a seppellirsi da solo sotto il disdoro, documentato a fasi alterne dalla cronaca nera e da quella mondana.

Quanto al deporre i resti del re e della sua consorte sotto la cupola del tempio pagano dedicato da Agrippa a tutti gli dei, mi sembra che si debba anzitutto sdrammatizzare. L'antico e quasi intatto monumento romano fu destinato a suo tempo a costituire la tomba dei re d'Italia nella nuova Roma strappata al dominio papale: una scelta non priva di retorica imperiale e di parsimonia subalpina, perché collegava idealmente il nuovo e fragile regno ai fasti della romanità, ma evitava di iscrivere in bilancio le somme ingenti che sarebbero state necessarie per erigere un sepolcreto regale ma laico, grondante di fasto e di mestizia marmorea.

Due ragioni almeno sconsiglierebbero di riportare le spoglie del vecchio re accanto a quelle del padre e del nonno, in quella abbandonata tomba di famiglia, così remota dalle cripte austere di Altacomba e di Superga. Lasciamo che i morti seppelliscano i morti, lasciamo che i figli, dopo tanti tragici errori, riportino accanto alle ossa dei padri. Se i resti di Mussolini sono stati sepolti a Predappio, senza che per lo scavo di quella fossa tremassero le fondamenta della Repubblica, non accadrà nessun cataclisma se un esiguo loculo verrà scalpellato in Roma per il piccolo re.

La seconda ragione è che il nostro popolo si è troppe volte illuso di annullare i propri errori con una semplice rimozione, cancellandone i ricordi. Quale ammonimento contro le tentazioni del neo-fascismo sarebbero state le aquile dorate, i busti di gesso, le torri littorie e i sacrari dei martiri tanto cari al regime, che avremmo dovuto conservare e illustrare con didascalie cubitali: testimonianza di una storia trombona che fu la nostra storia, insegnamento perpetuo a non ricascarci un'altra volta. Invece noi distruggiamo, cancelliamo, crediamo di rifarci verginì, e così siamo sempre disponibili a ripetere gli stessi errori.

La colpa inespiabile che le sinistre imputano a Vittorio Emanuele III è quella dell'acquiescenza dapprima, poi della connivenza col fascismo, infine della fuga davanti all'aggressione nazista. In realtà, gli eventi del ventennio non furono se non la conseguenza inevitabile di una decisione ben più antica e rovinosa: quella del 1914, quando Mussolini era ancora un focoso leader della sinistra, e il re puntiglioso e complessato, testardo e gretto, volle farsi beffe delle forze più moderne e responsabili del Paese, per sposare la causa dell'irrazionalismo giovanile e delle aristocrazie militaresche, gettando l'Italia impreparata nella fornace di una guerra mondiale rovinosa per le sue ancora fragili strutture.

Eppure l'uomo non mancava di carattere e di cultura, avrebbe forse fatto altra riuscita senza la piega introversa e velleitaria che impresse al suo carattere l'aver avuto in sorte due gambette deformi e statura insufficiente ad un pur minimo decoro regale. Ma sta volgendo alla fine, in un cerumeo tramonto atomico, quel secolo ventesimo che al suo albore lo vide accorrere dal mare al feretro insanguinato del padre, per assumere su di sé la corona e le ingenue speranze d'Italia. Come parte incancellabile della nostra storia vera (anche se non edificante) l'ultimo Savoia ha diritto ad una tomba in Roma.

Sulla sostanza non ho dubbi. Ma mi preoccupa l'ordine pubblico. Non vorrei schieramenti di fascisti in orbace col braccio teso nel saluto al re-imperatore; nostalgici di Salò col pugnale levato ad esecrare il traditore badogliano; monarchici sventolanti la croce di Savoia, che oggi è il simbolo di una provincia francese; estremisti improvvisati con vecchie retoriche e magari qualche bomba moderna. Vorrei un trasporto notturno, senza affusti di cannone, a fiaccole spente, senza discorsi. Solo un gesto di pietà per un morto che fu potente, e di pietà per noi, condannati a vivere una storia attardata e faziosa, illusi nel credere che basti la vendetta a lavare le nostre antiche vergogne.

Chi è il nuovo presidente nominato ieri all'Eni

Egidio Egidi, allievo di Mattei e abile «tecnico del petrolio»

ROMA — L'allievo di Enrico Mattei arriva al vertice dell'ente petrolifero di Stato. Egidio Egidi, dopo la decisione del governo di indicarlo come nuovo presidente dell'Eni, vede scadere il suo mandato di commissario straordinario, carica che assunse il 7 dicembre dello scorso anno, in seguito agli sviluppi clamorosi del «giallo» delle tangenti con la Petromin, la compagnia di Stato dell'Arabia Saudita. La Commissione parlamentare per le nomine negli enti pubblici dovrà pronunciarsi sul nome di Egidi entro una ventina di giorni. Il «sì» appare comunque scontato.

Nato a Matelica, in provincia di Macerata, 51 anni fa, Egidi prende la guida dell'Eni due anni e dieci mesi dopo aver lasciato l'Agip, dove era riuscito senza la piega introversa a lavorare ininterrottamente per oltre 28 anni. Si era allontanato dal grattacielo dell'Eur per i dissidi che lo avevano contrapposto al presidente di allora, Pietro Sette, sui problemi di ristrutturazione dell'Eni.

Laureatosi in ingegneria idraulica nel 1946 all'università di Roma, Egidi entrò all'ente petrolifero tre anni dopo, chiamato personalmente da Mattei, il quale gli chiese di collaborare alle ricerche di idrocarburi che si stavano avviando in quegli anni nella Pianura Padana (Caviaga, Cortemaggiore, eccetera). In breve tempo acquista la fama di «tecnico del petrolio» e brucia le tappe della sua carriera, assumendo via via incarichi sempre più importanti all'interno dell'Agip.

Dal 1949 al 1957 Egidi presta servizio nei cantieri di perforazione e di produzione che l'Agip andava impiantando in tutto il Paese a seguito delle nuove scoperte di idrocarburi. Nel 1957 è chiamato dal presidente a Roma per dirigere il servizio tecnico dell'ente petrolifero. Un anno dopo rientra all'Agip Mineraria di Milano, dove viene nominato vice direttore generale della divisione operazioni. Nel 1961 è direttore generale.

Mantiene questa carica per quasi dieci anni, fino al 1972, quando arriva la nomina ad amministratore delegato dell'Agip proprio alla vigilia della scoperta del giacimento metanifero di Malossa, il più importante nella Valle Padana. Sono gli anni del successo e nel 1975 Egidi assume la vicepresidenza dell'Agip, in attesa di diventare presidente nel quadro di una riorganizzazione delle attività del gruppo. Ma il «crack» nel settore chimico spinge il nuovo presidente dell'Eni, Sette, successore di Raffaele Girotti, alla prudenza e quindi a temporeggiare su questa ristrutturazione.

La tattica del rinvio e delle incertezze non piace ad Egidi, fino al punto da spingerlo, nel 1977, due giorni dopo la nomina a presidente dell'Agip, a lasciare l'Eni. «Caro Sette — diceva la lettera allora inviata al presidente dell'Eni — debbo abbandonare dopo 28 anni di servizio; le ragioni sono molteplici... ma tutte riconducibili alla grave situazione di disorientamento in cui versa tutto il gruppo; ho l'impressione che i soli problemi che interessino l'Eni siano alchimie e equilibrismi interni».

Egidi passa, allora, all'esperienza dell'azienda privata. Entra nel gruppo Fiat per diventare responsabile del settore ingegneria, amministratore delegato della Impresit e presidente di alcune delle maggiori società dell'azienda torinese. Nell'autunno del 1979 scoppia lo scandalo Eni che travolge il presidente Mazzanti. Ai primi di dicembre, il ministro delle Partecipazioni statali, Lombardini, convoca Egidi e lo interpella per un eventuale posto di vicepresidente dell'Eni prima e di commissario straordinario poi, con la possibilità di diventare presidente al termine della fase commissariale. L'allievo di Mattei non dimentica il suo primo amore e si dice disponibile. E' di ieri la sua nomina a presidente dell'Eni.

e. p.

Egidio Egidi

La Fnsi sulla riforma dell'editoria

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il fatto che il decreto-legge di riforma dell'editoria sia stato riportato in sede di Commissione legislativa dopo quasi tre settimane dalla sua pubblicazione, certamente non basta a rendere credibile la prospettiva di una sua tempestiva conversione in legge dello Stato.

«Tale prospettiva appare oggi ulteriormente indebolita se si considera che il provvedimento è apparso, sin dall'inizio, parziale nei suoi obiettivi, carente nei suoi contenuti, e, infine, sensibilmente mutilato rispetto all'originale progetto di riforma sul quale — prima del suo brusco arresto alla Camera — si era registrata una promettente ed ampia convergenza di volontà politiche riformatrici.

«Queste considerazioni, allarmate e responsabili, sono state espresse dai dirigenti la Federazione nazionale della stampa al ministro per i rapporti col Parlamento, on. Darida, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Cuminetti.

Per le loro 29 società fantasma

Falliti in proprio i tre Caltagirone

Essi sono responsabili personalmente

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I fratelli Caltagirone, Gaetano, Camillo e Francesco, sono stati definitivamente travolti dal crack. La sezione fallimentare del tribunale civile ha confermato che dietro alle 29 società, già dichiarate fallite per un dissesto di centinaia di miliardi, c'erano proprio loro, anche se non risultavano tra i soci, e li ha dichiarati falliti in proprio. La sentenza è immediatamente esecutiva. Un giudice delegato e un curatore dovranno reperire e catalogare il loro patrimonio. Per delega i loro difensori potranno presentare entro ventiquattro ore bilanci e scritture contabili dei beni che li riguardano.

In teoria, il giudice delegato dovrebbe apporre i sigilli sugli immobili di proprietà dei Caltagirone. In pratica, troverà ben poco. Da anni, i fratelli abitavano ufficialmente all'estero e a Roma le loro abitazioni sono intestate a mogli e parenti. Sfuggiti all'ordine di cattura per bancarotta fraudolenta e poi per la vicenda dell'Italcasse, in Italia hanno lasciato scarsi beni personali: qualche mobile antico, qualche oggetto, il tutto per un valore modesto, forse di qualche milione. Una goccia nell'oceano di debiti che i Caltagirone hanno accumulato negli anni in cui tutto sembrava loro dovuto.

Restano gli edifici in corso di realizzazione di proprietà delle società Caltagirone. La possibilità di un loro salvataggio sembra destinata a sfumare. Sarebbe infatti naufragato il tentativo di un consorzio di banche per rilevare gli immobili dei costruttori.

Il clamoroso crack dei Caltagirone (quasi mille miliardi che lo rendono secondo forse solo a quello causato da Michele Sindona) non si risolverà certo bene per l'Italcasse e per i creditori minori che avevano presentato l'istanza di fallimento. Oltre alle polemiche, alla guerra tra magistrati e alle accuse provocate nel mondo politico, i Caltagirone, hanno lasciato solo debiti.

Quando furono ascoltati dal giudice fallimentare, nel gennaio scorso, Gaetano e Francesco ammisero di essere i proprietari delle ventinove società dichiarate fallite. Una conferma, questa, degli elementi già raccolti dai magistrati che dietro alle imprese avevano individuato i tre costruttori. Ciò ha fatto scattare l'articolo 147 della legge fallimentare che, al secondo capoverso, stabilisce: «*Se, dopo la dichiarazione di fallimento della società, risulta l'esistenza di altri soci illimitatamente responsabili, il tribunale, su domanda del curatore o d'ufficio, dichiara il fallimento dei medesimi*».

La notizia della dichiarazione di fallimento in proprio dei costruttori è stata accolta con soddisfazione dall'avvocato Luigi Guarnieri, uno dei legali dell'Italcasse che, vantando nei confronti dei Caltagirone un credito che si aggira attorno ai 400 miliardi, ha chiesto ed ottenuto il fallimento delle ventinove società.

Intervento per l'Alfa-Nissan

(Segue dalla 1ª pagina)

la magistratura, commissioni varie, si è finalmente concluso, qualcuno si chiedeva ieri se tutto ciò non poteva essere fatto da molto tempo senza danneggiare l'immagine dell'Eni. Eppure fino all'ultimo anche all'interno del governo le discussioni sulle conclusioni da dare alla vicenda non sono mancate.

Secondo fonti attendibili, alla fine dell'intervento del presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro Scotti (andreottiano) ha inveito contro la soluzione che si era delineata: «*Questa è faziosità politica*». Ha chiesto allora la parola il ministro della Sanità Altissimo, che ha condiviso invece l'atteggiamento del governo non tanto per i nomi in gioco quanto per il fatto che si riportava l'Eni alla normale operatività. Ed è stato lo stesso Altissimo a dirottare inaspettatamente la discussione sulla questione Alfa-Nissan, appoggiato dal ministro dell'Industria Bisaglia e da quello del Bilancio Andreatta.

«*Forse è meglio parlarne un'altra volta*», avrebbe detto Cossiga, che poi ha finito per accettare un primo giro di tavolo. «*Questa vicenda* — ha sostenuto Altissimo — *è talmente grossa che non può sfuggire all'attenzione del governo nella sua collegialità*».

Si è deciso quindi di esaminare tutta la materia in un apposito Consiglio dei ministri e secondo il responsabile delle Partecipazioni statali, Lombardini, prima di definire una eventuale intesa tra Alfa e Nissan dovrà essere il Cipi (il Comitato interministeriale per la politica industriale) a studiare la situazione del settore automobilistico. La riunione dell'organismo tecnico dovrebbe precedere le stesse conclusioni della Commissione Prodi — preannunciata per l'inizio di aprile — incaricata di redigere un dossier sulla crisi dell'auto. «*Si tratterà di verificare la compatibilità tra l'accordo e la programmazione nazionale e settoriale*», ha detto ancora Lombardini.

Sull'operazione Alfa-Nissan la parola definitiva spetterà dunque all'esecutivo come ci ha precisato il ministro del Bilancio Andreatta: «*La partecipazione della società non potrà realizzarsi senza il consenso del governo*». Fino a quel momento ogni intesa è in pratica «congelata». Per quanto riguarda l'Eni, non è stato affrontato il nodo della vicepresidenza sul quale verosimilmente si scateneranno di nuovo le lotte tra partiti e tra correnti. Lombardini ha dichiarato che se ne potrebbe parlare già la prossima settimana e visto che la presidenza è toccata ad un «tecnico» gradito alla dc è probabile che la poltrona di vice vada ad un candidato dell'area laica o socialista: i nomi che si fanno sono quelli di Ratti, Necci e Di Donna. Ma anche in questo caso il clima «politico» appare determinante e lo slittamento di una decisione più probabile.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto legge con il quale si rinnovano le norme per il contenimento dei consumi energetici con le limitazioni per gli impianti di riscaldamento secondo il testo già approvato dalla Camera.

Eugenio Palmieri

Imminenti i nomi di evasori fiscali

ROMA — Gli evasori fiscali avranno presto un nome e un cognome. Entro una decina di giorni il ministro delle Finanze Reviglio dovrebbe rendere noto il primo elenco di 30 mila contribuenti sottoposti ad accertamento.

I nomi, sui quali in questi giorni si stanno facendo alcune ulteriori verifiche, sono assai disparati.

Europa, la linea del Reno

(Segue dalla 1ª pagina)

monio, per ora felice, tra la forza tedesca e l'immaginazione francese.

In questo quadro, l'appuntamento di Amburgo assume un'importanza particolare. Anzitutto l'incontro avviene dopo la visita di Schmidt a Washington, in un momento di difficoltà nei rapporti tra europei e americani, e dopo quella di Giscard negli Emirati del Golfo e nell'Arabia Saudita, fonti vitali di energia per tutto l'Occidente industrializzato. Reduci da quei viaggi, il presidente francese e il cancelliere tedesco hanno informato o informeranno gli altri Paesi europei, in particolare l'Italia che assicura la presidenza di turno della Cee, utilizzando i normali canali diplomatici o inviando messi straordinari. Ma il vero scambio di informazioni avverrà questa sera ad Amburgo, nell'ambito dei rapporti privilegiati esistenti tra Bonn e Parigi.

Non è un rimprovero e tanto meno un lamento. Le iniziative europee sono state realizzate per lo più grazie all'intesa tra le due sponde del Reno, e se domani dovesse emergere la tanto vagheggiata «via europea» essa seguirebbe probabilmente un tracciato franco-tedesco. Quel giorno non appare tuttavia vicino. Le divisioni sono ancora profonde.

Quando sarà a tavola con Schmidt, Giscard d'Estaing cercherà di convincerlo a creare un fronte anti-britannico, un fronte provvisorio s'intende, al fine di ridimensionare «le pretese» del governo conservatore di Londra. Mentre si cerca di costruire una politica comune, l'Europa dei «nove» è infatti dilaniata dalle controversie intestine, che mettono soprattutto a confronto Margaret Thatcher e Giscard d'Estaing. I motivi di questo contrasto, che esploderà a fine mese durante il periodico vertice europeo, sono vari e complessi: vanno dai problemi budgetari (Londra si considera troppo tassata), ai montoni neozelandesi che gli inglesi introducono nell'area del Mec, minacciando gli allevamenti ovini francesi. Dietro questo dissidio pastoral-monetario si agitano tuttavia altre ombre.

Quel che si rimprovera pubblicamente a Margaret Thatcher è lo scarso spirito comunitario, ma irrita Parigi anche l'aperto allineamento di Londra sulle posizioni dei «cugini» americani durante la fase acuta della vicenda afghana. Un allineamento che equivaleva ed equivale ancora a un rifiuto netto della «via francese». Il boicottaggio delle Olimpiadi, accettato dal governo conservatore, anzi imposto, e invece respinto da quello giscardiano, è il sintomo più evidente.

Più in generale i francesi (e in parte i tedeschi) sono infastiditi dal superatlantismo militante di Margaret Thatcher, che andrebbe al di là dei limiti consentiti dalla distensione, alla quale Parigi e Bonn non vogliono rinunciare. In queste due ultime capitali si è convinti che il dialogo americano-sovietico riprenderà in un futuro non tanto lontano: quindi, anche per questo, non vogliono trovarsi domani spiazzati rispetto all'Urss, seguendo la zigzagante, emotiva politica di Carter, oggi rigido, intransigente per tanti motivi, non esclusi quelli elettorali, ma destinato col tempo a puntare di nuovo sulla distensione.

I rimproveri, indiretti, al primo ministro britannico non sottintendono l'intenzione francese di discostarsi ancor più dalle posizioni americane. Tutt'altro. A poche ore dall'appuntamento di Amburgo, si ricordava a Parigi che le operazioni militari sovietiche in Afghanistan restringono per ora il terreno di manovra. Senza rinunciare al dialogo con Mosca, rivelatosi per altro difficile nelle ultime settimane, ci si interroga sull'opportunità di accogliere come previsto a fine primavera il ministro degli Esteri, Gromyko, e addirittura se sia conveniente insistere nei preparativi della conferenza di Madrid (seguito di quella di Helsinki), durante la quale si dovrebbe discutere a novembre anche dei diritti dell'uomo, mentre nelle vallate afghane l'aviazione sovietica mitraglia ribelli e popolazione civile.

Ad Amburgo, Giscard d'Estaing sarà altrettanto prudente nell'illustrare la sua iniziativa medio-orientale. Nel Kuwait egli ha riconosciuto il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, e ad Amman ha parlato del diritto dell'Olp e di altri rappresentanti palestinesi a partecipare ai negoziati globali di pace. Ma per ora il presidente francese non desidera insistere.

Fino al 26 maggio, giorno in cui dovrebbero concludersi i negoziati tra americani, egiziani e israeliani sulla autonomia della Cisgiordania e di Gaza, la diplomazia francese resterà silenziosa. E' soltanto dopo quella scadenza che potrebbe essere lanciata un'iniziativa europea, nel quadro delle Nazioni Unite, al fine di modificare la famosa risoluzione 242, riguardante i palestinesi. L'obiettivo francese è di inserire in quel documento il diritto all'autodeterminazione, di cui Giscard ha parlato nel Kuwait.

La cena di Amburgo dovrebbe insomma consentire a Giscard e a Schmidt di precisare il calendario europeo in questo difficile periodo, dominato dall'aggressività sovietica e dall'incertezza elettorale americana.

Bernardo Valli

Università: matricole ridotte del 3 per cento

ROMA — Sono diminuite di circa il 3 per cento le iscrizioni ai primi anni di corso delle università, rispetto all'anno precedente. Lo comunica l'Istat, che ha terminato di elaborare i dati forniti dalle università e dagli istituti universitari.

In numero assoluto, le immatricolazioni sono state nel presente anno accademico 236.596, contro 242.848 del 1978-79. Esse corrispondono al 71 per cento degli studenti che nell'anno scolastico 1978-79 hanno conseguito la maturità di scuola secondaria superiore.

Le facoltà più «ambite», sempre secondo l'elaborato dell'Istat, sono state: Giurisprudenza con 37.287 neo-iscritti; Economia e Commercio, con 31.310; Medicina con 22.009; Ingegneria con 19.814. Il numero più basso di matricole si sono avute a Lettere, con 8071 studenti.

Significativi sono i confronti, sempre in riferimento ai neo-iscritti, con l'anno accademico precedente. Il 15 per cento in meno a Medicina, il 8 per cento in meno a Ingegneria, il 5 per cento a Biologia; un sensibile «rilancio» invece Economia e Commercio (10 per cento), mentre costante è il numero degli studenti del primo anno a Giurisprudenza.

Berlinguer in Cina

(Segue dalla 1ª pagina)

Santiago Carrillo, il segretario del partito comunista spagnolo fervente sostenitore dell'«eurocomunismo», che, appunto nell'ottobre del 1971, compì un viaggio a Pechino nel tentativo, invero frustrato dal più completo insuccesso, di riallacciare i legami con il pc cinese. Cinque anni dopo, in un'intervista pubblicata dall'«*Unità*» l'11 agosto 1976, un mese prima della morte di Mao, lo stesso Pajetta rivelò che il pci aveva chiesto a Carrillo, in quell'occasione, di «*far conoscere le nostre posizioni ai compagni cinesi, facendo loro capire che noi desideravamo incontrarci con i dirigenti del pc cinese, in Italia o in Cina*».

I cinesi hanno risposto molti anni dopo, ma si sa che la fretta non è caratteristica della vita, né della politica cinesi (Ciu En-lai disse una volta a Kossighin che ci sarebbero voluti «9999 anni» prima che i rapporti cino-sovietici tornassero alla normalità). Anche se già nel 1977, un anno dopo la morte di Mao, i cinesi avevano smesso di tacciare di «revisionismo» i comunisti italiani e gli «eurocomunisti» in generale, si dovette attendere la primavera del 1979 per avere un segno concreto di un mutamento di rotta da parte di Pechino: in aprile, per la prima volta in vent'anni, la stampa cinese dette notizia della conclusione di un congresso (il XV) del pci.

Da quel momento gli avvenimenti subirono una brusca accelerazione: dai sempre più frequenti viaggi in Cina di esponenti comunisti (Petruccioli, Segre) fino alla stretta di mano ed al breve colloquio tra Berlinguer e Hua, in visita a Roma, lo scorso autunno, ed ora al clamoroso duplice annuncio da Pechino e da Roma.

Non è, dunque, una svolta improvvisa questo viaggio di Berlinguer a Pechino, bensì la logica conclusione di un processo maturato per anni. Resta, nondimeno, un bel colpo ad effetto per il pci, a due mesi dalle elezioni amministrative, e proprio mentre il partito, sempre più lontano da prospettive di governo e sempre più confinato in una dura opposizione interna, tende a sottolineare, sia pure con le solite ed inevitabili contraddizioni, una propria identità originale nel movimento comunista: con la condanna dell'Afghanistan e dell'esilio di Sacharov, prima, ed ora con la normalizzazione ufficiale con i cinesi.

Non a caso, venerdì sera, Pajetta ha ricordato ai suoi compagni di comitato centrale che «*l'affermazione che è ormai passata l'epoca dei rapporti organizzati, dell'attribuzione di una funzione di guida o di centro a un partito, a uno Stato, sono principi per i quali abbiamo lavorato*» e che «*questo passo (...) significa che non c'è da parte nostra nessuna rinuncia, non c'è stata e non ci sarà certo ora accettazione acritica di giudizi, di posizioni di altri partiti, che siano in contrasto con la nostra linea*».

P. F.

Licenziati in 37 da due aziende di manutenzione alla Fiat Cassino

CASSINO — Trentasette operai, accusati di aver causato incidenti durante il loro turno di lavoro, sono stati licenziati da due ditte, la «Tecnomnia» e la «Devizia», le quali hanno in appalto la manutenzione industriale all'interno dello stabilimento Fiat di Cassino.

La vicenda è cominciata la sera di giovedì scorso quando gli operai, avendo ottenuto un rifiuto alla richiesta di un aumento del salario pari al 30 per cento (il loro turno si svolge solo di notte, dalle 22 alle sei), hanno occupato il reparto verniciatura.

Durante tale occupazione sono avvenuti incidenti la responsabilità dei quali è stata attribuita ai 37 operai. La sospensione del lavoro da parte degli operai in agitazione avrebbe provocato gravi danni alla Fiat. I licenziati hanno annunciato il ricorso.

Ordine pubblico nuclei speciali pattugliano Roma

ROMA — Per le strade di Roma hanno fatto ieri per la prima volta la loro comparsa dei speciali nuclei con particolari funzioni di ordine pubblico e di prevenzione e repressione di reati legati soprattutto a manifestazioni non autorizzate e a movimenti di piazza che rischiano di degenerare. Ogni nucleo si compone di due autoblindo, una della pubblica sicurezza e l'altra dei carabinieri, con venti uomini a bordo.

LETTERE INEDITE DELLO SCIENZIATO CHE RISPONDE DIVERTITO AGLI INTERROGATIVI DELLA GENTE

Einstein: «Adesso vi spiego»

«La più importante aspirazione umana è la ricerca della moralità» - «Non credo in un Dio personale, la mia religiosità consiste in un'ammirazione infinita per la struttura del mondo» - A una bimba: «La Terra esiste da più di un miliardo di anni. Per la sua fine, aspetta e vedrai» - «Innamorarsi non è la cosa più sciocca del mondo, ma la forza di gravità non c'entra»

La Princeton University Press ha in programma la pubblicazione di un'edizione critica completa di tutti gli scritti di Albert Einstein. Prendendo le mosse dalle ricerche già avviate per questa impresa, che richiederà anni di lavoro, un gruppo di studiosi americani ha raccolto un volumetto di «pagine sparse» (lettere, annotazioni, biglietti di circostanza) vergate dal genio di Ulma nell'arco di mezzo secolo.

In particolare la raccolta è stata curata dal professor Banesh Hoffmann, già autore di un'apprezzata biografia dello scienziato della Relatività, e da Helen Dukas che fu per quasi trent'anni segretaria di Einstein. Il volume viene ora offerto in versione italiana dall'editrice Einaudi: Einstein. Il lato umano. Frammenti di un autoritratto. La Stampa ne pubblica un ampio stralcio in anteprima; vi traspare la figura di un uomo che non è stato soltanto uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, ma uno dei più grandi «spiriti» in senso assoluto, profondo e ricco di humour, umile e altero, immensamente «umano».

Ricerca

Scritto da E. a sedici anni, quando era studente di francese ad Aarau, su tema assegnatogli dall'insegnante.

«Se avrò la fortuna di superare gli esami, andrò all'Istituto federale di tecnologia a Zurigo. Rimarrò lì per quattro anni a studiare matematica e fisica. Penso che diventerò professore in quei rami della scienza, specializzandomi nel campo teorico.

«Queste sono le ragioni che mi hanno suggerito tale progetto: soprattutto la mia attitudine personale per il pensiero astratto e matematico, poi la mia mancanza di fantasia e di doti pratiche. Anche i miei gusti mi hanno indotto a questa scelta».

Da una lettera del 1946 all'amico Jullusburger.

«Alcuni amici mi hanno riferito che Lei in questi giorni festeggia il Suo ottantesimo compleanno. La gente come noi, benché mortale come tutta l'umanità, non invecchia per quanto a lungo viva. Voglio dire che non smettiamo mai di osservare come dei bambini incuriositi il grande mistero che ci circonda. Quindi si crea intorno a noi uno spazio che ci separa da tutto ciò che è insoddisfacente nella sfera umana, e questo è già un gran bene».

Da una lettera del 13 febbraio 1934.

«Per quel che riguarda la ricerca della verità, le mie faticose indagini, con i molti vicoli ciechi, mi hanno insegnato quant'è difficile fare un passo sicuro, anche piccolo, nella conoscenza di ciò che è veramente essenziale».

Da una lettera del 1922.

«Lo scienziato teorico non è da invidiare. Perché la Natura, o più esattamente l'esperimento, è un giudice inesorabile e poco benevolo del suo lavoro. Non dice mai "Sì" a una teoria; nei casi più favorevoli risponde "Forse"; nella stragrande maggioranza dei casi, dice semplicemente "No". Quando un esperimento concorda con una teoria, per la Natura significa "Forse"; se non concorda, significa "No". Probabilmente ogni teoria un giorno o l'altro subirà il suo "No"; per quasi tutte ciò avviene subito dopo la formulazione».

Da una conferenza tenuta al Planetario di Berlino nel '31.

«Per la formulazione di una teoria non basta soltanto riunire i fenomeni già registrati, ci deve essere sempre l'apporto della libera invenzione dello spirito umano che afferra l'essenza delle cose. Inoltre: il fisico non deve accontentarsi della mera osservazione fenomenologica. Dovrebbe invece passare al metodo speculativo, che ricerca la struttura di base».

Rispondendo ad una lettera che gli chiedeva informazioni sulle sue motivazioni scientifiche, agosto 1949.

«Il mio lavoro scientifico è motivato dal desiderio irresistibile di penetrare i segreti della natura e da nessun altro sentimento. Il mio amore per la giustizia e la mia volontà di contribuire al miglioramento delle condizioni umane sono perfettamente indipendenti dai miei interessi scientifici».

Humour

Biglietto per una bimba che gli aveva rivolto una domanda tramite la madre.

«La terra esiste da più di un miliardo di anni. Per quanto riguarda la sua fine ti do un consiglio: aspetta e vedrai!».

Ad un professore di psicanalisi.

«Mi dispiace di non poter acconsentire alla Sua richiesta: preferisco restare nell'ignoranza di chi non è stato psicanalizzato».

Da una annotazione scritta sul retro di una busta, non si sa in quali circostanze.

«Innamorarsi non è certo la cosa più sciocca che fa la gente; però la forza di gravità non c'entra per niente».

Religione

Risposta a una ragazza che gli chiedeva se gli scienziati pregano (lettera del gennaio 1936).

«La ricerca scientifica è basata sul concetto che tutto quello che accade è determinato dalle leggi della natura e questo vale anche per il comportamento della gente. Per questo motivo un ricercatore scientifico non sarà propenso a credere che si possano influenzare gli avvenimenti mediante la preghiera, cioè esprimendo a un Essere sovrannaturale un nostro desiderio. Bisogna però ammettere che la nostra attuale conoscenza di queste leggi è solo incompleta e frammentaria; quindi in effetti anche la convinzione dell'esistenza di leggi fondamentali della natura poggia su una specie di fede. Tuttavia tale fede è stata finora largamente compensata dai risultati della ricerca scientifica.

«Ma d'altra parte chi si impegna seriamente nella ricerca scientifica finisce sempre per convincersi che nelle leggi dell'Universo si manifesta uno Spirito infinitamente superiore allo spirito umano; noi, con le nostre deboli energie, non possiamo far altro che riconoscere la nostra inferiorità nei suoi confronti. La ricerca scientifica conduce perciò ad un particolare sentimento religioso assai diverso dalla religiosità di una persona meno colta».

Da una lettera del 1954.

«Non credo in un Dio personale, né ho mai negato questo fatto, anzi ho sempre espresso chiaramente il mio pensiero in proposito. Se c'è in me qualcosa che si possa definire sentimento religioso è proprio quella infinita ammirazione per la struttura del mondo rivelata dalle scoperte della scienza.

«La sua lettera mi dimostra anche che la saggezza non è frutto dell'istruzione ma del tentativo di acquisirla che può durare tutta la vita».

Da una lettera del 1937.

«Non riesco a concepire un Dio personale che influisca direttamente sulle azioni degli individui o che giudichi direttamente le proprie creature. Non ci riesco malgrado il fatto che la casualità meccanicistica sia stata, fino a un certo punto, messa in dubbio dalle scoperte della scienza moderna (*N.d.R.: chiaro riferimento alla teoria della indeterminazione di Heisenberg*). La mia religiosità consiste in un'umile ammirazione dello Spirito infinitamente superiore che si rivela in quel poco che noi, con la nostra ragione debole e effimera, possiamo capire della realtà. La moralità ha la massima importanza — ma per noi, non per Dio».

Politica

Da una lettera del 1942.

«La sua proposta mi sembra ragionevole: l'organizzazione dell'economia da parte di un numero ristretto di persone che hanno dimostrato le loro capacità produttive e il loro interesse concreto e altruista in un miglioramento delle attuali condizioni di vita. Il Suo metodo di selezione, basato sul test, però non mi convince: è una tipica idea da ingegnere e non corrisponde affatto alla Sua affermazione che l'uomo non è una macchina.

«Vorrei inoltre che considerasse un altro aspetto del problema. Non basta trovare le dieci persone più preparate; bisogna anche trovare le nazioni che ne accettino le disposizioni e decisioni. Non ho la minima idea di come questo si possa realizzare. E' un problema molto più difficile della scelta delle persone adatte. Anche persone abbastanza mediocri sarebbero capaci di raggiungere lo stesso scopo in modo soddisfacente rispetto alle condizioni attuali e a quelle finora esistite. In passato i leaders arrivavano al potere di solito non per la loro capacità di pensare e di prendere decisioni, ma per la loro capacità di influenzare, convincere e di valersi delle debolezze degli altri esseri umani.

«Il vecchio problema: che cosa fare per affidare il potere a persone capaci e bene intenzionate fino adesso non è stato risolto. Purtroppo mi sembra che neanche Lei abbia trovato il modo di risolverlo».

Ancora da una lettera all'amico Julinsburger.

«Io non credo alle distinzioni più sottili che gli avvocati vorrebbero imporre ai medici. Obiettivamente non esiste in fondo il libero arbitrio. Credo che dobbiamo difenderci dalla gente che costituisce un pericolo per gli altri senza badare alla motivazione dei loro gesti. Che bisogno c'è d'un criterio di responsabilità? Credo che il terrificante deterioramento nel comportamento etico della gente derivi oggi fondamentalmente dalla meccanizzazione e disumanizzazione della nostra esistenza, un disastroso sottoprodotto dello sviluppo della mentalità scientifica e tecnica. *Nostra culpa!* L'uomo si raffredda più rapidamente del pianeta su cui vive».

Hitler

Ancora sulla figura di Hitler, da un discorso del 1935 che Einstein preferì non pubblicare temendo le rappresaglie naziste sui suoi correligionari.

«Per secoli il popolo tedesco è stato soggetto all'indottrinamento da parte di una successione infinita di maestri di scuola e istruttori militari. I tedeschi sono stati non solo addestrati a lavorare duramente e a imparare molte cose, ma anche abituati alla sottomissione servile, alla disciplina militare e alla brutalità. La costituzione democratica della Repubblica di Weimar del dopoguerra si addiceva al popolo tedesco press'a poco come gli abiti del gigante a Pollicino. Poi sopraggiunsero l'inflazione e la depressione e tutti vivevano nel terrore e nell'angoscia.

Comparve Hitler, un uomo di limitate capacità intellettuali, inadatto a qualsiasi lavoro utile, pieno di invidia e di amarezza contro tutti quelli che erano stati favoriti più di lui dalla natura e dal destino. Appartenente alla piccola borghesia, era abbastanza presuntuoso per odiare perfino la classe operaia, che all'epoca si batteva per una maggiore eguaglianza nel tenore di vita. Ma odiava più di qualsiasi altra cosa proprio quella cultura e quella educazione che gli erano state negate per sempre. Nella sua disperata ambizione di potere scoprì che i suoi discorsi sconnessi e pervasi dall'odio suscitavano gli applausi frenetici di quanti si trovavano nelle sue stesse condizioni e condividevano le sue opinioni.

Ma ciò che veramente lo portò a diventare un Führer era il suo odio acerrimo contro ogni cosa di origine straniera e specialmente contro una minoranza inerme, gli ebrei tedeschi.

Le sue incessanti tirate contro questi due «nemici» gli assicurarono l'appoggio delle masse cui prometteva splendide vittorie e una nuova età dell'oro. Sfruttò abilmente per i propri scopi il gusto secolare dei tedeschi per la disciplina, il comando, la cieca ubbidienza e la crudeltà. Così diventò il Führer».

Musica

Da una lettera di Einstein (che era un ottimo violinista) del 1939.

«Bach, Mozart e alcuni compositori italiani e inglesi antichi sono i miei preferiti.

«Haendel mi piace sempre — anzi lo trovo perfetto — ma ha una certa superficialità. Beethoven è per me troppo drammatico, troppo personale; Schubert è uno dei miei preferiti per la sua straordinaria abilità di esprimere l'emozione e la sua enorme capacità di invenzione melodica. La maggior parte delle opere di Brahms non hanno per me la forza di convincermi interiormente. Insomma, non capisco perché provò la necessità di scriverle».

Da una lettera dell'ottobre 1928.

«La musica non influisce sulla ricerca, ma entrambe derivano dalla stessa fonte di ispirazione e si completano a vicenda nel senso di liberazione che ci procurano».

Albert Einstein

Albert Einstein visto da Levine (Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

ANTUOFERMO SI BATTE OGGI A LAS VEGAS CON MINTER PER IL TITOLO DEI MEDI

Vito ha trovato l'America con i pugni

La sua è la storia dell'emigrante povero, coraggioso e sbruffone - «A Brooklyn ho fatto il muratore, il macellaio, il facchino. D'inverno mi lasciavano a casa perché ero italiano» - Ora rifiuta il passaporto americano: «Mio padre mi ucciderebbe» - Poi ha cominciato a dar pugni: «Lo faccio anche per mio fratello che venne con me in America e morì di cuore, povero Cristo» - Il suo sogno, finir la carriera con un incontro a Bari, alla Fiera del Levante

NEW YORK — *La scenografia e la sceneggiatura in cui si muove Vito Antuofermo, ventotto anni, pugile campione del mondo, pugliese di Brooklyn, sembrano così convenzionali da apparire inventate per il giornalista. C'è proprio tutto delle migliori storie disperate, con un discreto presente da palpare e un lietissimo fine alle viste. C'è la storia italiana, matta e dolentissima, mescolata bene con quella americana, così che sta giusto ad Antuofermo il soprannome di Rocky III. Gli fu dato da un giornalista statunitense al quale, il 30 novembre scorso a Las Vegas, restavano ancora alcune righe da riempire, nell'articolo dedicato soprattutto a Ray «Sugar» Leonard, che quella sera era diventato campione del mondo dei welters.*

Quella sera Vito Antuofermo, in sottoclou, aveva pareggiato contro Marvin «Marvellous» Haggler, negro di classe lucente come la sua crapa pelata, ed aveva così trattenuto dentro di sé, dentro il suo disgraziatissimo corpo da brevilineo insaccatosi in se stesso per le troppe pastasciutte e la poca carne, il titolo mondiale dei pesi medi, il più classico.

Il 30 giugno di quel 1979 Vito aveva preso il titolo a Montecarlo, contro il pronostico e contro l'argentino Hugo Corro, detentore. Un match definito «rissa penosa», tanti pugni, una vittoria «paesana» quella del pugliese di Palo del Colle, provincia di Bari. Lo splendido, «Marvellous» Haggler doveva ridare giustizia alla categoria. Ma a Las Vegas Antuofermo ha resistito, ha restituito tutti i colpi, ha pareggiato: mentre in ospedale gli davano ventisette punti, suo padre Gaetano, una specie di Franco Franchi spostato a New York, finiva di insultare la stampa statunitense che aveva snobbato il suo Vito, baciava sulla bocca James Caan l'attore, tifoso dell'italiano, e riprendeva a raccontare il figlio ai giornalisti. Nasceva insomma, al secondo incontro per il titolo, la storia di Rocky III.

Lui, Vito Antuofermo, accetta in pieno la storia, anche se non sogna di essere se stesso sullo schermo. Casomai si affiderà ad un altro Stallone: «Mettere in pellicola la mia vita — *dice in un italiano incerto e brutale, efficace almeno quanto il suo inglese* — e fare un film straordinario è la stessa cosa, basta raccontare tutto, le mie verità sono uno spettacolo».

L'America lo sta scoprendo, oggi a Las Vegas Vito di Brooklyn boxerà, sempre per il titolo, contro Alan Minter, l'inglese che ha spaccato sulla testa di Jacopucci pugni mortali e innocenti. L'Italia sportiva sembra ancora rinunciare, per una sorta di snobismo, al culto ufficiale di questo uomo forte e puro, che pure ha boxato anche da noi e che ancora rifiuta il passaporto statunitense: «Me lo dicono tutti, a Brooklyn, che farei meglio a diventare americano, ma io non me la sento ancora, e poi mio padre mi ucciderebbe. Io sogno di chiudere la carriera con un incontro a Bari, alla Fiera del Levante, e i miei di Palo del Colle che arrivano a piedi, e io che dopo decido di fermarmi lì, e convinco anche mia moglie, che parla solo inglese ma è tutta siciliana».

A Brooklyn che gli offre trionfi di quartiere e tasse familiari se la smette di essere italiano, Vito Antuofermo vive e si allena. Sta cambiando casa, da un condominio ad una villetta. La palestra si chiama [illegible] Body Building, è un covo di culturisti dotatissimi («tanti muscoli, ma li stendo tutti con uno sguardo»). Arrivare alla palestra, sul cui portale sta un enorme gorilla di cartone, è come entrare in un film di vecchio pugilato, di antico sport. Custodi italiani, solenni di gesti e affannati di parlata mista, timbrano tesserini, vendono magliette e pozioni vitaminiche. Il linoleum del pavimento è tricolore. I culturisti curano il muscolo, Vito mena gli sparring-partners («mi costano settantacinque dollari ogni nove minuti, li pago di tasca mia») e suda e insomma si prepara per Minter.

Dice Vito: «Sì, è stata proprio una vita difficile la mia qui. Sono arrivato con la mamma e mio fratello Pasquale, papà stava ancora in Italia a fare il macellaio e il contadino. Io avevo quindici anni, ho fatto il muratore, il macellaio, il facchino, il meccanico. D'inverno c'era meno lavoro e mi lasciavano a casa, perché ero italiano. Mi picchiavo per la strada, davo pugni per non prenderne. Un poliziotto, mezzo italiano mezzo irlandese, mi ha detto che era meglio se davo quei pugni in palestra, così ho cominciato a fare boxe, trenta incontri da dilettante, due sconfitte, nel 1971 il professionismo, prima borsa settantacinque dollari, adesso sono campione del mondo, con quarantacinque vittorie, due pareggi e tre sconfitte: mi hanno battuto due volte spaccandomi il sopracciglio, una volta comprando i giudici».

Nel mondo dei pugni è celebre perché non va mai a terra: «Non c'è nessuno che possa buttare giù un vero pugliese». *Contro Haggler gli esperti di noble art l'avevano dato battutissimo, prima e anche dopo il match: ma i giudici hanno premiato col pareggio, che lascia il titolo a chi già ce l'ha, la sua voglia di battaglia.* «Ho visto e rivisto l'incontro in film, lui fa tanta scena, i colpi veri sono i miei».

Sta rifinendosi come personaggio, se ce la fa con Minter, dovremo accettarlo in pieno anche in Italia. E' il tredicesimo italiano campione del mondo, sembra il più duro, il più povero e forte. Ogni sera si copre la faccia di sangue e siero di vacca, per irrobustire la pelle: «Puzzo come il diavolo, mia moglie scappa via». *Ha conosciuto la sua donna ad un ballo di italiani, hanno già due figli, Lora di due anni e mezzo e Vito junior di pochi mesi, ne faranno altri. Si racconta tutto, abbassando la guardia:*

«Bevo vino, faccio l'amore con mia moglie nei giorni giusti. Non fumo. Non ho vizi segreti. Lavoro alla Coca Cola, faccio pubblicità due volte la settimana, mi pagano bene ma se la Fiat mi dà un buon lavoro mi sposto in Italia. Ho due auto, qui è il minimo. Non sono più povero, non sono ancora ricco, la ricchezza in America comincia col milione di dollari. A Las Vegas ho preso una borsa di un quarto di milione, ma il quaranta per cento va in spese, poi ci sono le tasse. Comunque ho di che comprare una bella casa in Italia a papà e mamma, questo conta».

Sostiene di non aver paura di nessuno: «Minter è più forte di Haggler, più forte come fisico. Ho parlato con lui di Jacopucci: è la vita, non ci si deve pensare troppo su. Batto anche Minter, lo sento. In otto ore di aereo ho cambiato mondo, da Palo del Colle a New York, le quindici riprese mi fanno ridere. E poi io do pugni anche per i disperati delle Puglie, anche per mio fratello Pasquale che venne con me in America e morì di cuore sei anni fa, povero Cristo di fratello mio».

E' convenzionale, forse banale, certo sincero. Firma in italiano le fotografie: «Sportivamente, Vito Antuofermo». *Ha un allenatore chiamato Panama, un negrone sfasciato e allegro.* «Non mi sento debitore con l'America, sarei diventato campione del mondo anche in Italia. Comunque sono con Carter, contro Mosca 80. Le cose importanti le penso in dialetto, non in inglese. Qui pago le tasse, sono in regola. Senza la boxe ero in prigione, è la boxe la mia seconda patria. Giornalista, scrivi tutto e scrivi giusto».

Va a messa ogni domenica, al cimitero dal fratello ogni mese. E' contro il femminismo, ha idee tagliate con l'accetta, anzi con la mannaia che usava per fare a fette buoi e cavalli: «Già, a Palo del Colle, io avevo dodici anni e lavoravo con mio papà in macelleria». *E' un manicheo terribile, tutto il male sta dall'altra parte, e ogni tanto il male si fa carne e diventa uno da pestare sul ring. Trova sentenze scolpite bene:* «Essere cattivo è difficile almeno come essere buono e intanto è un po' necessario all'uomo: io riesco a essere cattivo solo sul ring, mi pare un successo».

Dicono che faccia molta elemosina, e che intanto sia capace di sparberie da uomo di Neanderthal. Due medici amici assistono il suo fisico, vegliano i suoi mali di testa: «Decideranno loro quando dovrò smettere, me lo diranno e io farò ancora un incontro, quello di Bari».

Gian Paolo Ormezzano

Las Vegas. Per Vito Antuofermo l'obiettivo è conservare la corona dei pesi medi

Monumento per Avicenna nell'Urss

MOSCA — A Dushanbe, capitale del Tagikistan sovietico, sono iniziati i lavori per un complesso monumentale in onore del grande filosofo e medico musulmano Avicenna, di cui si celebra quest'anno il millenario della nascita. Avicenna nacque in Persia nel 980 e morì nel 1037. Il suo «Canone di medicina» tradotto in latino fece testo nelle università europee.

Il complesso, informa la agenzia Tass, sarà inaugurato nel prossimo autunno durante le celebrazioni del millenario di Avicenna. Nell'ambito del complesso, sarà eretta una statua bronzea del filosofo alta sei metri. Cerimonie, dice la Tass, sono in programma anche a Mosca e nelle capitali di altre Repubbliche sovietiche.

OSSERVATORIO

Oltre l'attacco contro Belgrado

Breznev: screditare in anticipo gli eredi di Tito

Dietro un piccolo particolare una grossa polemica: tutti i principali giornali jugoslavi pubblicano in prima pagina articoli sulla «*intensa e proficua attività*» del segretario agli Esteri Vrhovec, corredati dai suoi ritratti. Si vuole rendere così omaggio al ministro attaccato duramente come «*esecutore degli ordini di Washington e Pechino*» dalla stampa sovietica.

La lettera di Breznev in risposta all'ultimo messaggio di Tito non lasciava presagire che la crisi nelle relazioni tra Mosca e Belgrado sarebbe scoppiata proprio durante l'agonia del Maresciallo.

Fonti jugoslave, informando sul contenuto della missiva, avevano messo in risalto la determinazione del capo sovietico di «*proseguire i rapporti di collaborazione seguendo i principi dei documenti congiunti*».

La lettera conteneva però anche un'altra parte, non resa pubblica. Cioè un giudizio sulle cause della crisi mondiale sostanzialmente diverso da quello jugoslavo. Nell'Afghanistan, per esempio, i sovietici sarebbero entrati per salvare la pace invece di metterla in pericolo. Ora nelle dure critiche della politica jugoslava, lanciate dagli organi sovietici, emergono proprio questi elementi di divergenza.

Cosa avrà spinto Mosca a metterli in primo piano, trasponendoli dalla lettera di Breznev agli articoli di stampa? La ragione va cercata nell'attività internazionale della Jugoslavia. In primo luogo tra i non allineati. Il ministro Vrhovec viene accusato da Mosca e Hanoi di tramare per la convocazione di una conferenza che condanni l'invasione dell'Afghanistan. La Jugoslavia si trova normalmente fra i Paesi più allarmati quando ci si trova di fronte agli interventi militari. Ma l'azione del suo ministro va ben oltre.

Tutto il focolaio medio-orientale nasce dall'urto tra le nuove indipendenze e i domini vecchi e nuovi, ma sullo sfondo stanno le ricchezze naturali di quei Paesi. Petrolio in primo luogo. Le grandi potenze si battono per assicurarsene il controllo o imporvi una nuova ripartizione. L'America cerca di conservare il conquistato, l'Urss cerca di inserire i propri interessi dirompenti, l'Europa cerca un suo spazio intermedio. Da qui muove i suoi passi l'azione jugoslava. Le rivoluzioni nazionali approderebbero a poco od a nulla se servissero soltanto come pretesto per il ricambio del dominio di una potenza con quello di un'altra. Non raggiungerebbero gli alti scopi liberatori se si lasciassero imbrigliare in un nuovo assetto delle forze come d'influenza. D'altronde chiudendosi nell'autarchia per salvare la libertà, questi Paesi rimarrebbero poveri malgrado le ricchezze e perderebbero anche la libertà.

La giusta uscita potrebbe essere questa: risolvere il problema dell'energia e delle materie prime, le sperequazioni tra progresso industriale e ricchezza naturale, nel quadro di un nuovo sistema economico mondiale, con la partecipazione di tutti, magari in seno all'Onu, escludendo gli scavalcamenti e gli arrangiamenti dei grandi sulle spalle dei piccoli con il pretesto della difesa degli «*interessi vitali*». Per conseguire ciò i Paesi emergenti dovrebbero confrontarsi con i potenti dell'Est e dell'Ovest seguendo una linea conseguentemente non allineata. Anche per l'Afghanistan la soluzione naturale è quella di restituirlo al non allineamento e non di neutralizzarlo forzatamente in base all'accordo delle potenze.

Quello che risulta indispensabile a Mosca è sottrarre alla Jugoslavia il ruolo di animatore del non allineamento. Non avendo potuto colpire il carisma di Tito, cerca ora di screditare in anticipo gli eredi.

Frane Barbieri

Nel caso che si rivelasse «contrario all'interesse nazionale»

Carter minaccia di non ratificare il trattato Salt-2 con i sovietici

La svolta Usa attribuita alla notizia, data dalla Cia, che le truppe russe resterebbero in Afghanistan per due anni - Accuse all'Iran di aver violato l'accordo sugli ostaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Se l'Unione Sovietica continuerà la sua politica estera di aggressione, gli Stati Uniti abrogheranno il trattato *Salt 2* firmato lo scorso giugno a Vienna, ma non ancora ratificato. Lo ha fatto capire il presidente Carter nella sua conferenza stampa di ieri notte. Gli Stati Uniti si considerano impegnati dal trattato, anche in assenza della ratifica, ha detto il presidente; ma vi sono due casi in cui potranno denunciarlo unilateralmente: se l'Unione Sovietica ne violerà i termini, e se «*nelle mie consultazioni col Senato, che lo deve ratificare, emergesse che il trattato è contrario al nostro interesse nazionale*».

Il presidente è stato molto cauto nella sua dichiarazione, soppesando tutte le parole. Ma la differenza tra questa posizione e quella precedente è emersa con chiarezza. Fino all'altro ieri, Carter aveva sempre insistito che si sarebbe adoperato in tutti i modi per la ratifica del trattato, e che, se non l'avesse ottenuta, in ogni caso lo avrebbe rispettato. Adesso, il presidente Usa non esclude di poter venire convinto del fatto che il Salt 2 non è nell'interesse degli Stati Uniti. Il cambiamento è estremamente importante. I termini del trattato sono tali che, se non verrà ratificato entro la fine dell'anno, non potrà più essere applicato.

La dichiarazione del presidente ha colto tutti di sorpresa, ed è stata attribuita non tanto all'opposizione del Senato al Salt 2, quanto alle ultime, gravi notizie fornite dai servizi segreti americani sull'invasione sovietica dell'Afghanistan. La Cia ha appreso che le truppe d'invasione hanno ricevuto dal Cremlino un ordine di «ferma» per due anni. Con qualche rotazione, i soldati sovietici (tra 80 e 90 mila) rimarrebbero perciò in territorio afghano sino all'inizio del 1982. L'abrogazione del Salt 2 avrebbe ...

Il provvedimento di Carter avrebbe ripercussioni enormi e negative anche sulla tensione nel Golfo Persico, ma sarebbe gratuito sul disarmo. Nel Golfo Persico, la strategia del Cremlino è tale da costringere gli Stati Uniti a rispondere con la forza: è dell'altro ieri la notizia del Pentagono che l'Unione Sovietica sta impiantando arsenali in Siria, nello Yemen del Sud, in Etiopia, e in Libia in vista di un eventuale conflitto. Ma nel campo del disarmo, sarebbero gli Stati Uniti a spezzare il processo distensivo con la denuncia unilaterale del Salt 2.

In privato, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato assicurano tuttavia che, prima di compiere un passo del genere, gli Stati Uniti si consulterebbero con gli alleati.

Nella sua conferenza stampa, il presidente Carter ha anche denunciato l'Iran «*per violazione dell'impegno assunto*» a rilasciare gli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran. Accusando il governo iraniano di cedere alle pressioni dei terroristi che detengono i 50 prigionieri, ha auspicato che le elezioni in corso «mettano il paese in condizioni di rispettare gli accordi». Il presidente si è detto però sicuro che la formazione del Parlamento in Iran porti al rilascio degli ostaggi, ma disposto ad accettare di nuovo la mediazione della Commissione d'inchiesta sullo Scià.

Carter ha confermato che la commissione andò a Teheran il mese scorso con l'intesa che i prigionieri sarebbero stati liberati. Ha ribadito che desidera avere buoni rapporti con l'Iran, precisando che negli ultimi cinque mesi ben 11 mila iraniani sono stati ammessi negli Stati Uniti. Non ha invece fatto alcun accenno all'impiego della forza per risolvere la crisi. Con cura, il presidente ha evitato di parlare dell'Afghanistan.

Il terzo punto importante toccato nella conferenza stampa è stato quello degli insediamenti di Israele in Cisgiordania. Due settimane fa, al Consiglio di sicurezza dell'Onu, gli Stati Uniti votarono per lo smantellamento degli insediamenti già esistenti, e contro la costruzione di nuovi; e permisero che Gerusalemme fosse paragonata ad altri territori occupati. Pochi giorni dopo, Carter affermò in un comunicato che si era trattato di un errore, dovuto a una mancanza di comunicazione tra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato. Nella conferenza stampa ha fatto una precisazione: a Camp David, un anno e mezzo fa, aveva concordato con il premier israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat che Gerusalemme sarebbe rimasta unita, e la sorte degli insediamenti esistenti sarebbe stata oggetto di negoziati.

«*Avremmo dovuto astenerci da quella mozione del Consiglio di sicurezza* — ha detto il presidente — *in base agli accordi di Camp David*».

Ennio Caretto

Andreotti da Ceausescu

BUCAREST — Il presidente della Commissione Esteri della Camera Andreotti, che si trova da venerdì in visita in Romania, è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica Ceausescu.

Al termine dell'incontro, Andreotti ha detto: «*Ho accolto con piacere l'invito del presidente Ceausescu di venire a Bucarest per uno scambio di idee sulla situazione internazionale. Nel ricordo molto positivo degli incontri del 1973 e del 1977, abbiamo discusso dei modi più efficaci per contrastare le spinte che rischiano di annullare il cammino compiuto sulla via della distensione e della pace*».

In vendita l'ultima lettera di Hitler

BONN — Non ha trovato compratori, a un'asta a Monaco di Baviera, l'ultima lettera scritta a macchina da Adolf Hitler nel bunker di Berlino. Si tratta dell'unico documento noto degli ultimi giorni di Hitler — oltre a due testamenti e al certificato di matrimonio — ancora in possesso di privati. Era stato messo all'asta per 50 mila marchi (circa 23 milioni di lire).

Lo sceriffo Strauss

Dallas. Il leader del partito cristiano sociale bavarese Franz Josef Strauss, in visita nel Texas, è stato nominato sceriffo onorario di Dallas (Telefoto United Press International)

Privilegiato durante la campagna elettorale, è il più noto alla popolazione

Il partito clericale e antiliberale di Beheshti favorito alle elezioni del Parlamento iraniano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Seduti sul marciapiede, un uomo in giacca e cravatta e la moglie, avvolta nel tradizionale chador, compilano a turno le schede elettorali, poi le infilano nell'urna sistemata semplicemente sul tetto di un'auto parcheggiata nel centro di Teheran. In un seggio di un quartiere settentrionale della capitale, alcuni «borghesi», manifestamente scettici, seduti a tavolini, si consultano prima di fare la loro scelta. Un vecchio analfabeta, semidisteso sul tappeto di una moschea, in un quartiere povero del Sud della città, mormora al nipote i nomi dei candidati da designare.

Non è stato facile per gli iraniani eleggere il primo Parlamento della Repubblica islamica. Ci voleva una lente per leggere i nomi dei 433 candidati, scritti in caratteri minuscoli su una specie di scheda; poi ci voleva una pazienza da certosino per trascrivere sul retro i 30 nomi dei rappresentanti che si volevano eleggere all'Assemblea nazionale. E ci voleva uno straordinario senso della disciplina per fare la coda, a ore, necessaria per deporre la scheda nell'urna.

Gli analfabeti hanno chiesto l'aiuto di famigliari e di amici, ma chi non ha potuto farsi accompagnare si è trovato alla mercé di «volontari» che, quasi sempre, hanno raccomandato loro di votare per i candidati della coalizione islamica guidata dal Partito repubblicano islamico dell'*ayatollah* Beheshti. Alcuni *mullah*, sfruttando la loro influenza spirituale, hanno scritto «d'ufficio» per le loro «pecorelle» i nomi che ritenevano migliori. Ancora una volta, il clero ha funzionato molto bene.

Sembra però che molti ispettori del ministero dell'Interno siano stati imparziali: soltanto a Teheran un centinaio di persone sono state arrestate per aver «*ostacolato la libertà di voto*». In provincia, dove le irregolarità, le pressioni e la violenza sono state maggiori, le operazioni elettorali sono state interrotte in alcune città, in particolare nel Kurdistan, dove alcuni guardiani della rivoluzione sono stati uccisi.

Sembra che la maggior parte della popolazione abbia spontaneamente dato il voto ai rappresentanti del Partito repubblicano islamico, i più noti al grande pubblico per il trattamento di favore che hanno sempre avuto alla radio e alla televisione. Sarebbero stati così eliminati tutti i «laici liberali», considerati filoccidentali, e tutte le formazioni di sinistra, dal partito comunista *Tudeh* ai marxisti *Fedayn* del popolo (marxisti-leninisti) ai *Mujahidin* del popolo, musulmani progressisti; i quali, considerati i più pericolosi per il Partito repubblicano islamico, sono stati il principale obiettivo degli attacchi degli integralisti durante la campagna elettorale.

Denunciati come «atei marxisti», i *Mujahidin* sono stati più volte aggrediti da bande armate di manganelli, un migliaio di militanti sono stati feriti. Il loro leader, Massud Rajavi, che aveva scontato una lunga pena detentiva sotto il regime dello Scià, in alcuni manifesti anonimi è stato indicato come «*agente della Savak*».

Per moltissimi iraniani, il pri è il difensore dell'«Islam autentico». Il Fronte di Bani Sadr, il Comitato di coordinamento popolare con il presidente della Repubblica (Ccppr), di recente costituzione, è quasi sconosciuto alla gente, e chi lo conosce non lo distingue dal pri. I *mass media*, infatti, non hanno mai parlato chiaramente della rivalità tra Bani Sadr e Beheshti.

Tuttavia, una parte del *bazar* ha votato per i seguaci del capo dello Stato. Un piccolo commerciante ci spiega perché: «*Ho votato per Bani Sadr perché è l'unico in grado di eliminare i vari centri di potere, di risanare l'economia e di liberarci degli studenti islamici dell'ambasciata americana, che fomentano l'agitazione e l'anarchia*».

La campana suona completamente diversa nelle *bidonvilles* a Sud di Teheran, dove gli studenti islamici sono molto popolari, vengono considerati i depositari e i difensori della rivoluzione, i seguaci più fedeli della «*linea dell'imam*» e dell'«*Islam autentico*». Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i proletari di Teheran non votano per la sinistra. Sono nazionalisti, e pensano che le formazioni progressiste siano «*assoggettate*» all'estero. Per loro, l'*Islam* di Khomeini ha tutte le virtù: è insieme «anticapitalista», «antimperialista» e favorevole al «*potere dei diseredati*».

Il clero è garante di un mondo più giusto, e nessuno incarna meglio del pri questo nobile ideale.

Molti osservatori ritengono che il partito dell'*ayatollah* Beheshti ottenga la maggioranza assoluta al primo turno, assicurandosi così la vittoria definitiva. Una vittoria che avrebbe conseguenze determinanti; il pri tenterebbe di neutralizzare il presidente Bani Sadr, i cui poteri costituzionali sono incredibilmente limitati, e sarebbe molto più indulgente nei confronti degli studenti e della loro lotta antiamericana. La crisi fra Teheran e Washington rischierebbe così di continuare all'infinito.

Eric Rouleau
Copyright *Le Monde* e per l'Italia *La Stampa*

Medici a consulto per lo Scià Forse l'intervento oggi stesso

CITTA' DI PANAMA — I medici dell'ospedale Paitilla, dove lo Scià è stato ricoverato venerdì, si sono riuniti ieri a consulto insieme con il chirurgo americano Michael De Bakey per decidere se sottoporre il deposto sovrano all'asportazione della milza. L'operazione, se ritenuta necessaria, potrebbe aver luogo oggi stesso.

Le autorità panamensi hanno autorizzato De Bakey a fornire la sua consulenza ai colleghi locali, ma il celebre chirurgo americano non potrà eseguire l'intervento, perché sprovvisto di titolo accademico panamense.

La polizia ha comunicato che durante la notte uno sconosciuto ha telefonato all'ospedale affermando che vi era stata deposta una bomba. Ma le ricerche degli artificieri non hanno dato alcun risultato.

Ancora ignote le cause della sciagura di venerdì (87 morti)

Anche due militari a terra uccisi dal jet polacco caduto a Varsavia

VARSAVIA — Sono 89, fra cui i 22 componenti della rappresentativa americana di pugilato che avrebbe dovuto partecipare ad alcune riunioni in Polonia, le vittime della sciagura aerea verificatasi venerdì a qualche chilometro dall'aeroporto di Varsavia.

Oltre alle 87 persone (77 passeggeri e 10 membri dell'equipaggio) che si trovavano a bordo dell'Ilyushin-62, hanno perso la vita anche due militari (ma secondo alcune voci potrebbero essere di più) di servizio nella fortezza zarista del secolo scorso che è stata investita dai rottami dell'aereo.

Le autorità non si sono pronunciate sulle cause della sciagura, per cui si continua a dar credito all'ipotesi secondo cui a bordo si sarebbe verificata un'esplosione mentre l'aviogetto si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Okecie, al termine del volo da New York.

Le notizie di fonte ufficiale sui particolari della sciagura sono molto scarne. Le autorità hanno praticamente imposto il silenzio sulla vicenda e attorno alla zona del disastro hanno steso un rigido cordone di sicurezza. Anche gli organi di informazione sono stati molto laconici nel riportare la notizia. Nelle edizioni odierne i giornali si sono limitati a pubblicare il resoconto dell'agenzia di stampa polacca, la Pap, e una foto.

Subito dopo la sciagura i funzionari dell'ambasciata americana si sono messi in contatto con le competenti autorità polacche chiedendo l'autorizzazione a vedere le salme per procedere all'opera di identificazione. Stando all'addetto stampa della legazione, Richard Vierden, il governo polacco non ha fornito alcuna spiegazione sulle circostanze della tragedia. «*Tutto quello che sappiamo* — ha detto — *è che l'aereo è esploso, presumibilmente in aria*».

I diplomatici americani insistono per avere il permesso di visitare la zona in cui giacciono i resti dell'Ilyushin, ma la concessione dell'autorizzazione è complicata dal fatto che si tratta di zona militare. La vecchia fortezza è adibita a deposito e vi si svolgono esercitazioni di tiro.

L'unica concessione fatta dalle autorità polacche ai rappresentanti americani è la partecipazione di un componente della commissione statunitense per la sicurezza dei trasporti all'inchiesta. L'esperto dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

Il governo ha proclamato due giorni di lutto, mentre il primate della Chiesa cattolica, cardinal Stefan Wyszynski, ha inviato messaggi di solidarietà ai dirigenti della Lot, la compagnia di bandiera cui l'aereo apparteneva, e al primo ministro Edward Babiuch. Nel telegramma indirizzato al capo del governo l'alto prelato ha scritto: «*La Chiesa polacca partecipa ai sentimenti di tutta la nazione per la dolorosa sciagura che ha colpito l'aviazione polacca, che ha sempre adempiuto ai suoi doveri sociali per l'onore della patria*».

Si è diffusa la convinzione che il pilota dell'aereo, nel tentativo di non cadere nell'abitato, abbia controllato la caduta evitando un disastro senza precedenti. Si spiegherebbe così l'improvvisa perdita di quota, come se l'aereo cercasse di centrare l'obiettivo di quella zona verde tra grandi palazzi moderni.

Cade un aereo in Alaska: 4 morti

SHAKTOOLIK — Un naturalista spagnolo, il dott. Felix Rodriguez de la Fuente, due membri di una équipe televisiva e il pilota sono morti in un incidente aereo in Alaska. L'aereo da turismo sul quale si trovavano è precipitato presso Shaktoolik.

Rodriguez de la Fuente, assai noto al pubblico spagnolo per le sue trasmissioni televisive sulla vita animale, stava filmando scene della annuale corsa di slitte Anchorage-Nome.

Scontri quotidiani fra militanti e gendarmi

Marea nera, centrale nucleare Guerra ecologica in Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La Bretagna affronta in questi giorni una duplice battaglia: contro la «marea nera» (la terza degli ultimi anni) causata dal naufragio della petroliera Tanio e contro il progetto di costruzione di una centrale nucleare a Plogoff. In entrambi i casi, gli ecologisti bretoni sono in prima linea, nell'opera di ripulitura delle spiagge e della costiera di «granito rosa» sporcate dal petrolio e nella «guerriglia campestre» contro i drappelli di gendarmi distaccati a Plogoff per presidiare lo svolgimento dell'inchiesta «*di pubblica utilità*» fra la popolazione locale sulla costruzione dell'impianto nucleare.

La situazione della «marea nera» si sta aggravando, poiché le seimila tonnellate di petrolio fuoruscite dalla Tanio (spezzatasi in due nella tempesta la scorsa settimana, a 50 km dall'isola di Batz) stanno investendo decine di chilometri di costa, da Tragastel fino alla baia di Saint-Brieuc. Mille uomini sono al lavoro per ripulire le spiagge e le rocce, ma la loro opera rischia di essere in gran parte vanificata dalla grande marea d'equinozio, attesa per oggi lungo le coste bretoni.

Inoltre, c'è un secondo fattore che desta inquietudine: nello spezzone affondato della petroliera, a una profondità di un centinaio di metri, vi è ancora un carico di 13 mila tonnellate di petrolio. Se questa massa dovesse fuoruscire, le proporzioni della «marea nera» sarebbero ancora più gravi.

Per gli ecologisti bretoni un altro rischio incombe: il progetto della centrale nucleare di Plogoff, i cui lavori dovrebbero cominciare il prossimo anno. L'inchiesta di «pubblica utilità» disposta dalle autorità ha dimostrato in tre settimane il totale rifiuto della popolazione locale ad accettare la costruzione dell'impianto. Inoltre, la presenza di centinaia di gendarmi sul posto ha contribuito a esacerbare la suscettibilità dei bretoni, e scontri quotidiani fra agenti e militanti antinucleari hanno contrassegnato lo svolgimento dell'inchiesta, conclusasi venerdì sera. In base alle risultanze, spetterà alle autorità decidere se dare il via ai lavori.

Ma sembra difficile che il governo (che ha risolutamente scelto l'opzione nucleare per le sue necessità energetiche) torni sulla sua decisione, e la «battaglia di Plogoff» pare destinata a riaccendersi al momento dell'inizio dei lavori. Che la tensione sia forte è dimostrato da un altro fatto: ieri sera, una manifestazione di solidarietà con gli ecologisti di Plogoff si è svolta nelle strade di Parigi e si sono verificati duri scontri fra dimostranti armati di sbarre di ferro e molotov e forze dell'ordine.

p. pat.

In Svezia è possibile «noleggiare» cani e altri animali per le vacanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *L'istituto del leasing si sta estendendo a valanga: dopo le automobili, i macchinari, le barche, le biciclette e le mucche, ora in Svezia si possono affittare anche gli animali domestici e perfino le api con tanto di alveare e le istruzioni per l'uso.*

A dire il vero, l'idea di dare in leasing cani e gatti, agnellini e capre, criceti, conigli, colombi viaggiatori, galline e polli risale all'anno scorso ed è dovuta all'iniziativa di un settimanale specializzato in problemi di allevamento che aveva condotto una campagna nazionale affinché alla fine dell'estate non venissero più abbandonati, spesso ad una sorte crudele, gli animali che particolarmente i bambini insistendo presso i genitori si procuravano all'inizio delle vacanze e che poi nessuno poteva o voleva curare durante l'inverno.

Si è saputo ora che l'iniziativa ha avuto un enorme successo, tant'è vero che quest'anno verrà ripetuta in grandissima scala: chi aveva animali da dare in leasing si è fatto buoni affari, il numero di cani e gatti randagi è diminuito di parecchio e bambini e genitori sono rimasti assai soddisfatti avendo un amico in casa per i mesi dell'estate e togliendosi i fastidi al momento di tornare in città e a scuola.

A parte i cani e i gatti, il leasing degli altri animali si è rivelato molto utile in diversi campi: gli 80 mila alveari di api esistenti in Svezia all'inizio dell'estate sono diventati più di 100 mila in autunno e quest'anno si spera di arrivare ai 160 mila, con notevole vantaggio per l'economia nazionale che, per non dover importare cera e miele, avrebbe bisogno di poter disporre della produzione di circa 200 mila alveari.

Affittare una colonia di api da maggio a settembre costa quest'anno una somma pari a circa 25 mila lire. Al momento del contratto chi prende l'alveare in leasing riceve anche un libretto di istruzioni oltreché l'assicurazione di poter ottenere consigli e aiuto per telefono a qualunque ora del giorno e della notte.

Walter Rosboch

Usa, terroristi portoricani assaltano gli uffici elettorali di Carter e Bush

NEW YORK — Terroristi del «Faln» (il gruppo nazionalista portoricano responsabile di numerosi attentati dinamitardi negli Stati Uniti e nell'isola caraibica) hanno eseguito ieri simultanei attacchi dimostrativi contro sedi elettorali a Chicago e a New York.

A Chicago tre terroristi hanno invaso la sede centrale dell'organizzazione elettorale Carter-Mondale, nel cuore della metropoli, hanno legato e imbavagliato sette persone, saccheggiato i locali, scritto slogans anti-americani sulle pareti per dileguarsi quindi con la stessa rapidità con cui erano arrivati.

Quasi allo stesso momento a New York quattro uomini hanno fatto irruzione nel quartier generale del candidato repubblicano George Bush, al centro di Manhattan, hanno legato e imbavagliato dieci persone e scritto analoghi slogans sulle pareti prima di darsi a loro volta alla fuga.

A parte la paura, nessuno ha subito danni fisici. I due attacchi sono stati eseguiti alla vigilia delle «primarie» democratiche nell'isola di Portorico.

Sia a Chicago che a New York agenti protetti da giubbetti corazzati e specialisti in esplosivi hanno letteralmente «setacciato» gli edifici in cui si trovano le sedi elettorali, ma le ricerche non hanno avuto alcun esito. Entrambi gli attacchi sono stati eseguiti nel giro di pochi minuti.

«*Ho visto entrare un uomo armato di carabina* — ha detto a Chicago il direttore della locale campagna per la rielezione di Carter e Mondale, Bruce Moran — *e sulle prime ho pensato si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto*».

Lule e Obote invitati in Uganda per le elezioni

KAMPALA — Il presidente ugandese Binaisa ha dichiarato alla radio che gli ex presidenti Milton Obote e Yusuf Lule potranno tornare in Uganda per partecipare alle elezioni generali che si terranno entro giugno dell'anno prossimo.

Il ministro della Difesa senatore Adolfo Sarti partecipa al lutto per la scomparsa dell'

AMBASCIATORE SENATORE
Manlio Brosio
già Segretario generale della Nato
— Roma, 15 marzo 1980.

Luigi Codeoni e Ida Selva Codeoni col figlio partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro cugino.

Partecipano al dolore di Clotilde e dei cugini
Guido Candelo con Judi e figlio
Renato Candelo con Annamaria e figli

I cugini Enzo e Clotilde Caudana, Pina Caudana Tenelli e famiglie partecipano al dolore di Clotilde e familiari.

I Liberali del Gruppo Giuseppe Alpino, che avevano in lui sicura e vigorosa guida per l'affermazione degli ideali di autonoma tradizione, partecipano costernati al lutto della signora per la scomparsa del loro prestigioso presidente ed amico

sen. Manlio Brosio

Il Piemonte e l'Italia perdono con lui uno dei più degni eredi dei vecchi statisti usi a servire la Patria con modestia, dedizione e disinteresse personale.
— Torino, 16 marzo 1980.

Aldo Franca Donatella Pollovio partecipano affettuosamente al dolore della signora per la scomparsa del grande amico

sen. Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Nel tristissimo momento della scomparsa dell'amico

Manlio Brosio

alto esempio di antica gentilezza e umanità, Mario Soldati con la sua famiglia è vicino a Clotilde e a Val.
— Milano, 15 marzo 1980.

L'avv. Lina Furlan coi figli Pier Maria e Laureta Pellieri Furlan, porgono le loro condoglianze alla moglie e ricordano l'amico incomparabile

SENATORE AVV.
Manlio Brosio
ambasciatore d'Italia
— Torino, 14 marzo 1980.

Nina Salvadori affettuosamente vicina a Clotilde Brosio partecipa al grande dolore.

Egidio e Giulia Oriana piangono con Clotilde Brosio la scomparsa di un impareggiabile uomo, di un esemplare cittadino e di un affettuoso amico.

Vittore e Gina Catella si associano al dolore di Clotilde per la perdita del caro amico

Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Maria e Franco Cavenaghi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'illustre AMICO e MAESTRO.

Silvio Pettiti, il figlio Mario ed i Collaboratori tutti dello studio, partecipano con tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del

SENATORE AVV.
Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Piangono il
SEN. AVV.
Manlio Brosio
i colleghi:
Roberto Barbaro
Italo Gaffino
Giannina Boggio
Piercarlo Boggio
Michele Galliano
Vittorio Gatori
Vincenzo Gribaldo
Enrico Mazzola
Giulia Tenelli.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

SEN. AVV.
Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Sergio Urru profondamente colpito partecipa alla scomparsa di

S.E. l'AMBASCIATORE AVV.
Manlio Brosio
e ne ricorda con rimpianto l'illustre figura di consigliere ed amico.
— Torino, 15 marzo 1980.

Edoardo e Anna Bogno sono vicini a Clotilde nel dolore e nel rimpianto per la scomparsa del carissimo MANLIO.

Luigi Bianco
Salvatore e Giuseppe Sena
partecipano sentitamente al dolore della signora Clotilde Brosio.

Maria Luisa e Antonio Burzio
Enrico e Maria Cristina Reynaud
partecipano al dolore della famiglia nel ricordo dell'amico

Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Franco e Gigliola Vezzari ricorderanno sempre con affetto e gratitudine

Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci del Circolo degli Artisti annunciano con dolore la morte del socio

SENATORE
Manlio Brosio
— Torino, 14 marzo 1980.

Lo ricordano con tanto rimpianto
Attilio Accati
Eugenio Audisio
Mario Bagini
Carlo Bertolotti
Armino Bianco
Tranquillo Bo
Giovanni Boldi
Giulia Briccarello
Eugenio Caimeo
Luigi Calderan
Alberto Camerati
Giuseppe Capitelli
Giovanni Cascio
Roberto De Mattia
Alfredo D'Ormea
Giovanni Dovis
Giuliano Enegria
Bernardo Favole
Renato Franco
Pasquale Gianotti
Carla Gianotti Serventi
Fernando Giordanetti
Alessandro Maccario
Sergio Manfredi
Piero Molino
Ettore Moriondo
Augusto Morando
Aldo Novarino
Enrico Pellegri
Giuseppe Pucci
Renato Prandi
Felice Riviera
Felice Sala
Paolo Scovolo
Renzo Sogno
Adelio Talacchi
Agop Tanglan
Felice Trinchieri
Enzo Venturelli.

Carlo e Paola Bertolotti profondamente addolorati sono vicini a Clotilde, Italo e Carla.

Il Circolo di studi diplomatici partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio e collega

AMBASCIATORE
Manlio Brosio

Alessandrini, Gambassini, Benvenuto, Caponetto, Caracciolo, Del Balzo, Ferace, Fornari, Gaja, Ghigi, Guazzaroni, Guidotti, Lucioli, Malfatti, Mosca, Orlandi-Contucci, Ortona, Prato, Tallarigo, Venturini, Vita-Finzi.
— Roma, 14 marzo 1980.

I Soci del Rotary Club di Chieri partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Manlio Brosio
— Chieri, 14 marzo 1980.

Cesare Rotta ricorda con affetto lo stimato amico

Manlio Brosio
— Torino, 15 marzo 1980.

Si associano al lutto di Clotilde ...

(Continua a pag. 5)

Il reportage del primo giornalista occidentale tornato a Kabul

Così si gioca la sanguinosa partita fra russi e ribelli in Afghanistan

Napalm, gas nervino, Mig, elicotteri corazzati, divisioni di carri armati e autoblindo per piegare i guerriglieri nelle zone di confine - Nella capitale, intanto, la resistenza escogita armi di disperazione

Anthony Mascarenhas, inviato del «Sunday Times» di Londra, è stato il primo occidentale a tornare a Kabul dopo la ribellione del mese scorso e l'espulsione dei giornalisti. Questo è il suo racconto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KABUL — La cena alla scuola militare di Kabul non è più il piacevole momento che era una volta. Martedì scorso qualcuno, nelle cucine, ha avvelenato la carne. Finora nessuno degli studenti è morto, ma è stato confermato che una settimana prima la resistenza afghana aveva colpito allo stesso modo nell'Accademia militare. Là almeno 120 cadetti erano stati avvelenati dal nan (il pane afghano, piatto e arrotolato; ndr) e i panificatori responsabili dell'azione erano scomparsi.

E' l'aspetto più recente della crescente lotta fra la resistenza afghana e i russi; una lotta che si sviluppa su due piani, il campo di battaglia e la capitale Kabul.

Lungo la frontiera orientale con il Pakistan, nelle province di Badakshan, Kunar e Paktia, i russi che ora dispongono di nove divisioni e 100 mila uomini sono impegnati in un'operazione a tenaglia contro i ribelli. Distruggono tutti i rifugi dei guerriglieri e le vie d'accesso e di fuga con due divisioni regolari appoggiate da fuoco d'artiglieria avio-trasportata.

Le fonti afghane confermano che nel corso di quest'operazione militare i russi hanno usato il napalm per radere al suolo Asmar, nella provincia di Kunar, il 2 e 3 marzo. Hanno anche usato gas nervino a Hazrat, nella provincia di Badakshan, per eliminare a febbraio i guerriglieri che infestavano le colline.

Mentre l'operazione militare continua, la lotta nella capitale Kabul è stata ridotta a una guerra silenziosa ma selvaggia. E' una guerra continua, notte e giorno, fra Vassily Sufrachenko, il capo della Kgb sovietica in Afghanistan, e Gulbuddin Hekmatyar, capo dello Hezbe Islam (partito islamico): una difficile partita a scacchi tra un acceso patriota afghano e uno spregiudicato zar dei servizi segreti.

Indicato nelle liste diplomatiche come ministro consigliere e numero tre dell'ambasciata sovietica, Sufrachenko dirige le operazioni da una grande casa a Carte Wall, il quartiere residenziale di fronte a Radio Kabul. I suoi numerosi collaboratori sono russi che parlano scioltamente il pushtu e il dari, le due lingue ufficiali dell'Afghanistan; può anche disporre dei servizi segreti afghani al gran completo. Hekmatyar ha un quartier generale in esilio, a Peshawar, oltre il confine pakistano. Ma i suoi combattenti e la sua autorità raggiungono le maggior città: Kabul, Jalalabad e Kandahar.

Entrambi sanno che chi controlla Kabul vincerà la guerra. Il primo round, il mese scorso, è stato appannaggio di Hekmatyar, che nonostante la massiccia presenza sovietica è riuscito a organizzare un'estesa rivolta nella capitale. Per tre giorni, dal 21 febbraio, Kabul è esplosa in un'orgia di violenza, con la gente armata di fucili rubati che attaccava i russi, i funzionari del regime filo-sovietico di Babrak Karmal e gli edifici governativi. I testimoni affermano che almeno 500 persone sono state uccise e un numero imprecisato fra 12 mila e 15 mila sono state arrestate prima che i russi potessero riprendere il controllo della città con carri armati, autoblindo ed elicotteri corazzati.

Cacciati dalle vie, gli abitanti di Kabul si sono riversati a migliaia, di notte, sui tetti delle loro abitazioni riempiendo la città delle loro grida: «Allah akhbar» (Allah è grande), «Morte agli shoravi» (shoravi, in lingua dari, significa russo). I russi hanno demolito questo impertinente gesto di sfida con l'espediente semplice, ma drammaticamente efficiente, di illuminare continuamente i tetti con raffiche di bengala. Illuminati dalla terra e dal cielo, gli abitanti di Kabul si sono rinchiusi a casa, in silenzio.

Ma si era affermato un principio, e cioè che i russi si potevano sfidare. Se gli abitanti di Kabul avessero potuto ripeterlo la settimana dopo e in quelle seguenti, forse la scintilla scoccata nella capitale avrebbe potuto estendersi al resto del Paese. Così è cominciata la guerra silenziosa fra Vassily Sufrachenko e Gulbuddin Hekmatyar.

L'obiettivo di Hizbe Islam era di bloccare la città fino al venerdì successivo, il 29 febbraio, che era la successiva festività, in cui la gente avrebbe avuto il pretesto di riunirsi per pregare. Ma i russi hanno saturato di carri armati i bazar attorno alle moschee, e si è deciso allora di rinviare la seconda sollevazione a lunedì scorso, 10 marzo.

L'ordine è stato diffuso con un ingegnoso espediente afghano noto come shabnama (significa: lettere della notte), volantini distribuiti nella città durante la notte, che la gente trova il mattino. All'inizio del mese migliaia di questi volantini, firmati dallo Hizbe Islam, sono stati trovati nelle vie di Kabul, con l'invito a uno sciopero. Il Parcham subito ne ha fatte distribuire altre migliaia, con indicazioni contrarie. Invece di ordinare la chiusura dei bazar, invitava i negozianti a «sfidare i cani russi tenendo aperto», e indicava numerose altre date per la rivolta. Poiché il linguaggio, la stampa e la carta erano identici a quelli degli shabnama distribuiti dallo Hizbe Islam, c'è stata una tremenda confusione, e il lunedì della rivolta è trascorso senza incidenti. A mantenere la pace hanno indubbiamente contribuito le pattuglie russe e afghane, disseminate alla ricerca di armi, munizioni e attivisti dello Hizbe Islam.

L'avanzata russa nei vecchi quartieri di Kabul era segnalata dai gruppi della resistenza con aquiloni di carta. Come in un semaforo, un aquilone rosso dava l'allarme, e quello verde via libera. Ma appena gli uomini di Sufrachenko lo hanno capito hanno mandato in aria, a loro volta, una serie di aquiloni per confondere i ribelli.

Contemporaneamente, al fine di evitare inutili provocazioni, i russi hanno rimosso la maggior parte dei messaggi di propaganda comunista — striscioni, bandiere, ritratti di grandi uomini — che da gennaio pavesavano la città. In molti casi slogan ed esortazioni del partito, dipinti a grandi lettere rosse sui muri degli edifici, sono stati cancellati con vernice bianca. Le cerimonie pubbliche ora cominciano con una lettura del Corano e i mullah (religiosi) filo-governativi hanno la parte del leone sui giornali e alla televisione.

Sollecitato e aiutato dai russi, Babrak Karmal sta facendo ogni sforzo per accattivarsi gli afghani, tant'è che centinaia di persone coinvolte negli scontri del mese scorso sono state rilasciate questa settimana dal noto carcere di Pul-i-Charki, alla periferia di Kabul, senza essere state torturate. Non si sa, però, in quali condizioni siano le altre migliaia rimaste in prigione.

Con il massiccio schieramento di mezzi corazzati e il pattugliamento russo della città sarebbe difficile per chiunque organizzare in questo momento un'altra rivolta a Kabul. Ma ciò non ha impedito allo Hizbe Islam di provarci. Ha fissato un altro sciopero generale per il 20 marzo, che è il Nao roze, cioè il Capodanno musulmano. Ma ancora una volta i shabnama provocano qualche confusione.

La massiccia operazione russa contro i ribelli ai confini orientali, intanto, contribuisce a ridurre la pressione sulla città. I russi stanno muovendo verso Nord, dalla provincia di Kunar in quella di Badakshan, mentre un altro contingente da Kunduz si dirige a Sud-Est. Più a Sud un'altra tenaglia dell'esercito sovietico cerca di chiudere il confine nella provincia di Paktia.

In entrambi i casi l'offensiva sovietica si basa sulla massima potenza di fuoco e sul minimo uso del personale. L'azione che ha distrutto Asmar all'inizio del mese dimostra che cosa stiano facendo, e come.

Prima Mig-21 ed elicotteri corazzati MI-24, con napalm e razzi, sono stati usati per distruggere la cittadina e le circostanti colline, dove si trovavano i ribelli. Dopo la distruzione di Asmar, sono arrivati i giganteschi elicotteri MI-6, con 75 soldati ciascuno, in tutto due reggimenti dell'Armata Rossa, per completare l'operazione. Le perdite fra gli afghani sono state alte, si parla di 1600 morti. In un'analoga operazione nella provincia di Paktia — ma senza l'uso del napalm — i russi hanno distrutto Zurmat.

Il risultato di questa «offensiva di primavera» è di distruggere i santuari e le vie di comunicazione con il Pakistan. I russi intendono riuscirci entro la fine di aprile, quando la bella stagione avrebbe potuto favorire i ribelli.

Anthony Mascarenhas

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 16 marzo 1880)

Che bugia!

ROMA — Ieri Depretis, difendendo l'arruolamento dei carabinieri a 18 anni, adduceva come argomento che egli nel 1831, all'età di 18 anni, già prendeva parte alle congiure. Qualcuno saltò su: — *Ma nel 1831 Ella aveva 20 anni, giacché nacque nel 1811.* E Depretis: — *Ne avevo 18, perché nacqui nel 1813. Ho le mie brave fedi di nascita.* Però le fedi vi fu chi le cercò nell'archivio della Camera e il Depretis dalle medesime risulta nato nel 1811. Ma l'arruolamento dei carabinieri a 18 passò comunque a maggioranza.

Le ritorsioni di Carter dopo l'intervento sovietico in Asia

Mosca soffre solo per l'embargo di tecnologie Usa (il grano c'è)

Il sistema di telecomunicazioni per le Olimpiadi è la prima vittima - A lungo termine danni all'industria petrolifera - I cereali invece arrivano dai gruppi multinazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — «Ancora niente?», domandano ogni giorno dal comitato organizzatore delle Olimpiadi. «Attendiamo risposta», ripete invariabilmente il funzionario del Dipartimento per le importazioni di macchine e impianti dei Paesi capitalisti. Sul suo tavolo al ministero del Commercio con l'estero la cartella con i telegrammi di sollecito indirizzati alla «International Telephone and Telegraph» si è gonfiata fino a diventare un libro che ormai gli toglie il sonno. E con lui sono in molti a non dormire.

Tra il villaggio sulle colline di Lenin e il centro stampa dei prossimi «giochi d'estate», sulla Sadovaja, è quasi tutto pronto; sono stati installati anche alcune centinaia di telex e telefoni che dovrebbero garantire le comunicazioni a giornalisti, atleti e accompagnatori durante l'intero periodo della manifestazione. Il sistema, modernissimo, è però come una cassaforte di cui i sovietici non possiedono la chiave.

Completamente automatizzato, un «computer» ne governa il funzionamento: riceve le chiamate, le seleziona, accetta le risposte e calcola i relativi addebiti per ciascun utente. Ma la grande corporation americana che l'ha fornito non ha fatto in tempo a dotarla dell'indispensabile cervello elettronico prima che intervenisse l'embargo decretato dal presidente Carter alle esportazioni dirette all'Urss. Da Mosca protestano, si appellano al contratto, hanno fatto intervenire l'ambasciata di Washington a più riprese; la «Itt» si scusa, spiega che non può violare le disposizioni.

I tecnici sovietici le hanno pensate tutte, senza riuscire a venirne fuori: o si rassegnano a sfruttare solo in parte gli impianti, rinunciando tra l'altro a riscuotere le utenze, cioè un bel gruzzolo di milioni; o li lasciano del tutto inutilizzati e sacrificano un certo numero di enti statali, requisendo per il periodo dell'Olimpiade le loro linee telex e telefoniche. E ai responsabili degli enti che ne verrebbero privati l'idea non piace affatto.

«Il blocco di Carter ha il ventre molle, capisce...», insiste invece, dandosi colpetti sulla pancia per spiegarsi meglio, un funzionario del Commercio estero. Il suo compiacimento potrebbe avere qualche giustificazione; lavora all'ufficio cereali e calcola che delle ventina di milioni di tonnellate di frumento e foraggi attesi per quest'anno dagli Stati Uniti, ne sono già arrivati circa un quarto. Altri carichi, numerosi, sono in viaggio. «Qualche difficoltà, sì; ma nessun problema irrisolvibile», afferma.

Gli addetti ai dipartimenti dell'«import» tecnologico lo invidiano e non lo nascondono. I suoi telegrammi non restano senza risposta: da Buenos Aires e da Sao Paulo, ma anche da Amsterdam e da Barcellona, giungono conferme di carichi d'orzo, di semi di soia, di mais, di frumento diretti nei vari porti sovietici. Argentini e brasiliani agiscono alla luce del sole. I loro rispettivi governi hanno ufficialmente rifiutato di aderire al blocco americano. Ma anche operatori statunitensi e canadesi, collegati alle grandi multinazionali del settore, filtrano attraverso prestanome stranieri e Paesi terzi.

Valutato nel futuro prossimo, l'embargo americano non appare dunque per l'Urss un danno gravissimo. Proiettato in un tempo più lontano, però, i conti cambiano e fanno venire qualche emicrania anche tra i vecchi patriarchi del «Politburo», che pure ne hanno viste molte e di peggiori nella loro vita. Le preoccupazioni maggiori riguardano appunto le importazioni di tecnologia.

Quegli acquisti sono tutti concentrati nella più sofisticata produzione dei settori chimico, elettromeccanico ed elettronico. Da questi dipende un ramo fondamentale come quello dell'energia: petrolio e gas non si estraggono dalle profondità siberiane, dove ormai bisogna andarli a cercare, senza mezzi tecnici avanzatissimi; e, come se ciò non bastasse, senza questi mezzi non è possibile neppure sfruttarli convenientemente una volta estratti. E sono americani il 70 per cento dei brevetti usati nel settore.

Tenendo conto anche del non eccellente livello tecnico del loro uso, una o più turbine, qualche valvola, diodo o bullone idraulico possono andare in avaria quando meno ce se lo aspetta. Altrettanto può accadere con la parte elettronica: circuiti di controllo, relay...

L. z.

A Longo l'Ordine di Marx

Roma. L'on. Luigi Longo, che ha compiuto ieri 80 anni, è stato festeggiato nella sede del pci, di cui è presidente, dal segretario Berlinguer e dalla presidente della Camera Nilde Jotti, che ha espresso in un breve discorso i sentimenti affettuosi suoi e del partito nei confronti dell'anziano leader. Longo — su proposta del Politburo del partito di unità socialista della Repubblica Democratica tedesca — è stato insignito dell'Ordine di Karl Marx per i grandi servigi resi al comunismo italiano e internazionale. Nella foto, Longo con Berlinguer nella sede del pci

Per chi «boicotta» niente giornalisti alle Olimpiadi

MONACO DI BAVIERA — Smirnov, vicepresidente del comitato olimpico sovietico, ha confermato, in una conferenza stampa a Monaco, che i giornalisti dei Paesi che boicotteranno i Giochi di Mosca non potranno essere accreditati ai Giochi stessi. *«Sono i comitati olimpici internazionali a curare tali accreditamenti* — ha detto Smirnov — *e se questi comitati olimpici non parteciperanno ai Giochi senza nessuna ragione di forza maggiore, non potranno neppure parteciparvi i giornalisti che fanno capo ad essi».*

«Non siamo migliori né peggiori degli altri nostri colleghi»

Per i piloti italiani, esame ogni 6 mesi un lungo tirocinio e sei controlli l'anno

ROMA — I piloti commerciali italiani nell'occhio del ciclone. Indiscrezioni filtrate da inchieste, registrazioni di colloqui con la torre di controllo pubblicate su alcuni organi di informazione (la cui veridicità peraltro è messa in dubbio dagli interessati) e giudizi contenuti in indagini più o meno ufficiali hanno gettato negli ultimi giorni un'ombra di discredito sulla serietà e sulla preparazione professionale di una buona parte dei piloti di linea. E i sospetti, in ultima analisi, si riverseranno anche sul comportamento dei protagonisti degli ultimi incidenti aerei.

Il ministro dei Trasporti, Preti, sollecitato dalle organizzazioni di categoria, ha «*ribadito il riconoscimento della capacità e serietà professionale dei piloti commerciali italiani, ed ha assicurato le opportune azioni per accertare la verità sugli avvenimenti, ed affermare la corrispondenza delle qualificazioni dei piloti stessi agli standards operativi internazionali*». L'Alitalia invece preferisce non rispondere alle accuse. «*Per non dare credito e pubblicità a insinuazioni che non ne meritano affatto*». E' stato scritto — dicono nel palazzo di Viale dell'Aeronautica — che il comandante del Dc 9 precipitato a Punta Raisi nel dicembre del 1978 aveva poca esperienza del velivolo. Invece è noto, e ufficiale, che poteva contare su un bagaglio di 3500 ore di volo. «*E d'altronde* — concludono — *in ambiente aeronautico è risaputo che i piloti Alitalia sono fra i migliori, se non i migliori del mondo*».

E' un'affermazione che dalberto Pellegrino, presidente dell'Anpac, l'associazione dei piloti, non condivide. «*E' un'iperbole, e purtroppo dalle iperboli in positivo ora si rischia di passare a quelle in negativo. Noi non siamo né migliori né peggiori degli altri. Siamo allineati agli standards internazionali. Le industrie che fabbricano aeroplani pretendono e prevedono degli standards di utilizzazione di questi aeroplani*».

E i controlli per un pilota commerciale di linea non sono pochi. Dopo aver ottenuto il brevetto, incomincia la sua carriera a bordo, sia che nasca, come molti, dall'aeronautica militare, o dalla categoria dei tecnici di bordo, oppure abbia un'esperienza precedente di pilota civile. «*Personalmente* — racconta Pellegrino — *provenivo dall'aeronautica militare. Pur avendo questa qualifica per tre anni, dopo il mio ingresso in Alitalia sono stato usato come navigatore*». Da questa posizione si passa gradualmente al ruolo di terzo pilota, poi secondo pilota, poi primo ufficiale e così via. «*Oltre al fatto che un neo-pilota viene controllato in due fasi: prima il corso base e il corso macchina, poi le verifiche periodiche*».

Queste ultime avvengono sei volte l'anno. Ogni sei mesi un pilota, per ottenere il rinnovo del suo brevetto di abilitazione (di terzo grado) deve sottoporsi a un esame psicofisico compiuto da sanitari dell'Istituto medico legale.

In aggiunta a questi, la compagnia organizza altri quattro esami all'anno («*sempre di carattere fiscale*», tiene a precisare Pellegrino). Due sono psicofisici, al simulatore di volo, un meccanismo che riproduce tutte le condizioni, interne e esterne, di una cabina di pilotaggio di un aereo commerciale. Un terzo è un addestramento sul campo, cioè una prova reale in aeroporto. E infine il pilota è sottoposto a un ultimo esame «in linea», mentre svolge la sua normale attività di volo. «*Se i parametri psicofisici sono inferiori al minimo, l'Istituto medico legale non rinnova il brevetto. Se non raggiunge lo standard minimo di compagnia, viene messo a terra e deve rifare i corsi*».

Fatta salva la preparazione professionale, sono possibili distrazioni, o negligenze date anche dalla routine o dalla troppa sicurezza? «*Si stanno utilizzando, strumentalizzando situazioni in maniera impropria o distorcente, e ne deriva un attacco alla categoria. Senza voler fare gli avvocati difensori di nessuno, se si dimostrasse che il pilota è responsabile di qualche cosa, vogliamo dire che non ci sembra questo il sistema di condurre una polemica*».

Marco Tosatti

De Matteo: «Non lascerò la Procura di Roma»

SORRENTO — Il procuratore capo della Repubblica di Roma, Giovanni De Matteo, il quale è a Sorrento per partecipare al convegno sulla istituzione di nuove case da gioco, ha fatto ieri mattina alcune precisazioni in merito alle notizie apparse su vari organi di informazione circa una sua presunta richiesta di trasferimento ad altra sede o incarico. «*Devo smentire nel modo più categorico* — ha detto ad un redattore dell'Ansa — *di aver presentato o di essere in procinto di presentare domanda di trasferimento o di dimissioni dall'incarico di procuratore capo della Repubblica di Roma. Desidero anche precisare che è anche mia intenzione continuare ad assolvere il compito assegnatomi nel 1976, anche se non è facile né senza difficoltà*».

Era un colpo da 50 miliardi

Ventidue a giudizio per la «megatruffa» dei danni di guerra

MILANO — Il giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio per la vicenda dei falsi danni di guerra pretesi dalle ditte «Caproni», «Siai Marchetti», «Riva Calzoni» e «Breda». Sono 141 cartelle dattiloscritte nelle quali il magistrato dimostra di condividere quasi completamente (ci sono divergenze solo sulle singole posizioni di due imputati militari, di un funzionario statale e di un produttore cinematografico) le conclusioni cui, nel gennaio scorso, era arrivato il rappresentante della pubblica accusa, dott. Guido Viola, nella sua requisitoria.

Tra i rinviati a giudizio — 22 in totale — ci sono Gilberto Bernabei (capo gabinetto del presidente del Consiglio di allora, Giulio Andreotti), Dario Crocetta (segretario particolare di Emilio Colombo, all'epoca ministro delle Finanze), Feliciano Amitrano ed Ezio Fontana (intendenti di finanza rispettivamente a Varese e a Milano), Emanuele Pizzolorusso (ispettore generale del ministero dell'Industria e commercio), Edmondo Pati (funzionario dell'Intendenza di finanza), Giancarlo Guasti (commercialista fiorentino, ritenuto «la mente» dell'imbroglio), l'avvocato milanese Paolo Maria Vecchio, il generale Mario Brandimarte.

Dei tre ufficiali dell'Aeronautica accusati, Brandimarte è il solo di cui il giudice istruttore ha chiesto il rinvio a giudizio. Gli altri, Bruno Zattoni e Mario De Nardis, risultano prosciolti; così il dottor Angelo Vocino (responsabile della diciottesima divisione della Direzione generale della costruzione armi e armamenti navali) e il produttore cinematografico Nello Santi.

I reati di cui le persone rinviate a giudizio dovranno, a titolo diverso, rispondere, sono: truffa, tentata truffa, soppressione, distruzione e occultamento di atti, corruzione, falsità in scrittura privata e falsità ideologica. Se fosse riuscito il raggiro per cui sono imputati, lo Stato avrebbe indebitamente versato 30 miliardi.

Della vicenda si cominciò a parlare nel 1974. Un funzionario del ministero del Tesoro, Amos Carletti, scrisse (due volte) all'allora ministro Emilio Colombo denunciando la presenza di cifre assurde e di documenti falsi in alcune pratiche per il risarcimento di danni di guerra. In particolare la Caproni esibiva fatture e ricevute dove si attestava che la Luftwaffe aveva requisito ben [illegible] aerei: una cifra sproporzionata non solo alle capacità produttive dell'azienda, ma alla stessa consistenza della flotta aerea tedesca.

Secondo la ricostruzione su cui la magistratura dovrà pronunciarsi, l'idea della truffa sarebbe sorta negli «Studi Tecnici Guasti» di Firenze. Il titolare, Giancarlo Guasti, sarebbe entrato in contatto con varie aziende ostentando «amicizie» politiche e richiamando la legge del '67 sul risarcimento dei danni determinati da asportazioni e requisizioni naziste.

Ornella Rota

Si è costituito a Bari uno dei due giovani ancora ricercati

I neofascisti hanno ucciso il «disc-jockey» perché aveva rivelato i piani di una rapina

BARI — Valerio De Filippis, 20 anni, estremista «nero» ricercato per l'omicidio del discjockey Martino Traversa, compiuto la sera dell'11 marzo nella sede di «Radio Bari levante», ha deciso ieri di porre fine alla propria latitanza. Accompagnato dall'avvocato Aurelio Gironda, uno dei più noti penalisti del foro barese, si è costituito alla polizia ed ha raggiunto in carcere Massimo Minnelli, 19 anni, accusato per lo stesso omicidio. Un altro complice, Nicola De Caro, 17 anni, è sempre piantonato in ospedale, con un piede spappolato da uno dei colpi che hanno ucciso Traversa. Stefano Di Cagno, 20 anni, il quarto neofascista colpito da ordine di cattura per il delitto è ancora latitante: subito dopo l'omicidio è stato visto fuggire con la moglie a bordo di una Volkswagen bianca.

Un mazzo di chiavi, trovato in una buca nei pressi della casa di Di Cagno, ha intanto permesso di ricostruire il probabile movente di un delitto finora inspiegabile. Le chiavi servivano ad aprire tre automobili, prelevate nel febbraio scorso da alcuni rapinatori in una autorimessa del rione Picone. Le vetture furono ritrovate il giorno successivo dalla polizia e dai carabinieri nei pressi del Policlinico. Gli agenti si appostarono per diversi giorni nei dintorni dell'ospedale dove, secondo una informazione ricevuta, le automobili avrebbero dovuto essere utilizzate per compiere una rapina nell'ufficio paghe, che ha distribuito ai dipendenti, tra il 27 e il 28 febbraio, oltre un miliardo di lire.

I rapinatori, probabilmente insospettiti dal movimento di agenti e carabinieri, non si fecero però vivi. Le auto furono quindi recuperate e restituite ai proprietari. L'omicidio del giovane disc-jockey sembra dunque essere stato compiuto per punirlo per la «soffiata» che ha fatto andare a monte la clamorosa rapina.

I collegamenti tra gli squadristi e la criminalità comune a Bari sono d'altra parte all'ordine del giorno. Ieri sono stati arrestati altri cinque neofascisti: i fratelli Benito e Giovanni Mossa, di 26 e 32 anni, Pasquale Crocitto, di 22, Roberto Camero di 25 e Giuseppe Garganese di 23. Sono tutti accusati di truffa ai danni di gioiellieri e rivenditori di elettrodomestici del capoluogo e della provincia. Benito Mossa, Camero e Garganese sarebbero i responsabili delle truffe, Giovanni Mossa e Crocitto sono accusati di aver aiutato Garganese a sottrarsi alle ricerche dei carabinieri. Il gruppo avrebbe acquistato nei negozi oggetti preziosi ed elettrodomestici per un valore complessivo di duecento milioni, pagando con assegni risultati poi rubati.

I due fratelli Mossa sono figure di rilievo dello squadrismo fascista a Bari. Giovanni fu fermato dalla polizia il 27 aprile del '71 in seguito ad una spedizione punitiva all'università. Nel '72 fu arrestato perché a bordo di un'automobile investì un corteo di metalmeccanici, ferendone alcuni. Accusato di ricostituzione del partito fascista fu portato a Roma per il processo contro Avanguardia nazionale, nel quale fu condannato. Tornato a Bari, fu di nuovo arrestato per possesso di armi. Il suo nome è stato spesso collegato anche alla guerra delle bische clandestine. Benito, fratello minore, ha al suo attivo 44 procedimenti penali. Pasquale Crocitto ha sedici procedimenti penali a carico: fu processato per ricostituzione del partito fascista e per un attentato alla sede del partito radicale a Bari.

r. l.

(Segue da pagina 4)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Eugenio Cavagnada
Addetto La Stampa
Danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Lina Devoti, le figlie Luisa e Paola con le rispettive famiglie, la sorella, il cognato e i parenti tutti.
— Lerici, 16 marzo 1980.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente
Eugenio Cavagnada
— Torino, 16 marzo 1980.

Il Gruppo Anziani «Editrice La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio
Eugenio Cavagnada
— Torino, 16 marzo 1980.

Si uniscono al dolore che ha colpito il dott. Domenico e famiglia per la perdita della figlia
Daniela Ariaudo
I Colleghi e Amici: [illegible]
— Savigliano, 15 marzo 1980.

E' serenamente mancata
Clotilde Gastaldi
anni 90
Ne danno il doloroso annuncio il fratello con figli Carlo ed Enrico e famiglie, i nipoti [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1980.

E' mancato ai suoi cari il
geom. Agostino Conte
cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio, nuora e nipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Emanuelli. Funerali lunedì 17 marzo alle ore 8,45 partendo da via Monte Rosa 55. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

E' mancata ai suoi cari
Adelina Stella Fregnan ved. Frantoso
anni 66
La piangono i figli [illegible], nuore, generi, nipoti, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai Medici, Suore, Infermiere per l'amorevole assistenza prestata. Funerali in Orbassano martedì 18 marzo, ore 10,30 chiesa Parrocchiale.
— Orbassano, 15 marzo 1980.

Cristianamente è mancata
Domenica Grivel Brancot n. Ferroglia
anni 71
A funerali avvenuti l'annunciano il marito Giovanni, i figli Teresina e Nina con rispettive famiglie e parenti tutti. La salma è stata tumulata nel cimitero di Cesana T. Un grazie di cuore a tutti coloro che in ogni modo hanno preso parte al loro grande dolore.
— Torino, 12 marzo 1980.

E' tornato alla casa del Signore
Giuseppe Aprà
cavaliere di Vittorio Veneto
Uomo giusto, generoso e buono. Ne danno l'annuncio la moglie [illegible], il figlio Michele con la moglie Paola e figli Franco, Edoardo e Simona, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico ed infermieristico della casa di cura «La Quiete» per le amorevoli cure prestate. Si ringrazia la nipote Maria per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 18 marzo alle ore 10,15 nella parrocchia di S. Anna via Medici 61. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri.
— Torino, 15 marzo 1980.

I nipoti e pronipoti [illegible]

[illegible] partecipano commossi.

I Condomini, l'Amministratore dello Stabile di Corso S. Maurizio 15/16 bis partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia [illegible] è vicina al signor Aprà per la perdita del PADRE.

La Audital S.p.A. partecipa con profondo dolore al lutto del signor Aprà.

Roberto Levi partecipa al dolore della famiglia ricordando l'amico e socio.

Le famiglie [illegible] partecipano con profondo cordoglio al dolore del signor Michele Aprà per la perdita del PADRE.

La O.J.M.A. S.p.a. e i Dipendenti tutti partecipano al lutto del signor Michele Aprà per la scomparsa del padre
Giuseppe Aprà
— Torino, 15 marzo 1980.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Paola Sartore ved. Bergamasco
anni 91
L'annunciano il fratello Lorenzo con la moglie Annita e famiglie (America), nipoti e parenti tutti. Funerali in Pianezza lunedì 17 corr. ore 9,30 dall'Istituto Casa Immacolata. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Casale ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 15 marzo 1980.

Serenamente è mancato
Vincenzo Orsini
anni 81
cavaliere Vittorio Veneto
L'annunciano con dolore la moglie [illegible], il figlio Piero con Maria e Franco, il fratello Pietro con Angiolina; le sorelle, Giuseppina, i cognati Inea e Franco, i nipoti Luciana e Francesco. La cara salma partirà da Torino ospedale Molinette lunedì 17 corr. ore 14 per Castorzo Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 15 marzo 1980.

Presidenza, Consiglio direttivo e Soci della Società bocciofila La Taverna annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio
Vincenzo Orsini
— Torino, 15 marzo 1980.

Condomini e inquilini, via Tripoli 167 partecipano commossi al grave lutto.

Serenamente è mancata
Clotilde Cosola ved. Cosola
di anni 93
L'annunciano i figli Giuseppino e Maria, la nuora Piera, la nipote Carla con Franco e piccolo Ettore, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica ore 15 dall'abitazione.
— Casalborgone, 15 marzo 1980.

Partecipano la morte della cara zia i nipoti [illegible].

(Continua a pag. 6)

A colloquio con l'eurodeputatessa Roudy

«Le donne nei partiti contano troppo poco»

«Molte volte le sinistre ci hanno deluso» - Presentata una petizione per unificare in Europa le leggi sull'aborto

ROMA — L'iniziativa è partita dal gruppo socialista del Parlamento europeo e ora sta raggiungendo i movimenti femminili e femministi dei nove Paesi, le organizzazioni di partito e sindacali, per raccoglierne il sostegno. E' una petizione all'assemblea di Strasburgo perché si promuova un'armonizzazione fra le leggi in vigore nei diversi Paesi in materia di contraccezione e aborto, perché — facendo giustizia delle incredibili discrepanze giuridiche fra Stati confinanti — a tutte le donne europee venga garantito il diritto all'autodeterminazione.

Ivette Roudy, parlamentare europea del partito socialista francese e presidente a Strasburgo della Commissione per i diritti delle donne, spiega come «*la petizione è uno strumento studiato ad arte per costringere la Comunità a parlare di questi problemi, allargando i compiti dell'assemblea che istituzionalmente considera estranei alla sua competenza i temi delle libertà individuali e dei diritti civili*». Aggiunge: «*Tutto ciò che non è impedito dai trattati, è permesso. Allora si tratta di cercare e scoprire tutti gli spazi possibili per consentire interventi politici altrimenti impensabili. Io lavoro molto, in questo senso*».

Ivette Roudy è in politica da sempre. Ma rivendica un modo di rapportarsi alla politica e al potere, alle regole dei partiti e alla radice dei problemi, diverso da quello tipico dei professionisti della politica e rispondente invece alla sua esperienza di donna. «*Da dieci anni ho deciso di dire chiaramente "io": io sono femminista e socialista; io combatto la mentalità maschilista degli uomini all'interno del mio partito e la struttura maschilista della società; lo dissi subito, quando entrai nel partito, che non sapevo scrivere a macchina, perché subito capii che non avrei mai più fatto politica se mi fossi piegata al ruolo di segretaria che la tradizione voleva riservarmi*».

Nel lavoro all'interno dell'organizzazione di partito, così come ha ribadito nel suo incontro a Roma con le donne socialiste, la Roudy considera possibile la mediazione fra quei problemi che a tanta parte del movimento femminista continuano ad apparire inconciliabili. Per un verso, avverte chiaramente come la soluzione di una singola questione attinente all'emancipazione femminile rinvia a tematiche più generali, a soluzioni drastiche e radicali che intaccano le strutture portanti della società. D'altro canto, rimanere fuori dal gioco del potere le appare soltanto un'autocondanna alla marginalità.

«*Spesso* — dice Ivette Roudy — *i partiti della sinistra hanno deluso le donne e le loro aspettative, hanno perpetuato al loro interno i ruoli e le regole della società. Le donne devono essere più numerose nei partiti, in grado di gestire il potere. Si tratta quindi di cambiare i rapporti di forza, di avere solidarietà femminile, competitività, conoscenza delle regole del gioco e capacità di usarle, una formazione nuova che derivi dall'apprendimento di tutto quello che tradizionalmente non abbiamo saputo in materia di economia, finanza, scienza politica*».

«*Solo se stiamo all'interno dei partiti* — conclude — *possiamo cambiarli, e se siamo in tante, in rapporto dialettico con quelle che ne restano fuori oppure militano in altre organizzazioni, ma sono animate dalla stessa speranza di liberare la società*».

Liliana Madeo

Pericolo elettromagnetico per chi lavora

ROMA — Sono oltre 52 mila, in tutta Italia, le macchine, impiegate da grandi industrie o da laboratori artigianali, che utilizzano radiazioni elettromagnetiche per una serie di lavori, dall'incollaggio del legno alla lavorazione del cioccolato. Ma, se non si prendono le necessarie precauzioni, le stesse radiazioni colpiscono gli operai provocando una serie di disturbi, specie negli organi sessuali.

Di questi problemi si è parlato a Roma in una tavola rotonda organizzata dall'Enpi

Il Papa in Africa dal 6 maggio In giugno a Parigi?

CITTA' DEL VATICANO — Con tutta probabilità il viaggio del Papa in Africa comincerà il 6 maggio. Giovanni Paolo II visiterebbe Kenya, Uganda, Zaire e forse anche la Costa d'Avorio.

Intanto a Parigi un quotidiano scrive di poter confermare «*senza la minima riserva*» che il Papa visiterà la Francia ai primi di giugno.

Riattivata la circolazione sulla strada per il Monte Bianco

Ancora paesi isolati in Valle d'Aosta e aumenta il pericolo per le valanghe

Ingorgo di Tir al traforo - Sfollati a Cervinia alcuni condomini e un albergo - Ancora interrotte molte linee elettriche - Nonostante i disagi, nelle stazioni sciistiche arrivano i turisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — E' stata ieri riattivata la circolazione sulla superstrada del Monte Bianco, rimasta paralizzata venerdì, per il maltempo. La neve caduta in questi ultimi due giorni ha raggiunto, al di sopra dei 1500 metri, i 90 centimetri. Il traffico internazionale è ritornato normale già nelle prime ore della mattinata. Soltanto in prossimità dell'imbocco della galleria si è formato qualche congestionamento a causa dell'enorme flusso di Tir, che durante il blocco si erano ammassati in colonne lunghe chilometri.

Situazione ancora difficile nelle vallate laterali. Ieri erano isolate le valli di Champorcher, Cogne, Valsavarenche, Rhêmes, Valgrisenche, per la caduta di valanghe. Un certo allarmismo persiste, col continuare delle precipitazioni, a Cervinia, dove il sindaco ha disposto, venerdì, con un'ordinanza, l'evacuazione di alcuni condomini e di un albergo, sui quali incombe il pericolo di valanghe. La zona è la stessa già investita nel febbraio scorso da un'enorme massa nevosa, che provocò la morte di alcuni turisti. E' stato altresì deciso che una commissione di esperti tenga sotto controllo le località del Breuil suscettibili della caduta di valanghe, al fine di evitare tragiche conseguenze.

Normalizzati i collegamenti stradali nella Valle di Ayas e sulla statale per La Thuile, dove però permane il pericolo di valanghe. La Valle del Lys è percorribile, ma la strada tra Gressoney St-Jean e La Trinité è rimasta interrotta per una slavina.

Malgrado le brutte condizioni del tempo, ieri non sono mancati, nelle stazioni regolarmente raggiungibili, gli sciatori. L'afflusso turistico è stato ovviamente limitato. I numerosi sciatori delle «settimane bianche» devono affrontare i problemi per il rientro; difficilmente la situazione, nelle valli bloccate, potrà ritornare normale prima di lunedì.

Notevoli ritardi e la soppressione di alcune corse si sono avuti nel collegamento ferroviario Aosta-Pré St-Didier: le cause non sembrano però interamente attribuibili alla neve; il personale da tempo lamenta l'inadeguatezza degli apparati tecnici su questa linea, molti dei quali (come la linea telefonica) risalgono al periodo degli Anni Trenta. Il maltempo sarebbe stato la circostanza per porre in evidenza l'esigenza di un tempestivo intervento.

Non del tutto ripristinate le linee elettriche: a Champorcher l'energia manca da giovedì notte e i tecnici dell'Enel potranno intervenire soltanto con la riapertura della strada. Interruzioni nell'erogazione si sono avute anche in altre zone della regione. Le condizioni meteorologiche non hanno peraltro ieri accennato ad un miglioramento.

Giorgio Giannone

Tre capi Mohawk invitati dall'eurodeputato Mario Capanna

Indiani col calumet della pace a Milano

Durante una manifestazione hanno lamentato che gli Stati Uniti non rispettano i trattati

Milano. Mario Capanna con i tre capi Mohawks in Galleria (Telefoto De Bellis)

MILANO — Qualcosa a metà strada tra una nazione oppressa e invasa dallo straniero e i dissidenti all'interno di uno Stato totalitario: così si sono presentati i tre capi indiani, della tribù Mohawk, arrivati a Milano su invito di Mario Capanna, deputato europeo della democrazia proletaria.

La lotta di questo combattivo popolo di seimila persone che rivendica il diritto al rispetto dei trattati di pace firmati duecento anni fa tra le nazioni irochesi e gli Usa, è stata pubblicizzata in Italia a partire dalle Olimpiadi di Lake Placid svoltesi sul territorio della riserva. Democrazia proletaria, piccolo partito su cui pesa la minaccia dell'estinzione, ha organizzato venerdì sera un meeting, nell'ottagono della galleria, a sostegno delle rivendicazioni dei Mohawks.

«*Siamo venuti portando un messaggio di pace. L'unità con l'universo, l'unità con la natura sono alla base dei nostri valori, ed è questo principio che vorremmo condividere con tutti voi*». Con queste parole ha esordito il capo Ateron Iatakon, salutando le 200 persone presenti, giovani soprattutto, accorse nonostante il freddo e la pioggia per vedere da vicino «gli indiani», quelli che si possono vedere solo al cinema.

Terminata la presentazione di Capanna e i saluti rivolti dai tre capi in lingua Mohawk (poi tradotti in inglese), la curiosità dei presenti sulla cultura e sui costumi degli indiani si è concretizzata in molte domande. I pellerossa, alti e massicci, con i lunghi capelli raccolti, hanno risposto con calma, a volte stupiti dall'accoglienza loro riservata. «*Fumate ancora il calumet della pace e che cosa ci mettete dentro?*», è stata la domanda di un giovane.

«*Sappiamo che i giovani americani fumano marijuana*» è stata invece la risposta «*e la consideriamo un potente alleato tra le file del nemico perché annebbia la mente, come l'alcol che i bianchi hanno diffuso tra la nostra gente per sconfiggerla*». Qualcun altro ha chiesto se sapevano dell'esistenza degli «indiani metropolitani». «*Ci hanno scritto da Roma, tempo fa, per conoscere la nostra civiltà. Noi però pensiamo che ogni movimento debba trarre insegnamenti dalla propria tradizione, non da quella di altri popoli*», hanno risposto.

I tre capi indiani hanno partecipato ieri anche a una trasmissione in una radio privata di sinistra e nei prossimi giorni avranno incontri in fabbriche e scuole. **m. c.**

Chieti: denunciate 100 crocerossine diffamarono la direttrice

CHIETI — Cento allieve della scuola-convitto della Croce Rossa di Chieti sono state rinviate a giudizio per diffamazione nei confronti della direttrice, a sua volta denunciata e rinviata a giudizio per ingiurie nei confronti delle allieve.

E' la curiosa vicenda di cui dovrà occuparsi il pretore l'8 maggio prossimo a Chieti. Le cento allieve, scontente della direttrice, Liliana Piatti di 60 anni, firmarono una lettera in cui accusavano la donna di incompetenza e di ignoranza.

La direttrice se la prese a male e denunciò le allieve, che, sentendosi offese da taluni apprezzamenti della Piatti, ricorsero al pretore.

Interrogato per un giorno il professionista

Il veterinario dei denari sporchi dice: «Sono il prezzo di un quadro»

MONTEPULCIANO — Tutto un giorno per raccontare la propria «verità», per spiegare com'è stato possibile che una cospicua mazzetta di banconote «sporche», usate nel pagamento del riscatto per Fabrizio De André e Dori Ghezzi, gli sia finita nelle tasche.

Marco Cesari, 37 anni, senese, veterinario a Radicofani, contatti continui con la «minoranza» sarda che possiede 30 mila pecore e ha trasformato quest'angolo di Toscana in uno spicchio di Barbagia, è al centro di uno sporco gioco. Qui è arrivata parte dei soldi pagati per il riscatto, qui abitano molti fra i sospettati per una serie di rapimenti; qui c'è gente che, lasciata l'isola per cercar lavoro e fortuna, ha in pochi anni messo insieme grossi patrimoni.

Il veterinario era accusato di «ricettazione», ma il sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, dott. Federico Longobardi sospetta che il suo ruolo, nel grande disegno dei sequestri, sia più importante. Così, fra le 9 e le 17, una raffica di domande, il tentativo di andare a fondo nel mistero dei tanti rapimenti che hanno segnato l'ultima estate della Sardegna.

Un versamento in banca di 13 milioni è il primo anello finito in mano agli inquirenti per risalire la vicenda. Denaro ricevuto da uno svizzero in pagamento di un dipinto fiammingo, ha detto il veterinario. Per confermare la versione si è fatta ascoltare, come testimone, anche la moglie del veterinario, Stefania Addeo, 36 anni. L'interrogatorio, condotto dal procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Laviano, si è protratto per quattro ore e mezzo, dalle 9 alle 13,30.

I legami con la Sardegna, dunque, i giorni roventi di un'estate maledetta. Alla corte d'assise di Firenze, in luglio, i sardi accusati di aver rapito e assassinato Alfonso De Sayons, sedicente conte argentino, proprietario di una fattoria in Chianti, Luigi Pierozzi, pensionato, e Piero Baldassini, industriale pratese, vengono colpiti con pesanti condanne: tre ergastoli e complessivi 250 anni di carcere.

Ma in quei giorni, sulla Costa Smeralda e poi altrove sull'isola, si scatena la caccia all'uomo. Sono i rapimenti a scandire il tempo. Catturate, il 7 luglio, Maria Luisa Cinque e la figlia Cristina, milanesi; il 13, di notte, nella campagna di Nuoro, sono rapiti i coniugi Ornella e Giovanni Pancirolli. Ancora sulla Costa Smeralda, il 17 agosto, cade nelle mani dei banditi l'industriale torinese Silvio Olivetti; cinque giorni più tardi, su uno scoglio presso la spiaggia di Portixeddu, non lontano da Iglesias, dall'altra parte dell'isola, i fratelli torinesi Giorgio e Marina Casana vengono sequestrati.

Neppure ventiquattr'ore e di nuovo a Nord, presso Palau, scompare la famiglia inglese Schild: padre, madre e figlia. La ragazza e la donna sarebbero ancora oggi prigioniere. E il 28 agosto, dalla fattoria presso Tempio Pausania, in Gallura, sono rapiti Fabrizio De André e Dori Ghezzi. Torneranno liberi quattro mesi più tardi, il 23 dicembre, dopo che il padre di De André ha pagato circa 600 milioni di riscatto. Denaro nuovo, banconote i cui numeri di serie sono stati annotati dalle banche prima del «versamento» ai banditi.

Quindi saranno rapiti Benigno Brai e Giovanni Oppo. C'è chi sospetta che un solo «cervello» progetti e decida i rapimenti. A eseguirli, di certo, sono più bande, magari improvvisate e disciolte subito dopo il «colpo».

Vincenzo Tessandori

L'afferma il pilota di Mussolini

«Io so chi ha rubato il tesoro di Dongo»

MILANO — In un'intervista al quotidiano milanese del pomeriggio *La Notte*, il conte Virgilio Pallottelli, pilota personale di Mussolini tra il '35 e il '45, racconta di aver trasportato, personalmente, su un'Alfa Romeo, che seguiva l'auto del «Duce» in fuga, il «tesoro del governo di Salò». I preziosi furono poi caricati sul camion di soldati tedeschi, assieme ai quali prese posto Mussolini per sfuggire ai partigiani. Questi, quando catturarono Mussolini, fecero proseguire l'automezzo per Chiavenna, dove fu poi saccheggiato.

Il giornale afferma che «*la stessa sera il Pallottelli vide un capitano (e ne ha fatto il nome) con uno zaino pieno d'oro e una delle sue valigie in cui erano custoditi* — secondo Pallottelli — *oro, argento, denaro*».

«*Mussolini* — afferma ancora Pallottelli — *alla partenza da Milano, mi aveva consegnato una "trousse" piena di sterline d'oro per un valore, in lire italiane di allora, di oltre un milione. Dovevano servirci, così mi disse, per convincere, o meglio corrompere, i partigiani dei posti di blocco che avremmo dovuto attraversare per raggiungere la Svizzera. Una volta fatto prigioniero, i partigiani trovarono la "trousse" in una tasca del cappotto. Tra i partigiani presenti c'era anche un tale che conosco e che avviò un'impresa commerciale con parte dell'oro di Dongo*».

Sequestrato un allevatore a Milano

MILANO — Un allevatore di suini è stato rapito venerdì sera a Rivolta d'Adda, a pochi chilometri da Milano, mentre tornava a casa subito dopo essere uscito dalla sua azienda. E' Erminio Merlo, di 48 anni, titolare dell'allevamento «San Giorgio»; abita a Milano, in via Friuli 30, con la moglie e un figlio di 18 anni.

L'industriale Marazzini scomparso da Milano

Blocca un'auto, «portatemi a casa» Era un sequestrato tornato libero

COMO — L'industriale Giovanni Marazzini, 69 anni, contitolare di una fabbrica di motofalciatrici, rapito la sera del 19 febbraio a Parabiago, è stato liberato, la scorsa notte a Segrate (Milano).

Marazzini, durante un breve colloquio telefonico con un giornalista, ha detto tra l'altro: «*Io ho bisogno di una cosa sola, di essere lasciato in pace e di essere dimenticato*».

— Ma dove è avvenuto il rilascio?

«*Non lo so nemmeno io dove mi hanno rilasciato: ha preso degli appunti il maresciallo dei carabinieri. Mi pare che i carabinieri hanno detto che sono stato rilasciato vicino a Segrate*».

«*Poi* — ha aggiunto Marazzini — *sono arrivato a casa, accompagnato dai carabinieri, che non stavo in piedi*».

E' stato trattato male durante la prigionia?

«*No, assolutamente: sono stato trattato bene*».

E' stato bendato per il rilascio?

«*No, assolutamente*».

Lei adesso fisicamente sta meglio, la prigionia non ha lasciato conseguenze?

«*No. Adesso sto veramente bene*».

Nessun testimone aveva assistito al rapimento di Giovanni Marazzini: l'industriale, poco prima delle 19 del 19 febbraio, aveva lasciato alla guida di una «Beta» la sua ditta, che si trova alla periferia di Parabiago. Con l'automobile era poco dopo rientrato nel giardino della sua villa: qui sarebbe avvenuto l'agguato dei rapitori. L'auto, infatti, è stata trovata lungo il vialetto del giardino con la portiera spalancata e con le chiavi ancora infilate nel cruscotto.

La ditta di cui Marazzini è contitolare insieme con i fratelli Giuseppe e Pellegrino è la «Mep»: produce attrezzature agricole e motori fuoribordo e dà lavoro a circa 50 dipendenti.

Quattro giorni dopo il rapimento, nell'abitazione della vittima è arrivata una telefonata, definita «attendibile» dagli investigatori, con la quale si chiedeva un grosso riscatto: «*Preparate quattro miliardi; ci faremo vivi: il rapito sta bene*».

Giovanni Marazzini è stato liberato poco prima della mezzanotte — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri — lungo una strada secondaria, alla periferia di Segrate, centro situato a pochi chilometri a Sud di Milano. Poco dopo l'industriale è riuscito a fermare un'automobile sulla quale c'era una coppia di giovani. Marazzini, che aveva la barba molto lunga e i vestiti inzuppati dalla pioggia, ha spiegato chi era e cosa gli era accaduto. I due giovani si sono così convinti ad accompagnarlo a casa. Quando è giunto nella sua villa Marazzini ha avvisato i carabinieri.

Il riscatto, del quale non si conosce l'entità, è stato pagato pochi giorni fa.

Sequestro Schild un'angoscia che dura da 7 mesi

CAGLIARI — Negli ambienti della famiglia dell'ingegnere britannico Rolf Schild continua lo stato di apprensione per la sorte della moglie e della figlia del professionista, Daphne e Annabelle, prigioniere dei banditi da quasi sette mesi e delle quali da molto tempo non si hanno più notizie.

A creare maggiore sconforto sono state alcune voci diffusesi l'altra sera in Sardegna, secondo le quali gli emissari di Schild sarebbero riusciti a stabilire un nuovo contatto con i fuorilegge dopo aver percorso per alcuni giorni diversi itinerari del Nuorese; voci che potrebbero intralciare un effettivo collegamento con i rapitori.

Il tempo oggi

situazione: la situazione depressionaria stabilitasi sul Mediterraneo centro-occidentale si sposta lentamente verso Sud-Est. La perturbazione ad essa associata in movimento verso levante interessa più direttamente per oggi l'Italia settentrionale, il medio versante adriatico e le estreme regioni meridionali. Impulsi di aria fredda rilevabili sul bordo sud-occidentale della detta depressione si dirigono verso le regioni ultimamente citate.

tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con schiarite e annuvolamenti ai quali saranno associate precipitazioni anche temporalesche in progressiva attenuazione. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti e intensi al Sud. Nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: al Nord moderati tra Est e Nord-Est; sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche moderati tra Ovest e Nord-Ovest.

mari: poco mosso, e molto mossi localmente agitati i bacini circostanti le regioni meridionali.

città italiane

Bolzano	6	15	Pescara	7	13
Verona	6	12	L'Aquila	3	8
Trieste	7	11	Roma	8	13
Venezia	7	12	Bari	8	14
Milano	4	8	Napoli	5	13
Torino	5	6	Potenza	0	3
Cuneo	0	3	Reggio Calabria	8	16
Genova	8	11	Messina	8	11
Bologna	5	11	Palermo	8	11
Firenze	5	14	Catania	6	15
Ancona	7	14	Alghero	4	13
Perugia	8	10	Cagliari	3	12

città estere

Amsterdam	0	5	coperto	Londra	3	8	coperto
Atene	8	11	coperto	Madrid	3	10	sereno
Bangkok	26	37	sereno	C. Messico	10	26	sereno
Beirut	11	17	sereno	Montreal	—6	—3	neve
Belgrado	0	7	coperto	Mosca	—10	3	sereno
Bruxelles	2	7	coperto	Nuova Delhi	12	29	sereno
Buenos Aires	21	30	sereno	New York	2	4	sereno
Il Cairo	13	22	sereno	Oslo	—3	1	sereno
Copenaghen	—1	0	coperto	Parigi	3	7	coperto
Francoforte	3	10	coperto	S. Francisco	13	17	coperto
Ginevra	2	4	pioggia	Stoccolma	—2	1	sereno
Helsinki	—10	1	sereno	Sydney	16	30	sereno
Honolulu	21	27	sereno	Tel Aviv	12	18	sereno
Johannesburg	11	21	pioggia	Tokyo	6	13	sereno
Lisbona	3	15	sereno	Vienna	3	11	coperto

(Segue da pagina 5)

E' mancato
Tino Rosso
A funerali avvenuti lo annunciano la sorella Maria ved. Bellicardi; il fratello Francesco e la moglie Caterina; i nipoti Mariuccia e Goffredo Morello col figlio Sergio; Piera Carla e Ferruccio Bazzoco col figlio Enrico; Luigi Meinardi con le figlie Elena e Valeria. Un commosso ringraziamento al prof. M. Pietro Giordano ed al suo complesso del reparto di cardiologia dell'Ospedale di Vercelli. Al dott. Piero Taccone. Ai cari Gianna e Renato Calosso. Agli amici e colleghi di TINO della Zona Postale di Vercelli e Provincia. A parenti ed amici.
— Parlengo, 15 marzo 1980.

Prematuramente ci ha lasciati disperati nel dolore
Gianni Barbero
anni 40
Titolare di Alta Città di Moda
Ne danno l'annuncio la moglie Teresa Barocco con le figlie Maria Grazia e Carolina; il fratello Carlo e la moglie Marisa, i nipoti Annamaria, Giuseppe e la moglie Silvia, Paola e il marito Cesare e la fedele collaboratrice Maria. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16 nella parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza 56), partendo alle 15,45 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La Messa di Trigesima sarà celebrata il 15 aprile 1980 ore 7,30 parrocchia S. Cuore di Gesù. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma offerte per la mensa dei Poveri di Suor Vincenza di via Brugnone 4. Servizio pullman andata e ritorno.
— Torino, 16 marzo 1980.

Paolo e Carla Coda si uniscono al dolore per la perdita del caro GIANNI.

Eligio e Mirella si uniscono al dolore di Teresina e piangono la scomparsa del caro
Gianni Barbero
— Como, 16 marzo 1980.

Giulia e Sandro Contini si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico GIANNI.

Roberto Mellonda con i suoi Collaboratori partecipa al dolore per la perdita del fraterno amico GIANNI.

La famiglia Rovere partecipa al dolore.

Ferruccio, Clelia, Cesira, Francesco e suor Clelia piangono con immenso rimpianto il caro cugino GIANNI.

Iamone unita a Marco e Aldo ricorda con rimpianto il carissimo cugino GIANNI.

Aldo unitamente alla sorella Carla ricorda affettuosamente il padrino GIANNI.

La Direzione della Sezione dc ed il Gruppo Consiliare dc del Quartiere 2° «San Salvario-Valentino» serbano con gratitudine la memoria dell'indimenticabile amico
Giovanni Barbero
— Torino, 16 marzo 1980.

Ex Soci Fortes in Fide ed i G.S. Parlese ricordano il carissimo GIANNI.

Paola, Paolo e famiglia sono vicini a Maria Grazia, Carolina e mamma.

Tutti i Componenti del Consiglio di Circoscrizione «San Salvario-Valentino» partecipano con commozione al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consigliere
Giovanni Barbero
— Torino, 15 marzo 1980.

Componenti Consiglio scolastico distrettuale n. 2 profondamente addolorati partecipano al dolore per la morte del consigliere
Giovanni Barbero
— Torino, 14 marzo 1980.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale dell'Ascom Servizi S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consigliere ed amico
rag. Giovanni Barbero
— Torino, 15 marzo 1980.

Presidenza Consiglio Settore Abbigliamento si uniscono dolore familiari per immatura perdita amico
Giovanni Barbero
— Torino, 16 marzo 1980.

Presidenza Giunta Consiglio Generale Ascom profondamente colpiti improvvisa dipartita collega
Giovanni Barbero
partecipano grave lutto.
— Torino, 15 marzo 1980.

Consiglieri Sindacato Tessili Confezioni partecipano profondo cordoglio scomparsa loro presidente
Giovanni Barbero
— Torino, 15 marzo 1980.

E' mancato ai suoi cari
Mario Basso
Lo piangono la moglie Marisa, figli Flavio e Luca, fratello, cognata, nipoti, cugini e parenti. Funerali martedì 18 ore 14,30 ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

E' mancata
Giustina Perachiotti ved. Perachiotti
Lo annunciano le figlie Orsola, Felicina e Rosa con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali lunedì 17 marzo, ore 16, partendo da via Piombia 4, Collegno.
— Collegno, 16 marzo 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Audagnotti
Cav. Vittorio Veneto
Premio Fedeltà FIAT
Ne dà il doloroso annuncio l'addolorato nipote Paolo con tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo, lunedì ore 15,45, da ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 15 marzo 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Lasagno ved. Demarie
Ne danno il triste annuncio: il figlio, la nuora, la nipote, sorella e parenti tutti. I funerali martedì 18 ore 8,30 partendo dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 15 marzo 1980.

Mariangela e Piero Corsero partecipano al dolore di Piercarlo per la scomparsa della MAMMA.

Ha raggiunto dopo tanto soffrire i suoi cari Umberto e Domenico, l'anima buona di
Arcangela Pigino
Lo annunciano a funerali avvenuti, con tanta tristezza, la nuora, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale tutto di Villa Paradiso per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 13 marzo 1980.

E' mancato
Orlando Bernardon
anni 60
Addolorati lo annunciano la moglie Elide, il figlio Giuseppe, la nuora Anna Maria, il piccolo Fabrizio, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali si svolgeranno a Cassino lunedì 17 alle ore 16 partendo dall'abitazione Torino via Carlo Capelli 84 alle ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 marzo 1980.

Serenamente è mancata
Adele Pittavino nata Cerutti
di anni 91
Addolorati lo annunciano: il marito Giovanni, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torre Pellice lunedì 17 marzo alle ore 15 parrocchia San Martino.
— Torre Pellice, 15 marzo 1980.

Cristianamente è mancata
Giovanna Gallione
Addolorati lo annunciano le sorelle suor Francesca e Orsola, il cognato Aldo, i nipoti Marisa e Gianfranco, parenti tutti. Funerali lunedì ore 15,45 ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1980.

E' mancato
Giovanni Raggi
anni 55
Ne danno l'annuncio: la moglie Franca, la figlia Cristina, le sorelle con le rispettive famiglie, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 14 marzo 1980.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Ferruccio Abbate
Antonio Garbaudo
Riccardo Ghiglia
Vincenzo Laurenti
Sergio Vogliotti.

La famiglia Ghia - famiglia Perla et Amelia Ghia partecipano grande dolore.

Dirigenti e impiegati Mobil Oil partecipano al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore di Cristina: Paola, Cesare, Mauro, Giorgio, Piera, Maurizio, Elena, Antonello, Mary, Ugo, Clara, Gianfranco, Riccardo, Elena, Michele, Renato, Roberto, Maurizio, Patrizia, Vanni, Anna, Gigi, Barbara.

I Condomini di via Malasei 13 ang. via Valgioie 5 sono particolarmente vicini alla famiglia per la scomparsa di
Giovanni Raggi
— Torino, 16 marzo 1980.

Sono particolarmente vicini alla signora Franca e Cristina le famiglie: Bourcier, Calori, Eterno, Gola, Pappalardo, Perrvanni.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Egidio Leone Carretta
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria; i figli Ruggero, Liliana, Romano, Bruno; le nuore Marisa, Pinuccia, Antonella; il genero Umberto; gli adorati nipoti Mauro, Paola, Roberto, Mariangela, Giovanni, Cristina e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 marzo 1980.

La famiglia Gierda e Torino partecipano al dolore della famiglia Carretta.

Franca e Riccardo Eusebietti unitamente ai Dipendenti della R.R.A. sono vicini a Romano e famiglia per la morte del padre
Egidio Leone Carretta
— Torino, 15 marzo 1980.

Con il conforto della religione, è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Novera ved. Martin
Ne danno il tristissimo annuncio i figli: Dina con il marito Nicola Vigna, Vanni con la moglie Fulvia Gambetta e il figlio Vittorio che la NONNA teneramente amava, il fratello Pietro, la sorella Vittorina e famiglia, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Vitelli e Barocchi, alle suore ed al personale della clinica San Luca. I funerali avranno luogo lunedì 17 marzo, alle ore 8,45, nella cappella della clinica San Luca a Pecetto Torinese. La cara salma proseguirà per il cimitero Generale di Torino, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 14 marzo 1980.

Partecipano al dolore di Giovanni gli amici Caruzzo, Casserino, Gonay, Mesiti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosalia Camoli ved. Esposito Serenelli
Addolorati lo annunciano il figlio Ernesto con la moglie Antonietta e nipote Giorgio e parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 alla parrocchia S. Giovanni Bosco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

Sono vicini al dolore di Ernesto:
Famiglia Bianchi
Paola e Giorgio Colombo
Silvana e Orazio Marano
Angela e Pierfrancesco Regnoli.
— Torino, 15 marzo 1980.

I Colleghi tutti dell'Ufficio partecipano al dolore dell'amico Ernesto Esposito S. per la perdita della cara MAMMA.

Si è conclusa la vita terrena di
Teresio Giuseppe Arnaudo
marito e padre esemplare
Danno l'annuncio della sua scomparsa la moglie Rita ed il figlio Claudio. I funerali avranno luogo il Lagnasco (Cuneo) martedì 18 marzo alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

Cognati, Cognate, Nipoti e Cugini partecipano con affetto al grande dolore di Rita e Claudio per l'immatura scomparsa del carissimo
Teresio Giuseppe Arnaudo
— Torino, 15 marzo 1980.

Daniele Bussone e genitori commossi piangono con Claudio e Rita la scomparsa del caro PAPA'.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Edoardo Lugano
Ne danno il triste annuncio i figli Carla e Nicola con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali lunedì 17 c.m. ore 14,30 Osp. S. Giovanni Antica Sede. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

Sono affettuosamente vicini a Carla e famiglia la suocera Myna Perla, la zia Luisa ed i cognati Paolo e Antonio con Alberto e Antonella.

Maria e Marco Veneziano con i figli Nico e Gilda e famiglie sono particolarmente vicini a Carla e Lino per la scomparsa del loro caro PAPA'.

Serenamente è mancata
Rosa Burzio «Rusin di' Moro»
Ne danno il triste annuncio: la sorella Rina, il fratello Domenico, i nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Poirino, lunedì 17 alle ore 15, partendo dal Ristorante del Moro, via Amarato 22, Poirino.
— Poirino, 16 marzo 1980.

Piangono la cara «MAGNA RUSIN»: Gigi, Lodovica, Celestina e Giulio Ferrero, Anna e Guido Benotti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Angela Gilli ved. Bello
I familiari tutti e l'affezionato dott. Giuseppe Culugna dapoiati ne annunciano la dolorosa perdita. Funerali lunedì 17 corrente ore 10,30 parrocchia Santa Maria della Scala di Moncalieri. Un ringraziamento ai medici ed al personale della casa di cura «La Quiete» di Torino.
— Moncalieri, 14 marzo 1980.

Cristianamente è mancata
Adelina Sabena ved. Sconfienza
Addolorati lo annunciano i figli Francesco Arisio con la moglie Licia Zasio, Nella con il marito Mario Cacioni; la sorella Delia Sabena ved. Bertolino, nipoti e parenti tutti. I funerali in Saluzzo nella chiesa Maria Ausiliatrice il 17 marzo alle ore 9,30.
— Saluzzo, 15 marzo 1980.

E' mancata ai suoi cari
Rosaria Di Munno in Sasso
Lo annunciano addolorati: il marito Luigi, figli, nuore, generi, nipoti. Funerali lunedì ore 8,45, corso Lecce 25/8.
— Torino, 13 marzo 1980.

I familiari di
Giovanni Rivella
Tenente Complemento Guardia Finanza
ne annunciano la morte. Funerali lunedì 17 ore 10,15 parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 15 marzo 1980.

Charley Leblovic annuncia che la sua mamma
N.D.
Giovannella Fiorentino in Leblovic
si è addormentata serenamente il 13 marzo 1980
— Roma, 15 marzo 1980.

(Continua a pag. 9)

La grande rassegna inaugurata alla presenza di Pertini

Tornati i Medici a Firenze

«Questa esposizione, ha detto il presidente del comitato organizzatore, ha il privilegio di tematizzare le espressioni dell'Europa moderna nell'arte»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Il salone «dei cinquecento» in Palazzo Vecchio, riportato all'antico splendore della corte medicea. Ieri mattina il suono dei trombettieri in costumi rinascimentali ha annunciato l'ingresso del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, venuto a inaugurare la sedicesima esposizione del Consiglio d'Europa su: *«Firenze e la Toscana dei Medici, nell'Europa del '500»*. Con il capo dello Stato, gli ambasciatori e i ministri della Cultura di quattordici Paesi europei.

Ancora una volta gli occhi del mondo sono puntati su Firenze. Il professor Borsi, uno dei curatori della mostra, afferma: *«Si può dire che dal tempo dell'alluvione in poi non si era registrata altrettanta collaborazione, testimonianza di sentimenti e di civiltà: e non per l'"accidente" prodotto dalla natura, ma per la volontà dell'uomo, dell'uomo faber»*.

Seduti vicino al Presidente, il cardinale Benelli e l'on. Maria Eletta Martini. C'è il senatore Spadolini, che era ministro per i Beni culturali, quando questa grande iniziativa è stata avviata con il Consiglio d'Europa.

Il sindaco Elio Gabbuggiani, nella sua allocuzione di benvenuto, dice: *«Mentre il nostro Paese affronta con dignitoso coraggio un momento drammatico e difficile della sua storia, Firenze continua ad essere portatrice di un messaggio di civiltà riconosciuto vitale e operante, anche in questo caso, dall'Italia, dall'Europa e dal mondo»*. Seguono [illegible] del presidente della Provincia, Franco Ravà, e del presidente della Regione, Mario Leone. Il ministro per i Beni culturali, Egidio Ariosto, porta l'augurio del governo e dice che queste mostre fiorentine *«non si esauriranno, ma si trasformeranno in musei»*.

Il presidente del comitato organizzatore, Pietro Prini, introduce il motivo della mostra: *«A questa nostra esposizione è toccato il privilegio di tematizzare non una qualunque tra le altre grandi espressioni dell'Europa moderna nell'arte, nella scienza e nella cultura, ma la sua nascita stessa, con quei caratteri inconfondibili in cui si riconosce ancora, o può sicuramente riconoscersi, la figura spirituale dell'uomo europeo di oggi»*. Illustra poi le nove sezioni della mostra e rivolge un ringraziamento ai Paesi europei ed extraeuropei che hanno «prestato» a Firenze 680 dipinti, sculture, disegni, gioielli, arazzi e manoscritti.

Il discorso di apertura della manifestazione è tenuto dal professor Eugenio Garin. E' un'altra lezione di storia sulla fine della repubblica fiorentina e sul ritorno dei Medici e sullo spirito dell'epoca.

«All'impeto creatore di una società varia, policentrica, capace di spingersi al limite dell'anarchia, il principe sostituisce istituti cui affida compiti precisi, secondo disegni consapevoli e l'intellettuale dell'età repubblicana che è al servizio della città, si trasforma in un retore, in funzionario del sovrano, in strumento di propaganda».

L'oratore è affascinante, Pertini lo segue con attenzione e sovente assentendo. *«Il dramma politico* — conclude Garin — *se aveva disegnato così spesso uno sfondo di tragedia alla grande arte, aveva anche trasformato le conquiste della cultura in testimonianze di dignità umana e di volontà eroica. Galileo, con il dolore sofferto per la difesa di una libera scienza, indicava all'Europa il valore supremo della ragione e della verità»*. Applaude il Presidente, lungo è l'applauso di tutto il salone.

Ultimo oratore, il segretario generale del Consiglio d'Europa, Franz Karasek. Ricorda la magnificenza del secolo mediceo, *«ma dobbiamo aggiungere che è stata un'epoca di crisi, di difficoltà politiche, di decisioni ideologiche e religiose, di ristrettezze economiche e che perciò presenta punti in comune con la nostra e che quindi deve ispirare i nostri sforzi di rinnovamento»*.

Incomincia la visita alla mostra in Palazzo Vecchio, dove sono illustrate le iniziative artistiche e il collezionismo dei granduchi. Pertini è accompagnato dall'ordinatrice della mostra Paola Barocchi. E' ammirato, commenta, fa domande. Vede due stupendi arazzi e li riconosce, scherza: *«Li rivoglio indietro. Devono tornare al Quirinale»*. Sono infatti arazzi del Quirinale, sono due dei 2389 «pezzi» arrivati da tutta Italia per la manifestazione fiorentina.

Nella camera di Cosimo I°, ricostruita com'era al tempo del granduca, Pertini si ferma a lungo davanti al David-Apollo, di Michelangelo. *«Beati i Medici che avevano questo David a portata di mano»*. Dice la Barocchi: *«Ma lei, Presidente, ha altri capolavori al Quirinale»*. Risponde Pertini, ridendo: *«Io ho tanti piccoli David che lanciano strali e frecciatine politiche»*.

Nella visita a Palazzo Vecchio, molte sono le personalità della cultura e dell'arte, tra queste lo scultore Henry Moore, che ha dedicato appunto al ricordo dei Medici la sua personale inaugurata ieri in una galleria di Firenze. Palazzo Vecchio sarà aperto al pubblico mercoledì: i prossimi giorni sono riservati alle visite degli invitati.

Luciano Curino

Bologna: processo a Gianfranco Faina

BOLOGNA — Gianfranco Faina, 44 anni, docente di Storia dei partiti politici all'Università di Genova e presunto leader del movimento terroristico «Azione rivoluzionaria», è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Bologna Giorgio Floridia, per ricettazione di documenti rubati.

Faina venne arrestato nel capoluogo emiliano il 10 luglio '79 dagli agenti della Digos, ai quali presentò un documento rubato.

Coinvolti ex presidente e quattro funzionari

La Banca del Lavoro fornì fondi illeciti al cinema

I finanziamenti (per complessivi 640 milioni) dovevano servire a produrre film che erano già in circolazione - L'accusa è di peculato

ROMA — Furono anni di allegra gestione quelli del '70 per la Banca Nazionale del Lavoro, almeno a stare all'entità delle somme destinate agli spettacoli. Seicentoquaranta milioni furono distribuiti in modo illecito ad una «società» cinematografica internazionale per finanziare film stranieri oltre tutto già prodotti. La società fallì, e l'illecito è stato scoperto. Ora l'ex presidente dell'istituto, Antigono Donati, l'ex direttore Alberto Ferrari, e tre componenti del comitato esecutivo della Sac (la società interna alla banca attraverso la quale passò il grosso dei finanziamento), Anna Barra Caracciolo, Ethel Monaco e Renato Reggiani, sono imputati di peculato aggravato per aver distratto quel denaro in qualità di pubblici ufficiali.

I titolari delle società cinematografiche, Franco Clementi e Mario Bonaldi, amministratore di fatto il primo e unico il secondo, e Romano Botti sono accusati di bancarotta fraudolenta. Hanno tenuto le scritture contabili in modo inesatto e impedito la ricostruzione del patrimonio delle loro società. Per tutti il giudice istruttore Ettore Torri ha disposto il 12 dicembre scorso il ritiro dei passaporti e ieri il fascicolo del processo è stato trasmesso al pubblico ministero Giorgio Santacroce per le richieste.

L'episodio che ha portato i magistrati a indagare sulla Banca Nazionale del Lavoro è emblematico di un costume seguito per anni nel campo dell'amministrazione del pubblico denaro. L'occasione per conoscere le pieghe di questa storia è stato il fallimento della «Società cinematografica internazionale», dichiarato il 13 luglio del '78. Da allora, la giustizia ha iniziato ad indagare sul come la società aveva ottenuto i finanziamenti.

Le delibere della Banca Nazionale del Lavoro messe sotto accusa sono tre. Con la prima gli imputati decisero di devolvere alla «Società cinematografica internazionale» 150 milioni per produrre il film «La donna del Boulevard» e la seconda e la terza servirono ad erogare ancora 150 milioni per la realizzazione di altre due pellicole «Il gatto» e «Sospeso ad un albero». Le delibere furono varate nonostante i film in questione fossero non di nazionalità italiana e, sia «Il gatto», sia «Sospeso ad un albero» (un brutto film con Geraldine Chaplin e Louis de Funès ora in circolazione nelle tv private nazionali), fossero già stati messi in distribuzione in Francia tra il febbraio e l'aprile 1971, cioè ancor prima che la «Società cinematografica internazionale» presentasse le istanze per chiedere alla Sac della Banca Nazionale del Lavoro i finanziamenti.

Le delibere furono varate dai componenti del comitato esecutivo della Sac e Renato Reggiani venne preposto dalla Banca Nazionale del Lavoro per vigilare sulle concessioni di denaro. I verbali delle sedute sono stati acquisiti agli atti. Le delibere vennero firmate all'atto del finanziamento. Il primo, di 450 milioni, fu concesso nell'estate del '71, il secondo nell'ottobre dello stesso anno per 90 milioni e il terzo, firmato il 4 febbraio '72, fu di 100 milioni.

Tutto sarebbe andato liscio se la «Società cinematografica internazionale» non fosse fallita e se qualche mese prima la stessa società non fosse passata alla «Hermes cinematografica», un'altra società interessata alla realizzazione degli stessi film.

Silvana Mazzocchi

Due anni fa la strage di via Fani

La figlia di Moro rievoca quel giorno

Messa per i 5 agenti uccisi dalle Br - Piccoli, Cossiga e Zaccagnini ricordano lo statista dc

ROMA — Due anni sono passati dalla mattina del 16 marzo che segnò l'inizio del drammatico capitolo del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro. Ieri mattina, a San Lorenzo in Panisperna, è stata celebrata una messa in ricordo dei cinque agenti, vittime della strage di via Fani. *Il Popolo* di oggi pubblica un inserto speciale a ricordo di quel giorno della primavera 1978. Un articolo del segretario Piccoli, un articolo del presidente del Consiglio Cossiga e un'intervista con l'ex segretario Zaccagnini ne costituiscono i punti centrali.

Ricordando il tragico anniversario, *La Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari pubblica oggi una testimonianza di Maria Fida Moro, figlia dello statista democristiano, che rievoca nei particolari come lei e la sua famiglia appresero la notizia del rapimento.

«Hanno ammazzato i nostri amici della scorta, tutti quanti, ed hanno portato via papà», scrive Maria Fida. *«Vado da Luca (mio figlio) che, seduto sul divano, gioca con due macchinine del "Lego" che gli ha costruito lo "zio Ardi" prima di uscire con nonno e gli chiedo di dire una preghiera per il nonno. Mi risponde "perché", gli spiego allora che il nonno è in un guaio ed ha bisogno di aiuto. Mio figlio mi guarda poco convinto e sembra dirmi che il nonno era lì poco prima».*

«Il mondo è crollato. Da tanto tempo avevo paura che accadesse, ma adesso che è successo non mi sembra vero: è come un film al rallentatore. Non può essere vero perché è un giorno qualunque, un giovedì come tutti gli altri, è il 16 marzo 1978».

Volontè non è fuggito Dovranno operarlo?

ROMA — L'attore Gian Maria Volontè è a Roma. Le voci di una sua «fuga» in barca, perché sconvolto dall'esito di un esame clinico al quale si sarebbe sottoposto nei giorni scorsi, si sono dimostrate infondate. Venerdì sera l'attore ha cenato in un piccolo ristorante in Trastevere. Nei prossimi giorni, si sottoporrà a nuovi accertamenti e solo una volta conosciuto il responso si saprà quando potrà tornare sul set del film di Bolognini «La vera storia della signora delle Camelie», la cui lavorazione è stata interrotta alcuni giorni fa.

Non si esclude, tuttavia, che Volontè, a breve scadenza, debba essere operato a un polmone. I primi esami non sono stati ritenuti abbastanza indicativi dai medici. Ma sono stati sufficienti i dubbi dei sanitari per sconvolgere l'attore. Volontè, 47 anni, è da sempre un amante della vela. Possiede una barca ormeggiata all'Argentario. Nei giorni scorsi vi ha cercato qualche ora di evasione e di sollievo, ma è subito rientrato a Roma, dove da dieci anni vive accanto ad Armenia Balducci.

Due settimane fa, Gian Maria Volontè era intervenuto a «Domenica in», la popolare trasmissione televisiva del pomeriggio, per presentare «Stark system», il film scritto e prodotto dallo stesso Volontè con Armenia Balducci, che ne è anche la regista.

In «Stark system» Volontè interpreta per la prima volta un ruolo grottesco, comico. E' stato un tentativo di uscire da un cliché che il successo gli ha imposto, quello drammatico di tanti anni di interpretazioni. Subito dopo l'esperimento, però, la «vacanza» era finita e il suo agente lo ha ricondotto nel suo filone tradizionale. Ne «La vera storia della signora delle Camelie», prodotto dalla Gaumont, che si sta girando nei dintorni di Roma, Volontè interpreta la parte del padre della protagonista.

La «prima donna» di De Filippo trovata con 50 grammi di marijuana

Arrestata per droga l'attrice Angelica Ippolito

L'aveva acquistata nel Sudan per uso personale - L'attrice, 30 anni, madre di un bimbo, interrogata nel carcere di Rebibbia - Il difensore avrebbe già chiesto la libertà provvisoria

Roma. Una recente immagine dell'attrice Angelica Ippolito

ROMA — L'attrice Angelica Ippolito è da due giorni nel carcere romano di Rebibbia accusata di detenzione di sostanze stupefacenti. L'Ippolito — figlia del fisico nucleare Felice e «prima donna» della Compagnia di Eduardo — è stata arrestata da agenti della «squadra mobile» di Roma nei pressi della sua abitazione mentre aveva con sé una cinquantina di grammi di marijuana che aveva acquistato nel Sudan per uso personale.

Angelica Ippolito aveva già avuto una esperienza carceraria: trascorse tre giorni in prigione a Montepulciano dopo essere stata arrestata sul palcoscenico mentre recitava «Ricatto a teatro», testo di Dacia Maraini, ritenuto osceno. Era l'epoca del suo esordio. Da allora sono trascorsi 12 anni, durante i quali si è affermata grazie soprattutto a Eduardo De Filippo, che è stato per lei un maestro. Ha preso parte, tra l'altro, al ciclo dedicato dalla televisione al teatro di Eduardo. Nel cinema si è distinta dopo il suo incontro con Alberto Lattuada, che la lanciò con *«Oh Serafina!»*, tratto dal libro omonimo di Giuseppe Berto; film che valse alla Ippolito un premio speciale per l'interpretazione.

Figlia dell'ex segretario del Cnen, Felice Ippolito, condannato per peculato e graziato dal presidente Saragat, e di Isabella Quarantotti, sposata in seconde nozze con Eduardo De Filippo, Angelica Ippolito ha 30 anni. Abita in corso Vittorio Emanuele, a Roma, dove vive col suo bambino, nato da un'unione con un giovane americano.

Ieri l'attrice è stata interrogata nel carcere di Rebibbia dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda. Il colloquio, avvenuto alla presenza del difensore avvocato Osvaldo Fassari è durato oltre tre quarti d'ora. Il difensore avrebbe già presentato un'istanza di libertà provvisoria.

Nel periodico dell'associazione

Protestano in Lombardia giornaliste senza pagina

MILANO — Il bisticcio è durato poco, ma è bastato a far scattare la «solidarietà femminile», quando sembrava che per la «sorellanza» fossero passati i bei tempi. *«La pagina della donna è abolita, perché non ci devono essere oasi di potere gestite come cosa propria da singoli gruppi»*, aveva spiegato il direttore di *Giornalismo*, pubblicazione bimestrale dell'Associazione lombarda giornalisti. Aveva risposto il coordinamento giornaliste: *«La nostra pagina non vogliamo mollarla proprio perché finalmente dà fastidio»*.

Ecco perché è arrivata a Walter Tobagi, direttore di *Giornalismo* presidente dell'Associazione e inviato del *Corriere della Sera*, una lettera di protesta esuberante di firme: 208, raccolte al telefono in poco più di un'ora. Parlando con molte firmatarie si scopre però che questa pagina a leggerla erano in poche, e a farla ancora in meno: qualcuna non è neppure tanto d'accordo con l'idea di uno «spazio donna».

Allora, come mai una reazione così immediata? Perché arrabbiarsi? Queste le risposte. Natalia Aspesi di *Repubblica*: *«Ci tengo alle opinioni sensate, quelle che molti giornalisti hanno e che, per salvare l'equilibrio delle parti, non esprimono»*. Camilla Cederna dell'*Espresso*: *«Ho firmato per istinto, la pagina è giusta»*; Valeria Gandus di *Panorama*: *«Con che diritto è stata abolita? Era una delle poche occasioni di discussione della quale le donne potevano disporre»*; Adriana Mulassano del *Corriere della Sera*: *«Non ci tengo ad avere un ghetto, ma difendo comunque una possibilità di espressione che può tornare utile a qualche collega»*. Ma la redazione di *Giornalismo*, con l'eccezione naturalmente delle due giornaliste del coordinamento, è rimasta compatta sulle posizioni del suo direttore.

Walter Tobagi assicura: *«Non c'è nessun carattere persecutorio nella mia decisione, ho dovuto prenderla in seguito alle pressioni di alcuni gruppi che pretendevano un uguale diritto»*. La risposta all'obiezione è arrivata domenica sulle pagine di *Repubblica*: *«Dicono i nostri vecchi ragazzi che se lasciano uno spazio a noi potrebbero pretenderlo anche altri, che so, giornalisti preti, giornalisti pazzi, giornalisti carcerati o Dio ne guardi, persino giornalisti omosessuali!... Noi non siamo un gruppo o una categoria, ma l'altra metà, se non del cielo, almeno della terra, anche se non ovviamente della stampa».*

«Nessuno vuole togliere spazio alle colleghe» ribadisce conciliante il direttore: *«Si esprimono in piena libertà, ma la gestione di tutto il giornale deve spettare a redazione e direzione».*

Così, nel prossimo numero scomparirà la pagina autogestita del coordinamento delle donne, sostituita dalla rubrica «Dibattito donna» aperta a tutti: *«Una fantastica invenzione* — dice Marina Cosi della segreteria del coordinamento — *per farci discutere fra noi, questa volta sì in un ghetto, magari di taglio e cucito».*

m. c.

Netturbini in sciopero, cumuli di rifiuti nelle vie

Roma: i cittadini invitati a portar via la spazzatura

ROMA — «Ramazza selvaggia» a Roma: ieri mattina i netturbini, nonostante la tregua concessa dai sindacati, non sono tornati al lavoro. Il Comune ha dichiarato «l'emergenza» e attuerà iniziative da diffondersi con l'apporto dei volontari.

La decisione della categoria, infatti, ha reso la situazione igienico-sanitaria della capitale particolarmente grave, in quanto l'astensione dal lavoro (non si sa se destinata a rientrare domani) si somma alle precedenti 48 ore di sciopero indette a Roma dai sindacati confederali per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti comunali e alla domenica, giorno in cui i netturbini non ritirano i rifiuti domestici, come stabilisce la nuova riforma del servizio di nettezza urbana.

Salgono così a 4 le giornate di astensione dal lavoro dei dipendenti della nettezza urbana. Cumuli di spazzatura ingombrano già le principali strade e l'assessore Mirella D'Arcangeli ha ipotizzato anche la chiusura dei mercati. Il sindaco, Luigi Petroselli, ha convocato ieri mattina la giunta, i sindacati e la stampa per fare il punto della situazione e denunciare la grave situazione igienica venutasi a creare con lo sciopero dei netturbini.

«Ho invitato i sindacati a far riprendere il servizio anche con il pagamento degli straordinari» ha detto Petroselli subito dopo la riunione con i sindacalisti confederali e autonomi. Ma, stante l'iniziativa dei netturbini, probabilmente gli stessi sindacati non hanno potuto fornire garanzie per un loro ritorno al lavoro. Di qui il servizio d'emergenza preannunciato dal sindacato.

Petroselli ha già convocato per oggi le circoscrizioni al fine di mettere a punto un piano di raccolta dei rifiuti. Ha anche lanciato due appelli: uno ai cittadini chiamati a collaborare sia alla raccolta dei rifiuti sia ad alleggerire la situazione non incrementando i cumuli di spazzatura nelle strade; l'altro ai netturbini disponibili e a tutti i dipendenti comunali perché si mettano a disposizione.

«Coinvolgeremo tutti — ha detto Petroselli — *e se necessario dirotteremo presso le circoscrizioni anche il servizio giardini».*

Per quanto riguarda poi la vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali, Petroselli ha rinviato ogni discorso alla ripresa delle trattative fissate dal governo per giovedì. *«Giovedì in base all'andamento delle trattative* — ha detto Petroselli — *faremo tutto quello che legittimamente il Comune potrà fare anche per sventare particolari manovre messe in atto per far saltare la riforma della nettezza urbana».*

C'è comunque un tentativo per far rientrare lo sciopero «selvaggio» dei netturbini. I sindacati della Fiel provinciale hanno invitato i lavoratori degli enti locali e in particolare del servizio comunale di nettezza urbana a presentarsi domani al posto di lavoro.

I sindacalisti tenteranno quindi nei quattro principali centri di raccolta di ricomporre il malcontento della categoria. In particolare i dirigenti della Fiel provinciale si propongono di coinvolgere i lavoratori nella azione di lotta nazionale proclamata per il 20 marzo. Tuttavia — a quanto si è appreso da parte sindacale — l'orientamento dei netturbini è quello di proseguire l'azione spontanea di lotta.

Finito lo sciopero delle vigilatrici delle carceri

ROMA — Si è concluso ieri lo sciopero nazionale di 48 ore delle vigilatrici di carcere, indetto dal sindacato autonomo di categoria Sillnape.

L'agitazione è stata indetta a sostegno della vertenza sui livelli funzionali. Il Sillnape rivendica infatti l'adeguamento dei livelli funzionali delle vigilatrici a quelli dei militari in servizio nelle carceri.

Primo bilancio dopo tre mesi di trasmissioni

Soltanto il 63% dei piemontesi può ricevere la Terza rete tv

TORINO — I risultati ed i problemi nati nei primi tre mesi di vita della terza rete tv in Piemonte sono stati esaminati ieri nel corso di un'apposita «Conferenza» convocata dalla Regione e dalla sede piemontese della Rai. La discussione è stata ampia ed ha visto la partecipazione di tutti gli addetti ai lavori, ciascuno con un contributo critico che potrà essere utilmente usato per il futuro.

Il quadro che ne è scaturito non è certamente positivo per le strutture centrali della Rai, bersaglio di critiche esterne e interne per l'improvvisazione con cui hanno affrontato il primo passo del decentramento, per la scarsa presa sul pubblico dei programmi, per la pochezza delle trasmissioni locali.

Rinaldo Bontempi, pci, presidente della Commissione informazione della Regione, pur ammettendo che il bilancio della «Rete 3» presenta zone d'ombra, ha affermato che l'esperimento è positivo per ciò che ha in embrione per il decentramento di un servizio pubblico.

Duramente critico invece l'intervento di Roberto Salvio, presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo in Piemonte: mezzi scarsi, esiguità delle trasmissioni regionali (due mezze ore settimanali), limitatezza dei contributi piemontesi alle trasmissioni nazionali, *«scarsità e precarietà dei rapporti di coinvolgimento delle forze vive della comunità piemontese nell'ideazione e nella realizzazione dei programmi».*

Oggi soltanto il 63 per cento dei piemontesi può ricevere la Rete 3, in pratica poco più dell'area torinese, una situazione migliore rispetto al 15 per cento che si registra in Sardegna, ma comunque insufficiente. Quanti seguono il terzo canale? Nessuno ha voluto far cifre, ma non si dovrebbe andare oltre i 10 mila utenti.

La difesa di quanto è stato fatto fino ad oggi e degli sforzi compiuti, in presenza di mezzi scarsissimi, è venuta da Ugo Zatterin, direttore della sede Rai piemontese, e da Federico Scianò, responsabile dei servizi giornalistici. Da una parte la confusione dell'etere con le «private» all'attacco, dall'altra il rischio di cadere nel folcloristico, nel campanilistico, nel dilettantesco, con gli stessi mezzi economici del '75 e con una Rete in più.

La conferenza sulla Tv 3 ha messo in luce una serie di carenze di partenza emerse nei primi 3 mesi di vita, e la sua importanza sta proprio nella tempestività dell'esame. Se si potrà trarne delle indicazioni, queste saranno tanto più importanti quanto più rapidamente verranno poste sul piano operativo per giungere ai correttivi.

g. b.

Due referendum oggi in Trentino

TRENTO — I 327.796 elettori del Trentino sono chiamati oggi alle urne per votare sui due referendum promossi dai radicali che a suo tempo avevano raccolto le cinquemila firme necessarie.

Con tali referendum l'elettorato trentino deciderà se abrogare o meno due leggi provinciali, una riguardante il finanziamento pubblico alle scuole materne private, l'altro la gestione degli asili nido.

Perché creare una banca con il seme dei Premi Nobel?

La diversità biologica degli individui assicura il successo alla razza umana

Ogni organismo è il risultato dell'azione del patrimonio genetico e dell'ambiente

L'idea di creare una banca con il seme dei Premi Nobel scientifici sembra una battuta: innanzitutto perché bisogna non conoscere i Premi Nobel per pensare di riprodurli in milioni di esemplari; in secondo luogo perché l'esperimento produrrebbe bambini tra i quali la percentuale di imbecilli sarebbe la stessa che si trova tra la gente normale.

A parte gli scherzi, questa idea, al di là del suo contenuto umoristico, riaccende la vecchia e inutile disputa sull'innato e sull'acquisito. Una disputa che periodicamente riprende non per motivi scientifici (poiché, contrariamente a quanto si vuol far credere, su questo punto non vi sono novità scientifiche) ma per motivi puramente ideologici. Ancora una volta si tenta di legittimare l'ordine sociale esistente con un sedicente ordine naturale; si tenta di giustificare la posizione dei forti e dei privilegiati con una sedicente superiorità biologica sui deboli e sugli oppressi.

E' quindi necessario ricordare due concetti fondamentali. In primo luogo, ogni organismo vivente è il risultato della stretta interazione del programma genetico contenuto nei suoi cromosomi con l'ambiente. Nel programma genetico di un organismo un po' complesso c'è una parte, rigidamente stabilita, che determina ad esempio il colore degli occhi o il gruppo sanguigno, e una parte più flessibile che determina soltanto capacità o potenzialità. E questa parte più flessibile aumenta con la complessità dell'organismo, sino all'uomo.

Il cavallo, cioè, è programmato per correre, l'uccello per volare, il pesce per nuotare. Anche l'uomo è programmato: è programmato per imparare a parlare, ma può imparare qualsiasi lingua, il cinese come il francese. L'apprendimento è il risultato di una continua combinazione fra le capacità biologiche del bambino e l'interazione con l'ambiente. Non ha alcun senso tentare di definire quanto sia innato e quanto sia acquisito, come non ha senso chiedersi se l'amore di Romeo per Giulietta abbia un'origine genetica o un'origine culturale.

In secondo luogo, non esiste un'intelligenza, ma esistono intelligenze diverse. Mi chiedo che farebbe un illustre Premio Nobel scientifico se per un caso si trovasse solo nella giungla e dovesse sopravvivere. Non dimentichiamo che, se c'è stata evoluzione, e se siamo qui a parlarne, lo dobbiamo alla straordinaria diversità fra gli individui, al fatto che ciascuno di noi, ad eccezione dei veri gemelli, è un individuo unico.

Questa prodigiosa diversità è insieme il risultato e il motore dell'evoluzione biologica, ed è un grande atout per la specie umana considerata nel suo insieme e divisa in nazioni. Questa immensa varietà di attitudini fisiche e mentali dà ai popoli la loro duttilità e la capacità di rispondere alle mutevoli sfide dell'ambiente, dà loro il potenziale di adattabilità e di creatività. Un popolo composto da individui geneticamente molto simili sarebbe in balia di qualsiasi incidente, dall'epidemia al brusco cambiamento delle condizioni di vita.

Qualsiasi tentativo di appiattire le proprietà biologiche degli individui, sia per «migliorarle» con l'eugenetica che per valorizzarne una proprietà, come l'attitudine alla matematica o alla corsa, sarebbe biologicamente suicida e socialmente assurdo. Ciò che conferisce a un individuo il suo valore genetico, nel gruppo come nella specie, non è la qualità in sé dei suoi geni. E' il fatto che non ha la stessa collezione di geni di un altro.

Il successo della razza umana è dovuto soprattutto alla sua diversità biologica. Il suo potenziale è basato su questa diversità fra esseri umani, che bisogna conservare a ogni prezzo. Qui si investe il rispetto per il prossimo e per le differenze di vita sociale, tanto più che la diversità culturale, che ha avuto un ruolo ancor più importante della diversità genetica nello sviluppo dell'umanità, è oggi gravemente minacciata dal modello di vita imposto dalla civiltà industriale.

François Jacob

Le scoperte di un ricercatore americano

Il genio soffre d'emicrania

Ne erano affetti Chopin, Cervantes, Darwin, Tolstoj, Marx e Poe

WASHINGTON — Negli Stati Uniti cinquanta milioni di persone (quasi un quarto della popolazione) spendono mezzo miliardo di dollari l'anno in farmaci contro il mal di testa. La metà di loro soffre di emicrania (la parola, già presente in un papiro del 1550 a.C., indica dolore a una «metà del capo»).

Il dottor Seymour Diamond, direttore di una clinica di Chicago specializzata nella cura della cefalea, ha individuato — riferisce la *Washington Post* — quasi cento diversi tipi di mal di testa, che ha suddiviso in tre grandi gruppi: vascolare (tra cui l'emicrania), psicogeno (causato dall'ansia e dalla depressione) e «da trazione», che ha spesso origine in una disfunzione organica.

Per diagnosticare il male, riferisce il quotidiano americano, Diamond usa metodi simili a quelli di un detective impegnato a risolvere un caso di omicidio: per esempio, mette di traverso la sedia del suo studio, o lascia un abito spiegazzato sul tavolo. Se il paziente raddrizza la sedia o ripiega l'abito, dice Diamond, probabilmente soffre di emicrania.

Secondo ricerche condotte negli Anni 60, le persone colpite da emicrania sono spesso perfezioniste, brillanti e ambiziose. Naturalmente esistono moltissime eccezioni — nota la *Washington Post* — ma l'emicrania sembra essere la «*malattia dei geni*»: ne soffriva per esempio Lewis Carrol, autore di «*Alice nel paese delle meraviglie*», che rifletteva le allucinazioni causate dal male nei suoi personaggi; ne soffrivano Chopin, Cervantes, Darwin, Thomas Jefferson, Tolstoi, Marx, Poe, Virginia Woolf, Ciaikovski.

Non sempre l'emicrania è accompagnata da visioni, come nel caso dello scrittore inglese: ma alle volte queste si presentano in forme particolarmente bizzarre e «magiche». Ne sono responsabili reazioni biochimiche, che provocano la costrizione e la dilatazione dei vasi sanguigni.

Una certa influenza su questi processi patologici possono esercitarla lo stress, il fumo, le variazioni della pressione atmosferiche, il ciclo mestruale, la pillola anticoncezionale e l'alimentazione. Soprattutto alcuni cibi: cioccolato, aringhe, formaggi stagionati, cipolle, banane, e in genere tutto ciò che è fermentato. E ancora i fegatini di pollo, la carne di maiale, il caffè e il tè.

I successi della medicina psicosomatica

Rilassarsi per guarire

Le tecniche che vogliono superare il «rischio farmacologico», curando non i sintomi, ma la causa - I legami con l'ipnosi e lo yoga

Per Medicina psicosomatica s'intende una metodica terapeutica che agisce su quei disturbi, d'origine psichica, detti «da somatizzazione». Chi non ha provato gli spiacevoli effetti di un'«arrabbiatura», di uno spavento, di un prolungato stress o di una situazione angosciosa, sotto forma di «ritorni fisici» dei più notevoli e spiacevoli, dalla diarrea al vomito, dai crampi allo stomaco all'emicrania più violenta, dalle palpitazioni alla ipertensione?

Situazioni conflittuali esterne o interne, a lungo andare, possono instaurare alterazioni organiche come l'ulcera gastro-duodenale o l'ipertensione arteriosa. Malattie spesso sottovalutate — e trattate con farmaci placebo — possono poi, una volta insediate ed evolute, richiedere tardive somministrazioni chemioterapiche, non sempre risolutive.

Importante è quindi, a ragion veduta, rivolgersi a terapie che agiscano sulle cause a monte delle somatizzazioni, aiutando il paziente a «gestire» i problemi emozionali e quelli derivanti dalla malattia e aumentandone le capacità di superare le problematiche dell'esistenza.

Rientrano in questi proponimenti tutte le psicoterapie individuali o di gruppo, da Freud al Behaviorismo, da Adler alla Gestalt, incluse anche le moderne tecniche di «biofeedback» in cui il paziente impara ad autoregolare funzioni «autonome» come la frequenza cardiaca o la pressione arteriosa, tramite la loro diretta visualizzazione (luce intermittente o suono) ottenuta con apposite apparecchiature.

Ma la maggioranza delle metodiche psicosomatiche si basano su tecniche di «rilassamento» prima muscolare o di funzioni (respiratoria, cardiaca), poi nervoso ed infine psichico. Capostipite il «training autogeno», elaborato già da settant'anni dal dottor J. H. Schultz; ultimi arrivati la «risposta rilassante» di Benson, il «rilassamento progressivo» di Jacobson e il «training psicosomatico» di Luban-Plozza e Pozzi. Moderne tecniche che, in Oriente, hanno corrispettivi d'origine millenaria — lo Yoga e la Meditazione Trascendentale — e che derivano direttamente dai fenomeni dell'ipnosi e della suggestione.

Le metodiche psicosomatiche si prefiggono di superare il «rischio farmacologico», quando non ve ne sia reale bisogno; e permettendo spesso di curare la causa e non solo i sintomi, aiutando ad «armonizzare» se stessi nei confronti della realtà quotidiana.

Gianfranco Candelero

Personale con l'influenza Ospedale in difficoltà

PIACENZA — L'ospedale di Bobbio ha chiuso gli ambulatori esterni e accetta solo i ricoveri di urgenza, a causa della «decimazione» del personale infermieristico che è stato colpito per oltre il 50% dall'influenza chiamata «texana».

Il personale ancora sano è stato invitato a concentrare la sua attività nell'assistenza ai cento ospiti dell'ospedale, l'unico esistente nei 146 km tra Piacenza e Genova. Anche molti medici sono stati contagiati dall'influenza.

Convegno dell'Accademia medica

Debellare l'influenza? È necessario vaccinarsi

ROMA — Una vaccinazione preventiva sarebbe in grado di annientare sul nascere ogni forma di influenza o virus. Questa la conclusione dell'ultima giornata, dedicata alla dinamica delle nuove varianti grippali, del convegno di studio organizzato a palazzo Venezia dall'Accademia Paneuropea di scienze mediche e sanitarie.

Nella riunione, presieduta dal prof. Pietro D'Isa, il relatore prof. Aldo Barchiesi ha trattato il problema della vaccinoprofilassi antinfluenzale, sulla base delle ultime esperienze e delle direttive dell'organizzazione mondiale della sanità.

Dall'esame del materiale, illustrato da Barchiesi, è emersa in particolare l'opportunità che la vaccinoprofilassi, per il prossimo anno, non deve essere effettuata in forma antiquata e generica, ma specifica e diretta a colpire tutti i virus influenzali che oggi imperversano nelle collettività. Un vaccino, in sostanza, preparato con i principali «ceppi» già localizzati dai ricercatori.

Tocca alle unità sanitarie locali — è stato sottolineato al convegno — in stretta collaborazione con i medici generici e gli analisti di laboratorio — localizzare subito il «ceppo» del virus e trasmetterlo all'Organizzazione mondiale della sanità, per realizzare vaccini sempre più completi. Tenendo presente, ha sottolineato l'epidemiologo Barchiesi, che bisogna essere sempre pronti con i vaccini antinfluenzali, per essere in grado di combattere tempestivamente l'eventuale sorgere di virus (come hanno recentemente dimostrato le ricerche sperimentali degli scienziati veterinari dell'Oms) ancora più temibili di quelli del 1918. Questi virus sono in grado, in poche settimane, di provocare perdite paragonabili all'esplosione di più bombe atomiche.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità, d'altro canto, suggerisce che la vaccinoprofilassi sia estesa e basata soprattutto su vaccini inattivi di varianti «A Bangkok», «A Brazil», «B Singapore», senza escludere eventuali varianti.

(Segue da pagina 7)

Serenamente è mancato
Luigi Savarino
Lo annunciano i familiari e parenti tutti, un grazie di cuore al dott. Francesco Ronco per le cure prestate. Funerali lunedì 17 marzo ore 8,45, parrocchia S. Cuore di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 marzo 1980.

E' mancato ai suoi cari
Agostino Verando
Lo annunciano la moglie Marisa Del Ferro, i figli Silvio e Laura con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì ore 9,30 da via Lombardia 5.
— Alpignano, 15 marzo 1980.

Cristianamente è mancato in Bistagno
Augusto Rolando
anni 86
A funerali avvenuti l'annuncia con dolore la moglie Vincenzina Barberis.
— Bistagno, 15 marzo 1980.

I Dipendenti della Provincia, del Condominio di via Passo 3, annunciano a funerali avvenuti, il decesso in Luserna San Giovanni del
cav. uff. Silvio Lovatti
— Torino, 15 marzo 1980.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto
Aldo Francia
commossa per l'affetto dimostrato al loro caro, sentitamente ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al dolore. Un grazie particolare agli esercenti di via Garibaldi. La S. Messa di suffragio sarà celebrata in Duomo il 20 aprile alle ore 18.
— Torino, 16 marzo 1980.

La famiglia Viora e Gonella profondamente commosse ringraziano tutti coloro che presero parte al dolore per la perdita della cara mamma
Giuseppina Gobetto vod. Viora (Nota)
S. Messa trigesima verrà celebrata il 13 aprile ore 11 Parrocchia di [illegible].

La famiglia Asterina ringrazia parenti, amici per aver partecipato al loro dolore per la scomparsa del loro caro
Francesco
— Torino, 11 marzo 1980.

ANNIVERSARI

Un anno fa ci lasciò
Aldo Vitè
Sei rimasto con noi nel ricordo di ogni giorno. Con immutato affetto e rimpianto la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messa il 18-3-'80 ore 18,30 nella parrocchia di S. Giulio d'Orta, corso Cadore n. 9.
— Torino, 15 marzo 1980.

1970 — 1980
Nel decimo anniversario della scomparsa del grand'ufficiale
Giovanni Fico
il figlio Franco con Clori, Elisabetta e Giovanni con immutato affetto e rimpianto ne ricordano la grande figura.
La CO.IN.CA. Snc. nel decimo anniversario della scomparsa del fondatore della Società
gr. uff. Giovanni Fico
è vicina ai propri Titolari ricordandone le grandi doti umane ed imprenditoriali.
— Torino, 15 marzo 1980.

19-3-1979 — 19-3-1980
«Vi guardo e vi benedico in eterno»
Rita Bellone nata Orio
Nel marito nei figli in tutti i parenti è immutato il ricordo e l'affetto. La presente è ringraziamento per i partecipanti al suffragio.

1979 — 1980
Danilo Ferrati
Moglie e figlia lo ricordano.

Nel primo anniversario della morte del Fondatore dell'Istituto Colle Bianco-Lo-co Nuova
don Renato Calzolari
religiose sacerdoti benefattori collaboratori e parenti lo ricordano a quanti hanno apprezzato la sua grande opera di bontà. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di Sant'Ermenegildo lunedì 17 marzo ore 18.
— Torino, 16 marzo 1980.

16 marzo 1979 — 16 marzo 1980
Ina Garnero Calegari
Ti ricordiamo sempre con infinito affetto. S. Messa domenica 16 marzo ore 9,30-17,30 parrocchia Madonna degli Angeli, Torino.

1978 — 1980
Linetta Gastaldi
Ricordandola col luminoso sorriso dei suoi vent'anni, con dolore infinito.
— Torino, 15 marzo 1980.

1979 — 1980
Nel primo anniversario della scomparsa di
Margherita Prato v. Musso
è sempre vivo il ricordo dei suoi cari.

1979 — 1980
comm. Mario Barolo
Lidia con immutato rimpianto. Messa martedì 18 marzo ore 18 chiesa Crocetta.

Giovanni Tuberga
Maresciallo Finanza
Sedici anni or sono si è spenta la luce che illuminava la nostra vita.
— S. Gillio, 15 marzo 1980.

1971 — 1980
Ricordandolo
geom. Giovanni Lironi
martedì alle 17 nella Chiesa di corso Francia 272.

1970 — 1980
Nel decimo anniversario della scomparsa del
comm. Battista Chiaberge
Mirella e Fabio lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

1970 — 1980
Nina Cantamessa
La nipote la ricorda con affetto.

1979 — 1980
Pietro Jugo
Trascorre il tempo, non attenua ricordo, rimpianto Zora, Lily.

1973 — 1980
gen. Giancarlo Viganò
Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto.

1974 — 1980
Guido Guiot Bourg
Sempre ricordato con affetto.
— Pinerolo, 15 marzo 1980.

17-3-1979 — 17-3-1980
Teresio Enriu
vive indimenticato nel ricordo dei suoi cari.

1976 — 1980
Giuseppe Gol
I suoi cari lo ricordano.
— Settimo, 15 marzo 1980.

1964 — 1980
Aldo Tarrone
Vivi sempre nei nostri cuori moglie e famiglia, nipotini.

Anselmo Mautino
vive nel cuore di Emilia e figli.
— Druento, 15 marzo 1980.

1971 — 1980
dott. Silvio Bertetto
Affettuosamente ricordato dalla sorella.

Le lettere della domenica

I "dirigenti" protestano

Su *La Stampa* del 6 marzo un titolo a sei colonne dice: «Italcasse: 38 dirigenti e industriali in carcere per i finanziamenti facili». Una semplice scorsa all'elenco pubblicato in seconda pagina consente di rilevare che dei 33 «personaggi» — come vengono definiti nel titolo del riquadro — del mondo bancario ai quali si riferiscono i mandati di cattura solo sei hanno qualifica dirigenziale, mentre gli altri 27 hanno tutt'altra posizione giuridica, essendo presidenti, vicepresidenti, consiglieri, sindaci.

Ancora una volta si è voluto cogliere l'occasione di uno scandalo per gettare discredito su prestatori di lavoro subordinato, quali sono, in fatto e in diritto, i dirigenti di azienda.

Ovviamente questa precisazione prescinde da qualsiasi valutazione sugli addebiti che hanno dato luogo all'iniziativa del magistrato.

Fausto D'Elia, Roma
presid. Conf. it. Dirigenti Azienda

Selezione genetica da premi Nobel

La lettura dell'articolo di Furio Colombo sui «bambini perfetti» e ancor più il commento di M. Piattelli Palmarini (*La Stampa* del 2 marzo) mi hanno posto, come medico (non genetista) e come lettore, di fronte a un urgente problema morale.

Mi sembra infatti estremamente pericoloso non affrontare ulteriormente l'argomento trattato dall'articolo, lasciando nel lettore non tecnico l'impressione che tale folle tentativo di «ricostruzione delle regole del gioco» genetico faccia riferimento a precise conoscenze scientifiche.

Il necessario approccio ulteriore al problema dovrebbe, a mio parere, comprendere il commento di un genetista «vero». E' risaputo infatti che i caratteri razziali, ben noti anche agli allevatori di cani e di cavalli, sono stati identificati e ulteriormente studiati dai genetisti proprio in base alla loro capacità di trasmettersi tra generazioni successive.

Sarebbe pertanto interessante conoscere se tale trasmissibilità è realmente accertata anche per il complesso delle cosiddette «doti intellettuali», o per qualcuna di esse, al di là dell'influsso, sicuramente accertato, di fattori extragenetici (ambientali). E se la selezione in base a caratteri socialmente accettati di superintelligenza (premio Nobel, altri non meglio definiti) aumenti le probabilità di una prole superdotata (come sono i figli dei Nobel? come erano i genitori?) o non serva piuttosto alla definizione di una casta.

A questo proposito si rende pertanto necessaria anche un'analisi sugli scopi politici, economici, storici, e sulla portata di un approccio dogmatico come quello del professor Shockley. Si tenga presente, infatti, che affermazioni come queste, una volta accettate più o meno acriticamente, possono fornire la base teorica per una struttura storica che non può essere che di sopraffazione.

Dott. Alfonso Pacitti, Torino

Tra uomo e donna parità di leva

Da molto tempo si è consolidato e va sempre più perfezionandosi il diritto alla parità tra uomo e donna. Questa vittoria mi trova perfettamente d'accordo. Ciò che invece non condivido è il fatto che, mentre il «maschio» deve prestare il servizio militare, la «femmina» ne viene automaticamente esclusa.

L'occasione che ha determinato questa mia valutazione è la cartolina precetto per il mio figlio maggiore (anche gli altri sono maschi e a loro volta saranno arruolati): per 12 mesi il primogenito, vincitore di un concorso statale e da qualche mese assunto, dovrà fare il suo dovere di cittadino e nel bilancio familiare verrà a mancare il suo contributo economico, contrariamente a quanto avviene per le centinaia di ragazze che, come lui, hanno vinto quel concorso ma «non» devono difendere la patria.

Mi domando: è valido il criterio di «equità» adottato dallo Stato nei confronti della mia famiglia rispetto ad altre la cui prole è di sesso femminile?

D. Francesconi, Cuneo

Doppia cittadinanza per i figli

Dalla *Stampa* del 4 marzo ho appreso dell'esistenza del «Tribunale 8 marzo» per i problemi inerenti la donna e la violenza. Vorrei lodare questa istituzione auspicando una breve battaglia in Parlamento e una sollecita nuova legislazione in merito ai bambini residenti e nati in Italia da madre italiana e padre straniero, affinché possano ottenere la doppia cittadinanza fino ai [illegible] anni ed essere perciò tutelati anche dallo Stato italiano.

In tal modo si darà fine a una grave ingiustizia, che è in completa contraddizione con il nuovo diritto di famiglia il quale prevede la parità e l'uguaglianza tra i coniugi.

Domenico Brunetta, Torino

Protezionisti al lavoro

In merito alla polemica sull'Enpa (articolo del [illegible] febbraio e successive «Lettere della domenica») mi sia permesso aggiungere qualche precisazione.

L'Ente per la Protezione degli animali non è paralizzato, in quanto tutte le sue 120 sezioni e delegazioni sono autonome per statuto e di conseguenza funzionano a seconda delle idee dei rispettivi consigli direttivi. Anzi, l'essere ora l'Ente disancorato dal ministero dell'Interno permette una maggiore libertà di iniziative. La sede centrale è stata ridimensionata e ciò speriamo diminuisca il potere della sede stessa.

Il dottor Croce è un ottimo commissario, che ha ereditato un ente in croniche difficoltà organizzative proprio perché fatto da volontari. E' vero, ci sono alcune sezioni che sono il feudo personale di pochi zoofili, ma queste sono situazioni da sanare con la collaborazione di tutti, senza lacerazioni. Non per nulla egli ha la solidarietà del 90 per cento delle sezioni.

L'Enpa, dunque, è un ente che funziona (e meglio di molte attività gestite dallo Stato). All'estero è considerato un modello di istituzione privata a servizio del cittadino, perché — come si sa — l'Enpa protegge sì gli animali ma difende anche l'uomo.

G. C. Ferraro Coro, Torino

Pattuglie forestali contro gli incendi

Durante un breve soggiorno in Liguria ho assistito ai gravissimi incendi che hanno distrutto centinaia di ettari di bosco in pochi giorni. Propongo di aumentare il numero delle guardie forestali e istituire pattuglie di controllo, che all'occorrenza potrebbero cooperare con carabinieri, guardie di Finanza e agenti di polizia anche per i servizi di investigazione e di vigilanza contro la criminalità ecologica e contro il terrorismo.

Erminia Bottero, Noventa del Piave (Ve)

Una riforma per medici "bravi"

Che la riforma sanitaria zoppichi, non ci sono dubbi. Che ai grandi «principi» corrisponda la pochezza della loro attuazione, è storia o quasi.

Moltiplichiamo pure il numero dei medici, assumiamoli pure tutti nel Servizio sanitario nazionale, ma se non si cerca di farne dei «bravi» medici e se non si pretende che lo siano, finiremo per considerarli alla stessa stregua degli impiegati addetti alla compilazione dei moduli. E alla salute provvederà madre natura.

Giovanni Lenzi, Genova

A caccia con Rigoni Stern

Ho sempre letto con molta attenzione e piacere gli articoli che Mario Rigoni Stern scrive sulla *Stampa* in merito al comportamento degli animali sull'altopiano di Asiago durante le varie stagioni, facendomi l'idea che questo semplice, rude e sensibile scrittore fosse un appassionato difensore della natura e dei suoi abitanti.

Poi il colpo di scena, traumatico. Durante la trasmissione radiofonica «Voi ed io 1980» di mercoledì 27 febbraio, lo scrittore gettava la maschera, difendendo caccia e cacciatori, naturalmente con le solite tesi difensivistiche.

Mi sono quindi detto: [illegible] Rigoni Stern scrive le sue romantiche storie sull'altopiano per puro lucro, onde procacciarsi cartucce e fucile per uccidere (usando le sue parole: «per difendere la specie») quegli stessi animali protagonisti delle sue storie. Che gran delusione.

Giovanni Dorato, Torino

Via, gentile lettore, sono solamente un montanaro che è rimasto tale, non consumista quindi nemmeno della selvaggina. E non mi nascondo dietro nessuna maschera perché il mio libro dove parlo di caccia, «Il bosco degli urogalli», è del 1962.

Mi secca dirlo, e non certo per vergogna, molti anni fa ero anche direttore di riserva alpina, e tra i primi proposi la necessità di un esame per avere la licenza di caccia; d'accordo con la maggioranza dei soci promossi zone di protezione e bandite che ancora esistono, e facemmo rispettare specie protette quando certi discorsi oggi di moda erano ignorati da tutti, o quasi. Da decenni, poi, dico di lasciare gli automezzi dove arriva il postino; per tutti tranne che per il lavoro.

Vede, sono dell'idea che la selvaggina, al pari del bosco, va coltivata e curata. Insomma, come il coltivatore non taglia la vigna per raccogliere l'uva, così il cacciatore dovrebbe raccogliere la selvaggina senza distruggere la fonte di produzione, anzi incrementandola. E' difficile? Certo, ma non impossibile per chi ha amore e passione alle cose della natura.

(In quanto ai soldi per le cartucce, mi basta molto, molto meno: nella scorsa stagione ne ho usate tre, e senza colpire nulla, se ciò può farle piacere).

m. r. s.

Anatomia nella "Priora"

So di essere l'unico e l'ultimo italiano che si lamenta di queste cose, ma perché fare dello sceneggiato tv «L'eredità della priora» una esposizione di seni femminili? Non possono dirmi «chiudi il televisore o sintonizzati su un altro canale», perché il lavoro mi può interessare, ma non l'anatomia delle attrici.

Carlo Musso, Cumiana (To)

Se l'hostess parla in latino

Come insegnante di latino nei patrii licei statali (in pensione anticipata) ho letto con interesse l'articolo di Vittorio Gorresio di domenica 24 febbraio.

Anzitutto osservo (la «caccia agli errori» è vizio di mestiere) che «*Noli ullum per fenestram iacere*» è un divieto attinente non al galateo sul treno, ma al codice criminale, dato che significa «Non gettare nessuno dal finestrino» (occorre dire «*Ne quid per fenestram iacerīs*»). Quanto poi all'invito della hostess sull'aereo si vorrebbe che suonasse non come lugubre disposizione testamentaria o come avviso troppo anticipato e troppo «lungimirante», per cui quell'imperativo futuro «*ligabimini*» si vorrebbe modificato in un più preciso e prudenziale «*ligamini*» o «*ligate vos ipsi...*».

Quanto al nucleo dell'articolo, penso che bisognerebbe precisare che cosa s'intende per adozione del latino come lingua ufficiale della Cee. Lingua per il limitato numero di deputati ed esperti del consesso parlamentare, normalmente di alta estrazione culturale, o lingua per tutta la gente della Cee?

Non condivido il pessimismo finale dell'articolo: penso che ci siano ancora molti insegnanti di latino in servizio o in pensione capaci di acculturare «*latino sermone*» almeno gli studenti delle scuole in cui il latino non è ancora stato morto ammazzato.

Giovanni Depaoli, Torino

Parola di Dio e tradizione

La verità del Vangelo di Gesù Cristo è contenuta «nei libri scritti e nelle tradizioni senza scritti, le quali dalla bocca dello stesso Cristo ricevute dagli Apostoli, o dagli stessi Apostoli, ispirante lo Spirito Santo, come consegnate per mano, pervennero fino a noi» (Concilio di Trento, Sess. IV). Dal momento che l'autore della lettera dal titolo «Dogmi cattolici e l'Evangelo», pubblicata il 2 marzo, non ammette la seconda fonte della rivelazione, *ite, finita est.*

Mi sia lecito, tuttavia, a proposito dell'affermazione: «La Chiesa cattolica ha fatto del Cristianesimo una specie di religione implantata ecc.», citare un altro Concilio, il Vaticano I: «La Chiesa, per sé stessa, cioè per la sua ammirabile propagazione, esimia santità e inesausta fecondità in tutti i beni, per la cattolica unità e invitta stabilità, è un grande e perenne motivo di credibilità e un testimonio irrefragabile della sua divina missione» (Sess. III).

Stefano Vandone, Trino (Vc)

I finanziamenti non statali ai partiti

Ho letto con rammarico un giudizio che mi riguarda, tanto perentorio, quanto infondato, nell'articolo di Vittorio Gorresio pubblicato su *La Stampa* dell'11 marzo. Non pretendo in alcun modo di uscire dal quaderno delle antipatie di Gorresio, che considero tra i maggiori giornalisti politici italiani: da anni sono iscritto in quelle pagine nere e non batto ciglio. Ho però il diritto di non essere linciato per colpe che non ho.

Quando Gorresio scrive: «Se... il deputato Leccisi per la corrente di Donat-Cattin si fa dare miliardi da chi sperpera il pubblico denaro», assume come verità l'affermazione a suo discarico di un imputato, affermazione che è stata pubblicamente smentita e che è compiuta con indicazioni di circostanze non vere.

Non importa che il fatto si riferisca a correnti e non a partiti e a tempi antecedenti la legge sul finanziamento dei partiti. Importa che si attribuisca ai miei amici politici e a me un fatto nel quale non siamo coinvolti, anche se rimane un fatto oscuro.

Carlo Donat-Cattin

Io spero molto che il «fatto oscuro» venga chiarito. Dichiaro intanto che per me non [illegible] partiti, in tempi precedenti la legge sul finanziamento pubblico di questi ultimi. Se anche non illecito giuridicamente, riprovevole era pur sempre da un punto di vista politico e morale.

v. g.

Su *La Stampa* dell'11 marzo, nell'articolo «Tra miliardi che ballano», Gorresio stigmatizza, acutamente come sempre, i recenti scandali che hanno scosso il mondo politico e quello finanziario.

Salvo facendo la necessaria moralizzazione di una classe politica che, non saremo certo noi a negarlo, ha spesso approfittato dei propri privilegi e demeritato la fiducia dei cittadini, bisogna tuttavia tener conto delle realtà esistenti nel Paese. Il sistema dei partiti, legittimato dall'art. 49 della Costituzione come garanzia di pluralismo e di libertà, è e resta una di queste realtà.

Ora, il risultato del referendum di due anni fa sul finanziamento pubblico, che ha visto un'altissima percentuale di elettori opporsi all'unica formula che può garantire in un sistema democratico il corretto funzionamento dei partiti, e le stesse reazioni ai fatti di questi giorni sono sintomi di un diffuso qualunquismo privo di vere intenzioni moralizzatrici.

Abbiamo proposto il raddoppio delle quote di finanziamento pubblico, ma contemporaneamente il controllo della Corte dei Conti sui bilanci dei partiti, la certificazione dei bilanci stessi, l'inasprimento delle pene qualora si approfitti ulteriormente del denaro pubblico.

Bisogna peraltro distinguere quella che è la campagna elettorale del singolo candidato dal finanziamento di un intero partito che, ove quello dello Stato fosse adeguato alle necessità reali, non dovrebbe lasciare spazio alcuno ad altre fonti più o meno lecite. Per il resto, come impedire che elettori facoltosi sostengano con elargizioni i candidati preferiti?

La verità è che tutti, quando parliamo di costi crescenti e di inflazione, dimentichiamo ingiustamente che essi investono anche la gestione dei partiti. E' inutile nascondersi dietro un dito: nessun partito è mai sopravvissuto con le tre o le cinquemila lire della quota associativa.

Vorrei infine far presente che è in discussione la legge sull'editoria, che tende a sovvenzionare i vari editori. Mi si risponderà che «primum vivere, deinde philosophari», che l'editoria ha l'acqua alla gola e così via. Nulla da eccepire, ma non si capisce perché la massima di cui sopra non debba valere anche per i partiti, che — e chi scrive ha tutti gli elementi per poterlo dire — «l'acqua alla gola» ce l'hanno, eccome.

Terenzio Magliano
segr. naz. amministrativo del psdi

Questa sera si chiude la grande mostra agricola

Giovani su terre nuove il messaggio lanciato dalla Fiera di Verona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — Nove giornate dedicate all'agricoltura dalla Fiera di Verona sono servite a chiarire i temi e le fisionomie del settore, in particolare, le sue prospettive per i prossimi appuntamenti a livello comunitario ed internazionale.

Questo è quanto si può ricavare dagli avvenimenti che hanno contraddistinto la settimana di lavoro dell'82ª Fiera agricola che si conclude questa sera.

Il giorno dell'inaugurazione, tanto il discorso di Marcora quanto quello dei ministri agricoli Mehaignerie (Francia) e Haiden (Austria) avevano messo in risalto l'importanza di questo confronto che ha rappresentato la base di chiarimento per i prossimi appuntamenti politici ed economici e, soprattutto, per l'impostazione di concreti programmi aziendali per il mondo rurale.

Le reazioni degli agricoltori, la loro attenzione verso un determinato settore merceologico piuttosto che su un altro, i loro acquisti, le loro scelte, sono stati al centro di considerazioni approfondite nell'intento di scoprire in ogni loro azione un sintomo che potesse confermare o annullare quelle linee di tendenza e quelle previsioni pessimistiche che molti avevano avanzato alla vigilia della manifestazione.

Ancora una volta il mondo rurale ha risposto positivamente, con la fermezza che è tipica di uomini che hanno il senso della responsabilità e che credono ancora nei valori del lavoro che compiono; così i contratti e le contrattazioni (molto numerose) sono sorti quasi spontaneamente, in un clima di fiducia che dalla giornata inaugurale ad oggi è andata sempre crescendo.

L'82ª Fiera agricola ha avuto anche un lato particolarmente interessante nell'impostazione di programmi per il futuro che riguardano le relazioni con il continente africano.

Le giornate appositamente riservate, nell'ambito dei vari appuntamenti convegnistici, hanno infatti aperto la porta ad un dialogo responsabile tra nazioni produttrici ed acquirenti e ad un rapporto più personalizzato tra l'industria tecnologica e l'agricoltura dei Paesi in via di emancipazione e di sviluppo.

In sostanza il bipolarismo «terre nuove» - «energie giovani» ha integrato la filosofia promozionale e mercantile di questa edizione della Fiera, facendole assumere una fisionomia nuova, aderente alle più attuali istanze che emergono da questo inizio degli Anni 80.

Bruno Pasteris

Le vendemmie troppo abbondanti del '79 rischiano di mettere in crisi i viticoltori europei

Altra guerra del vino

I francesi ci accusano di fabbricarlo chimicamente - I problemi della superproduzione (168 milioni di ettolitri nella Cee) e della viticoltura piemontese, saranno discussi ad Asti sabato prossimo

ASTI — Con il passare dei mesi cresce il bilancio quantitativo della vendemmia 1979: siamo a 83 milioni di ettolitri — ha detto Marcora, ministro dell'Agricoltura — alla pari con i francesi, i quali al Parlamento europeo ci accusano di *«fabbricare chimicamente il vino»*, di *«non usare sempre vino italiano»* per l'esportazione (8 milioni di ettolitri in Francia), di scarsa qualità, dei vini.

L'offensiva anti-italiana parte questa volta dagli eurodeputati comunisti d'Oltralpe e vede i gollisti più moderati del solito: chiedono l'abolizione delle *«disposizioni fiscali discriminatorie nei confronti del vino»* in tutta la Cee. E' la solita battaglia contro i grossi birrai, protetti da norme particolari soprattutto nei Paesi del Nord e nel Regno Unito.

Il problema della superproduzione di vino in Italia e nella Cee (168 milioni di ettolitri nel 1979 contro i 144 del 1978) è aperto. Se ne parlerà ad Asti il 22 marzo al convegno «Viti-vinicoltura piemontese negli Anni 80: che cosa cambierà?», organizzato dalla Camera di Commercio con il patrocinio della Regione Piemonte.

Si attende da questa «assise generale» la risposta a diversi quesiti: quali sono le tendenze della vitivinicoltura piemontese, se assicurano uno sviluppo, quali sono i nodi da sciogliere. Parleranno Giancarlo Gaci (marketing), Italo Eynard (viticoltura), Luciano Usseglio Tomasset (enologia), Renato Ratti (legislazione). Manca la voce del consumatore: si continua a ignorare chi il vino deve e vuole comperare; forse qualcosa verrà detto a proposito di marketing o scaturirà dal dibattito.

Il convegno si svolge nell'ambito della «4ª Mostra mercato del vino da tavola - Vino nuovo della Luna di marzo» che si apre il 21 marzo e durerà sino al 30. La manifestazione offre in degustazione e vendita nelle cantine di Palazzo Pogliani ad Asti, i vini selezionati da commissioni di esperti: da tavola con denominazione del vitigno e indicazione geografica; da tavola con indicazione geografica; da tavola. Tre grandi categorie, con l'assenza di denominazioni d'origine controllata, per le quali si dovrà attendere la «Douja d'or».

Tra i 189 vini selezionati e garantiti, i visitatori potranno acquistare grosse partite, damigianette, bottiglioni e bottiglie confezionate dai produttori. Un ventaglio di scelte nell'acquisto e l'unica certezza di acquistare bene. Gli eurodeputati francesi dovrebbero venire ad Asti per insegnare ai loro importatori a scegliere giusto, nel posto giusto e dal produttore onesto.

Piero Cerati

LIBRI UTILI

● **Carlo Saracco**: «I vini a D.o.c. (Denominazione d'origine controllata)», Vallecchi, 261 pagine, 2800 lire.

In tanta confusione di leggi italiane e europee, di norme e decreti, una parola chiara sui vini italiani, un panorama diviso per Regioni con la descrizione dei singoli vini che hanno ottenuto la Denominazione d'origine controllata. Saracco dà le caratteristiche che il vino deve avere in base alla legge, e orienta il tecnico, ma insiste in modo particolare sui valori tipici, e guida il consumatore alla ricerca o alla valutazione d'un buon bicchiere.

Saldo attivo di 800 miliardi dei nostri prodotti vinicoli

Notevoli esportazioni di vini doc: oltre 17 milioni di ettolitri

Nel 1979 i venti milioni di ettolitri di mosti, vini e vermut all'esportazione sono stati sfiorati per la prima volta nella storia dei nostri scambi vinicoli con l'estero. Si tratta di un risultato positivo, anche sotto l'aspetto finanziario, poiché la bilancia commerciale vinicola ha presentato un saldo attivo di oltre 800 miliardi di lire, il più elevato — fa notare l'Istituto per il commercio estero — che si sia mai verificato negli annali degli scambi dei prodotti agro-alimentari, dopo quello degli ortofrutticoli allo stato fresco.

Un notevole contributo a tali esportazioni e ai relativi introiti è stato dato dai vini da tavola e da quelli a Doc. Complessivamente, con oltre 17,7 milioni di ettolitri, hanno consentito un incasso superiore ai 700 miliardi di lire. Rilevante è anche la crescita toccata dalle sole produzioni Doc: oltre 3 milioni e 200 mila ettolitri per circa 300 miliardi, che assumono un preciso significato se si raffrontano con l'introito di nemmeno 500 miliardi relativo alla restante produzione esportata. Secondo calcoli dell'Ice (Istituto commercio estero), il ricavo medio unitario per i prodotti di consumo comune è stato di 337 lire al litro, cui ha fatto riscontro 909 lire il litro per i vini a denominazione di origine controllata.

Circa le destinazioni dei vini Doc, il 52,5 per cento è andato nei Paesi della Cee. Nell'ordine, tra i Paesi comunitari e gli altri, sono risultati in testa la Germania, gli Stati Uniti, la Svizzera, il Regno Unito e il Canada.

Le esportazioni dei vini che non sono a Doc hanno invece avviato l'82 per cento verso la Cee e solo il 18 per cento verso Paesi terzi. Circa il 60 per cento di tale tipo di produzione è stata assorbita dalla Francia, seguita dalla Germania Federale con circa il 20 per cento, e dagli Stati Uniti con il 10 per cento.

Queste poche note indicano risultanze di ordine generale, che vanno attentamente approfondite sia per gli apporti delle diverse produzioni classificate, sia per quelli della vitivinicoltura di ogni regione italiana interessata.

Si può intanto prendere atto con soddisfazione del successo complessivamente ottenuto, al quale hanno certamente contribuito l'azione trainante della nostra legge di tutela dei vini d'origine per una migliore qualificazione di tutta la nostra produzione vinicola, e le azioni promozionali sviluppate dal ministero dell'Agricoltura in collaborazione con l'Ice, e quelle delle Regioni e delle Camere di Commercio.

Paolo Desana

Gli utenti di motori agricoli che nel 1979 hanno avuto disponibilità di carburanti agricoli agevolati anche solo come eventuali rimanenze dell'anno 1978, devono presentare la «dichiarazione annuale», con il libretto del carburante, il contrabbuono e l'eventuale libretto conto terzi. Nello stesso tempo possono richiedere e ottenere i nuovi buoni.

Per chi non presenta la dichiarazione sono previste ammende sino a 300 mila lire.

Applicazioni solari in agricoltura — In collaborazione con il professor Facchini, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Milano, e con tutti i suoi assistenti, il Centro Studi Galileo organizza a Casale Monferrato un corso a carattere intensivo, primo in Italia nel suo genere, sulle applicazioni solari in agricoltura il 24, 25 e 26 marzo.

Si studiano i feromoni

Nuovi sistemi antiparassitari

NOVARA — Presso l'Istituto di Ricerca Donegani della Montedison si è svolta una giornata di studio sull'impiego dei feromoni nella lotta guidata contro i parassiti in agricoltura.

Promotrice dell'iniziativa è stata la Regione Emilia-Romagna, interessata a questo particolare e nuovo metodo di lotta.

Il gruppo dei partecipanti era composto da 35 tecnici agrari borsisti appartenenti a organizzazioni professionali agricole, Enti cooperativistici e Consorzi Fitosanitari della Regione.

La giornata di studi rientra nel programma delle iniziative indette e promosse dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli Istituti universitari di ricerca di Bologna e Piacenza.

Da una brillante lezione tenuta dal dr. Piccardi dell'Istituto Donegani il gruppo di tecnici ha potuto apprendere le notizie più aggiornate sul nuovo sistema di lotta arricchendo così quel bagaglio di cognizioni utili per l'attività professionale che dovranno sviluppare presso circa 500 aziende agricole della Regione.

Come funziona il «leasing» agricolo abbinato a una polizza assicurativa

Il sistema «leasing» (dall'inglese «to lease», che significa «dare o prendere in affitto»), nato attorno agli Anni 50 negli Stati Uniti, comincia a prendere piede anche nel nostro Paese, specie nel settore industriale e commerciale. Ma anche nel mondo agricolo il «leasing» sta conoscendo il suo momento di successo ma, dicono molti esperti, vi è ancora moltissimo da fare. Questo sistema interessa piccole, medie e grandi aziende agricole. Certamente il volume degli affari con il «leasing» agricolo conoscerebbe situazioni assai migliori se il legislatore italiano lo regolasse con apposite leggi.

Per incoraggiare l'agricoltore ad avvalersi del «leasing» necessiterebbe, fra l'altro, una più incisiva campagna informativa per far conoscere i vantaggi che la nuova formula può comportare.

E' sul settore assicurativo in rapporto al «leasing» che alcuni lettori ci hanno scritto per conoscere il meccanismo che lo regola. Prendiamo come campione un'operazione del valore di 10 milioni di lire (che potrebbe essere il costo di un trattore agricolo). L'agricoltore anticipa il 15 per cento della somma, cioè un milione e mezzo di lire (più Iva del 14 per cento) e si impegna a pagare rate da 238.500 lire (sempre più Iva) per 59 mesi. Il valore residuo (vale a dire l'ultimo importo) risulta dell'1 per cento dell'operazione (100.000 lire) e con questo pagamento l'agricoltore, se lo desidera, diventa il proprietario definitivo del veicolo. In questo caso è inclusa anche la copertura del rischio incendio e furto. L'esempio fatto è per operazioni di 5 anni ma ve ne sono di «taglio» diverso: 3 o 4 anni.

Evidentemente, tenendo conto dell'incalzante svalutazione della nostra moneta, questo sistema di «dare o prendere in affitto» dimostra le sue convenienze, in particolar modo quando le operazioni interessano importi assai più elevati di quello che abbiamo portato in esempio.

Il campo di azione del «leasing» non trova quasi confini: dal silos alla stalla, dal fabbricato rurale agli impianti di vario genere, dalle mietitrici ad ogni altra macchina operatrice. Ora, a quanto risulta, vi è una novità (almeno per quanto riguarda il nostro Paese): la società «Agrileasing» ha in progetto una nuova formula che consente l'operazione «leasing» anche per certi tipi di allevamento di bestiame. In sostanza, sempreché l'iniziativa venga portata a termine, l'allevatore potrà contare sul sistema «dare o prendere in affitto» anche per l'allevamento di prestigiose razze bovine.

In tutti questi casi il operamente una polizza per ciò che si riferisce all'incendio e al furto, in molte situazioni anche ad altri tipi di rischio: «responsabilità civile terzi», «guasti macchine», «rc prodotti» e così via. Spesso è la società «leasing» a provvedere per l'assicurazione, altre volte è l'agricoltore che accende la polizza. Comunque stiano le cose, il «premio» viene, in un modo o nell'altro, pagato dall'interessato.

Le tariffe previste per queste coperture variano a seconda del tipo di garanzia, dai «massimali» e dalle compagnie di assicurazione che prestano il servizio. Generalmente i costi non sono elevati poiché, come è facile capire, più numerosi sono i clienti e più appetibili diventano i rischi. Quindi è probabile che, se le polizze sono fatte in base a delle speciali convenzioni, i «premi» risultino meno gravosi.

Cosa può succedere se avviene un sinistro col sistema «leasing»? Tutto dipende dalle formule del contratto. Quasi sempre la società finanziaria, che è la proprietaria del bene locato, esige di essere preventivamente informata di tutte le circostanze che hanno determinato l'incidente e, se il caso, intervenire nella trattativa con la compagnia di assicurazione per fare «salvi i propri diritti» di proprietaria.

Per quanto riguarda il tetto medio assicurabile per la «responsabilità civile terzi» dovuta alla circolazione dei trattori ad uso agricolo (con traino di derrate e simili), i «massimali» pretesi dalle imprese «leasing» sono sempre, e giustamente, elevati. Tale polizza costa mediamente attorno alle 10 mila lire l'anno (conto proprio) e 15 mila lire circa se conto terzi. Anche il rischio del furto e dell'incendio per questo mezzo di lavoro non incide eccessivamente.

Giuseppe Alberti

Reggio Emilia: suini da tutto il mondo

REGGIO EMILIA — La rassegna suinicola internazionale si terrà dal 1° al 4 maggio a Reggio Emilia, con la partecipazione di espositori italiani, francesi, inglesi, olandesi, belgi, tedeschi, danesi, canadesi, statunitensi, cecoslovacchi.

La manifestazione presenterà i migliori soggetti allevati in campo internazionale; il loro numero (alcune centinaia) è un record per esposizioni di questo tipo.

Oltre ai riproduttori di alta genealogia, i visitatori potranno trovare anche la gamma completa delle attrezzature e dei prodotti collegati con la suinicoltura: impianti per l'allevamento, la macellazione, la lavorazione, la refrigerazione; mangimi.

Lo afferma Marcora

"Non ridurremo la produzione dello zucchero"

ROMA — «L'Italia si opporrà alla riduzione della produzione di zucchero proposta dalla Commissione Cee: condurremo la battaglia fino in fondo affinché, sia che si tratti di barbabietole che di altre produzioni agricole, non si debba tornare indietro».

Con queste parole, il ministro dell'Agricoltura Marcora è intervenuto venerdì scorso alla conferenza nazionale bieticolo-saccarifera promossa dalle Regioni, d'intesa con il ministero dell'Agricoltura.

«L'unica nostra regola per il futuro — ha aggiunto Marcora — dev'essere la competitività in quanto altre nubi si addensano all'orizzonte».

Convegno Confcoltivatori

Le piccole imprese sono in difficoltà

TORINO — La programmazione agricola del Piemonte, i servizi in agricoltura, i problemi energetici e della sicurezza sociale, la questione giovanile nelle campagne, l'agriturismo sono stati i principali temi che la Confcoltivatori ha discusso durante il suo 1° Congresso regionale.

I lavori si sono aperti con la tavola rotonda sul tema «Ruolo dell'azienda diretta coltivatrice nell'economia piemontese degli Anni 80» a cui hanno preso parte il professor Mario Pagella dell'Università di Torino, Andrea Amato, responsabile dell'ufficio agroindustria della Cgil nazionale e la dottoressa Paola Bertolini, tecnico in economia agraria e collaboratrice dell'Inea.

«Le piccole aziende agricole in Piemonte si sono ulteriormente ridotte — ha detto Paola Bertolini — *è aumentato il numero di quelle medie e grandi e si è allargato lo spazio incolto. Da ciò si può facilmente capire come le piccole aziende siano ancora in crisi ed abbiano problemi di tipo economico e sociale. Occorre quindi un deciso intervento, sia perché da queste deriva il 50% della produzione agricola regionale, sia perché l'abbandono delle campagne si ripercuote anche sul dissesto idrogeologico del territorio».*

E' tenendo presenti queste necessità che la Confcoltivatori ha formulato la sua proposta per una nuova agricoltura per gli Anni 80: *«La dimensione della crisi economica* — ha sottolineato il presidente nazionale, Giuseppe Avolio — *impone di battersi per un'agricoltura in grado di diffondere, intensificare, specializzare, ammodernare e industrializzare il processo produttivo del settore primario. Questo deve avvenire operando sull'intero territorio nazionale, valorizzando le risorse umane e naturali, rivitalizzando le aree interne e consolidando quelle sviluppate».*

La strada è quella della programmazione, soprattutto nei rapporti fra agricoltura e gli altri settori dell'economia nazionale e della società; presupposti essenziali sono le necessarie riforme socio-strutturali e istituzionali e la realizzazione di profonde modifiche nella politica comunitaria.

«Si tratta — ha fatto notare il presidente regionale, Oddino Bo — *di portare avanti e qualificare le iniziative di costruzione della nuova agricoltura in alternativa all'attuale stato di disorganizzazione produttiva. In quest'ambito devono trovare spazio un serio piano energetico, che non faccia gravitare tutto sul petrolio o sul nucleare, ma soprattutto una valorizzazione del lavoro dei coltivatori, del loro capitale, del rischio d'impresa, del riequilibrio tra i redditi agricoli e quelli di altri settori».*

Vanni Cornero

MERCATI

TORINO — Cereali: frumento nazionale: comune mercantile, base 76/78 c.a. 2% al q.le 21.600 - 21.700. Fiorello e Marzotto base 79/80 c.a. 1% al q.le 22.300 - 23.500; estero: Utility al q.le 25.200 - 25.300; orzo: estero bianco pesante canadese al q.le 20.900 - 21.000, francese al q.le 20.700 - 20.800; granoturco nazionale: comune ibrido al q.le 19.700 - 19.800; estero: Yellow Corn al q.le 20.800 - 20.900; Plata al q.le 24.100 - 24.200.

NOVARA — Lattiero: burro 2650; gorgonzola fresco 2380, gorgonzola maturo di 1ª 3100; gorgonzola maturo di 2ª [illegible].

TORINO — Pioppi: pioppo in piedi 7000 - 7500; tronchi per cart. 5000; tronchi per segheria [illegible]; per truciolami 3500.

ASTI — Vino: Barbera 10°-10,5°: 65.000 - 75.000; Dolcetto 60.000 - 75.000; Grignolino: 100.000 - 130.000; vino rosso da pasto: tipo 5 1 10-12°: 28.500 - 35.800; Barbera d'Asti: 68.000 - 70.000.

ALBA — Vino: Dolcetto 120.000 - 140.000, Nebbiolo d'Alba: 90.000 - 130.000; Barolo: 120.000 - 195.000; Barbaresco: 110.000 - 190.000.

Adesso l'ultima parola spetta al Congresso

L'[illegible] predicata [illegible] Carter [illegible] perplessi gli [illegible]

Effetti a lunga scadenza mentre l'inflazione è al 18% - Impennata dei tassi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Sulla scia del nuovo piano di austerità del presidente Carter, la Riserva Federale ha introdotto un duplice tasso di sconto. Per le banche minori, quelle [illegible] per regolamento hanno presso di essa depositi per meno di 500 milioni di dollari, il tasso rimane del 13 per cento; per le altre, le 270 maggiori, [illegible] controllano gran parte del mercato creditizio americano, il tasso sale al 16 per cento. E' certo che domani, alla riapertura degli sportelli, il prime rate, l'interesse praticato dalle banche ai principali clienti, aumenterà di molto. Venerdì, anticipando la Riserva Federale, esse lo avevano già portato dal 17,25 [illegible] 18,50 per cento. Adesso, [illegible] parla del 20 per cento.

L'insolita mossa della Riserva Federale, [illegible] cui governatore, Paul Volcker, prevede tutta una serie di misure suppletive alla restrizione del credito, risponde perfettamente alla logica carteriana di lotta contro la crisi. Col suo «pacchetto» dell'altro ieri, infatti, il presidente ha impostato il contenimento dell'inflazione, [illegible] del 18 per cento, su tre principi precisi: 1) non penalizzare i settori produttivi, per evitare un aumento eccessivo della disoccupazione; 2) costringere tutti, dal governo alle famiglie, a risparmiare, «a non vivere al di *sopra dei propri mezzi*» ha detto per l'esattezza; 3) indirizzare gli Stati Uniti verso la semindipendenza dal petrolio straniero. La Riserva Federale seleziona la restrizione del credito limitando i margini delle aziende maggiori in base al principio che esse hanno risorse proprie, e lasciandone invece uno ampio alle aziende minori.

Contro questa filosofia del nuovo piano di austerità si sono scagliati ieri, [illegible] maggioranza, sia gli avversari sia i [illegible] [illegible] Carter. Il [illegible]mento più favorevole, quello [illegible] *Washington Post*, asserisce che il piano «*se non altro è* [illegible] *inizio*», per ricordare però subito dopo che il presidente «*di inizi di lotta contro l'inflazione ne ha impostati già quattro o cinque*». I risultati? Nel '78 l'inflazione è stata del 9 per cento, nel '79 del 13 per cento, e quest'anno «*potrebbe accadere qualsiasi cosa*». Il senatore Kennedy ha paragonato [illegible] «*pacchetto*» a «*una benda per* [illegible] *ammalato di polmonite*»; «*occorrevano altre medicine*» ha detto.

Con un simbolismo che potrebbe essere frutto della [illegible] [illegible] amicizia coi cinesi, Carter ha proposto venerdì, sia nel discorso del pomeriggio sia nella conferenza [illegible] sera, «*le cinque discipline*». Esse sono la disciplina del bilancio dello Stato, la disciplina [illegible] credito, [illegible] disciplina degli aumenti di prezzi e salario, la disciplina dell'energia e la disciplina dell'economia.

Il bilancio: per pareggiarlo nell'anno finanziario '81-'82, [illegible] presidente abolirà 20 mila posti di lavoro per gli statali, taglierà le spese pubbliche, tratterrà alla fonte le imposte sui dividendi e gli interessi. Il credito: per ridurlo, oltre alle misure della Riserva Federale, restringerà gli acquisti [illegible] rate, tranne che per i beni durevoli. Prezzi e salari: per stabilizzarli, chiederà alle imprese e alla manodopera il rispetto [illegible] volontario del «tetto» dell'6,5 per cento [illegible] [illegible]. Energia: per limitarne il consumo, applicherà una tassa di 6,62 dollari per ogni barile di petrolio importato, pari a 10 centesimi in più per ogni gallone di benzina. Economia: per riconvertirla, promuoverà l'aume[illegible]o della produttività.

In tale modo Carter ha scartato la terapia d'urto. N[illegible] dei rimedi drastici proposti, il blocco dei prezzi e dei salari, la sovrattassa del 50 per cento sulle importazioni di petrolio e così via, ha trovato [illegible] nel suo «pacchetto». Il presidente si è cautelato [illegible] che «*soluzioni miracolistiche*» della crisi sono impossibili e garantendo [illegible] l'inflazione «*scenderà sotto* [illegible] *10 per cento*» nell'81. Ma non v'è dubbio che egli ha deluso sia l'attesa nazionale sia quella internazionale.

Con una certa ingiustizia, il presidente è stato accusato di aver preparato un piano d'austerità elettorale. [illegible] *New York Times* scrive che [illegible] *visibile lo sforzo* [illegible] *neutralizzare l'arma più potente*» dei suoi rivali alla Casa Bianca. In realtà, Carter è vittima, per l'ennesima volta, di una delle sue ossessioni: l'Opec, [illegible] [illegible] con[illegible] che la colpa dell'inflazione sia quasi esclusivamente del rincaro del petrolio. Ha nominato [illegible] [illegible] «*che stanno peggio dell'America*», l'Italia, l'Inghilterra e il Giappone, d[illegible] [illegible] tasso inflazioni[illegible] supera il 25 per cento. L'analisi del Parlamento è diversa e da qui scaturisce l'incognita più grave. [illegible] tutte le parti del «pacchetto» entrano in vigore [illegible]te, molte hanno bisogno del «placet» del Congresso. E tutto [illegible] che nel migliore dei casi esso giungerà in ritardo, o sarà monco. Le «cinque discipline» hanno il suono di un [illegible] più che di uno strumento economico, ed è una differenza che gli Stati Uniti potrebbero pagare cara.

Ennio Caretto

«Sull[illegible] pelle degli operai» dice Mosca

MOSCA — I governanti americani hanno deciso di combattere l'inflazione sulla pelle dei lavoratori. Questo il severo giudizio espresso dalla Tass in relazione alle misure annunciate dal presidente Carter.

Il piano delineato da Carter, scrive l'agenzia, «dimostra che il governo statunitense ha deciso di collocare sulle spalle delle masse operaie la lotta contro l'inflazione».

«Illustrando il suo programma — continua l'agenzia — Carter ha ammesso che la sua situazione esigerà dei sacrifici da parte di molti americani... In questo modo il presidente ha indicato che milioni di operai americani, così più di tutti, dovranno pagare, per gli errori della sua politica economica e la inarrestabile corsa agli armamenti».

Il primo contratto Iri con Pechino

La Dalmine fornirà laminati alla Cina

Per «alcuni milioni di dollari» - Pagamento in contanti - Le consegne a fine estate

PECHINO — La società «Dalmine», [illegible] gruppo Iri, ha concluso [illegible] Cina un importante contratto per la vendita di l[illegible]i metallici [illegible] in base a un'avanzata ed esclusiva tecnica italiana.

Il contratto, annunciato ieri a Pechino, è stato firmato durante l'attuale visita di [illegible] missione della «Dalmine» guidata dall'amministratore delegato e direttore generale Giorgio Benevento.

Il documento prevede la fornitura alla Cina di tubature d'acciaio senza saldature adatte specialmente per [illegible] petrolifero e per centrali termoelettriche.

E' [illegible] prima [illegible] all'estero di questi laminati, prodotti [illegible] tecnologia brevettata da un nuovo stabilimento della «Dalmine».

Si tratta anche del primo importante contratto concluso dall'Iri in Cina dopo l'istituzione dell'ufficio di rappresentanza del gruppo industriale italiano a Pechino, nel settembre scorso.

Circa l'entità delle forniture di laminati, è stato precisato soltanto che hanno un valore pari ad «alcuni milioni di dollari». Le consegne sono previste per il terzo trimestre di quest'anno.

[illegible] «Dalmine» aveva relazioni con la Cina già dalla metà degli Anni Cinquanta. Il nuovo contratto è stato firmato con l'Ente nazionale per l'importazione e l'esportazione di metalli e minerali.

Il pagamento avverrà in contanti, e questo è considerato dagli osservatori [illegible], un segno molto indicativo dell'interesse cinese per questo tipo di tecnologia italiana: abitualmente, infatti, la Cina preferisce i sistemi di [illegible]mento dilazionato o di commercio compensativo.

La missione della «Dalmine» era giunta lunedì scorso a Pechino per un conveg[illegible] le tecniche italiane [illegible] [illegible]zione [illegible] laminati. I componenti del gruppo [illegible] [illegible] dichiarati «molto soddisfatti» della visita, durante la quale hanno potuto illustrare tali tecniche [illegible] decine di esperti provenienti da tutta la Cina.

Convegno a Torino sui finanziamenti Cee alle imprese

TORINO — L'Unione Industriale di Torino in collaborazione con la Confindustria ha indetto per il 18 marzo un convegno sul [illegible] «Finanziamenti Cee alle imprese: possibilità di ricorso». Il [illegible]gno si prefigge lo scopo di [illegible] [illegible] chiara visione tecnica sulle possibilità per l'industria di poter usufruire dei fondi stanziati appositamente dalla Comunità europea.

Contemporaneamente avverrà la presentazione di un volume redatto dalla Confindustria dal titolo: «Gli strumenti finanziari Cee a sostegno delle imprese», un volume dedicato alla illustrazione delle disposizioni comunitarie in materia di interventi finanziari, che si prefigge il duplice scopo: di una più am[illegible] diffusione della loro conoscenza e, contemporaneamente, di scelta delle diverse forme di incentivi.

[illegible] convegno sarà presente il sottosegretario al Tesoro Ferrari.

Lampadine Urss sul mercato italiano

[illegible]SCA — Il portavoce dell'ente sovietico Raznoexport ha reso noto di aver venduto alla società italiana «Italcommerce» di Reggio Emilia 1 milione e 300 [illegible] lampadine elettriche per uso domestico e 15 mila lampade luminescenti. Nel 1979 la «Italcommerce» ha acquistato dalla Raznoexport 1 milione e 300 mila lampadine elettriche e una partita di lampade luminescenti.

In Gran Bretagna inflazione al 19,1%

LONDRA — Il tasso annuale d'inflazione ha raggiunto in G[illegible] Bretagna, alla fine di febbraio, il livello record del 19,1%. Era dal marzo 1976 che non venivano raggiunti livelli del genere. E' stato l'aumento a febbraio dell'1,4% dell'indice dei prezzi al dettaglio a causare il grosso balzo in avanti.

Mattina (Flm): deve prevalere l'interesse dell'economia nazionale

[illegible] su Alfa-Nissan «Il [illegible] poteva [illegible]ervenire prima»

[illegible] — *Alla decisione del governo di esaminare nei prossimi giorni il progetto di accordo tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan, decisione annunciata dal ministro della Sanità, Altissimo, la* [illegible] *di Arese non ha rilasciato alcun commento.*

La Fiat (che [illegible] *giorni* [illegible]*si, appena venuta ufficialmente a conoscenza delle trattative, aveva offerto all'Alfa un ventaglio di proposte alternative all'accordo con la Nissan) si è limitata a ribadire l'atteggiamento* «espresso venerdì nelle dichiarazioni del [illegible] presidente Umberto Agnelli e del responsabile delle relazioni industriali Cesare Annibaldi: eventuali altre precisazioni s[illegible] formulate nelle appropriate sedi istituzionali».

Invece hanno subito espresso giudizi i sindacalisti.

In ambienti delle Partecipazioni statali si è appreso, invece, che «la firma del contratto tra l'Alfa Romeo e la Nissan dovrebbe procedere n[illegible] tempi previsti, anche se il Cipi dovesse discutere la faccenda con molto ritardo». *Infatti il contratto tra l'Alfa e la Nissan conterrà — come qualsiasi altro contratto tra un'azienda a partecipazione statale ed una privata — la «con*[illegible]» clausola sospensiva, in genere di tre mesi, periodo durante il quale il governo potrebbe intervenire qualora non lo ritenesse valido» *senza che il partner possa richiedere i danni* [illegible] *l'annullamento dell'accordo.* «E' chiaro — *viene aggiunto* — che i giapponesi, se verrà firmato il contratto, conoscono perfettamente l'entità di questa clausola».

Il segretario generale della Flm E[illegible] *Mattina ha, dal canto suo,* [illegible]: «Non possiamo che essere d'accordo con il ministro Lombardini sulla necessità che il Cipi valuti il problema dell'auto [illegible] [illegible] in relazione all'accordo Alfa-Nissan». *Ed ha proseguito:* «E' giusto che le decisioni delle singole aziende siano nell'interesse dell'economia nazionale e vengano condotte con i criteri propri della programmazione».

D'accordo [illegible] *l'altro segretario generale della Flm,* [illegible] *Bentivogli. Mattina ha aggiunto che* «se invece fosse vero quanto sostenuto [illegible] ministro Altissimo, che [illegible] il governo ha bloccato o intende bloccare l'accordo Alfa-Nissan, questa sarebbe una decisione gravissima. Vorrebbe dire che in Italia c'è qualcuno che può [illegible] voti, che il sistema delle partecipazioni statali è subordinato alle decisioni dei privati». *Mattina ha* [illegible] *infine che* «comunque «il governo aveva, sin dall'inizio, [illegible] possibilità di intervenire».

Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ha sostenuto la necessità che «il governo realizzi un incontro triangolare (aziende pubbliche e private) e sindacato ed esprima una propria, precisa posizione sulla vicenda».

r. v.

Le previsioni «General Motors»

Cinquanta milioni di auto saranno vendute nel 1985

MADRID — Le vendite di automobili nel mondo saliranno dagli attuali 38 milioni annui a [illegible] milioni nel 1985. Lo ha previsto parlando a Madrid il presidente della General Motors, Elliot M. Estes, venuto in Spagna per l'inaugurazione dei lavori [illegible] costruzione del nuovo impianto General Motors a Figueruelas, nel centro-nord della Spagna.

Il nuovo stabilimento, che richiede investimenti per molti milioni di dollari, si prevede che darà lavoro a 10 mila 900 persone e produrrà fino a 270 mila vetture l'anno.

Parlando con i giornalisti, Estes ha detto che la General Motors, in presenza di favorevoli prospettive di mercato, investirà nel prossimo quinquennio 38 miliardi di dollari, un quarto dei quali al di fuori degli Stati Uniti.

Estes ha parlato di un nuovo modello economico su cui la General Motors sta lavorando e che verrà lanciato entro un anno e messo in vendita dapprima negli Stati Uniti e poi in Germania, Inghilterra, Giappone, Australia, Sud Africa e Brasile. Non ha voluto, però, rivelare dettagli tecnici della nuova vettura Gm.

Reddito fisso fermo mentre l'indice borsistico nella settimana ha perduto [illegible] 2,8%

Scambi al [illegible] per i Bot e i Cct

MILANO — Il riserbo e lo stato di attesa che caratterizza il mercato monetario ed obbligazionario da qualche tempo sembra essersi ormai consolidato traducendosi in una vera e propria situazione di stallo. Eppure la liquidità c'è e può considerarsi nuovamente normale. Ma l'attesa nei confronti dell'aumento del tasso di [illegible], che gli operatori considerano inevitabile in linea con quanto è avvenuto su scala internazionale, [illegible]agiace da blocco delle iniziative.

Nessuno [illegible] [illegible] operatori istituzionali intende [illegible] iniziative di qualsiasi [illegible] e le banche preferiscono temporeg[illegible] [illegible] servendosi delle possibilità tecniche di impiego ultra breve offerte dall'istituto centrale (conti [illegible] a tassi minimi [illegible] operazioni di «pronto contro termine»).

Intanto nel settore [illegible] Bot gli scambi languono e quei pochi riguardano soltanto le scadenze a 3 mesi con tassi che non superano il 15%. Nessuna novità rispetto all'assenteismo che li caratterizza da tempo per i Cct, sempre misconosciuti dal pubblico, e i Buoni poliennali. Qualche spunto di interesse invece ha riportato un po' [illegible] le Enel indicizzate che vedono a[illegible]tare di 3 punti l'importo della prossima cedola semestrale.

Tra [illegible] novità c'è l'emissione Interbanca 1980-87 a tasso variabile per 150 miliardi il cui rendimento effettivo lordo per la prima cedola dovrebbe essere del 14,6%.

Quanto rende il risparmio

(Indice Fideuram, base 1-1-1980 = [illegible])

	5-3-1980	12-3-1980	Variazione
Deposito bancario	[illegible]	102,00	+ 0,19
Bot	102,77	103,07	+ 0,30
Cct	102,56	102,89	+ 0,32
Azioni	115,25	113,86	— 1,39
Fondi comuni	109,05	107,61	— 1,44
Indice generale	106,29	105,91	— 0,38

L'indice generale del risparmio finanziario subisce per [illegible] prima volta [illegible] leggera variazione negativa per il ribasso degli investimenti a reddito variabile. Il mercato azionario italiano ha infatti risentito dei timori circa un prossimo rialzo [illegible] tasso di sconto, mentre il mercato azionario italiano ha infatti risentito [illegible] timori cir[illegible] un comuni — è già sotto gli effetti del forte aumento dei tassi di interesse in quel Paese. Negli ultimi giorni si è invece avuto un lieve recupero delle quotazioni [illegible] Bot e dei Cct, poiché [illegible] [illegible] convinzione che l'attuale struttura dei [illegible] [illegible] [illegible]eresse possa essere mantenuta stabile nonostante quello che sta avvenendo all'estero.

Quotazioni dei fondi comuni compresi nell'indice al 12-3-1980:

Fondiitalia	13,050
Capitalitalia	10,076
Interfund	9,407
Rominvest	10,718
Tre R	8,492

[illegible] Borsa malata d'incertezza

Timori di aumento dei tassi d'interesse - Ridimensionati i guadagni dei titoli del gruppo di Pesenti, perdite per quelli di Monti

MILANO — *La borsa in quest'ultima settimana si è trovata di fronte ad una serie di problemi di primo piano che ne hanno condizionato il comportamento.* [illegible] *nubi* [illegible] *stanno addensandosi sul governo Cossiga, che sino a qualche tempo fa sembrava dotato di una relativa stabilità, l'attesa dei provvedimenti antinflazionistici da parte del governo Carter, che* [illegible] *potranno non avere sensibili conseguenze anche al di fuori degli Stati Uniti, ed il continuo ripresentarsi di voci di un imminente aumento* [illegible] *tasso di sconto,* [illegible]*o elementi più che sufficienti per frenare le iniziative del mercato soprattutto in vista delle prossime scadenze tecniche, in calendario per i primi giorni della settimana* [illegible]*te.*

Un aumento del [illegible] *del denaro sembrerebbe, almeno per il momento, rinviato poiché nulla in proposito è emerso dalla recente riunione dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. Per quanto riguarda i tassi dei riporti, che sono l'argomento* [illegible] *più direttamente tocca la Borsa,* [illegible] *che le tre banche* [illegible] *interesse nazionale non siano intenzionate ad apportare ritocchi rispetto a quelli del mese precedente. Ciò nonostante, nel dubbio, molti operatori hanno preferito alleggerire le loro posizioni allo* [illegible]*o di ridurre il rischio di incappare in spiacevoli sorprese.*

La quota nel corso di tutta la settimana [illegible] [illegible]*a via via indebolendosi, venendo a concludere con una perdita del 2,8% con l'indice generale azionario passato* [illegible] *47,18 a 45,85.*

Molti dei titoli che nelle scorse settimane [illegible] *stati particolarmente sollecitati subiscono dei ridimensionamenti. Più o meno tutti i valori* [illegible] *rientrano nell'orbita di interesse di Carlo Pesenti sono ritornati sui loro passi, dalla Ras alle Italcementi,* [illegible] *Falck alle Franco Tosi.*

L'Italmobiliare, che [illegible] *l'acquisizione del controllo dell'Italcementi è ormai divenuta la capogruppo, fuori mercato è ritornata sul livello di 65.000 lire* [illegible] *oltre* [illegible] *lire di una settimana prima. E' pure rientrato il movimento di recupero dei telefonici con le Stet che perdono il 7,5% e le Sip il 4,8%.*

Più pesante è stato l'anda[illegible]*to delle Sarom (— 7,1%) in relazione alla difficile situazione finanziaria del gruppo Monti. Le notizie del pesante andamento di alcune consociate* [illegible] *influito sulla quotazione del titolo che in settimana arretra* [illegible] *14,3% ponendosi in testa alla graduatoria delle variazioni negative. Per contro hanno proseguito* [illegible] *tregua il loro cammino al rialzo le* [illegible] *col titolo ordinario che segna un progresso del 7% superando le 2000 lire. Sembra infatti confermata la distribuzione di* [illegible] *dividendo di 70 lire per azione, dopo tre esercizi senza remunerazione, nonché un ulteriore aumento del capitale per altri* [illegible] *miliardi. Non hanno peraltro trovato conferma le voci circa la possibilità dell'ingresso di un nuovo socio straniero nella compagine azionaria.*

Sono continuati i progressi di quotazione delle Gim, [illegible] *con un +19,5% si pongono in testa ai rialzi della settimana, dopo che 10 giorni fa era stato annunciato un aumento di capitale con sovrapprezzo che verrà sottoscritto dall'industriale* [illegible] *Lucchini, che acquisirà* [illegible] *una quota del 10%* [illegible] *finanziaria fiorentina.*

Alcuni momenti di vivace ria[illegible]*zione sono stati vissuti dalle Fiat, che però chiudono la settimana sugli stessi livelli di quella precedente. Generalmente più calmi gli assicurativi, i bancari e gli immobiliari.*

c.col.

I 10 migliori e i 10 [illegible]

Gim	+ 19,5%	Generalfin	— 14,3%
Brioschi	+ 7,5%	Nord Milano	— 12,5%
Olivetti ord.	+ 7,0%	Pertusola	— 11,8%
Rotondi	+ 6,9%	Anic	— 9,5%
Beni Imm. It. pr.	+ 6,5%	Silos Genova	— 8,5%
Beni Imm. It. or.	+ 5,4%	Pozzi Ginori ord.	— 8,3%
Sermide ord.	+ 5,3%	Stet	— 7,5%
Superpila	+ 5,2%	Sarom	— 7,1%
Caleat. Varese	+ 4,5%	Falck ord.	— 6,9%
Sermide risp.	+ 3,9%	De Angeli	— 6,8%

Oggi Stammati in Argentina

[illegible]. — Ulteriore miglioramento dell'interscambio [illegible]merciale tra i due paesi ed approfondimento dei rapporti di collaborazione economica, destinati a concretizzarsi nell'imminente firma di nuovi contratti: questi gli argomenti che saranno toccati dal ministro per il Commercio con l'estero, Gaetano Stammati, nel corso [illegible] sua visita in Argentina che comincia oggi.

Nel corso di quattro giorni di colloqui con i rappresentanti del governo locale e con alcuni operatori industriali Stammati farà il punto sullo stato attuale delle relazioni economiche bilaterali.

Ricevuta fiscale più severi i controlli

ROMA — Nell'intento di attribuire maggiore incisività al nuovo strumento della ricevuta fiscale, il comando generale della Guardia di Finanza ha disposto l'intensificazione dei servizi in questo settore.

La decisione fa seguito ad una fase iniziale caratterizzata da una misurata effettuazione dei controlli che, accanto ad un'ampia opera di divulgazione ed illustrazione della disciplina volta a facilitarne l'assimilazione da parte degli operatori interessati, ha assunto, nelle prime settimane, significato preventivo più che repressivo.

Le nuove direttive mirano, ora, ad accentuare il numero dei controlli ed a verificare con più diffusa frequenza il rispetto degli adempimenti. Tali attività, suffragate dalla applicazione, per i casi di accertate irregolarità, delle sanzioni previste, facili[illegible] il recupero di materie imponibili attualmente sottratte ai tributi.

I «portafogli» di risparmio

BOLOGNA — Il consiglio nazionale degli agenti di cambio, riunitosi a Bologna sotto la presidenza di Giorgio Tagi per esaminare il biennio 80-81, ha ribadito tra le altre cose, [illegible] proposta di [illegible] la costituzione di portafogli familiari di risparmio in titoli azionari a regime fiscale uguale a quello delle azioni di risparmio.

Costa [illegible] milioni [illegible] di «007»

NEW YORK — Costerà quasi 100 mila dollari, cioè [illegible] di 80 milioni di lire la macchina di 007. La casa Aston Martin Lagonda Inc., produttrice della più prestigiosa auto sportiva inglese, ha infatti annunciato un rincaro del 20% delle sue vetture sul mercato statunitense.

Il provvedimento è dettato dal forte appr[illegible]to della sterlina inglese e dall'aumento dell'inflazione. Per il 1980, la casa britannica ha annunciato che sono disponibili per il [illegible]to statunitense soltanto 60 esemplari del modello spider e [illegible] esemplari del modello coupé.

Reso noto il programma ufficiale del Pontefice a Torino

Le tappe del Papa: Consolata, Duomo Cottolengo, Valdocco, piazza Vittorio

Giovanni Paolo II si fermerà 10 ore in città, domenica 13 aprile - Celebrerà la messa sul sagrato del Duomo - Al pomeriggio, discorso davanti alla Gran Madre

Il programma della visita del Papa alla nostra città, è a grandi linee, già pronto. Nessuna sorpresa rispetto a quanto già si sussurrava nei giorni successivi alla notizia dello storico avvenimento.

Queste le tappe fisse del breve giro di Giovanni Paolo II la domenica del 13 aprile: arrivo in aereo a Caselle verso le 8, trasferimento al Santuario della Consolata, visita al Cottolengo, celebrazione della messa sul sagrato antistante il Duomo, breve sosta in Arcivescovado per la colazione. Nel primo pomeriggio, incontro nella [illegible] salesiana di Valdocco con i religiosi e i giovani, infine appuntamento in piazza Vittorio e discorso del Pontefice sul sagrato antistante la chiesa della Gran Madre.

Dopo queste tappe, le dieci ore effettive del soggiorno di papa Wojtyla si [illegible] esaurite, rimarranno le briciole di tempo per il trasferimento all'aeroporto di Caselle e il rientro a Roma. «Si dovrà lottare con i minuti e le ore» ammette mons. Jose Cottino, già regista della macchina organizzatrice per l'esposizione della Sindone, riconfermato nell'incarico per preparare quest'altro importante appuntamento. Mons. Cottino ha partecipato venerdì sera al Consiglio episcopale e ieri mattina ha annunciato in una conferenza stampa le conclusioni del *summit*.

«Ci rendiamo conto — ha precisato mons. Cottino — *che il programma delineato dal Consiglio episcopale scontenterà moltissima gente. Per accontentare le richieste pervenute da tutto il Piemonte, il Papa avrebbe dovuto rimanere nella nostra regione parecchi giorni. Impossibile. Le ore di permanenza sono quelle che sono, una decina, da Caselle a Caselle. Neanche il Papa ha il dono dell'ubiquità...*»

Se il programma di massima è già una realtà, rimangono da fissare altri particolari, molti dettagli. Per spostarsi da Caselle a Torino il Pontefice si servirà dell'elicottero? Quanto si tratterrà nei vari posti previsti? Quale itinerario percorrerà il corteo papale negli spostamenti in città? Quanti fuori-programma si concederà? Chi conosce bene il personaggio Wojtyla è pronto a giurare che [illegible] il 13 aprile Giovanni Paolo II preferirà non seguire alla lettera il cerimoniale. Per i servizi di sicurezza lo stato d'allerta sarà d'obbligo. «Conoscendo l'imprevedibilità di *Papa Wojtyla* — si sfoga una sua guardia del corpo — *c'è da mettersi le mani nei capelli... Ma è fatto così...*».

[illegible] ha potuto non essere esaudito comunque l'espresso desiderio del Pontefice di celebrare l'Eucarestia in un luogo sacro: «*Per questo* — ha spiegato mons. Cottino — *abbiamo scelto il pronao del Duomo, davanti allo scenario della splendida facciata, in prossimità della Sindone. Sappiamo quanto il Pontefice abbia a cuore la sacra reliquia che ha visitato due volte nel '47, dopo l'ordinazione sacerdotale e l'anno scorso durante l'ostensione. Abbiamo scelto il Duomo anche per un altro motivo. In caso di maltempo, la messa sarà [illegible] all'interno*».

E' da escludere [illegible] il trasferimento del Papa in un quartiere cosiddetto «popolare», tra gli emarginati. «*E' un discorso delicato* — [illegible] mons. Cottino. — *E' ingiusto etichettare alcune zone come quartieri-ghetto. Gente che soffre ce n'è in tutti i quartieri*».

Se il Duomo sarà il punto d'incontro simbolo della comunità dei credenti piemontesi, piazza Vittorio lo diverrà per l'impatto [illegible] la cittadinanza. Il Papa [illegible] tanta [illegible] ma sarà più importante ascoltare le parole che il Pontefice rivolgerà alla popolazione torinese, travagliata da mille problemi.

«*Verrò a Torino per incontrare tutte le regioni d'Italia*» precisò il Papa nel ricevere l'arcivescovo Ballestrero a annunciargli la visita alla città. Visita pastorale sì, ma anche impatto col mondo della sofferenza (non soltanto quella del Cottolengo, «cittadella della sofferenza»), col mondo dei giovani (ne riceverà una parte a Valdocco), col mondo operaio, con una realtà dove i seguaci del partito armato hanno seminato sangue e paura.

«*Non vogliamo* — conclude mons. Cottino — *che la visita del Papa si trasformi in una kermesse religiosa*, [illegible] *per* [illegible] *tutti i palati. Le parole del Pontefice non potranno guarire tutti i mali della città. Basterà che su quelle parole si mediti, si approfondisca. E' un invito a tutti gli uomini di buona volontà*». g.i.p.

Questo l'incontro con la città

Domenica 13 aprile, il Papa arriverà a Caselle verso le 8. Dopo il trasferimento in città, la prima tappa (numero 1 nella cartina) sarà, verso le 9, alla Consolata. Di qui si sposterà nella vicina [illegible] della sofferenza», il Cottolengo (numero 2). Poi raggiungerà piazza San Giovanni (numero 3) dove, sull'altare all'aperto [illegible] il Duomo, celebrerà la Messa (ore 11-11,30). Al termine il corteo percorrerà piazza Castello e via Roma per raggiungere la Curia in via Arcivescovado (numero 4). Nel pomeriggio, visita a Maria Ausiliatrice (numero 5), e incontro con i giovani e le religiose. Infine, verso le 18-19 tappa in piazza Vittorio, dopo aver percorso via Po, Papa Wojtyla pronuncerà un discorso dal sagrato antistante la chiesa della Gran Madre (n. 6).

Visita con commozione nello studio di Brosio

Centinaia di persone hanno voluto portargli l'ultimo saluto - Domani i funerali

Manlio Brosio ha ricevuto, da ieri mattina, nella sua grande casa di corso Re Umberto, l'ultimo saluto: centinaia di persone hanno firmato nel registro aperto nell'androne. Lui, volto affilato e severo in un'espressione che anche in vita gli era consueta, è composto in una semplice bara di legno chiaro: lunedì alle 11, nella chiesa di San Secondo si svolgerà la cerimonia funebre, poi, dopo il rito, la tumulazione nella tomba di famiglia a Venaria.

Al seguito di quest'uomo che ha svolto la sua opera di ambasciatore d'Italia in sedi tanto prestigiose quanto difficili e che quindici ministri degli Esteri hanno voluto segretario generale della Nato, ci sarà una folta rappresentanza diplomatica: oltre che dall'Italia giungeranno rappresentanti degli Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna e Francia. E' previsto anche l'arrivo dell'attuale segretario della Nato, Luns, del presidente del Comitato militare dell'Alleanza Atlantica, gen. Gundescu, del decano degli ambasciatori, l'olandese Svart.

Nello studio silenzioso dell'ambasciatore scomparso anche ieri mattina segretaria e maggiordomo hanno sollevato tapparelle ed acceso luci: è tutto come quando «sua eccellenza» giungeva puntualissimo alle 8 d'ogni mattino per incominciare la giornata di lavoro.

Tavoli ingombri di carte, pile di libri, decine di fotografie in cui Brosio è accanto agli uomini che negli ultimi decenni hanno «fatto» la storia: De Gaulle, Nixon, ritratti con dedica di Johnson, della regina Elisabetta, di rappresentanti delle più alte cariche politiche e diplomatiche del mondo.

Lo «spaccato» d'una esistenza colma di successo e di fatiche proseguita anche quando l'età aveva indotto l'ambasciatore ad abbandonare gli impegni ufficiali per dedicarsi soltanto alla sua attività di senatore. «*Sino a sei mesi fa* — ricorda, infatti, Silvio Montironi, il maggiordomo che gli è stato accanto negli ultimi vent'anni all'estero ed in Italia — *sua eccellenza non s'è risparmiato lavorando a ricerche storiche, incontrandosi con rappresentanti del suo partito, intrattenendo rapporti con autorità politiche e diplomatiche* [illegible] *paese*».

Rigoroso, esigente nei confronti di se stesso, Manlio Brosio ha interrotto la sua attività solo quando il male s'è rivelato più forte del desiderio di [illegible] vere al senso del dovere che aveva ispirato la sua vita pubblica e privata.

Manlio Brosio, 82 anni

Scuole materne — La commissione mista distretto-quartiere S. Paolo ha elaborato le indicazioni per formare le graduatorie dei bambini che chiederanno di frequentare le scuole materne di [illegible]. Si [illegible] proposte di lavoro: dovrebbero assicurare un criterio di equità nella selezione.

I giudici del Tar si sono rivolti alla Corte Costituzionale

Il presidente o la giunta deve decidere in Regione?

All'origine della vicenda, l'esproprio di un appezzamento di terreno a Nichelino - I giudici non si sono ancora pronunciati in merito

Chi decide in Regione: il presidente o la giunta? Il presidente Viglione può compiere atti propri della funzione esecutiva, o è solo il portavoce della giunta? A questi interrogativi, sollevati nel corso di una causa davanti al Tribunale amministrativo regionale (Tar), non è stato per ora risposto. I giudici hanno infatti rinviato la soluzione del problema alla Corte Costituzionale.

All'origine della vicenda, l'esproprio di un grosso appezzamento di terreno a Nichelino, di Giuseppe e Michele Venere, sul quale l'amministrazione provinciale di Torino voleva costruire un istituto tecnico commerciale. Sull'area, individuata dal piano regolatore generale del Comune come «zona F 3», si può costruire esclusivamente se viene fatto un piano particolareggiato che invece manca.

Nonostante ciò il presidente Viglione con decreto del 20 ottobre 1978 autorizza la Provincia ad occupare d'urgenza il terreno per incominciare i lavori e, un mese e mezzo dopo, il consiglio comunale di Nichelino approva il progetto della scuola e decide di richiedere alla Regione il nulla osta per la concessione edilizia in deroga a quanto previsto dal piano regolatore.

I proprietari, assistiti dal prof. Barosio, si rivolgono al tribunale amministrativo facendo causa contro il presidente della Regione Viglione, il sindaco di Nichelino, Marchiaro, e il presidente della Provincia Salvetti (difesi dagli avvocati Crosetti, Santilli, Reineri e dai prof. Comba e Siniscalco).

Nel ricorso sostengono che senza il «piano particolareggiato» la concessione edilizia è illegittima e aggiungono che il presidente della giunta regionale è un organo con il solo potere di manifestare la volontà della Regione, e non ha quello di formare la volontà stessa. Quindi l'occupazione d'urgenza andava deliberata dalla Giunta, la cui competenza è stabilita dallo Statuto del Piemonte.

Dopo un'istruttoria lunga e complessa si arriva all'udienza del 22 gennaio 1980. Gli enti chiamati in giudizio si difendono, tra l'altro, affermando che il piano particolareggiato non è indispensabile e che l'articolo 73 della legge piemontese sull'uso dei suoli attribuisce al presidente della Giunta funzioni espropriative. Il legale dei fratelli Venere risponde che in questo caso l'art. 73 è illegittimo, perché in contrasto con l'articolo 31 dello Statuto.

Il tribunale (presidente Loja, [illegible] relatore Bonifacio) nei giorni scorsi ha depositato la sentenza che, in 41 pagine, esamina il problema nel dettaglio accogliendo le tesi del prof. Barosio: si dichiara indispensabile il piano particolareggiato e si annulla la concessione rilasciata dal Comune alla Provincia, bloccando così i lavori già iniziati sul terreno dei fratelli Venere.

Il Tar infine, con ordinanza, ha disposto la trasmissione degli atti processuali alla Corte Costituzionale «*sussistendo seri dubbi sulla legittimità costituzionale della* [illegible] *che attribuisce al presidente della Giunta la legittimazione a pronunciare provvedimenti relativi ad espropriazione per pubblica utilità*». Si tratta infatti secondo i giudici di provvedimenti che «*implicano l'esercizio di rilevanti poteri discrezionali,* [illegible] *della funzione amministrativa che spetta alla Giunta Regionale*».

Francesco Bullo

Chivasso, incendiata la sede dell'Anpi

La sede Anpi di Chivasso, un ufficio situato al primo piano di un edificio nella piazza del Municipio, è stata incendiata verso l'1,30 di ieri notte. Ignoti, servendosi di una tanica di benzina hanno dato fuoco all'ufficio che, oltre ad essere sede dell'Associazione Partigiani, ospitava anche quella dei Bersaglieri d'Italia.

Nel [illegible] sono andate distrutte le suppellettili: sedie, tavoli, «*perché* — come ha detto il presidente della Sezione, Fortunato Verduci — *i documenti erano raccolti in un'altra sede*». I vigili del fuoco di Chivasso hanno impiegato circa un'ora per spegnere le fiamme. I carabinieri ritengono che l'attentato sia da collegarsi all'incendio scoppiato a [illegible] circa venti giorni fa, nella sede missina di via Roma.

★ Due attentati incendiari nella notte in periferia. Il primo è avvenuto in via Planetta contro l'esposizione di un mobilificio che ha sede nella parallela via Oivoletto. Il secondo ai danni della porta [illegible] di un operaio che abita al primo piano di corso Belgio 28. In entrambi i casi i danni alle cose sono limitati.

Il primo fatto alle 0,30. Una bomba carta ha divelto le saracinesche e spaccato le vetrine dell'esposizione (ancora in via di allestimento) di un nuovo mobilificio. Il titolare, Leonardo Catalano, 42 anni, corso Trapani 113, rintracciato a casa dalla polizia ha riferito di non avere nemici. La squadra mobile pensa a un avvertimento del racket.

Il secondo incendio mezz'ora dopo in corso Belgio 28. Qui abita l'operaio Giuseppe Napolitano, 29 anni. Ignoti hanno gettato contro la porta d'ingresso uno straccio imbevuto di benzina cui hanno dato fuoco. E' stato lo stesso giovane, svegliato dalla puzza di bruciato a spegnere il principio di incendio.

Sarta è rapinata

Due giovani mascherati e armati di pistola hanno fatto irruzione nella sartoria «Donna Bella», di via Bertola 25. Dopo aver colpito, col calcio della pistola, la titolare — Elena Pilleggi, 59 anni, via Botero 19 — uno dei malviventi [illegible] si è fatto consegnare i gioielli che [illegible] indosso e la pelliccia.

È intervenuto il pretore

Chiuso lo studio del falso dentista

È solo odontotecnico - Comunicazione giudiziaria anche per il medico che lo ospitava

La pretura ha dichiarato guerra agli odontotecnici [illegible] i dentisti. L'inchiesta, condotta dal giudice Casalbore, è solo agli inizi ma ha già incominciato a dare i primi risultati. Un odontotecnico ha ricevuto ieri comunicazione giudiziaria per esercizio abusivo della professione, il dentista presso cui lavorava è stato indiziato di concorso nello stesso reato, lo studio è stato chiuso a tempo indeterminato.

Sotto accusa sono finiti Alvaro Massaccesi, 46 anni e il medico Domenico Triolo, 28 anni che offriva la «copertura» all'attività illegale del tecnico. Lo studio di via Cigna 61, sul cui ingresso spiccava in bella vista la targhetta intestata ai dottori Triolo e Massaccesi, ha da ieri la porta sbarrata dai sigilli.

Le indagini, partite dopo una segnalazione dell'Ordine dei medici, hanno colpito subito nel segno. Un carabiniere in borghese si è presentato in via Cigna lamentando un forte mal di denti. Appena il tecnico Massaccesi ha posto mano al trapano, il dolore è scomparso, il finto paziente si è qualificato e da allora sono incominciati i guai per il dentista abusivo.

Il provvedimento del pretore non è destinato a [illegible] isolato. Sembra che a Torino e provincia siano decine e decine gli odontotecnici che non si limitano a preparare le protesi dentarie. Aggirare la legge poi è semplice. Basta un medico che offra la copertura necessaria e il tecnico si trasforma di punto in [illegible] in dentista. La [illegible] del magistrato non ha colpito però soltanto l'abusivo ma anche il dottore «complice». Una mossa che può essere considerata un avvertimento per tutti, dentisti compresi.

★ Atti di libidine e rapina sono stati i reati di cui dovranno rispondere tre minori [illegible] dai carabinieri di Caselle. Si tratta di due studenti quattordicenni, O. D. e S. T., e di un apprendista diciassettenne, L. P., tutti residenti a Caselle.

L'altra sera, in una strada della periferia, hanno aggredito e maltrattato la sedicenne B. C. e l'hanno rapinata del portamonete contenente circa diecimila lire.

temperatura di ieri	
massima	+ 7,6
minima	+ 2,1
media	+ 4,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 92%; cielo coperto; 13 mm di pioggia. Temperatura: massima +7,4; minima +1,9; media +4,4.

Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,40; tramonta 18,35. Temperature dello scorso anno a Torino: max +12,2; min. +9.

Perplessità davanti alle vetrine invitanti delle pasticcerie

La sorpresa non è nell'uovo di Pasqua ma nel prezzo: trentamila lire il chilo

C'è anche quello firmato dal creatore d'alta moda: ottantamila lire - Un consiglio al consumatore: «Osservare il peso dichiarato sulla confezione e fare un confronto del costo»

Piazza San Carlo riprodotta in zucchero e marzapane tra uova pasquali decorate a mano

Sarà una sorpresa questa nostra Pasqua. Le uova tradizionali, cioccolato e vistosi nastri legati in fiocco, già sono in mostra. Invitante [illegible] a dare un'occhiata ai prezzi c'è da restar di stucco: diecimila lire non bastano neppure per ovetti tutta confezione e niente sostanza. Con 14 mila lire si trova l'uovo da 200 grammi, al quale lo sgargiante involucro in tulle con il gigantesco ciuffo cerca di dare proporzioni più adeguate al prezzo. Per avere circa mezzo chilo di cioccolata bisogna rassegnarsi a tirar fuori dal portafogli almeno 26 mila lire.

Una brevissima indagine tra le uova di Pasqua di note marche industriali dà questi risultati. Non c'è un uovo al di sotto delle 2 mila lire l'etto, cioè 20 mila lire il chilo. La media s'aggira intorno alle 3 mila. E [illegible] si balza in su: 4, 5, 8 mila [illegible] cento grammi, [illegible] conto che la maggior parte delle uova in vendita oscillano tra i 200 e i 300 grammi.

Non manca l'«uovo con il blasone»: 80 mila lire il chilo. Lo ha prodotto una grande industria dolciaria puntando su qualche promessa in più: «grandi sorprese» e la firma di un creatore d'alta moda. La confezione è in cellophane, bei colori e il pregio di tanti autografi (stampati) del grande sarto. La speranza sarà nella sorpresa? Eccola: una collanina in plastica con una fragolina rossa, sempre in plastica, il tutto blasonato soltanto da una firma.

Preferendo marche meno note o meno reclamizzate il prezzo medio si a[illegible] dalle 10 mila alle 20 mila il chilo. Chi vuole [illegible] il prestigio e la bontà dell'uovo di Pasqua artigianale, privo di confezione, [illegible] abbellito da decorazioni di zucchero, pagherà tra le 20 e le 30 mila lire il chilo; in pratica circa 10 [illegible] lire per un esemplare.

Interviene il vicepresidente dei pasticceri torinesi, Adriano Odone: «*L'uovo artigianale, quest'anno, è competitivo con il prodotto industriale. Soprattutto ha i vantaggi delle* [illegible] *cose fatte a mano: il cioccolato è abbastanza spesso, difficile ridurlo a un sottile velo senza l'aiuto delle macchine che "sprondano"* [illegible] *forma. Inoltre ogni uovo è un quadro d'autore: la decorazione, fatta con arte e passione, costa ore di lavoro e dà un tocco personale*».

Importante, secondo lui, è l'attenzione del consumatore, negli acquisti: «*Osservare il peso dichiarato sulle confezioni delle industrie e fare il rapporto* [illegible] *il prezzo permette un confronto e una* [illegible] *giusta*». E la sorpresa? I pasticceri torinesi hanno adottato un metodo: deve corrispondere, in valore, al dieci per cento del costo del prodotto. Ma troppo spesso, proprio per la sorpresa, le uova artigianali come quelle industriali lasciano la bocca amara: [illegible] bibine in plastica, collanine, braccialì non valgono, in genere, più di 500-1000 lire.

Il guaio è che se il dono è misero, il cioccolato non è sempre ottimo. Questione di qualità del prodotto. Precisa il pasticcere Odone: «*Il cioccolato fondente costa a noi settemila lire al chilo se è di prima qualità; esclusa l'Iva*». Ma la percentuale di burro di [illegible] esistente nel sottile [illegible] di cioccolato è, talvolta, molto ridotta, inferiore anche alle prescrizioni di legge. Vale a dire che nell'uovo la sorpresa c'è, ma non si vede.

Pur di non pagare le tasse

E con il digestivo conto all'italiana

In qualche ristorante c'è chi offre prezzi ridotti, ma solo sulla ricevuta fiscale

Avete notato? Adesso nei ristoranti capita che la nota con il conto sia esibita di mala grazia, con aria aggrondata, con il viso atteggiato a una sorta di muto rimprovero quasi che la ricevuta fiscale fosse il frutto di un'alleanza tra il cliente e Reviglio. Prima era diverso. Pareva di notare una sorta di pudore, ritrosia, imbarazzo nel gesto con cui il ristoratore porgeva sul debito piattino il foglio perfettamente piegato in due, quasi sigillato, a celare il totale della somma. Sentimenti simulati, d'accordo, ma il modo era quello, consacrato dalla prassi e poteva anche essere preso per sincero.

Può accadere però che si colga ancora un'atmosfera identica a quella precedente il 1° marzo. L'altro giorno mia moglie ed io siamo andati in un ristorante di Borgo [illegible]. Posto lindo e tranquillo. Sempre molto gentili i proprietari. L'altro giorno, anzi, gentilezze, premure, sorrisi erano, chissà perché, cresciuti d'intensità. Si pranza e giunge l'ora del conto.

Ed ecco che il proprietario si avvicina al mio tavolo. Si guarda attorno con aria furtiva e farfuglia al mio orecchio: «*Intanto a lei non serve, vero?*». E mi presenta il conto trascritto sul regolamentare modulo quadrettato dell'ormai famosa ricevuta.

«*A me personalmente no, almeno per il momento,* — ribatto —, *però mi serve per lei, se fuori di qui scoprono che ne sono sprovvisto, è lei che ci va di mezzo*».

«*No, guardi che non ci siamo capiti*», fa il proprietario con una punta d'impazienza, e riprende: «*Intendo dire: a lei non interessa che i conti corrispondano, vero?*».

Ed eccolo esibire con l'altra mano il foglietto «*ancien régime*», che non ha alcun valore legale. Osservo: la somma, intendo la somma che devo effettivamente pagare, è maggiorata di quattromila lire rispetto a quella della regolare ricevuta. L'oste ad[illegible] tenta con un sorriso accattivante: «*Se lo desidera la ditta può offrirle qualcosa da bere*».

Era logico che con le nuove disposizioni fiscali si mettessero in moto [illegible] gli italici cervelli per escogitare marchingegni più o meno sottili, più o meno elaborati al fine di sfuggire totalmente al fisco o di attenuare gli effetti delle nuove norme, come nell'esempio fresco fresco che abbiamo fornito.

Lasciamo stare gli atteggiamenti moralistici (pur necessari). Una semplice domanda ai ristoratori tipo quello di san Salvario: «*Non si erano opposti alla ricevuta Reviglio lamentando l'aggravio di lavoro che avrebbe comportato?*». Adesso pur di sottrarre una fetta di reddito al fisco, non esitano a sobbarcarsi alla fatica di compilare analiticamente due moduli diversi. Fatta modesta, obietterà qualcuno. Già, ma funziona [illegible] qui la [illegible] dei [illegible] numeri...

cl. gr.

Quel discreto rumore di pialla

Nella ricorrenza di San Giuseppe, i soci dell'Antica università dei minusieri celebrano il 344° [illegible] di fondazione - Tre secoli di storia

«*Mastro legnaiuolo*». Alla memoria [illegible] immagini d'altri tempi, il rumore della pialla nell'ombra della bottega, gli artigiani-artisti intenti a creare con pazienza i capi d'opera. Un'atmosfera inconsueta per chi è purtroppo abituato a subire la frenesia del produrre tanto, ad ogni costo e con una qualità media. Un modo diverso di avvicinarsi al materiale da lavorare e considerare quindi il lavoro stesso.

Quest'aria di «religioso fervore» si respira ancora in città. L'impegno di tenerla in vita è di una delle più prestigiose «Compagnie» torinesi, quella che i documenti dell'epoca definiscono «Antica Università dei Minusieri». Da 344 anni (tale è l'età documentata) i suoi soci celebrano, nella ricorrenza del Patrono S. Giuseppe, l'attaccamento alle tradizioni. «*Alla cultura* — ci tengono a precisare — *che viene dall'artigianato e dal lavoro del legno*».

Il primo documento che attesta l'esistenza di questo capitolo, ai più sconosciuto, di storia cittadina, si riferisce all'acquisto di una Cappella nella Chiesa di Santa Maria e porta la data del 1636, come scrive una monografia [illegible] nell'archivio della Società.

I testi al riguardo svelano altre sorprese. Con scrupolo sono riportati i giudizi «inappellabili» sulle controversie di lavoro e le «*assolute e severe modalità d'inquadramento per ogni mestiere*». Così si apprende come nel 1675 Bernardo Avando si è dato incarico di «*far delle cadreghe per portar per le contrade, et non per minuserie*» [illegible]

Non mancano gli atti di generosità. 18 luglio [illegible] Pietro Antonio Della Valle di Carpertorio ha presentato una portina e una scrivania ai Deputati dell'Università. Dice il documento, nel curioso linguaggio dell'epoca: «*Si è trovato molti errori nel medesimo quai non si è potuto colaudare ed a motivo del medesimo essendo d'anni 45 circha ed a titolo di carità di corpo di nostra università ha determinato di permetterli di travagliare da Mastro Minusiere*».

La società continua oggi a tramandare quella tradizione. «*Diffondendo coll'esempio* — spiega uno storico — *una benefica influenza* [illegible]*, perché la fratellanza è pur sempre un vincolo sublime di civile concordia*». Il lavoro dunque come realizzazione della propria personalità, come opera creativa di cultura.

«*Un modo antico* — dice il cav. Mario Matta, presidente facente funzione del sodalizio — *che però noi amiamo e nel quale crediamo fermamente. Nel passato troviamo stimolo per tenere alto il prestigio dell'arte del legno, per dare sempre nuovo prestigio e dignità ad un lavoro che, nella sostanza, è umile, semplice e richiede sacrifici non promettendo fortuna*».

Un discorso che può sembrare fuori del tempo ma che proprio oggi trova il suo fuggevole momento di gloria. «*Una giornata di incontri e di riflessione*» dicono i soci. Nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, nella Cappella dei Mastri, rivivrà uno stile da sempre accettato dai «Minusieri»: «*Quello del lavoro svolto in silenzio prima* [illegible]» [illegible] sd. pr.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 15 marzo 1980 - N. 11)

Bari	60	45	3	10	1
Cagliari	68	6	[illegible]	26	41
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	83	79
Genova	[illegible]	71	84	33	81
[illegible]	[illegible]	88	29	4	73
Napoli	34	88	[illegible]	78	11
Palermo	[illegible]	[illegible]	18	26	34
Roma	[illegible]	71	22	35	06
Torino	8	22	70	5	[illegible]
Venezia	28	[illegible]	84	[illegible]	41

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	np	—	24.254.000
«11»	np	10	543.600
«10»	np	140	45.800

Monte premi: [illegible]

Colonna vincente: [illegible]

Specchio dei tempi

Il professore si adegui al bambino - Ahimè, siamo tutti senza mani Addio, medico di fiducia - Si può realizzare il sogno con l'amicizia - Vecchio lavoratore trascurato dall'Inps - Un'isola insozzata

Un lettore ci scrive.

«Sono un insegnante elementare e vorrei rispondere alle accuse, lanciate agli insegnanti elementari, dal prof. Giovanni Ribaldone (*Specchio dei tempi* del 4), docente nella media, il quale asserisce che "*le difficoltà di passaggio dalla scuola media dell'obbligo alle superiori, sono dovute a impreparazione di base*". Accusa cioè i maestri di mandare alle medie ragazzi che non sanno né leggere [illegible].

«I professori nel frattempo cosa hanno fatto? Ribaldone, logicamente, vuole difendere la categoria a cui appartiene, da accuse ben più fondate che potrebbero arrivare da un'altra categoria di docenti. Ma un po' di obbiettività non guasterebbe.

«E' vero che tra i bambini che vanno alle medie, non tutti hanno una preparazione adeguata. Ritengo però che sia anche compito dei professori adeguarsi alle capacità del bambino, aiutarlo a superare certe lacune che non sono state colmate. L'insegnante che non capisce questo bisogno viene meno al suo compito.

«Il problema è molto più complesso. Perché i professori non lasciano da parte le lezioni cattedratiche che solo i più dotati possono seguire? Perché non si applica di più il lavoro individualizzato che i maestri applicano quotidianamente? Perché non si parla di una maggior partecipazione da parte dei professori, alle fasi di apprendimento dei bambini?».

Emilio Domenichelli

Una lettrice ci scrive da Parma.

[illegible] cambogiani che muoiono di fame. Ognuno, al momento della trasmissione, ha sentito un grande dolore.

[illegible], avete notato che tutti i discorsi, tutte le letture di quel tenore, suonano così: "*Perché non fanno qualche cosa? Perché non riescono a capire? Perché non si muovono?*" Sono dunque in definitiva sempre gli "altri" che devono [illegible], la nostra indignazione è sempre per gli "altri".

«E noi? Alzi la mano chi è disposto a dare sistematicamente una parte del proprio stipendio per la fame dei bimbi; alzi la mano la donna che, per loro, è disposta a rinunciare alla pelliccia; alzi la mano l'onorevole che vuole dare l'esempio elargendo quanto guadagna alla Camera per la fame nel mondo.

«Siamo tutti senza mani. Parliamo e scriviamo perché ciò non costa niente».

Teodoro Brilla

Una lettrice ci scrive da Casale.

«Sono un'impiegata statale, [illegible]. Nel luglio '79 ho ricevuto la cartolina che mi chiedeva di indicare il nome del [illegible] di fiducia che, nel mio caso, è [illegible] che ha il [illegible] di risiedere in un comune vicino, distante circa 2 chilometri.

«Mi sono recata alla Saub esponendo il mio caso, mi è stato risposto che, per scegliere un medico residente fuori comune avrei dovuto fare una speciale domanda, avallata dal medico prescelto. Così ho fatto.

«Sono passati mesi e ho continuato ad essere curata dal sanitario di fiducia. Oggi ho ricevuto dalla Saub la sconfitta cartolina: "*Scelta di deroga respinta*" e [illegible] senza medico e senza che nessuno mi spieghi perché chi abita [illegible] ha diritto a scegliere tra centinaia di medici, mentre chi abita in un paesino ed è stato curato per decine di anni da un sanitario, non ha più diritto al vero medico di fiducia».

Imelda [illegible]

Un lettore ci scrive da Tortona:

«Due parole alla signorina scoraggiata del comportamento degli uomini che finora ha incontrato. Penso che il quadro che si è fatto non sia poi così catastrofico. Anzi forse lo stato d'animo è provocato da un senso di responsabilità.

«Mentre nei [illegible] passati, abbastanza recenti, è venuta affermandosi una cognizione un po' [illegible] risultati non certo confortanti, oggi si stanno riscoprendo quei valori che [illegible] il vero senso della vita.

«Non cerchi perciò le conoscenze solo per realizzare il proprio ideale, ma piuttosto cerchi rapporti di amicizia spensierata».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il 4 marzo mi sono recato alla sede dell'Inps di c. Giulio Cesare, per avere notizie circa la domanda di un supplemento di pensione per contributi versati dopo il pensionamento, inoltrata nel '75. L'impiegato addetto, mostrandomi uno scaffale pieno di tali domande, mi rispose che potevano restare lì ancora per anni, perché non c'era nessuno che se ne curava per dare regolare corso.

«Ora vorrei sapere dal direttore Inps, se ritiene [illegible] normale e [illegible], come nel caso mio, 4 anni senza sapere quando si possa percepire la pensione di questi contributi sacrosantamente [illegible] in [illegible] 40 di lavoro, anche se possono rappresentare solo una cifra di 30-40 [illegible] lire al mese, che però di questi tempi, in cui la pensione non corre alla medesima [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Sono mamma di due bambini, 6 e 8 anni, ed abito nella zona S. Secondo. Vorrei [illegible] all'assessore responsabile, se a è mai interessato in quali condizioni versa attualmente l'isola pedonale della Crocetta. Quando il suo predecessore l'ha istituita, con poca spesa (la zona era già attrezzata) egli aveva pensato in particolare ai bambini e agli anziani di detta zona e limitrofe (S. Teresina e S. Secondo), prive di un'area verde.

«Per un anno o due l' "[illegible]" è servita allo scopo, ma poi?... Avvicinandosi la bella stagione, sono stata a vedere se era possibile accedervi con i bambini. Che disastro! Ormai quel luogo non è altro che una grande latrina e campo di giochi per cani di tutte le taglie [illegible] guinzaglio né museruola.

«I viali, un tempo erbosi, sono deposito di feci e pieni di buche senza parlare delle aiuole di sabbia, create perché i più piccini potessero giocare.

«L' "isola" non è più accessibile nemmeno agli [illegible], sia per la sporcizia sia per la pericolosità [illegible] animali in libertà. Andate, andate a vedere».

Marina Ruffi

Educazione sessuale

Nella seduta di domani sera il consiglio della circoscrizione Centro discuterà due delibere sul settore socio-sanitario. Il progetto è quello di informare e preparare la coppia e la donna alla gravidanza con corsi che si terranno nella sede del consultorio. Il secondo progetto riguarda l'educazione sessuale dei ragazzi della media «Balbo».

Le leggi ci sono

I diritti dell'uomo ammalato

Che il malato abbia dei diritti lo dicono, in Italia, un'infinità di leggi a partire dalla Costituzione. L'ultima, quella di riforma sanitaria, è la summa di tutte le altre: in più vi sono alcune «risoluzioni» del Consiglio d'Europa. Anche in questa circostanza l'Italia mantiene la sua fama di «patria del diritto», nessun è stata in grado di smentire quella [illegible] dell'ingiustizia»: di conseguenza il malato deve sopportare tribolazioni a getto continuo che [illegible] coda alla Saub per scegliere il medico, alla coda per una visita specialistica, all'attesa per un'analisi, alla lista per un [illegible] in ospedale, al medico e all'infermiere che, nella maggior parte dei casi, lo trattano come un oggetto [illegible] elemento da casistica.

La realtà è che il diritto [illegible] malato è gestito da altri. I quali, nel loro lavoro, sono tutelati da sigle sindacali. «Quale sigla tutela il malato?». La domanda è dell'avv. Antonino Pizzo, presidente del Concistoro della chiesa valdese di Torino; e la risposta è: «Nessuna».

Pizzo [illegible] parlato a una tavola rotonda organizzata dalla Società medica del Maria Vittoria e alla quale sono intervenuti anche don [illegible] Veronese, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Sanità; tre presidenti di ospedali (Nuccio del Martini, Poli del San Giovanni, Mercurio del Maria Vittoria) e l'assessore regionale [illegible] nità, Enrietti.

L'argomento — «I diritti del malato» — era [illegible] quelli da suscitar polemiche e la moderatrice, dott. Maria Teresa Gandolfo, pediatra, ha faticato parecchio per tenere a freno un'intemperante signora che, turbata forse da antichi torti, se la prendeva con i medici accusandoli di furto, con i preti che «come avvoltoi tormentano i moribondi», i politici «ipocriti», la dc «che ha gestito per trent'anni gli ospedali riducendoli in questo modo», l'assessore perché dichiara di accettare il volontariato.

Un altro individuo, invece, con arroganza ha zittito Nuc[illegible] che, tra tanti diritti, tentava anche di elencare qualche dovere del malati; per esempio quello [illegible] non prevaricare sui suoi [illegible] eventura; di pretendere tutto per sé.

[illegible] che il malato, [illegible] tale, [illegible] più diritti che doveri. [illegible] esempio, [illegible] ricordato [illegible] oncologo del San Giovanni, di [illegible] le medicine adatte alla sua malattia. Ma molte non sono autorizzate in [illegible] e sono costosissime. «Voglio ringraziare l'assessore che, autorizzando negli ospedali l'armadio f[illegible] [illegible] consentito di risolvere questo problema» ha ricordato il medico.

Ma il malato ha anche il diritto di sapere di che malattia soffre. «Però sono i parenti a chiederci di non dirglielo» conclude il medico sollevando quello che è anche un dilemma professionale oltre che morale.

Potremm[illegible] andare avanti per punti. Dichiarazione di Alma Ata del 12 settembre '78: «La salute come stato psichico dell'uomo è obiettivo fondamentale»; «Non siamo riusciti a risolvere il problema degli ospedali e della salute» (amara constatazione di Pertini); «I [illegible] incurabili hanno il diritto a una morte uma[illegible] nella pace e nella serenità» (direttive europee n. 779 e 613); diritto alla cura in luoghi appropriati, puliti, con gabinetti decorosi; diritto di ricevere dal personale informazioni e assistenza.

«Molto spesso — ha riconosciuto Poli — gli orari sono legati non all'esigenza del malato, ma a quella del personale». Il quale ha anche lui diritti sacrosanti, in [illegible] economico soprattutto e che vanno riconosciuti per consentirgli tranquillità nel suo lavoro di assistenza; che [illegible] non «un servizio offerto in amicizia» come sollecita l'avv. Pizzo, possa essere fatto almeno con diligenza e rispetto.

Ancora: diritto alle visite di parenti e amici; ma qui scatta anche il dovere, di non disturbare gli altri, e via dicendo.

Insomma: [illegible] malato è un uomo, con la [illegible] dignità e come tale deve essere sempre considerato, [illegible] in ospedale che fuori.

Ecco: questa è la vera riforma sanitaria che, come ha giustamente [illegible] Veronese, non è ancora cominciata. E che i politici, ha detto Enrietti, [illegible] di far procedere, consci che l'inizio non è privo di disagi. L'obiettivo sarebbe comunque quello [illegible] eliminarli tutti. Speriamo

Diritto del malato, o meglio del cittadino, è anche quello di ricevere le apposite cure e trattamenti riabilitativi in appositi centri specializzati. Questo è stato un altro argomento trattato ieri mattina in [illegible] convegno sulla medicina termale al quale hanno partecipato, con l'assessore Moretti, medici italiani e francesi.

Domenico Garbarino

Un cronista nella notte con medici ed infermiere di un'Unità coronarica alle Molinette

Così [illegible] veglia nel «ponte di comando» [illegible] si lotta per sconfiggere la [illegible]

Un monitor spia attimo per attimo i cuori dei malati, [illegible] variazione nei segnali fa scattare l'allarme. Tutto tranquillo fino alle quattro, [illegible] un paziente scivola nel [illegible] - Per due volte è stato salvato «in extremis»

Ida è una veterana dell'unità coronarica [illegible] divisione di cardiologia diretta dal prof. Pier Federico Angelino al pianterreno delle Molinette. Tiziana, invece, è una novizia, è alla sua prima notte in questo reparto di terapia intensiva. Ida e Tiziana [illegible] infermiere. Il loro turno è cominciato alle 23: fino alle 7 dovranno vegliare su cinque malati gravi: una veglia che non concederà rilassatezze.

L'unità coronarica è ricavata da una sala, neppure troppo grande, affogata nella semioscurità. Sei i letti: il primo infartuato che giungerà alle Moli[illegible] [illegible] quello libero. Diviso da una vetrata, a fianco dell'ingresso, un angusto box: il ponte di comando per i custodi dell'unità coronarica. C'è uno schermo attraversato senza sosta da punti luminosi verdi che disegnano diagrammi. I diagrammi indicano il comportamento, istante per istante, del cuore di ciascun paziente. «Così — spiega Ida — ci si accorge subito, alla minima variazione delle oscillazioni se c'è qualcosa che non va».

Sono le 3, la notte scorre tranquilla, per le due infermiere e il dottor Marco De Marchi, medico di guardia, finora non ci sono [illegible] patemi. «Ieri invece — racconta Ida — è stato un inferno, non un attimo [illegible] pace. Due ricoverati stavano male, inoltre c'era un continuo concerto di campanelli». I degenti delle camerate che [illegible] un motivo o per l'altro [illegible] l'infermiera Anna ed il suo collega Nino, che adesso siedono tranquilli [illegible] al centro [illegible] lungo corridoio. Stanotte anche per loro sembra filare tutto liscio. I 38 pazienti dormono placidi.

Il silenzio regna sovrano, ma una tensione [illegible] vela gesti e parole del dottor De Marchi, di Ida e Tiziana. In questo reparto, più che in altri, [illegible] morte nasconde insidie e complesse [illegible] traditrici, proibito farsi cogliere impreparati o [illegible]. Si chiacchiera di che cos'è il lavoro in una divisione di cardiologia, medico ed infermiere non indulgono mai alla distrazione, i loro occhi corrono con frequenza quasi cronometrica allo schermo.

[illegible] diagramma muta d'improvviso andamento, [illegible] subito il discorso, crea suspense: tutti guardiamo nel monitor a lungo. Il dottore scambia mormorii di preoccupazione con Ida, va a controllare il malato, gli fa somministrare [illegible] farmaco. Poi torna a interrogare il monitor, il punto luminoso verde riprende a tratteggiare una linea meno frastagliata, i custodi dell'unità coronarica [illegible] un sospiro di sollievo.

Però, anche se tutto sembra essere di nuovo «okay», non possono mai starsene inoperosi. Un clic soffocato percepibile soltanto da un orecchio ultrallenato, avverte Tiziana che una flebo è finita, che bisogna sostituirla. L'uomo nel letto accanto alla finestra si agita e respira sordamente; Ida si avvicina a vedere. De Marchi scompare nella camerata vicina, dove un malato a poco a poco si sta spegnendo.

Un affaccendarsi felpato e quasi privo di pause: Ida e Tiziana ribadiscono che questa è «routine», che la veglia è normale, magari fossero tutte così. Entrambe sono entusiaste del lavoro, Ida, addirittura, nove anni fa ripudiò un tranquillo impiego per fare l'infermiera. «Qui hai delle soddisfazioni, sei a contatto con la gente — osserva — ti senti utile». Tiziana ha 8 anni di esperienza, a lungo è stata a neurochirurgia. «Là si ha a che fare con casi disperati, con malati in coma profondo. Si lavora in un silenzio terribile, è un ambiente irreale: [illegible] lungo rischi di non capire più se stai assistendo delle persone o delle macchine. Ricordo di ventenni che hanno languito per mesi in completa incoscienza prima di morire. Inoltre, a forza di accudire ricoverati che poi muoiono sempre ti cresce dentro un grande senso di inutilità, di impotenza».

Le 4: la morte torna ad aleggiare sull'unità coronarica. Il paziente del letto 9 si sente male, rantola, cupi echi vestono il silenzio. La semioscurità della sala è mitigata dalla lampada [illegible]ta sulla testiera del letto, Ida e Tiziana tirano i paraventi mobili, isolano in parte il triste [illegible]ttacolo [illegible] vista degli altri [illegible]egenti. La donna che occupa il letto di fronte si sveglia, solleva il capo, guarda fuggevolmente l'affaccendarsi frenetico di De Marchi e delle infermiere attorno al malato che rantola e si divincola, facendo tintinnare le bocce delle fleboclisi. La situazione è disperata, accorre a[illegible] [illegible] anche l'infermiera del corridoio, Anna.

Il cono di luce illumina un balletto spettrale: il medico pratica il massaggio cardiaco, il corpo nudo dell'uomo si solleva e s'abbatte rumorosamente sul materasso, i rantoli crescono d'intensità; Ida e Tiziana si danno da fare muovendosi esperte tra il labirinto di tubicini delle flebo, con l'«Ambu», il palloncino per la ventilazione, aiutano il malato a respirare; Anna prepara l'apparecchio defibrillatore. E' una lotta sul filo dei secondi, De Marchi mormora ordini telegrafici. Il sincronismo perfetto delle infermiere asseconda i suoi gesti rapidi, a poco a poco il malato scivola fuori dall'agonia.

E' [illegible] [illegible] la morte è stata allontanata. La lampada è spenta, nella sala torna la quiete. A turno le infermiere vanno a prendersi un caffè in [illegible]. Tiziana non ha però il tempo di berlo, il malato è di nuovo sull'orlo della vita. Il rantolo è ancora più tremendo, i [illegible] vicini di letto si svegliano, preferiscono comunque non interessarsi troppo, si sforzano di riprendere sonno.

Ancora una volta i [illegible] dell'unità coronarica riescono a scacciare la morte. «Però — sussurra Ida — temo che questo malato non lo rivedrò più domani». I due pazienti che la notte prima [illegible] fatto [illegible], se ne sono andati, quasi contemporaneamente, tre ore dopo che Ida era smontata. Che effetto fa non ritrovare più un ri[illegible] «Dà sempre dispiacere, un [illegible] di vuoto» replica l'infermiera.

Le 6; suona la sveglia per tutta la divisione, nel corridoio compaiono le prime vestaglie. L'ultima ora della veglia è intensa per le infermiere: bisogna fare i prelievi, prendere la temperatura, servire le colazioni, ricambiare flebo e padelle, dare le medicine. «Eppure, il nostro è un mestiere bellissimo — commenta Tiziana —. L'unico lato brutto, lo stipendio». Stipendio da fame: nemmeno 470 mila lire.

Claudio Giacchino

[illegible]

I carabinieri [illegible] hanno arrestati: estorsione

Giuseppe Di Ciommo ed Umberto De Capitè, arrestati

[illegible] [illegible] Capitè, 23 [illegible], strada Torino 15 e Giuseppe Di Ciommo, 19 anni, piazza Amedeo 31, entrambi di Beinasco, sono stati arrestati dai carabinieri perché avrebbero tentato di estorcere 100 mila lire a Isabella Netti, 20 anni, via Vallarsa 17, in cambio della restituzione di un cucciolo di alano

Tre giorni fa la donna è a Beinasco con il cane Argo di sei mesi. Un attimo di distrazione e l'animale sparisce misteriosamente. Aiutata dal marito e dal padre la donna lo cerca invano: anzi, lascia ad alcuni abitanti della zona il suo recapito nel caso vedessero l'animale aggirarsi. Il giorno dopo un anonimo, al telefono, la informa che se vuole riavere il cane [illegible] sborsare 100 mila lire».

Isabella Netti fa capire di essere disposta a pagare, poi avverte i carabinieri del capitano Tesser di Mirafiori e concorda l'incontro con i «rapitori». La sera insieme alla donna ci sono due militari che non hanno difficoltà a bloccare il De Capitè e il Di Ciommo, arrivati all'appuntamento con Argo al guinzaglio.

★ I carabinieri hanno [illegible] un giovane [illegible] 18 anni, G.S., Avigliana, via XX Settembre. Con una serie di telefonate, avrebbe intimato ad Elio Sandri, 28 anni, proprietario del ristorante Caccia Reale di Avigliana, di consegnargli due milioni.

[illegible] 18 aprile

[illegible] [illegible] degli [illegible]

Il Consolato degli Usa di Torino è una delle sette sedi nel mondo ad essere chiuse entro quest'anno. Il provvedimento di chiusura rientra fra quelli adottati dal governo americano per ridurre il disavanzo del [illegible]. L'Italia tuttavia continuerà ad ospitare sei sedi consolari americane, un numero superiore a quello dei Consolati esistenti in qualsiasi altro Paese del mondo [illegible] l'eccezione [illegible] Canada e del Messico.

«La decisione presa — afferma una nota del Consolato — è motivata esclusivamente da esigenze di bilancio e non indica in alcun modo che l'interesse degli Stati Uniti per le importanti regioni del Piemonte e della Valle d'Aosta sia in alcun modo diminuito».

L'assistenza commerciale ai cittadini americani, nonché il rilascio dei visti per viaggi da effettuarsi entro il prossimo maggio, continueranno sino [illegible] 18 aprile presso la sede di Torino. Dopo tale data saranno i Consolati di Genova e di Milano a svolgere quelle funzioni.

In [illegible] alla chiusura del Consolato, [illegible] presidente della Provincia, [illegible]vetti, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, Cossiga, chiedendo un intervento per impedire questa ennesima «fuga» dal tessuto torinese.

Sciopera la Fisafs treni in [illegible]itardo

Disagi nel corso [illegible] prossima settimana per scioperi proclamati dal sindacato autonomo ferrovieri (Fisafs). Lunedì vi saranno astensioni del personale di stazione con differenti [illegible]alità a seconda dei reparti, se possibile, [illegible] saranno [illegible] sostitutivi.

Ieri pomeriggio [illegible] una [illegible] [illegible] Rivarossa

[illegible] [illegible] 17 [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]

La vittima, nelle [illegible] libere dalla scuola, scavava in cantina una nicchia per sistemarvi la caldaia - È crollata una soletta che l'ha schiacciato

Martino Genisat, 17 anni

Tragica [illegible] [illegible] uno studente di 17 anni: scavando in cantina una nicchia per sistemare un bruciatore, è stato schiacciato da una lastra di cemento di sostegno. Si chiamava Martino Geninat, frequentava l'ultimo [illegible] dell'istituto professionale di via Orvieto. Figlio unico, abitava in corso Grosseto 223 con il padre Giovanni, 53 anni, ricoverato in ospedale, e la [illegible] Giovanna Borio, 45 anni.

I parenti della donna abitano alla periferia di [illegible] in una vecchia cascina parzialmente rimodernata in strada San Grato 10, dove anche la famiglia Geninat aveva [illegible] di trasferirsi. I lavori per costruire una [illegible] ala di due piani nel fabbricato sono già a buon punto. Martino approfittava di ogni ritaglio di tempo per portare il suo contributo. Nei giorni scorsi [illegible] completato l'impianto elettrico, ieri scavava una nicchia nel sottoscala in cantina per sistemare la caldaia dell'impianto per riscaldare l'edificio.

Per estrarre il terriccio aveva dovuto puntellare una soletta di cemento che serviva di sostegno alla scala. Martino [illegible]portava i detriti che suo zio, Giovanni Borio, 42 anni, caricava su una [illegible] e portava via. Il crollo ha colto il giovane mentre era chinato all'interno dell'incavo. I puntelli [illegible] ceduto di schianto facendo precipitare la pesante lastra che si è abbattuta sulla schiena di Martino. Non ha neppure avuto il tempo di in[illegible] aiuto, è scomparso sotto la frana.

Sono accorsi lo zio e i parenti. Qualcuno [illegible] [illegible] un medico. E' giunto mentre ancora i familiari tentavano di rianimare il corpo del ragazzo: ma ormai non c'era più nulla da fare.

Venchi Unica [illegible] [illegible] contro Alamia

Altre nubi si addensano sul finanziere siciliano Francesco Paolo Alamia, il presidente dell'Invim costituitosi giorni fa per lo scandalo della «Venchi Unica [illegible]». A Palermo ieri il giudice istruttore Giovanni Falcone ha [illegible] [illegible] l'ing. [illegible] un [illegible] di cattura per bancarotta fraudolenta in relazione al dissesto di una società immobiliare che aveva con la moglie, Antonia Lo Cicero. Il crak è di un miliardo.

L'ex [illegible] comunale al turismo di Palermo, dimessosi poi dal consiglio comunale e sospeso [illegible] da [illegible] seguito allo scandalo che ha investito l'Invim, quanto prima dovrà essere [illegible] dal dottor Falcone. Compatibilmente con le indagini in corso a Torino, Alamia potrebbe essere temporaneamente trasferito a Palermo

Chiama la polizia per poter avere la ricevuta fiscale

Il cliente di un ristorante si è rivolto alla polizia per ottenere la ricevuta fiscale. E' successo ieri alle 13 in via Principi d'Acaja, vicino al cine omonimo.

Il [illegible] era abbondante, nulla da eccepire sulla cucina e [illegible] servizio. Al momento di pagare il cliente ha chiesto la ricevuta. Invece gli sarebbe stato presentato un semplice conto. Alle sue obiezioni il titolare non ha voluto sentire ragioni ed è sorta una vivace discussione. Il cliente ha pagato, è uscito ed ha telefonato in questura.

Quando gli agenti sono entrati nel locale assieme all'avventore, però è comparsa la ricevuta [illegible] richiesta, compilata in piena regola. «Il cliente aveva equivocato. L'avevo consegnata, ma era caduta», si è giustificato il titolare, aggiungendo «non sono un evasore fiscale».

Saper spendere

Fortuna in oro

Due monete romane ricevute in eredità da un lettore - Se autentiche, valgono 2 milioni

La curiosità stimola l'interesse, fa rovistare nei cassetti di casa, scovare vecchie cose dimenticate. E all'improvviso, sulle ali [illegible] curiosità, arriva il colpo [illegible] fortuna.

Un lettore, che ha chiesto l'anonimato forse presagendo il bacio in fronte della buona sorte, ha scritto: «Un articolo di Saper spendere su un gruzzolo di monete ha suscitato in me il de[illegible] di fare [illegible] da un esperto due monete lasciatemi in eredità da uno zio parecchi anni fa. Da allora [illegible] rimaste nell'armadio a invecchiare [illegible] conoscere il valore attuale [illegible] monete. Sono romane e d'oro. Lo zio era un filatelico appassionato, molto preciso, e ne aveva redatto la descrizione che vi trascrivo integralmente. 1) Tito (79-81)-Aureo - IMP TITUS CAES VESPASIAN AVG PM, testa laureata a D. - R.-TRP IX IMP XV COS VIII PP Trono sormontato da fulmine alato-SB. 2) Teodosio I (379-395)-Solidus-DN THEODOSIUS PF AVG Busto di T[illegible]io a D. - R. - VICTORIA AVGG - [illegible] Teodosio e Valente [illegible] si danno la mano - FDC».

★ ★

Il dott. Luigi [illegible]ero, vicepresidente della Federazione numismatica, premette: «E' molto problematico, oltre che azzardato, fare valutazioni di monete romane senza averne la visione diretta specialmente perché lo stato di conservazione è sempre una cosa [illegible] soggettiva, ma importante». Occorre inoltre verificare l'autenticità dei pezzi.

Comunque dando per scontata l'autenticità delle monete romane, l'esperto si fida delle indicazioni date al nipote dallo stesso zio sullo stato di conservazione. Infatti per la prima c'è annotato SB (buonissimo) e per la seconda c'è FDC (Fior di conio). Su queste basi poggia la fortuna del lettore. Se tutto corrisponde l'Aureo di Tito, che ha su un lato la testa dell'imperatore e sul retro il trono sormontato da fulmine, raggiunge la valutazione di [illegible] e 300 mila lire. Per il Solido di Teodosio I, invece, la quotazione scende [illegible] restando elevata. Questa moneta ha su un lato il busto dell'imperatore e sul retro i due [illegible]peratori che si stringono la mano: valore tra le 700 e le 750 mila lire.

Precisa il dott. Luigi Sachero: «Come il lettore stesso ha [illegible] rilevare si tratta di due monete l'una dell'alto impero, l'altra dell'ultimo periodo. Come tali possono interessare o un commerciante [illegible] numismatica o un collezionista specializzato nel periodo imperiale romano».

Infine, per soddisfare la curiosità di chi non possiede questo tesoro ma vorrebbe saperne di più, ecco il significato delle scritte abbreviate: «Tito: D. - Imperatore Tito Cesare V[illegible] Augusto Pontefice [illegible]»; R. - «IX Tribunicia potestà - Imperatore [illegible] - Consolato VIII - Padre della Patria» e corrisponde all'anno 80 dopo Cristo. Teodosio I. D. - «Signore nostro [illegible] [illegible] Felice Augusto». R. - «Vittoria degli Augusti».

Bianca della [illegible] non si sottrae mai alle richieste d'aiuto. Perciò ha risposto, anche lei, a Clementino con la sua ricetta per conservare i funghi. Bisogna portare ad ebollizione un litro di aceto di puro vino (se si desiderano un po' meno forti mettere tre quarti d'aceto e un quarto di vino bianco secco); si aggiunga [illegible] manciatina di sale. A piacere gli aromi, una foglia di alloro, una cipollina, uno spicchio d'aglio, qualche chiodo di garofano, un pezzettino di cannella, qualche grano di pepe. Questi ultimi ingredienti non sono indispensabili. Quando il liquido aromatizzato o no s'alza a bollore, si buttano i funghi precedentemente puliti, lavati e asciugati: si [illegible] bollire per [illegible] e [illegible], si [illegible] si lasciano raffreddare, si dispongono nei vasi, si coprono con olio d'oliva e si chiudono ermeticamente.

★ [illegible] [illegible] adatta ad una cena tra amici? La suggerisce Bianca delle conserve: «fagioli alla carrettiera». Tenere a bagno nell'acqua i fagioli borlotti per una notte intera. Il giorno dopo metterli in una grossa pentola, coprirli abbondantemente di acqua, salare e farli cuocere a fuoco lento. Giunti a metà cottura aggiungere uno spicchio d'aglio tritato, se è gradito, origano, qualche costa di sedano a pezzetti, qualche pomodoro pelato a pezzi, peperoncino rosso intero e olio d'oliva. Lasciar cuocere lentamente finché il liquido si sarà rappreso e i fagioli saranno cotti a puntino. Disporre sul fondo di ciotole rustiche dei crostini di pane e versare sopra i fagioli. Ultimo tocco: [illegible] macinatina di pepe nero.

★ Decine di risposte per Milena. I liguri hanno risposto al suo appello con «numerose» ricette del vero pesto alla genovese, segno che le usanze e le abitudini casalinghe danno sapore particolare alla cucina. Piero Cavalli scrive: «Dosi per sei persone: 36 foglie di basilico; tre spicchi d'aglio; 60 gr di pecorino grattugiato; 3 gr di sale grosso; sei cu[illegible]chiai di olio extravergine d'oliva; tre cucchiai di prescinsêua (è ciò, che resta del latte cagliato, un siero delicato [illegible] il forte sapore dell'aglio; è difficile da trovare). In ultimo si aggiungono il siero e uno o due cucchiai dell'acqua di cottura della pasta. C'è chi usa nel pesto il parmigiano, il prezzemolo, i pinoli o i gherigli di noci: ma non andatelo a [illegible] a un [illegible] li[illegible]re».

Simonetta

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

8 Rappresentanti

I TVCOLOR SELECO GARANTITI PER 2 ANNI

(E quando Zanussi garantisce, garantisce.)

Seleco: un grado di tecnologia elettronica talmente elevato da assicurarvi la perfezione assoluta del colore e delle immagini dei suoi TVColor, e il loro perfetto funzionamento nel tempo.

Se un'azienda che produce 1200 TVColor al giorno li garantisce per due anni, vuol dire che ne è molto, molto sicura.

E se la garanzia per di più è firmata dalla Zanussi Elettronica è una doppia garanzia: quella dell'assistenza tecnica più capillare, competente e tempestiva: la più grande rete di assistenza tecnica d'Italia.

Ammesso che un TVColor Seleco ne abbia mai bisogno, perché la nostra tecnologia è da tempo ampiamente collaudata in tutti i paesi d'Europa dove i TVColor Seleco sono esportati.

● TVColor Seleco: tanti modelli ■ telaio freddo da 20 a 26 pollici, a 16, 32, 99 canali, con o senza telecomando, nel design che preferite.

■ «SuperSignal System»: nuovo sistema esclusivo, il cui cervello è un dispositivo unico di sintonia elettronica automatica, capace di trasformare nelle immagini più incise e nel colore più brillante anche i segnali deboli delle emittenti più lontane. Con il sistema «SuperSignal», potrete sfruttare a fondo tutti i canali del vostro TV Color.

● «High Brilliancy», il cinescopio speciale in-line ad alta luminosità che vi dà la maggior brillantezza, definizione e stabilità dell'immagine nel tempo, senza problemi di scene scure, ■ con ogni tipo di illuminazione ambientale.

■ TVColor Seleco: due anni di garanzia perché ne siamo molto, molto sicuri.

seleco® SUPERSIGNAL SYSTEM

ZANUSSI ELETTRONICA

10 Prestazioni consulenze

13 Autonoleggi

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

(continua)

Nel [illegible] storia naturale [illegible] Valsalice

Fra animali [illegible] reperti illustrati dai ragazzi

Inaugurato nel 1878, da sei [illegible] è aperto al pubblico - A guidare i visitatori provvedono gli allievi della stessa scuola

Come per la m[illegible] classica, anche per i musei c'è un revival. Giovani in jeans e maglietta affollano i conservatori [illegible] ascoltare Mozart e Bach. Lo stesso accade per i musei. Quello di storia naturale «Don Bosco», ricavato nelle soffitte restaurate del «Valsalice», sta battendo ogni primato di affluenza di pubblico. L'ingresso è gratuito.

«La nostra — afferma il responsabile don Giuseppe [illegible]cardo — *è un'istituzione viva, confortata da un inarrestabile successo. I visitatori sono stati migliaia, l'elenco delle scolaresche che attendono di ammirare i piccoli tesori naturali è lungo*».

Per evitare che le visite disturbino gli studenti del liceo, l'orario di apertura è limitato alla mattina del giovedì, ai pomeriggi feriali ed alla domenica dalle 9-12. «*Da ottobre abbiamo già ospitato* — afferma don Brocardo — *più di 300 classi*».

A guidarle attraverso le ricche raccolte di reperti sono squadre di «ciceroni» in erba: gli stessi allievi del liceo. Il giro per le sale non si limita ad una rapida passeggiata tra boa imbalsamati, conchiglie del Pleocene, farfalle dagli splendidi colori, granati e frecce degli Yanoama: diventa una vera e propria lezione di storia naturale, corredata da diapositive e puntigliose spiegazioni di ogni pezzo.

«*I ciceroni* — spiega il sacerdote — *denominati "giovani amici del museo", sono circa un centinaio: sono molto preparati, prima di accompagnare i visitatori hanno studiato a fondo in classe ogni segreto dei reperti*».

Le collezioni sono distribuite su due piani: al primo vengono custodite quelle mineralogiche e petrografiche, nel secondo ci sono le sale dei rettili, dei mammiferi, degli uccelli e degli invertebrati. Il materiale etnografico, botanico, entomologico ed i reparti fossili sono ordinati nei corridoi. Le raccolte più importanti sono quelle mineralogiche ed animali.

«*La collezione degli uccelli* — afferma don Brocardo — *è stato il punto di partenza [illegible] museo, nel 1878 [illegible]. Giovanni Bosco fece il suo primo acquisto dagli eredi del canonico torinese Battista Giordano*».

A poco a poco la coll[illegible] è arricchita: nel 1880 è comperato un erbario con 1200 specie, sette anni dopo arriva una raccolta di coleotteri del Brasile, poi una di lepidotteri ed una entomologica. Grande il contributo dei missionari salesiani sparsi nel mondo. Da tutte le parti del globo inviano materiale prezioso.

«*Ciascuna di queste pietre* — [illegible] don Brocardo, [illegible] strando le vetrine in cui sono esposti oltre tremila campioni di minerali — *ha una sua storia. Per esempio, questo geminato [illegible] [illegible], di cui esistono soltanto un paio [illegible] esemplari, è stato trovato grazie ad un caso fortunato dal mio collega Camillo Verri sul monte Aju, a Traversella. Camillo si sedette per riposare, [illegible] giù la mano su una pietra: il geminato*».

Da vent'anni in Italia la mineralogia riscuote un interesse sempre più vasto: il museo «Don Bosco» è rimasto al [illegible] coi tempi, adesso annovera reperti di quasi mille specie.

Rotary [illegible] — Al Jolly Ambasciatori, domani, [illegible] 20.15, Livio Caputo, direttore de «La Notte», parla su «*Una proposta per la società di domani*».

Arci Uisp — Oggi, ore 15, Moncalieri, [illegible] Preziosa 11, spettacolo «*L'amaro thé della signora Avara*» della Nuova Compagnia teatrale «*Il Vecchio baule*».

Centro Pannunzio — [illegible] [illegible], ore 18, corso Stati Uniti 27, il [illegible] Spadolini parla sul tema: «Luigi Salvatorelli, storico e giornalista».

Firme anticaccia [illegible] contro le armi

[illegible] raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge sulla caccia. Il segretario regionale della Lega abolizione caccia (piazza Castello [illegible]), Silvano Traiani, precisa che «*con la proposta [illegible] abrogazione si intende combattere l'uso indiscriminato delle armi e i produttori stessi che pongono il nostro Paese fra i primi esportatori*».

«*Non è [illegible] pietismo verso gli animali. Il referendum si affianca alle altre iniziative antinucleare e antinquinamento per un diverso modello di sviluppo sociale*».

Quasi pronto il bilancio

Spenderà 136 miliardi la Provincia nel 1980

Solo il 7 per cento in più del '79 (ma l'impegno per la sanità è dimezzato) - Il documento all'approvazione entro la fine del mese

La Provincia [illegible] Torino spenderà quest'anno per la sua attività 136 miliardi 020 milioni e farà investimenti probabilmente per una sessantina di miliardi. Sono queste le prime indiscrezioni al bilancio preventivo [illegible], la cui stesura è stata completata in questi giorni, almeno nelle [illegible] generali, dall'assessore Gattini. Il documento, per il momento riservato, [illegible] [illegible] stato esaminato in via preliminare dalla giunta venerdì: domani sera gli [illegible] dovrebbero darvi [illegible] ultimi ritocchi e soprattutto stabilire con esattezza l'entità degli investimenti.

Come afferma Gattini in [illegible] [illegible] «nota» introduttiva, inviata [illegible] colleghi di giunta, «*il preventivo 1980 assume una fisionomia diversa rispetto al 1979 per l'attuazione della riforma sanitaria, in conseguenza della quale le funzioni che finora avevano esercitato le province [illegible] settore sanitario vengono trasferite [illegible] altri enti, contemporaneamente alle relative somme di denaro*». Ciò ha comportato complicazioni e ritardi nella redazione del bilancio, che giunge quasi [illegible] scadere del termine ultimo per l'approvazione [illegible] marzo) rendendo pressoché impossibili le [illegible] con i Comprensori e le altre forze sociali.

Rispetto al 1979 l'incremento totale delle spese è del 7,10%, ma bisogna tener conto, come si è detto, che [illegible] Provincia interviene nel campo sanitario solo per il 50%. Per questo l'impegno per la sicurezza sociale (il più alto in passato) scende in varie voci (infermi di mente, [illegible] antitubercolare, medicina scolastica) dai [illegible] mila 792 milioni del '79 ai 36 mila 540 dell'80.

Per la presidenza si spenderanno 2350 milioni, 37 miliardi per il personale e [illegible] programmazione (l'impegno per i dipendenti sale da 29 a 34 miliardi). Incremento anche per bilancio, finanze, economato: da 28 a 30 miliardi. [illegible] montagna, caccia e pesca la spesa sarà di un miliardo 361 milioni (857 nel '79). Sale [illegible] poco la [illegible] [illegible] la viabilità ed i trasporti (6939 milioni) [illegible] in questo settore sono previsti [illegible] investimenti: c'è già una proposta di 20 miliardi in tre [illegible].

Forte l'incremento per l'edilizia ed il patrimonio: da 9 a 13 miliardi 864 milioni. Anche in questo caso sono previsti investimenti. Agricoltura, igiene, ecologia: qui la spesa scende, per l'intervento della riforma sanitaria, a soli 591 milioni contro i 900 del '79. Istruzione: 777 milioni. Lavoro e legale: 209 milioni. Cultura, turismo e sport: 911 [illegible].

g. b.

Alla periferia di Verzuolo

[illegible] perde [illegible]

La vittima è un operaio di Pianezza soccorso dopo un precedente scontro frontale

Giuseppe Spinelli, [illegible] anni

Un operaio di [illegible] Giuseppe Spinelli, 20 anni, [illegible] Don Bosco 25, è morto nell'ambulan[illegible] finita fuori strada che lo aveva soccorso perché già coinvolto in un incidente stradale.

L'episodio è avvenuto venerdì [illegible] 23, alla periferia di Verzuolo nel Cuneese. Il giovane stava raggiungendo la fidanzata che è in montagna per una vacanza.

In una curva un'auto francese condotta da Marie Cordeiler, 32 anni, Nizza, sulla quale viaggiavano anche il figlio Jean, 11 anni e il marito Alain Balbo, 30 anni, è sbandata ed ha invaso la corsia opposta. La «Renault» si è schiantata in pieno contro la «127» di Spinelli.

Da Saluzzo è partita un'ambulanza condotta da Antonio Fulcheri, 39 anni, via Torino 61, autista volontario, con a bordo due barellieri. Caricati lo Spinelli, la Cordeiler e il figlio, l'automezzo è ripartito per Saluzzo. Ma, per un malore del conducente, è finito in un fossato. Fulcheri è rimasto gravemente ferito, in modo più lieve i due barellieri. Quando con un'altra ambulanza li stavano trasportando tutti all'ospedale, Spinelli è morto per le lesioni interne ri[illegible].

★ Antonio Cadorna, 19 anni, via Nagarville 7, è morto per trauma cranico, toracico e addominale. Il 25 febbraio, poco prima delle 23, a Ulzio, mentre attraversava la strada statale del Monginevro, all'altezza del km 78,900, era stato investito da un autotreno, della ditta Seneca, di Casalgrasso, guidato dall'auti[illegible] Giuseppe Matrone, 35 anni, Montà (Cuneo), via Gerbole [illegible]. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Susa, era stato trasferito al Centro di rianimazione delle Molinette, dove ha cessato di vivere alle 4,15 di ieri.

★ Colto da [illegible] infarto nella sua [illegible] di via Madama Cristina 95, Raffaele Perrone, di 42 anni, è morto mentre lo por[illegible] al pronto soccorso.

★ Giulia Peracchiotti, vedova di 74 anni, residente a Collegno, in via Piombia 4, ieri mattina, è stata colta da malore [illegible] [illegible]sa. Subito portata al pronto [illegible] corso del Maria Vittoria, vi è giunta cadavere.

Raccolta [illegible] Uno sciopero Cisal

In merito all'agitazione in atto da parte di alcuni lavoratori dell'Amrr, la Federazione Cgil-Cisl-Uil precisa che la «*strumentalizzazione fatta dalla Cisal [illegible] piattaforma contrattuale delle organizzazioni sindacali Confederali punta sull'informazione distorta per far ricadere [illegible] sindacati locali la responsabilità della leggina Scotti sul blocco della contingenza per il calcolo della liquidazione*».

Va inoltre precisato che il «*85 per cento dei lavoratori Amrr non condivide l'agitazione in atto e sottolinea le evidenti contraddizioni contenute nella piattaforma Cisal*».

Nell'Alta Valle di Lanzo e [illegible] Valle Orco

[illegible] per [illegible] nevicata

Sopra Ceresole la centrale elettrica di Villa raggiungibile unicamente con gli sci - In Val Chisone circolazione solo [illegible] catene

Un leggero miglioramento delle cond[illegible] atmosferiche non è stato sufficiente per risolvere i problemi di numerosi centri della provincia ancora isolati dopo l'abbondante nevicata di venerdì. Particolarmente critica la situazione nell'alta Valle di Lanzo e nella Valle Orco.

[illegible] tratto [illegible] Noasca a Ceresole la statale 460 è invasa da numerose slavine [illegible] a più riprese. Da 48 ore i mezzi dell'Anas sono al lavoro: [illegible] primo [illegible] di neve [illegible] incontra [illegible] dopo l'abitato di Rosone nella zona del «coniglio» dove è prevista la costruzione di un paravalanghe per il quale sembra manchino i fondi necessari.

A Ceresole sono caduti oltre 2 metri di neve: la centrale elettrica di Villa è isolata e i dipendenti dell'azienda devono recarsi al lavoro con gli sci. In Val Soana strada libera sino a Valprato: Piamprato e Campiglia sono isolate. Il livello delle precipitazioni nevose supera il [illegible] tro.

In Val di Lanzo la strada che porta a Usseglio è impraticabile mentre tre frazioni (Margone, Perinera e Benot, in tutto cento abitanti) sono isolate. La strada che porta a Balme è bloccata: non nevica più ma è già caduto oltre un metro e mezzo di neve. Va meglio in Val Grande: è [illegible]sibile raggiungere Groscavallo malgrado il livello della neve sfiori i due metri. In Alta [illegible] [illegible] Susa le strade sono libere e, da Cesana, percorribili con catene: al Sestriere continua a nevicare come pure a Sauze d'Oulx e Bardonecchia.

Circa mezzo metro di neve è caduta in Val Chisone: per raggiungere Fenestrelle bisogna [illegible] di [illegible]. Pochi problemi nella Val Germanasca malgrado siano già caduti 60 centimetri di neve: la strada per Prali è stata ripulita ed è transitabile. Il bilancio di quest'ultima tardiva ondata di maltempo si chiude comunque in rosso: anche se [illegible] [illegible] [illegible] dute non hanno provocato vittime si devono registrare non pochi danni alle piante e a numerose baite il cui tetto è crollato.

Nel parco del Gran Paradiso stambecchi e camosci dovranno scendere ancora più a valle per cercare il cibo, quasi fino ai 600 metri di Locana: giusto nei confini che una legge di recente approvazione ha loro destinato.

Quartiere San Paolo — Domani, ore 20,30, via Osasco [illegible] dibattito sul tema: «*La psicomotricità*». Intervengono le dottoresse Marialberta Mignoni e Laura Piperno.

Sicheri presiede l'Uls-Valsusa

Il sindaco di Susa, [illegible] Sicheri dc, sarà il presidente del comitato di gestione dell'Unità locale dei servizi n. 30, che comprende 38 Comuni della Valsusa. Vicepresidente sarà il sindaco di Claviere, Mario Moiso, pci.

Sicheri rappresenta dc, pli, [illegible] che [illegible] comitato di gestione hanno 8 seggi; mentre Moiso è stato indicato da pci, psi, pdup, Sinistra [illegible], indipendenti, che hanno 7 seggi.

Settimo: accordo per i comunali

Firmato ieri, dopo una giornata intensa di trattative, l'accordo sindacale al Comune di Settimo sulla ristrutturazione della pianta organica. La giunta di sinistra, per completare il personale dei vari uffici, assumerà 190 dipendenti. Gli aumenti più consistenti si avranno presso i servizi tecnici, nelle segreterie dei consigli di quartiere e nei vigili urbani, che passeranno da 28 a 50.

[illegible] i 190 nuovi assunti, il comune di Settimo avrà [illegible] organico di 480 dipendenti e sarà la quinta azienda della città, dopo Pirelli, Ceat, Facis e Oreal. Dice il vicesindaco socialista Assuero Arrotino: «*Anche dopo queste assunzioni, che saranno graduali, il Comune avrà un organico ancora inferiore a quello di altre città della cintura che hanno lo stesso numero di abitanti. Cito Rivoli, Collegno, Nichelino. Il nostro rapporto sarà di un dipendente ogni 110 abitanti*».

[illegible] i banditi [illegible]

Mario Fosella, [illegible] anni

Rapina ieri alle 18 [illegible] supermercato Coop in via Roma 57 a Collegno. Due giovani [illegible] entrati negli uffici posti a lato degli ingressi. Hanno spia[illegible] le armi [illegible] il direttore, Mario Fosella, 55 anni e l'impiegata Giovanna Dal Sole intimando di consegnare l'incasso. «*Hanno più volte chiesto* — ha detto più tardi il direttore ai carabinieri — *anche il ricavato [illegible] mattino. Ho faticato per convincerli che nel [illegible] della giornata si fanno più versamenti nella [illegible] [illegible] tinua della banca*».

I banditi hanno preso 4 milioni, strappato di mano ad un'altra [illegible] impiegata, entrata in quel momento, una banconota [illegible] 10 mila lire e sono fuggiti senza che nessuno dei clienti, un centinaio in coda dinanzi alle [illegible] casse, si rendesse conto di quanto era [illegible]. Già nello scorso novembre il supermercato [illegible] va subito una rapina.

Altre due rapine ieri sera nello spazio [illegible] venti minuti. La prima nel negozio di «Torino-carne» in via Breglio [illegible]. [illegible] seconda al supermercato Pam di via Salbertrand 67.

Quattro giovani con il viso scoperto hanno [illegible] [illegible] nel negozio di [illegible] e, immobilizzati i clienti si sono fatto con[illegible] [illegible] gerente, Silvio Orsogna, 29 anni, l'incasso della giornata.

Nel supermercato Pam all'ora della chiusura, sono entrati due giovani armati. Dal direttore Nicola Bricio, 36 anni, si sono fatti consegnare tutti i soldi.

★ Armati [illegible] pistole, i volti coperti da passamontagna, due giovani h[illegible] assalito l'ufficio postale di S. Maurizio Canavese, rapinando oltre 2 milioni. «*Mi hanno puntato contro le armi* — ha raccontato ai carabinieri Lu[illegible] Avallone, 46 anni, responsa[illegible] dell'ufficio — *ed ordinato di consegnare tutti i soldi che avevo in cassa. Non ho potuto fare altro che obbedire*».

[illegible] il denaro i rapinatori sono saliti su un'auto dove li attendeva [illegible] complice: la vettura [illegible] si è allontanata. [illegible] le ha prestato particolare attenzione: secondo incerte testimonianze era una «127».

★ Irruzione della polizia all'1,10 di ieri in una bisca di via Giacomo Medici 66. Sei persone, tra cui il titolare, Vittorio De Tommaso, [illegible] anni, via Zumaglia 47, sorprese a giocare allo «*chemin de fer*» sono state denunciate per partecipazione al gioco d'azzardo.

A Piossasco bilancio positivo

Funzionano bene i servizi sociali

Dice l'assessore: «Lo scorso anno 1000 donne hanno frequentato i consultori»

A Piossasco (quindicimila abitanti, popolazione più che raddoppiata negli ultimi dieci anni) il primo servizio sociale, il consultorio familiare, è stato aperto nell'ottobre del '78. Oggi, a un anno e mezzo di distanza, si tirano le somme: «*Al contrario di altre esperienze della cintura torinese* — sottolinea Ferruccio Ceccarelli, assessore socialista ai servizi — *la partecipazione è stata notevole. Si sono creati molti gruppi di discussione legati alla contraccezione e alla menopausa. E' stato svolto un lavoro preventivo di educazione sanitaria che ha dato i suoi frutti*». Le cifre parlano da sole: in tutto il 1979 hanno frequentato il centro più di mille donne. Precisa l'assessore: «*Il risultato positivo più evidente, è quello che moltissime continuano ancora a iscriversi. Significa che l'esperienza non si è fermata agli entusiasmi iniziali, ma che ha un seguito*».

Ma il dato più interessante è un altro. Riguarda la serie di incontri che una classe media (la terza B e gli insegnanti di italiano e scienze) ha chiesto con gli operatori del consultorio, la ginecologa Fernanda Preziuso e la psicologa Claudia Cominetti. Sono stati trattati tutti i problemi relativi all'adolescenza. «*Un'iniziativa che abbiamo visto con favore* — spiega Amedea Cantore, responsabile dei servizi sociali di Piossasco — *perché è un modo per unirsi a una realtà che c'era finora estranea*». «*L'aggancio con le scuole* — continua Ferruccio Ceccarelli — *rappresenta il primo passo di una politica di collegamenti con le altre realtà del territorio, per avvicinare le donne non solo nella scuola, ma nelle fabbriche e nel mondo del lavoro in generale. Inoltre prenderemo contatti con i gruppi di giovani per sentire le loro proposte sul servizio*».

Collegato a questo [illegible] c'è il [illegible]sultorio pediatrico: aperto da un anno ha potuto funzionare completamente soltanto da settembre quando è [illegible] assunta l'infermiera professionale, Iolanda Ghibaudi. Nel centro è stato possibile effettuare oltre alle visite ai bambini fino a tre anni (circa 800 nel '79) [illegible]he [illegible] psicomotori e attuare un maggior collegamento con i ge[illegible] per scambio d'informazioni su alimentazione, svezzamento e sviluppo [illegible] piccoli. Fra i servizi legati al consultorio pediatrico quello più importante riguarda la riabilitazione fisioterapica per la cura precoce degli handicap.

COMUNICATO AVIS

DONATE SANGUE

I prelievi collettivi di sangue organizzati dall'A.V.I.S. di Torino si effettuano TUTTI I GIORNI presso il CENTRO TRASFUSIONALE di [illegible] **Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna)** tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 12, anche per [illegible] di controllo.

GIARDINI PIAZZA CARLO FELICE (Porta [illegible]) tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 8 alle 12,15.

[illegible] PUNTI DI [illegible] A.V.I.S. (dalle ore 8 [illegible] [illegible] 12):

Domenica 16	[illegible], [illegible]NE N.S.G.C. (via Demargherita 2) - SS. NOME DI MARIA (via G. Reni 96/140) - PENTECOSTE (via Filadelfia 237/11) - S. GIOVANNI BOSCO (via P. Saipi 117) - In provincia: PEROSA ARGENTINA - NICHELINO - CAMBIANO - TROFARELLO - BORGO D'ALE - FOGLIZZO - [illegible] VONE D'ALBA - PECETTO (con visite di controllo)
Martedì 18	MERCATO DI P.ZA NIZZA - In provincia: VI[illegible] P.TE (con visite di controllo)
Mercoledì 19	In provincia: SUSA - NOLE C.SE (con visite di controllo)
Giovedì 20	In provincia: AIRASCA (con visite di controllo)
Venerdì 21	MERCATO DI VIA D. DI NANNI - In provincia: GRUGLIASCO - ROBASSOMERO (con visite di controllo)
Sabato 22	MERCATO DI P.ZA [illegible] - In [illegible], PIANEZZA (con visite di controllo)
Domenica 23	CHIESE, [illegible] BERNARDINO (via S. Bernardino 11) - LINGOTTO (via Nizza 355) - PATROCINIO S. GIUSEPPE (via Baglieri 7) - S. GIORGIO (via Barrili 12) - In provincia: TORRAZZA P.TE - PIANEZZA - FROSSASCO - NONE - LOMBRIASCO - TRONZANO - COLLEGNO (con visite di controllo)
Martedì 25	VIA TRIPOLI [illegible] - In provincia: SUSA - SALUGGIA (con visite di controllo)
Mercoledì 26	In provincia: CARAMAGNA (con visite di controllo)
Giovedì 27	In provincia: CARAMAGNA (con visite di [illegible])
Venerdì [illegible]	MERCATO DI VIA VIBO' - In provincia: S. RAFFAELE CIMENA (con visite di controllo)

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: IV di Quaresima. **Domani**: San Patrizio vescovo.

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 106; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 68; v. Ponsio 1; p. Manno; p. Paleocapa; v. Monginevro 20; c. Verona 21; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51; largo Toscana 80; c. Casale 110; c. Francia 318/bis; v. Tripoli 88; c. Palermo 118; v. Vanchiglia 28; c. De Gasperi 46; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 8; c. Montegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 10; p. S. Giovanni.

Le farmacie di p. Paleocapa, v. Monginevro 20 e v. Cibrario 72 prestano anche servizio serale, dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 19) v. [illegible] [illegible] (79.38.81). **Elettrauto**: v. Viterbo [illegible] (26.23.62). **Servizio Fiat** (8-12,30; 14,30-19) in Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (80.01.988). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Benevagienna 6/8 (35.45.05). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) c. Lombardia 150 (73.94.188).

CIRIE' — Alle 13,30 in via Vittorio Emanuele 137, è stata sfondata la vetrina del negozio Caudera Confezioni: i ladri si sono impadroniti di alcuni capi di vestiario.

IVREA — Con l'astensione di due soli consiglieri, che hanno votato scheda bianca, il Consiglio comunale ha approvato il raddoppio dell'indennità ad amministratori e consiglieri. Il sindaco passa dalle attuali 150 mila a 300 mila lire; il vicesindaco da 90 mila a 180 mila lire; gli assessori avranno 10 mila lire — prima ne erano esclusi —; i consiglieri passano da 5 mila a 10 mila lire.

CASELLE — L'assessore regionale alla sanità, Enrietti ha informato il Comune che la giunta regionale [illegible] deliberato un contributo [illegible] [illegible] milioni a favore del Comune di Caselle in base alla richiesta di costruire un poliambulatorio in questa lo[illegible].

[illegible] private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 9,30-10,30 e 11,30 Le nuove avventure di Lassie; 10-11-12-13 Il Grande Mazinger, cartoni animati; 12,30 Superclassifica show; 13,30 Police Surgeon: «Attenti alle chiavi»; 14 Quella casa nella prateria; 15 «Mezzanotte d'amore» di E. Fizzarotti, con Romina Power, Al Bano e Nino Taranto; 17 «L'arciere di fuoco» di G. [illegible], con Giuliano Gemma e Silvia Dionisio; 19 e 23.15 Richelieu, sceneggiato; 20 Police Surgeon: «L'ultimo incontro»; 20,30 Simon Templar: «Le dodici miniature»; 21,30 «L'istruttoria è chiusa, dimentichi» di Damiano Damiani, [illegible] Franco Nero, Riccardo Cucciolla e G. Wilson; 24 «La maya desnuda» di Henry Kostner, con Ava Gardner, Anthony Franciosa e Amedeo Nazzari.

TELE STUDIO TORINO ([illegible]-47 Uhf) — 9 Doppio Sandwich; 9,30 Caravanserraimat; 10,15 Dieci cento mille personaggi per voi; 11,30 La città domanda; 12 Il giornale della provincia; 13,45 «Il principe Sayaya»; 14,30 Speciale casa; 15 e 18 telefilm; 17 [illegible] selvaggio; 17,30 cartoni animati; 18,30 calcio: Torino-Sampdoria Primavera; 20,40 «Marito e moglie» con Eduardo e Titina De Filippo (commedia '52); 22,30 «Il deportato» telefilm; 23,30 «Donna è bello» di Sergio Bazzini, con Andrea Ferreol, Joe Dallesandro (drammatico '74); 1,15 «Gli allegri ammutinati del Bounty» di Gerald Thomas, con Kenneth Williams e Juliet Mills (comico '65).

RTA (33-35 Uhf) — 16,30 film; 17 Nota libera; 18 Alle soglie dell'incredibile, telefilm; 19,30 [illegible] sbandati; 20,00 Domenica sport; 21 «Ipotesi di mondi futuri»; 23,30 film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «Una ragazza tutta nuda assassinata nel parco»; 8,30 «Luisa una parola d'amore»; 10 «Il mio primo uomo»; 12 Vangelo festivo; 12,20 «Un triller per Twiggy» di Richard Quine, [illegible] Michael Witney, Dirk Benedict; 14 Gasparone; 16 Vinovo corre; 17,15 Hawk l'indiano: «L'ultima missione»; 18,10 Torino cinema teatro Torino; 19 Canale [illegible]; 19,30 Bordo ring; 20 La Galleria: Nick Verlain: «Una storia d'acqua»; 21,20 Fantasiland; 22,10 Fuoriscena, Gipo Farassino; 23 Love booth: «L'incompreso»; 24 «Assassinio sul palcoscenico» di Jack Seddon, con Margaret Rutherford, Roon Mody e Dennis Price (giallo '66); 1,30 [illegible]; 3 «La croce di fuoco» di John Ford, con Henry Fonda e Dolores [illegible] Rio; 4.[illegible] «Anastasia ultima figlia dello zar» con Lilli Pal[illegible] e Ivan Desny (drammatico '57); 8 Hawk l'indiano.

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — 14,30 Speciale casa; 15 «La volpe dalla coda di velluto» con Jean Sorel, Tony Kendall (giallo); 16,30 campionato esibizione mini coppie; 18 Città e paesi; 18,30 «La leonessa di Castiglia» [illegible] Amparo Rivelles, Alfredo Mayo e Virgilio Teixeira (storico); 20 Carnevale di Valperga; [illegible] «El topo» di Alessandro Jodorovsky, [illegible] Mara Lorenzio e Jacqueline Luis (allegorico); 22 Programma X; [illegible] A tutto dancing con l'Orchestra Doppia [illegible] folk.

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Obiettivo agricoltura; 13 Trattoria dei ricordi; 18 film; 19,30 cartoni animati; [illegible],45 Il gazzettino di Tele Cupole; [illegible] Telefilm; 20,40 Sport.

TELE EUROPA 3 (34-35 Uhf) — Ore 8,30 Chicchirichì; 10 «Le frice»; 11,30 Richard Diamond; 12 Per queste valli; 12,45 Galking; 13,30 «Sul sentiero dei mostri» con Victor Mature (fantascienza); 14,45 «La battaglia dei sessi» con Peter Sellers e Costance Cumming (commedia '62); 16,15 «Amore e morte nel giardino degli [illegible]»; 17,45 Il magnifico King; 18,15 Magia della luna; 18,4[illegible] Pat da 4; 19,15 «Il tesoro del castello senza nome», romanzo sceneggiato; 20 Un tocco di classica; 20,30 «Le piacevoli notti» di A. Crispino, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida e Ugo Tognazzi (commedia); 22 «La ronda»; 23,30 Incontro con; 24 «Il mio nome è Mallory, M come morte» Robert Wood e Gabriella Giorcelli (western '72); 1,30 «Vento di terre selvagge».

[illegible] MONTOSO (65 Uhf) — Ore 12,30 collegamento [illegible] Capodistria: sport; 22,05 film.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — Ore 8 «Sweet movie» con Carole Laure e Pierre Clementi (grottesco); 10 documentario; 11 «Monta in sella figlio di...» con Rosalba Neri e Mark Damon; 12,30 Speciale casa; 13 «L'uomo di Amsterdam» telefilm; 14 «Il piccolo testimone dell'Orient Express» con Dick Dicky (giallo); 15,30 cartoni animati; 16,30 Il mondo in cui viviamo; 17 telefilm; [illegible] Speciale show; 19 Quale cinema; 19,30 Spazio Regione; 20 «Il momento della verità» di Francesco Rosi, [illegible] Linda Christian; 22 Guerre fra galassie; 22,30 «Chappaqua» [illegible] Jean Luis Barrault, Allen Ginsberg e Penny Brown (drammatico '66); 0,10 «Un marito per Tillie» di Martin Ritt con [illegible]ter Matthau e Geraldine Page (commedia '72); 1,30 «Lo sceriffo di Rockspring» con Richard Harrison (western '72); 3 «L'odio è il mio dio» [illegible] Carlo Giordana e Tony Kendall (western '69); 4,30 «Dynamite [illegible] Jim»; 6 «El desperado».

notizie dalle aziende

Un'intervista con Severino Gazzelloni

«Ho scoperto [illegible] musica classica ascoltando un concerto [illegible] Mozart...»

Severino Gazzelloni con il primo disco dei «Tesori [illegible] Musica Classica-Curcio»

«Devo a Mozart — racconta Severino Gazzelloni, [illegible] [illegible] più grandi concertisti del mondo — se ho scoperto la [illegible] classica. Avevo appena 8 anni, ricordo, quando mio padre mi fece ascoltare [illegible] radio il Concerto in sol maggiore [illegible] [illegible] per flauto e orchestra. "Papà — esclamai — voglio [illegible] anch'io il flauto!". L'indomani mio padre mi accompagnò [illegible] direttore della banda del [illegible]. Fu così che cominciò la mia avventura [illegible]. Spero, dunque, che attraverso questo disco [illegible] Mozart altri [illegible] faranno [illegible] [illegible] meravigliosa scoperta...».

Il disco di cui parla il maestro Gazzelloni è la Sinfonia n. 40 K 550 di Mozart nell'interpretazione dell'Orchestra da Camera di Mosca diretta [illegible] Rudolf Barshai. «Un'interpretazione di alti[illegible] livello — aggiunge Gazzelloni — che mi ricorda i tempi e la [illegible] di Bruno Walter. Un'esecuzione [illegible]ria, indimenticabile...».

La Sinfonia n. 40 K 550 di Mozart è il primo disco dei «Tesori [illegible] Musica Classica», una nuova collana discografica dell'Armando Curcio Editore presentata da Severino Gazzelloni che propone ogni settimana in edicola, a sole 2800 lire, un disco LP stereo e un fascicolo a colori della «Grande Enciclopedia della Musica Classica». «Per la qualità delle registrazioni, la scelta del repertorio e degli interpreti, la stessa raffinatezza delle copertine — ha dichiarato Gazzelloni — penso che questa collana sarà una piacevole sorpresa per tutti. Per chi si accosta per la prima volta alla musica classica, così come per i collezionisti. Io stesso, [illegible] al maestro Bruno Canino, [illegible] inciso per questa collana «il flauto nel barocco italiano e tedesco», un disco che riunisce alcune sonate di Vivaldi, Veracini, Haendel e Bach. Un barocco bello e accessibile a tutti...».

Severino G[illegible]loni ha anche scritto di [illegible] pugno per «I Tesori della Musica Classica - Curcio» la presentazione dei dischi dei suoi compositori preferiti. Una guida affascinante all'ascolto della più bella musica di tutti i tempi, da Vivaldi a Beethoven, da Bach a Mozart, da Scarlatti a Ciaikovsky, da Haydn a Brahms, da Schubert a Ravel.

La collana «I Tesori della Musica Classica» comprende 100 dischi stereo e, in più, 100 fascicoli a colori della «Grande Enciclopedia della Musica Classica - Curcio», da raccogliere in 4 volumi.

Fiocco azzurro in casa Cinzano

All'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, in occasione del congresso dei propri agenti e quadri di vendita italiani, l'azienda torinese ha annunciato la nascita di un nuovo prodotto il cui lancio è già iniziato sul mercato interno. Si tratta del Cinzanino, un drink tutto nuovo, nel gusto e nell'immagine, che ripropone un nome affermatissimo e familiare in tutto il mondo. Cinzanino sarà proposto inizialmente in tre tipi diversi: Orange Gin, Lemon Vodka, Amer Tonic. Sono le prime proposte, rivolte soprattutto ad un pubblico giovane e raffinato, di una linea di prodotti destinata ad allungarsi nell'immediato futuro.

Il lancio della linea Cinzanino rappresenta il primo capitolo della stra[illegible]ia di marketing che l'azienda torinese intende seguire per rafforzare ulteriormente la propria presenza sul mercato italiano negli Anni 80. La riunione di Roma, denominata «Congresso Cinzano Anni 80» si colloca in questa ottica ed ha rappresentato un'occasione di incontro tra i vertici dell'azienda e gli oltre 250 agenti di vendita, ma anche con oltre 400 nuovi operatori che hanno cominciato a distribuire i prodotti della nuova linea di drinks.

Cinzanino, il «mix ocal max», questo lo slogan scelto per il lancio, affidato, con scelta felice, alla simpatica ed alla effervescente comicità dei «Gatti di Vicolo Miracoli».

Il Cinzanino è distribuito prevalentemente nei bar, ma anche nei negozi di alimentari per un consumo di tipo «famiglia».

La cooperazione [illegible] dettaglianti negli Anni 80

Quali le prospettive dei gruppi di acquisto o, come si dice oggi delle cooperative fra dettaglianti, all'inizio del terzo decennio della loro esistenza in Italia?

Su questo tema si è svolto a [illegible] l'11 febbraio scorso [illegible] incontro promosso dal Conad e dalla Cooperativa Upac [illegible] i gruppi Conad di Milano, per i rappresentanti degli [illegible] locali, della stampa, delle organizzazioni commerciali; nel [illegible] [illegible] cocktail gentilmente offerto dalla Terrazza Martini, ha [illegible] il direttore generale [illegible] Conad Fevio Fornasari.

Gli Anni 60 — ha esordito — hanno visto l'associazionismo compiere i primi passi, negli Anni 70 [illegible] [illegible] delle vere e proprie aziende, tant'è che il Conad ha visto [illegible] il fatturato delle cooperative [illegible]olo dagli 11 miliardi del '70 ai 580 previsti per l'80. Le crisi economica e le modificazioni [illegible] si stanno registrando [illegible] produzione, nella circolazione [illegible] merci e nei comportamenti [illegible] consumatore, esigono che la [illegible]zione fra dettaglianti elabori per gli Anni 80 politiche più avanzate [illegible] gestione e di vendita: programmazione degli ac[illegible] per essere [illegible] interlocutori dell'industria; cooperative di maggiori dimensioni per garantire [illegible] [illegible] il massimo di servizi; investimenti in nuove moderne strutture di vendita [illegible] accelerare il processo innovativo del commercio.

Con questi obiettivi — ha concluso Fornasari — i dettaglianti Conad si propongono come forza protagonista del commercio, questo è anche l'invito rivolto ai dettaglianti non associati. Questo programma ha trovato d'accordo l'Amministrazione comunale, in nome della quale ha parlato l'assessore Pier Giorgio Sirtori, [illegible] organizzazioni dei commercianti, rappresentate [illegible] presidente e dal vicepresidente dell'associazione panificatori. Il presidente Marinoni, in particolare, ha individuato nella cooperazione e nella specializzazione le strade maestre e inevitabili per il rinnovamento del commercio.

Alla SOGEA magie e fiori all'occhiello

Nella foto: il mago Alexander

SOGEA, la grande Concessionaria [illegible] Romeo [illegible] Torino, che già da molti anni [illegible] impostato un rapporto [illegible] amicizia con i suoi clienti al fine che la Concessionaria diventi un gradevole punto d'incontro, per [illegible] presentazione al pubblico della nuova ALFA SUD ha [illegible] un simpaticissimo cocktail-party [illegible] suoi [illegible] di corso Siracusa 40.

La [illegible] ha visto, sulle pedane della SOGEA, un succedersi pirotecnico di molti artisti: da ROBERTO BALOCCO [illegible] le sue «Cansôn d'la piola» al complesso «I GIOLO» a FRANCHIN e le sue barzellette. Ma il clou della manifestazione è stato ALEXANDER, il mago che ha sfidato e vinto la pallina del casinò di Campione. Con le sue infinite varietà di giochi, ALEXANDER ha divertito ed entusiasmato l'elegante e folto pubblico. E poi c'era LEI, la bellissima, l'ultima nata della scuderia del biscione, la nuova ALFA SUD!

E bisogna ammettere che tutti gli sguardi erano solo per LEI.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

LE PRIME VISIONI SUGLI [illegible] CINEMATOGRAFICI

Il piccolo [illegible] che rifiuta di [illegible] e le [illegible] di tamburo [illegible]

Il tamburo di latta di *Volker Schloendorff, con David Bennent, Angela Winkler, Mario Adorf, Katharina Thalbach, Andrea Ferreol, Charles Aznavour. Dal* [illegible] *di Günter Grass. Produzione tedesca a colori. Genere: grottesco. Giudizio: da vedere. Cinema Romano.*

[illegible] n'è appena andata Maria Braun, arriva Oskar del *Tamburo* [illegible] *latta*: un altro [illegible] di vedere la Germania, un [illegible] spaccato di storia te[illegible] vibrante nel punto più empio, gli anni del nazismo. Fassbinder sogghignava, con una parafrasi melodramma[illegible] sulla ricostruzione del dopoguerra: Schloendorff, che ha un senso più severo [illegible] politica e delle [illegible]denze culturali, [illegible] recente passato un germe di continuità e di spiegazione.

Ma naturalmente non ha fatto solo un film storico e un film politico, ha pitturato [illegible] grande [illegible]na grottesca, af[illegible], divertente, traendola [illegible] immaginosa e [illegible] romanzo di Grass pubblicato sul finire degli [illegible] Cinquanta. Lo spettatore è coinvolto e turbato da una favola che [illegible] la parabola, da una favola che non si chiude. Il suo protagonista abita nei nostri tempi. Forse per stare [illegible] noi [illegible] rifiutato di crescere durante il nazismo. Il film è [illegible] storia meravigliosa e ridicola di questa non crescita.

[illegible] vede [illegible] luce a Danzica alla vigilia della dittatura, in un [illegible] cruciale, [illegible] un momento [illegible]. Non vor[illegible] neppure abbandonare [illegible] tenera, [illegible] caverna dell'utero materno; gli piacereb[illegible] ingoiare [illegible] tempo per fermare la storia. Solo la promessa di [illegible] tamburo [illegible] latta (infaticabile strumento di gioco e di disturbo) lo induce a entrare nel mondo. Nutre verso la famiglia e [illegible] società tedesca un affetto iroso e spaventato, è pronto al ricatto [illegible] allo sconforto, punisce [illegible] altri perché non lo proteg[illegible]. [illegible] metà dell'infanzia decide [illegible] [illegible] un bambino, dopo una rovinosa caduta smetterà di crescere.

Ha [illegible] tempestivamente il ruolo [illegible] testimone e del rompiscatole, sfrutta le sue doti e i suoi mezzi. Ha una vo[illegible] così acuta che uno strillo manda in frantumi tutti i vetri dei dintorni; ritma sul suo tamburo la grottesca necessità di quello che la storia [illegible] tramando. Il [illegible] incontro col nazismo sarà una memorabile carica di tamburo contro una parata. Vedrà l'ascesa e la caduta della [illegible] da un posto privilegiato, [illegible] fingendo [illegible] poter restare passivo e incorrotto. Prende[illegible] divertimento con cinismo dove si trova, tra le divise e le finzioni marziali.

Mentre un [illegible] per volta la guerra dirada la sua famiglia, compirà un [illegible] viaggio perse[illegible] nell'orrore travestito [illegible] farsa. Un nano [illegible] [illegible] gerarca nazista gli rivela: *«Noi siamo troppo piccoli per perderci di* [illegible]. Alla fine della guerra, all'arrivo delle truppe sovietiche, Oskar capisce che il suo gioco è finito, diventerà adulto su [illegible] carriola mentre si dirige all'Ovest.

Il tamburo di latta che ha ottenuto la Palma d'oro a Cannes, [illegible] *Apocalypse now*, sta insieme con un laborioso e suggestivo equilibrio. Anche se qua e [illegible] si sente il peso del[illegible] fatica. La lingua [illegible] Schloendorff non è fiabesca, ha il minuzioso realismo degli incubi e della storia; ma a tratti s'accende, tra nani e nazisti, qualche brillio affettuoso che si direbbe felliniano. E' stato Schloendorff a richiamare, solo per analogia critica, *Amarcord* di Fellini, che era il ritratto del borghese italiano, del provinciale italiano dentro il fascismo. [illegible] il *Tamburo* [illegible] la caricatura, ma anche la salvezza del piccolo borghese tedesco, quando non accetta i fatti e [illegible] pravvive nell'anarchia, in attesa di tempi propizi.

[illegible] quante volte anche i non tedeschi hanno desiderato e desiderano, [illegible] rabbia e protesta contro la storia, di [illegible]n crescere; di rimanere puliti e provocatori come i bambini. La protesta di Oskar, nel romanzo, continuava anche nella Germania del dopoguerra: [illegible] fingeva Oskar in manicomio, adulto, reso deforme simbolicamente da una gobba. Schloendorff [illegible] detto che vuole completare il fi[illegible] traducendo l'ultima parte [illegible] romanzo e idealmente aggiornandola.

Per lui Oskar, oggi, oltre la gobba e la pazzia, potrebbe [illegible] [illegible] specie di estremista liberale, [illegible] che rifiuta [illegible] protestando contro ogni ordine e contrordine violento. Anche se Grass avvertiva in fondo al libro: *«Non chiedete a Oskar chi è. Egli non ha più parole»*.

Sul gran fiume di immagini spicca il volto [illegible] David Bennent, eccezionale protagonista dagli occhi azzurri, petulante tambureggiatore nelle cattive coscienze.

Stefano Reggiani

David Bennent, il protagonista di «Tamburo di latta»

Polanski, Wenders due anteprime

TORINO — Due anteprime cinematografiche, domani sera a Torino. Al cinema Centrale d'Essai, alle 19,10 e alle 22,10, *Tess* di Polanski. Il film della Gaumont viene proiet[illegible] [illegible] il patrocinio di «Stampa Sera».

Al cinema Punto Due d'Essai, alle 20 e [illegible] 22,45, *Prima del calcio di rigore* di [illegible] Wenders.

LE MOSTRE D'ARTE

Il grande disegno di Max Klinger è anche femminista

TORINO — *Tentato dall'idea di un'arte totale, ch'è anzi stata per lui* [illegible] *ideale, Max Klinger (Lipsia 1857-Grossjena 1920) ha ricoperto intere pareti di pittura, ripromettendosi tra l'altro* [illegible] *conciliare cristianesimo e classicismo, e* [illegible] *è cimentato in opere di monumentale plasticismo (escludendo stranamente dai suoi interessi l'architettura). Egli deve tuttavia la* [illegible] *fama* [illegible] *grafica cui si dedicò tra il* [illegible] *e il '75 e che considerò «il vero organo dell'immaginazione nelle belle arti».*

Per Klinger è il «disegnatore (che) modella le condizioni naturali secondo [illegible] *sua capacità di esprimerle»; ed* [illegible] *convinto che tutto possa esser raggiunto* [illegible] *l'aiuto del nero e del bianco, della luce e delle ombre e della forma». Come Boecklin con* [illegible] *lavorò a Berlino, subì il fascino mediterraneo e amò l'Italia, soggiornando a Roma (dove incominciò ad occuparsi di scultura), a Napoli e in Sicilia.*

Riveste dunque particolare interesse [illegible] *mostra della* [illegible] *opera grafica che, organizzata dall'Istituto per i rapporti culturali con l'estero di Stoccarda in collaborazione con le se*[illegible] *italiane del «Goethe Institut», sta ripercorrendo l'Italia, da Roma a Milano, da Ge*[illegible] *a Palermo, ospite* [illegible] *questi giorni a* [illegible] *della Galleria Mariano (via C. Battisti 3)* [illegible] *alcuni dei suoi «cicli» grafici di maggior efficacia espressiva: dalla satirica vena che percorre la rielaborazione delle Metamorfosi di Ovidio (col* [illegible] *Salvataggi di vittime ovidiane)* [illegible] *senso femminista che* [illegible] *donna* [illegible] *in Eva e il futuro, dal favoloso ciclo giustamente detto «quasi filmico»* [illegible] *storia di Un guanto — col feticcio erotico vagheggiato in un sogno che conquistò subito de Chirico — agli* [illegible] *tragici che affio*[illegible] *dal contesto sociale e politico delle sequenze* [illegible] *Drammi.*

[illegible] *è su queste note più cupe che Max Klinger insiste, con un vero «crescendo», nelle opere più tarde. La felicità terrena, paganamente «preci» si fa non più che un nostalgico sogno lontano, mentre* [illegible] *malinconia cede il passo ai destini più tenebrosi. In Un amore l'immagine finale cede* [illegible] *morte ghermire il figlio appena nato e l'amante morta, accanto alla quale il seduttore invano si dispera. Nei due cicli «Della morte», si passa da una sorta* [illegible] *macabro ca*[illegible] [illegible] *morti improvvise (in mare, per strada, nei campi, in una povera soffitta) alla contrapposizione tra il potere dei pochi (il sovrano, il filosofo, l'artista) e le masse preda della miseria, della peste, della guerra.*

[illegible] *può esserci, infine, un riscatto nella* [illegible] [illegible] *natura. Un'ultima duplice serie intitolata La tenda riprende il tema esistenziale della donna, attraverso le più diverse situazioni,* [illegible] *cui il segno ritrova grazia e levità con immagini figurate* [illegible] *grande limpidezza e di stupefacente* [illegible]*stità.*

* *

A quasi vent'anni di distanza da un'antica sua [illegible] *romano, Valerio Ad*[illegible] *(Bologna 1935), ospite «ggi* [illegible] *Galleria «Stufidre» (piazza Paleocapa 1) potrebbe ripete*[illegible] *che per lui il dipingere è sempre «realizzare un* [illegible]*conto», tenendo però presente che «questa specie di immagini ubbidisce unicamente a un suo processo linguistico».*

Allora in chiave tra surreale e informale, poi in quella «strutturazione di forme più ampie» che, con le sue tinte campite entro un disegno [illegible] *contorni ben definiti, ne ha costituito il più caratteristico approdo nell'ambito di* [illegible] *organizzazione* [illegible] *spazio che l'artista continua a sviluppare con estrema coerenza.*

Nella saletta accanto, sono esposte [illegible] *«geometrie della terra» di Pier Luigi Meneghello:* [illegible] *serie* [illegible] *doppie-fotografie a colori che presentano misurati rispecchiamenti e pseudosimmetrie attraverso le quali la realtà s*[illegible]*ssa di* [illegible] *paesaggio si offre a una lettura diversa, squisitamente fantasticata.*

Angelo Dragone

Se ogni Piedone [illegible] stato un successo questo PIEDONE D'EGITTO è un trionfo. Le nuove peripezie del Commissario Rizzo (Bud Spencer) con Cannavale e il piccolo Bodo sono state girate tra piramidi e sfingi nella Valle dei Re. Assisterete a strabilianti avventure tra coccodrilli, serpenti, beduini nell'imponente scenario del faraonico Egitto, tutto [illegible] un [illegible] divertentissimo ed entusiasmante.

Alla cassa del Cinema IDEAL,
FINO AD ESAURIMENTO, VERRANNO [illegible]TI I[illegible] OMAGGIO AI BAMBINI POSTER DI BUD SPENCER

IL FILM CHE A ROMA NELL'ULTIMO WEEK-END HA BATTUTO GLI INCASSI DI «KRAMER contro KRAMER», «CAFE' EXPRESS» [illegible] «INFERNO»

Michel Serrault "Leon de Paris" [illegible] "Vizietto" che mai contro Tomas [illegible] detto Er Cuculo nel film ***"il lupo [illegible] l'agnello"***. Nella prima uscita avvenuta a [illegible] il film ha polverizzato tutti i record degli incassi, suscitando incondizionati consensi per l'irresistibile verve comica di questa nuova accoppiata rivelatasi una delle più azzeccate del cinema d'evasione.

Hanno l'8,7 per cento degli spettatori e incassi [illegible] ragguardevoli

[illegible] pornofilm: tanti e da tutto il [illegible]do (ma gli italiani [illegible] [illegible] [illegible] matti)

ROMA — In questa stagione, nelle sale di prima visione delle sedici città capozona, sono stati programmati 312 film di varie nazionalità, dei quali 58 appartengono al genere «porno». Nonostante l'ampiezza del [illegible] i pornofilm non rappresentano in Italia un affare per l'industria cinematografica tanto è vero che vengono prevalentemente importati e distribuiti da società di secondaria importanza. *«Il fenomeno ha assunto una certa consistenza da quando si sono aperte* [illegible] *maglie della censura* — dicono i produttori —. *Tuttavia questi filmetti non incidono nella produzione nazionale e non servono a frenare la crisi in atto nell'esercizio cinematografico, anche se fanno "campare" qualche sala delle grosse città»*.

Soltanto otto dei 58 film porno in circolazione, dal primo agosto del '79 [illegible] 2 marzo dell'80, sono di produzione italiana, gli altri provengono dalla Francia (17), dagli Stati Uniti (9), dalla Germania (9), dalla Danimarca (4), dall'Inghilterra (3), dalla Grecia (3).

Anche dal punto [illegible] [illegible] commerciale non sempre questo genere di pellicole offre la possibilità di realizzare grossi incassi. Tra le pellicole a «luce rossa» una soltanto è riuscita in questa stagione ad inserirsi (trentacinquesima) nella graduatoria della «Borsafilm»: si intitola *Le pornoereditiere*, è [illegible] produzione francese, ed ha già incassato quasi [illegible] [illegible]. Un incasso eccezionale. Nella graduatoria [illegible] pornofilm di maggior su[illegible] della stagione quello che occupa il secondo posto, l'americano *Supersex*, non ha finora raggiunto i 200 milioni d'incasso.

I pornofilm e i cinema con [illegible] luci rosse [illegible] considerati nell'ambiente cinematografico italiano dei fenomeni limitati alle grandi città. *«Nella provincia* — osserva Alessan[illegible] Ferrau del "Giornale dello Spettacolo" — [illegible] *pellicole proibite non funzionano perché spaccano il nucleo familiare»*.

Il genere porno [illegible] ha comunque fatto registrare nella corrente stagione un'ulteriore espansione nonostante l'elevato numero di titoli messi in circolazione.

Perché [illegible] film [illegible] successo, sostengono gli esperti, deve essere visto nelle prime visioni [illegible] almeno centomila persone traguardo che raramente viene raggiunto [illegible] pellicole hard core.

Le cifre in proposito sono abbastanza significative. Dei 25 milioni 880 spettatori che hanno frequentato in questa stagione i 322 cinema di «prima visione» soltanto d[illegible] mi[illegible] 250 mila spettatori (pari all'8,7 per cento) hanno scelto [illegible] «opere porno». Mediamente i pornofilm sono stati visti da trentamila spettatori, quelli italiani, e da quaranta[illegible] spettatori quelli di produzione straniera. I 254 [illegible] [illegible] porno» dell'annata '79-'80 hanno invece, fatto registrare una media di [illegible]mila 997 presenze.

Ernesto Baldo

Hit Parade dell'hard

I film porno di maggior successo dell'attuale stagione:
Le pornoereditiere *(Francia) con 105 mila spettatori;*
Supersex *(Usa) con 98 mila spettatori;*
Erotic orgasm *(Francia) con 92 mila spettatori;*
Erna e i suoi piaceri *(Germania) con 66 mila spettatori;*
Le pornolibidini di Justine *(Italia) con 64 mila spettatori;*
Uccelli d'amore *(Germania) con 63 mila spettatori;*
E continuiamo a fare le pornomogli *(Germania) con 62 mila spettatori;*
Ragazze del pornoshow *(Usa) con 58 mila spettatori;*
Quella pornoerotica [illegible] **mia moglie** *(Usa)* [illegible] *54 mila spettatori;*
Blue erotik movie *(Spagna) con 51 mila spettatori.*

* *

Gli otto film porno di produzione italiana hanno finora fatto registrare 64 mila spettatori **Le pornolibidini di Justine**; *46 mila* **Libidine**; *45 mila* **La parte più appetitosa del maschio**; *37 mila* **I pornoamori di Eva**; *27 mila* **Pensione amore, servizio completo**; *9 mila* **La donna erotica**; *8 mila* **Sesso profondo** *e 4 mila* **Dolly il sesso biondo**.

I film più visti Loy e Argento

ROMA — La stagione cinematografica sta registrando un momento abbastanza positivo. *Kramer contro Kramer*, come si prevedeva, ha [illegible] [illegible] partenza particolarmente felice, ma per [illegible] valuta[illegible] più realistica bisogna attendere che [illegible] film sia distribuito in tutte [illegible] [illegible] «capozona».

Attualmente sono due [illegible] pellicole che guidano la classifica del «film del momento» con oltre un miliardo d'incasso: *Café express* di Loy-Manfredi e *l'Inferno* di Dario Argento. Al terzo posto c'è il *Ladrone* di Pasquale Festa Campanile, mentre *Dieci* è retroc[illegible] al sesto posto, scavalcato dal *Piedone d'Egitto* e da *Kramer contro Kramer*. Sorprendente l'ottavo posto della riedizione di *Provaci ancora* [illegible] di Woody Allen.

Woody Allen con *Manhattan* continua, invece, a guidare la classifica dei film di maggior successo della stagione con 853.350 spettatori davanti a [illegible] [illegible] *Velluto* (731.884).

A Venezia ritornano i Leoni Da giugno l'arte degli Anni 70

VENEZIA — Torneranno i «leoni d'oro» alla Mostra del cinema di Venezia: lo ha deciso questa sera il Consiglio direttivo [illegible] Biennale di Venezia, l'ente [illegible] organizza la manifestazione. A favore del ripristino della competitività della mostra hanno votato 11 consiglieri, cinque (i comunisti Restucci, Scola e Tonini; il sindacalista della Cisl Ruggiu e il socialdemocratico Cesari) sono usciti dall'aula durante la [illegible]. Uno pur [illegible] nendo presente in aula — il dottor Dorigo, direttore dell'archivio della Biennale — si è astenuto. Il premio sarà attribuito a tre opere ogni anno.

Proprio con «L'arte degli Anni Settanta», la mostra principale attorno alla quale ruoteranno le altre attività del settore arti visive della Biennale di Venezia nell'estate prossima, si aprirà il 1° giugno e chiuderà [illegible] 28 settembre; l'inaugurazione durerà tre giorni: il 28, 29 e 30 [illegible]gio. Lo ha deciso ieri il consiglio direttivo. Nello stesso periodo saranno allestite esposizioni [illegible] temi specifici che completeranno il programma. Vi sarà una mostra su «Le opere contemporanee nei musei di Praga», una personale sarà dedicata a Kupka, un'altra esposizione alla scultura tra le due guerre.

Un omaggio sarà dedicato alla memoria di Vincent Kramer, che fu direttore del prestigioso museo di Praga e che, fra i primi, riconobbe il genio di Picasso.

[illegible] «Centre d'art plastique contemporaine» [illegible] Bordeaux — si occupa delle relazioni tra arte e società — vedrà la propria produzione presentata a Venezia. Molto importante la mostra [illegible] Balthus: infine, Strindberg verrà presentato sotto il suo aspetto meno noto, quello di pittore e di fotografo.

Anche [illegible] settore architettura ha organizzato per l'estate una mostra: quella dei movimenti «post modern».

L'attività della Biennale del 1980 sarà chiusa da una mostra interdisciplinare orga[illegible] in collaborazione dei vari settori, [illegible] avrà per titolo: «Il tempo dell'uomo [illegible] civiltà della tecnica». **g. b.**

LE PIU' IMPORTANTI NOVITA' DELLA SETTIMANA

Roma: Krejca la Ginzburg Poli a Firenze

ROMA — Le tre [illegible] [illegible] Ce[illegible] martedì alle 21 all'Argentina. Allestimento e regia [illegible] Otmar [illegible] che è anche interprete.

Dialogo di Natalia Ginzburg mercoledì alle 21 al Caffè-Teatro di [illegible] Navona, regia Lorenzo [illegible]velli.

Antigone di [illegible] [illegible] mercoledì alle 21 all'Eliseo con il Living Theatre.

MILANO — La testa di bronzo di C. E. Solms mercoledì alle 20,30 alla Piccola Scala, dirige Evelino Pidò.

Schönberg cabaret giovedì alle 21 al teatro Miele con il Gruppo dell'Out-off.

La [illegible] col [illegible] dal romanzo di Violette Leduc giovedì alle [illegible] [illegible] Comuna Baires. Compagnia Teatro [illegible] di Bologna.

NAPOLI — Aida di Verdi martedì [illegible] [illegible] al San Carlo, dirige Elio Boncompagni, con Orianna Santunione, Maria Luisa Nave.

FIRENZE — Mistica nuovo spettacolo di Paolo [illegible] martedì al teatro Niccolini.

PORTOFINO — Le piccole musiche da camera di Goffredo Petrassi sabato alle 21 al Teatrino di Strehler.

VERONA — Bastiano e Bastiana di Mozart e **Turandot** di Busoni martedì alle 21 al Teatro Filarmonico. Direttore Gianpiero Taverna, regista Renzo Giacchieri.

Torino: «La Lupa» [illegible] Verga [illegible] [illegible] al Palasport

TEATRO — La Lupa di Giovanni Verga va in scena martedì alle 21 al teatro Carignano, per il cartellone «il tuo posto fisso», nel libero adattamento di Luigi Lunari. Interpreti: Anna [illegible], Rosa Balistreri, Sabina Vannucchi, Fausto Di Bella, Emilio Marchesini. Regia di Lamberto Puggelli.

Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura [illegible] Sergio Tofano, martedì alle 20,30 al Gobetti [illegible]stimento del Teatro Stabile, regia di Franco Passatore, scene di Carlo Giuliano, musiche di Gino Negri. Tra gli interpreti: Alfredo Dari, Davide La Voci, Michele Di Mauro, Silvana Lombardo, [illegible] Dossabio e Vanni Corbellini.

Milly [illegible] al teatro Erba giove[illegible] alle 21,15. Lo spettacolo con Milly si replica tutte le sere alla [illegible] ora, fino a domenica alle 15.

Il gioco dei [illegible], rassegna [illegible] marionette e pupi con le più importanti compagnie italiane. [illegible] al teatro Erba martedì alle 15 con il Teatro dei Pupi siciliani dei fratelli Pasqualino. Sabato Teatro delle Marionette degli Accettella. La rassegna prosegue fino al 2 maggio.

Amleto di Shakespeare con la Compagnia del Collettivo, giovedì alle 21 al Teatro Tenda, per la rassegna Giovani & Altri. Repliche fino a domenica.

Il [illegible], **sesso, sesso...** di Alex Carmeno, domani alle 21,15 al Teatro Nuovo, con Antonio Adalberto Tosco e Francesca Carmeno. [illegible] Aldino Martano. Musiche di Pepe [illegible]. Repliche fino a sabato.

MUSICA — L'Orchestra da camera Rai diretta da Antonio Janigro, oggi alle 17 al Conservatorio per la Piccola stagione cameristica Rai, [illegible] l'Unione Musicale; clavi[illegible]ista Robert Veyron Lacroix. Musiche di C. Ph. E. Bach e J. [illegible] Bach.

Musiche di Debussy stasera alle 21 per i «Lunedì musicali» al Piccolo Regio. Esecutori M. [illegible], S. [illegible] M. Bracarello, L. Petrignani, M. Chiale, R. Cognazzo.

Quartetto Lasalle per l'Unione Musicale, mercoledì alle 21 al Conservatorio. In programma quartetti di Schoenberg.

Concerto sinfonico diretto da Charles Bruck per la Stagione sinfonica [illegible] pomeriggio, all'Auditorium giovedì alle 18,15; Jeanne Marie [illegible] (soprano) e Regine Sarlary (contralto); maestro del coro Fulvio Angius. In programma la Sinfonia n. 2 in do minore di Mahler. Replica venerdì alle 21 per la Stagione sinfonica d'inverno.

Concerto di Francesco Guccini martedì alle 21,15 al Palasport, [illegible] la Festa di primavera di Radioflash.

Concerto di Gianna Nannini giovedì alle 21 al teatro Alfieri, sempre per la Festa di primavera.

I Cabarettieri al Teatro Erba

TORINO — Al Teatro Erba, [illegible] alle 16,15, ultima [illegible]plica dello spettacolo *Stiamo* [illegible] *parlando con rispetto* di Giampiero Viale, con il gruppo «I Cabarettieri». Regia di Cesare Gotti, musiche e arrangiamenti di Gigi Amisano. Interpreti [illegible] De Filippis, Tery Monaco, Diego Nardi, Giampiero Viale, Carlo Zipato e [illegible] Amisano (organo), Bruno Orlando (batteria) e Mauro Rossi (chitarra).

Il disegno di legge del ministro

[illegible] miliardi al [illegible]

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri uno schema di disegno [illegible] legge presentato dal ministro dello Spettacolo D'Arezzo.

Il primo dato riguarda le sovvenzioni: dovrebbero salire a venti miliardi le somme stanziate a favore del teatro di prosa (l'ammontare globale degli interventi dello Stato si aggira attualmente intorno ai 14 miliardi). La cifra po[illegible] essere accresciuta nel dibattito in Parlamento per sostenere quelle iniziative che assumono una rilevante importanza artistica e culturale.

L'impostazione del disegno di legge punta su un disegno a maglie larghe: i due modelli strutturali della [illegible]stione pubblica e di quella privata (caratterizzati dalla professionalità e dalla qualificazione artistica) mirano a favorire «lo sviluppo e il rinnovamento — come assicura la relazione al provvedimento — del teatro di prosa quale strumento di formazione sociale e culturale della collettività».

Il disegno di legge traccia inoltre le linee dell'intervento pubblico a sostegno del settore, «da at[illegible] direttamente dallo Stato o per delega alle Regioni, secondo programmi triennali di indirizzo e piani annuali di intervento elaborati dall'apposita commissione nazionale per il teatro per quanto concerne l'intero territorio nazionale e dalle commissioni regionali per i singoli ambiti territoriali».

Alle Regioni è riconosciuto un ruolo di rilevanza nella «produzione, programmazione e distribuzione delle attività, nonché ai fini del coordinamento e del sostegno delle iniziative sul piano locale».

Fulcro del raccordo tra Stato e Regioni saranno la commissione nazionale e le commissioni regionali, con compiti consultivi, propositivi e programmatici.

Superato dagli azzurri a San Siro il collaudo più difficile prima degli Europei

L'Italia batte con Graziani l'Uruguay: 1-0

Novanta minuti di corpo a corpo su un terreno fradicio d'acqua - Molto agonismo e qualche cattiveria - Graziani meglio di Rossi, [illegible] po' affannato - Ma il vero problema resta il centrocampo malgrado gli evidenti progressi [illegible] Antognoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Lo sconosciuto Uruguay, composto per la maggior parte di giovani, ha costretto gli azzurri a novanta minuti di corpo a corpo, una battaglia complicata dalle condizioni del terreno, fradicio d'acqua per la pioggia che solo a [illegible] incontro [illegible] rallentato, sino a smorzarsi del tutto quando le [illegible] hanno persino lasciato [illegible] qualche raggio di sole. La tattica [illegible] dei sudamericani, del resto preannunciata e temuta da Bearzot, ha a tratti ingarbugliato i nostri, già alle prese [illegible] condizioni ambientali [illegible] facili: pallone [illegible] frenato [illegible] pozzanghere, ora scivoloso come una saponetta.

Ne è uscita una partita non bella, ma senza dubbio utile, ben più valida come allenamento agli «Europei» che non il [illegible] match [illegible] la [illegible] mania a Napoli. Sul piano dell'agonismo l'Uruguay ha sollecitato al massimo gli azzurri, [illegible] che alcuni — Collovati e Cabrini — sono andati talvolta [illegible] [illegible] là del lecito: il piccolo [illegible] centravanti Victorino si ricorderà a lungo dello stopper italiano, che l'ha contrato con ogni mezzo. Forti nel palleggio, molto tecnici e quindi validi anche sul terreno difficile, gli uruguaiani con il [illegible] gioco corto, con la loro difesa stretta ed agile, con un centrocampo molto efficace che ha [illegible] in Agresta il perno e l'uomo più duro, hanno creato grosse difficoltà alla squadra di Bearzot. Causio e colleghi sono stati obbligati a giocare la palla di «prima» [illegible] evitare tackles che lasciavano il segno. Le imprecisioni sono in parte giustificate.

L'Uruguay ha mostrato soggezione solo nella fase iniziale del match, ne [illegible] approfittato Graziani per infilare di [illegible] al nono minuto (punizione di Causio, tocco ad Antognoni, cross, palla «allungata» [illegible] da Tardelli e colpo vincente dell'ala sinistra, sul filo [illegible] fuori gioco) il gol che pareva destinato a repliche, e [illegible] invece è rimasto l'unico della gara, malgrado i ripetuti assalti.

Una partita da campionato, quindi, con l'Uruguay in zona-salvezza ben [illegible] a difendersi ed a tentare il colpaccio in contropiede.

Un solo tiro dei sudamericani nella nostra porta (una [illegible] rasoterra di Cailiava al 17' fermata con sicurezza [illegible] Zoff, sostituito poi [illegible] ripresa da [illegible] rimasto pressoché inoperoso). [illegible] [illegible] serie [illegible] di ostacoli davanti all'attacco azzurro.

Tutti gli occhi [illegible] su Graziani e Paolo Rossi, su [illegible] coppia che potrebbe essere [illegible] anche destinata a reggere in azzurro in attesa del pieno [illegible] (di forma, non solo [illegible] salute) di Bettega. Ieri Graziani ha fatto la sua parte con lucidità, tempismo, visione di [illegible] e con la consueta predisposizione a rientrare nei rari momenti difficili, mentre [illegible] ha confermato di non [illegible] in un momento felice. Le qualità non si discutono, e si sono viste ma soprattutto a livello di intenzioni: al centravanti manca qualcosa nello scatto, nella rapidità di esecuzione; intuisce le [illegible] ma arriva spesso tardi all'appuntamento. Un appannamento, non certo una perdita di valore. Ne è conseguito che [illegible] l'alternarsi delle posizioni fra le due punte non sia stato sempre felice.

A complicare le [illegible] a Graziani e Rossi ha contribuito la spinta persin eccessiva, a tratti scriteriata, [illegible] nostro centrocampo che portandosi troppo spesso in blocco in avanti ha finito per soffocare i due attaccanti, i quali finivano nel sandwich rappresentato dalla difesa avversaria e dai propri compagni. Ancora una volta, quindi, ad onta dei progressi evidenti di Antognoni, il centrocampo azzurro [illegible] reparto non ha funzionato al meglio: è ormai, questo, un male cronico del nostro football.

Quando c'è [illegible] spazio, nelle repliche [illegible] un Uruguay decisosi — specie nel finale — ad avanzare in blocco, si è visto come Antognoni sia valido come suggeritore. Un'apertura per Cabrini al 17', due lanci per Rossi attorno al quarto d'ora (sul primo Rodriguez ha bloccato la [illegible] in corsa [illegible] Pabilito, sul secondo Caceres ha [illegible] giù l'azzurro senza tanti complimenti) hanno dato la misura nella ripresa della lucidità e dell'efficacia del nuovo Antognoni.

Ma il giocatore difetta ancora di intelligenza tattica, [illegible] al [illegible] fianco [illegible] Tardelli — generosissimo — non è parso [illegible] al meglio [illegible] [illegible] dizione, Oriali ha mostrato limiti [illegible] [illegible] sciupano le buonissime intenzioni e la corsa sempre efficace. Un reparto che gioca ma ha poco cervello: le cose migliori in fatto di regia e di suggerimenti le ha fatte un Causio in vena di finezze e sollecitato a svelire al massimo il gioco dalle durezze di Washington [illegible], il suo diretto [illegible] sario.

Detto della sicurezza di Scirea, dell'ottima prova di Gentile sino a quando la fatica [illegible] ne ha appesantito l'azione, il quadro è completo. [illegible] nazionale che ha compiuto [illegible] utilissimo rodaggio sulla strada degli «Europei», che ha confermato problemi (a [illegible] trocampo si rimpiange [illegible] ra un [illegible] più [illegible] di quello attuale, giustamente fuori dal giro), che ha lasciato capire di avere — una volta tornato Rossi sul suo standard [illegible] — più soluzioni per l'attacco [illegible]. L'Uruguay ha fatto la sua parte di sparring con il massimo impegno, mai gli azzurri in amichevole hanno dovuto battagliare [illegible]. Meglio abituarsi presto al «clima» delle [illegible] di giugno.

Bruno Perucca

ITALIA: Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.

URUGUAY: Rodriguez, Caceres, Marcenaro, Diego [illegible] Moreira), Agresta, W. Gonzales, [illegible] (58' Ramos), De La Pena, Victorino, Cailiava, Paz.

Arbitro: [illegible] (Bulgaria).

Rete: Graziani al 9'.

Spettatori paganti [illegible] **incasso** 111.[illegible].

Milano. [illegible] con un bel colpo di testa segna l'unico gol per l'[illegible] (Telefoto)

Bearzot: «Spero che la Polonia ci affronti con un altro spirito»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Febbricitante, con il volto tirato per il freddo e per i postumi dell'influenza, Enzo Bearzot ha visto un'Italia* «migliorata rispetto a Napoli, su di tono, che ha attaccato dal primo all'ultimo minuto contro un avversario scorbutico». *Ignora i fischi (pochi) che hanno accompagnato gli azzurri al rientro negli spogliatoi (che si sono aggiunti a quelli indirizzati a Giordano quando lo «speaker» aveva annunciato formazione e riserve) e sottolinea il comportamento del pubblico* piuttosto scarso per il maltempo, che «ha sostenuto la squadra perché ama il calcio e vorrebbe dimenticare quelle vicende che mi hanno fatto soffrire in questi giorni, e non solo per la nazionale».

Bearzot è soddisfatto della nazionale «che ha com[illegible] rendo il rischio di qualche infortunio» *e elogia Paolo Rossi che* «ha lottato e reagito in campo dopo una settimana difficile». *L'Italia ha vinto con un gol di Graziani che ha dimostrato di attraversare un periodo di gran vena. Adesso sarà un problema tenerlo fuori squadra?* «Sì, tra un mese affronteremo questo problema a Torino, con la Polonia» *ha risposto Bearzot. Poi ha aggiunto:* «Graziani ha giocato 33 partite in nazionale. Non lo scopro adesso. E' uno dei dodici titolari. Ha lavorato benissimo ripetendo la bella prestazione di Udine e facendo il Bettega, con spostamenti su tutto il fronte d'attacco e anche sulla sinistra». *Graziani ha guadagnato qualche punto ma Bettega per Bearzot rimane una pedina tatticamente insostituibile agli «europei» a meno che accusi una flessione di rendimento preoccupante. Graziani dunque resta l'alternativa per Bettega e Rossi ma è una carta importante.*

A Bearzot è piaciuto il primo tempo «ottimo» *mentre ritiene la ripresa* «abbastanza buona». *Il fatto che si continui a concretizzare poco, in rapporto alle occasioni che si creano, preoccupa relativamente il responsabile azzurro:* «Speriamo di raccogliere quando ci saranno le partite che contano. Bastava segnare il secondo gol per dilagare. Abbiamo dominato e i nostri due portieri Zoff e Bordon impegnati una volta ciascuno con tiri innocui, avrebbero meritato una giornata di sole».

Se la Romania aveva fatto catenaccio, l'Uruguay ha tenuto un comportamento altrettanto chiuso e Bearzot si lamenta per il gioco ostruzionistico adottato dagli avversari: «Hanno esagerato. L'Uruguay è la rappresentativa sudamericana tatticamente [illegible] [illegible] che io abbia mai conosciuto. C'è stato anche qualche tentativo provocatorio, ma non abbiamo abboccato». *Un giornalista uruguaiano interviene per ricordare i numerosi interventi fallosi di Collovati su Victorino e Bearzot di rimando:* «Aveva un antagonista difficile, talvolta è entrato fuori tempo ma [illegible] è un difensore che tira alle gambe e di falli ne ha subiti pure lui».

A proposito di falli Bearzot aveva avuto l'impressione che quello su Rossi fosse stato commesso sul limite e che dovesse essere punito con il rigore (era anche quello che sosteneva il nostro centravanti) poi si è ricreduto. Il ct è convinto che la squadra possa ancora progredire con il crescere della forma [illegible] singoli. Elogia Antognoni «per la sua grossa prestazione», *Causio* «per il contributo [illegible] ha dato a un centrocampo compatto» *e la difesa per l'attenzione.*

Richiesto di un giudizio su Oriali e Cabrini, osserva: «Nessuno ha demeritato, [illegible] [illegible] sono state prestazioni negative. Spero che la Polonia venga a Torino il 19 aprile con un altro spirito e giochi alla pari». *Quando lascia lo stadio prima di salire sul pullman che lo riporta al centro scortato da due poliziotti (con lui c'è [illegible] Peronace ed un paio di persone) viene circondato da un gruppo di tifosi che lo applaudono e gli chiedono l'autografo: evidentemente l'Italia li ha soddisfatti.*

Per Ladislao Kubala, invece, gli azzurri hanno giocato al quaranta per cento delle [illegible] possibilità. Il tecnico [illegible] Spagna, che sarà la prima avversaria dell'Italia nel debutto «europeo» a Milano, critica l'Uruguay definendolo [illegible] complesso scarso orbicità, che gioca all'antica con otto uomini in difesa: «C'era un [illegible] rispetto agli italiani che restano favoriti con Inghilterra, Olanda e Germania [illegible] nella competizione continentale che [illegible] [illegible] prova generale [illegible] Mundial di Madrid '82».

Circa lo scandalo delle scommesse e il clima difficile che potrebbe creare agli «europei» Kubala (che era in compagnia di Luisito Suarez, suo diretto collaboratore) osserva: «Mi auguro non sia [illegible] perché potrebbe capitare qualcosa di [illegible]. Più che [illegible] la manifestazione il pericolo è generale». *Non si è capito bene a cosa volesse alludere. [illegible] tribuna d'onore c'erano anche Thys, il ct del Belgio (che Bearzot vedrà mercoledì a Bruxelles), quello della Jugoslavia, Miljanic, dell'Olanda Zwartkruis, e altri personaggi del calcio.*

Il presidente dell'Inter, Fraizzoli, definisce la partita falsata dal terreno: «Nelle amichevoli manca un pizzico d'agonismo in più». *Per Sandro Mazzola non è stata una brutta gara e gli [illegible] piaciuti Antognoni e Causio. Per Trapattoni si [illegible] viste buone trame, specie all'attacco. Secondo Radice, infine, l'Italia ha giocato molto bene e Graziani s'è confermato in splendida forma.*

Bruno Bernardi

Rossi in allarme [illegible]

L'attaccante: «Come picchiavano, cosa accadrà in Uruguay?» - Azzurri, tutti soddisfatti

[illegible] — Azzurri sorridenti, volti distesi, commenti impostati su [illegible] abbastanza si[illegible] primo tempo ottimo, a tratti eccellente, ripresa [illegible] efficace, però poteva starci benissimo il 2 a 0, l'Italia sta crescendo a [illegible] Bocchio e agli Europei «con gli uomini di cui dispone — sono parole di Graziani il mattatore — potrà fare una bella figura ed arrivare sicuramente in finale».

Graziani insieme a Causio è il più festeggiato. Nella gran [illegible] fusione dello spogliatoio italiano [illegible] inondato dalle luci dei riflettori e [illegible] [illegible] dei cronisti, il [illegible] è soddisfatto ed emozionato [illegible] stesso tempo: attacca il nastro e ripeterà la lezioncina precisa e identica per tutti, telecronisti e cronisti. Il suo discorso abbraccia dapprima Bearzot, quindi Rossi e poi il collettivo azzurro.

«*Spero — esordisce — di avere dimostrato di meritare la fiducia che ha riposto in me* [illegible] *E' lui che fa le scelte e non so fino a [illegible] punto il mio gol potrà convincerlo a confermarmi in altre circostanze. Ad ogni modo, ogni volta che gioco segno e questo è piuttosto importante. La rete è nata su un cross dalla sinistra, Tardelli ha intercettato il pallone di testa e [illegible] [illegible] frattempo* [illegible] *scattato nello spazio vuoto. Non credo di essere andato in fuorigioco. Quando la palla è arrivata [illegible] [illegible] stato difficoltà a segnare*».

Un attimo di pausa, lo sguardo proteso verso il vuoto, poi riprende: «*Penso di avere assolto il mio compito. Con Rossi non ci sono stati problemi, l'intesa è venuta subito. L'Italia si è espressa bene nel primo tempo, meno bene nella ripresa ma non era facile giocare contro una avversaria così chiusa*». Rossi è a due passi e la sua tesi abbraccia in pieno quella del granata, il quale, detto fra parentesi, sta prendendoci gusto a segnare a San Siro. Prima l'Inter, poi l'Uruguay: domenica prossima toccherà al Milan? Dunque Rossi. «*Il richiamo della nazionale — esordisce — è talmente forte che può fare dimenticare tante cose. In campo poi si pensa soltanto a giocare e per fortuna anche tanti sportivi gli sportivi lo hanno capito*». Chiaro il riferimento alle scommesse e allo [illegible] che ha finito per coinvolgerlo anche se le accuse sono da provare. «*I sudamericani — continua — incassato il gol praticamente hanno difeso l'1 a 0 impedendoci di giocare. Le nostre armi vincenti sono state impegno, volontà e voglia di superare l'avversario: con Graziani non ci sono problemi anche se abbiamo dovuto lavorare in spazi stretti e con le spalle rivolte alla porta. Non mi aspettavo che gli uruguaiani picchiassero in questa maniera: pensate cosa succederà al "mundialito" quando dovremo affrontarli in casa loro*».

Franco Causio tende a sottolineare i miglioramenti offerti dalla nazionale rispetto alla precedente prestazione. Quanto alla sua prova, allarga le braccia e dice, «*Il giudizio tocca a voi. Come può lodarsi da solo?*

«*Il collettivo — commenta — sta migliorando a vista d'occhio. Rispetto a Napoli il balzo è stato notevole. Il primo tempo mi è sembrato bello, si è giocato anche nella ripresa e nonostante il campo pesante siamo riusciti a costruire altre palle gol*».

Dino Zoff è caustico: «*Praticamente non sono stato impegnato, l'Uruguay si è accontentato di perdere di misura, intasando la propria area e imbrigliando bene il nostro gioco. Certo se si aspettavano qualche indicazione da questa partita... Nel primo tempo l'Italia si è espressa bene, siamo migliorando*». Cabrini e Gentile sono in linea anche negli spogliatoi o meglio affiancati sulla stessa panca. Attacca Cabrini: «*Un buon primo tempo, tutti sicuramente meglio rispetto a Napoli, il collettivo sta consolidandosi. Le premesse per gli Europei sono confortanti*».

Infine Antognoni: «*Per noi centrocampisti non mancavano le difficoltà nel lanciare le punte: le marcature erano grintose, eccessive, il terreno impediva agli scatti di mettersi in evidenza. Ad ogni modo abbiamo unito e consolidato la nostra intesa. Ad oltre due mesi di distanza dagli Europei, può anche bastare*».

Giorgio Gandolfi

L'Uruguay vince per [illegible] 20-15

MILANO — Uruguay più falloso ma era abbastanza scontato. Non in una misura eccessiva, comunque, in quanto le cifre registrate al «Meazza» dicono: venti falli degli ospiti e 15 degli azzurri. Washington Gonzales e Agresta i più scorretti [illegible] gli avversari rispettivamente con 5 e 4 falli a testa. Abbastanza puliti sia Caceres che Marcenaro, indicati come autentici picchiatori e autori invece di due punizioni a testa. In campo italiano su tutti Collovati (5 falli sempre su Victorino) quindi Oriali e Cabrini, entrambi fermati 3 volte dall'arbitro bulgaro.

Gli uruguaiani sul gol polemici [illegible]

MILANO — *Il gol di Graziani? In fuorigioco. Lo dice almeno il portiere dell'Uruguay Rodriguez dando una strana versione della rete decisiva:* «Colpa di Tardelli. Saltando di testa e sfiorando il pallone mi ha spiazzato. Pensavo che lo colpisse frontalmente invece non c'è riuscito e così mi sono visto il pallone spiovere [illegible] [illegible] di Graziani, completamente solo a due spanne dalla porta. Non abbiamo [illegible] neppure protestato con l'arbitro, si è visto che era intenzionato a convalidare la rete».

Maspoli, l'allenatore rincara la dose: «Un [illegible] sull'arbitraggio? [illegible] perde non potrà mai parlarne bene. Voltiamo pagina e parliamo della partita. Il risultato più giusto era lo 0 a 0. Riconosco che l'Italia ha giocato di più [illegible] [illegible] nostra difesa si è dimostrata valida, mentre quella azzurra è stata scarsamente impegnata. Noi nervosi? Mi è sembrato che lo [illegible] maggiormente gli italiani. Ad ogni modo nel carattere siamo uguali, l'impronta latina è dunque sangue "caliente"».

Maspoli ride divertito alla sua battuta e poi prosegue: «Noi tenevano particolarmente al risultato e considerata la giovane età della formazione schierata, penso che tutto sommato si possa esprimere un giudizio positivo nei nostri confronti. Quasi nessuno degli azzurri mi è piaciuto».

Victorino, il [illegible] [illegible] *trollato un po' rudemente da Collovati, vuole fare l'ironico:* «Il mio avversario si è dimostrato un buon difensore», *dice e poi allarga la vestaglia mostrando le gambe con le ammaccature riportate.* [illegible] *continua:* «Così è il calcio. E' normale».

Scritte allo stadio contro la dittatura

MILANO — Scritte contro il regime politico [illegible] sono comparse ieri sulle gradinate del «Meazza»: «Con gli azzurri ed i celesti, contro la dittatura in Uruguay», «Con lo sport contro la dittatura di Montevideo». Alla vigilia del match una [illegible] presentanza di profughi uruguaiani si era recata all'albergo dei giocatori sudamericani con bandiere e cartelli, per chiedere solidarietà.

Assente Franchi, il presidente Righetti parla sullo scandalo delle [illegible]

«La Lega desidera sapere la verità»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Tutti [illegible] Artemio Franchi nella tribuna del «Meazza», ma il presidentissimo [illegible] preferito evitare l'attacco massiccio che certamente avrebbe ricevuto sull'argomento delle scommesse, restandosene a Firenze, dopo l'interrogatorio cui era stato sottoposto venerdì a Roma dai magistrati. La «politica» per una volta ha impedito a Franchi di seguire la Nazionale.

Non ha tentato dribbling, invece, il presidente della Lega Renzo Righetti. Il dirigente torinese ha voluto precisare, prima di tutto, che la Lega delle società non ha nessun interesse, nessuna intenzione, soprattutto nessuna convenienza a che l'esito delle indagini in corso si dilazioni nel tempo. «Tenete conto che l'invito della magistratura a sospendere le indagini dell'ufficio inchieste calcistico è stato fatto in modo fermo. Non l'abbiamo accettato con il sorriso sulle labbra, questo è certo. Noi vogliamo che sia fatta luce e presto. Chi è colpevole deve pagare».

— Se l'inchiesta della magistratura dovesse trasformarsi da sommaria in formale, con tempi quindi molto lunghi, cosa accadrebbe?

«Per noi sarebbe un [illegible] dramma, [illegible] [illegible] mette in dubbio la regolarità di questo campionato con tante voci allarmanti, figuratevi cominciare la prossima stagione con ancora i conti in sospeso. Se dovesse accadere prenderemo decisioni diverse». Righetti non ha detto «riaprirà la nostra inchiesta» ma lo ha fatto capire. Ha aggiunto: «Il calcio non [illegible] vivere nell'incertezza a lungo, la nostra forza è stata sempre la credibilità, la puntualità in tutto, [illegible] di inizio delle partite, al giorno delle pensioni, delle commissioni d'appello».

In merito alla voce riguardante una «sospensione» dei giocatori chiacchierati: «Francamente mi sembra impossibile, anche se l'idea non sarebbe campata in aria. Ma sospendere chi, tutti i ventisette? No, è davvero impossibile».

— E sospendere i giocatori sulla cui colpevolezza De Biase avesse già delle prove? «No, anche ad una soluzione del genere, un'inchiesta va portata fino in fondo, le azioni parziali [illegible] [illegible]».

— Discuterete anche di questo nella riunione del presidenti di venerdì a Milano?

«Per carità, avremo già abbastanza dell'argomento stranieri, che mi auguro trovi una soluzione gradita a tutte le società».

b. p.

Anche la Can entra in crisi dopo il «caso Menicucci»

MILANO — Lo scandalo [illegible] scommesse clandestine rischia di avere ripercussioni anche nell'ambito arbitrale, soprattutto a livello della commissione arbitri nazionale presieduta dal geometra Giuseppe Ferrari Aggradi. La Can, com'è noto, designa [illegible] settimanalmente [illegible] arbitri incaricati di dirigere le partite di serie A e B; il suo compito è particolarmente delicato e in molti frangenti deve funzionare anche da parafulmine di fronte alle polemiche e alle critiche che inevitabilmente [illegible] nell'ambiente specie dopo prestazioni negative degli uomini in giacchetta nera. Oltre a Ferrari Aggradi, fanno parte della Can due fra i più noti [illegible] «fischietti», il [illegible] D'Agostini e il piemontese Gonella (trasferitosi per motivi di lavoro dapprima a [illegible] e poi a la Spezia).

Già col «caso Bergamo», il livornese che venne indiziato del reato di truffa dalla magistratura per la sospensione di Milan-Napoli a causa della nebbia, nella Can si era registrata una frattura: D'Agostini e Gonella propendevano per una «sospensione» dell'arbitro mentre Ferrari Aggradi [illegible] per le sue designazioni, e costo di mandarlo anche sul «luogo del delitto», cioè a [illegible].

Da quel momento i rapporti personali fra [illegible] Aggradi e D'Agostini si sono incrinati: la rottura completa si è avuta recentemente con Menicucci, l'arbitro fiorentino che il commissario della Can ha sempre «protetto», così come ha fatto con gli [illegible] arbitri toscani (vedi Bergamo).

A questo punto, Ferrari Aggradi e D'Agostini non si parlano più. Come nascono allora le designazioni? [illegible] funziona da «trait d'union» [illegible] anche l'arbitro torinese è stanco di questa situazione e minaccia di andarsene a fine stagione entrando nel ruolo dei commissari. La crisi della Can sta degenerando: l'ultima stortura è stata la designazione di Menicucci per Roma-Catanzaro, a pochi giorni di distanza dalle gravi accuse rivolte all'arbitro fiorentino dall'avv. [illegible] Lago e dopo la rivelazione da parte di Giagnoni della lettera anonima [illegible] le accuse [illegible] una scommessa sull'esito della gara Udinese-Pescara.

Menicucci, secondo due esponenti della Can doveva [illegible] fermato: cosa sarebbe successo se avesse «sbagliato» clamorosamente proprio all'Olimpico a [illegible] città dalla quale [illegible] partite le gravi accuse al calcio italiano?

L'Aia, ed in particolare il suo presidente Campanati, [illegible] può restare indifferente di fronte a questo grave problema anche [illegible] cercherà [illegible] accomodamento interno. La fermezza di D'Agostini peraltro non è di quelle facilmente superabili; il [illegible] è uomo di temperamento, così come [illegible] lo era in campo. Si [illegible] Ferrari Aggradi, che da diversi mesi ormai annuncia le dimissioni [illegible] e poi non le conferma, sembra racchiudere in sé e nei suoi atteggiamenti la vecchia mentalità arbitrale, quella dell'infallibilità del giudice in campo e dell'incorruttibilità dell'ambiente, nonostante molti casi in passato [illegible] dimostrato il contrario.

C'è gente più giovane, fra gli arbitri, che sa valutare i problemi e soprattutto affrontarli con lucidità al momento opportuno. Ferrari Aggradi è l'ultimo romantico di un mondo arbitrale vecchia maniera ed occupa una poltrona [illegible] importante perché possa restarvi [illegible] per molto senza provocare danni.

Quando [illegible] triade delle designazioni [illegible] l'attuale presidente della Lega, Renzo Righetti, la Can riusciva a destreggiarsi con maggiore abilità, forse perché il dirigente piemontese [illegible] a conciliare i [illegible] duri di D'Agostini [illegible] quelli formali di Ferrari Aggradi. Gonella non ha [illegible] il «fair play» dell'amico to[illegible] anche se ha portato nell'ambiente della Can un maggiore dinamismo [illegible] [illegible] colloquio [illegible] [illegible] col mondo del calcio.

La terna della [illegible] e [illegible] inevitabilmente a spaccarsi. Presidente dovrebbe diventare D'Agostini, ma qualcuno accenna anche a un rinnovamento generale. Si parla dell'inserimento di [illegible] Gussoni, noto ex arbitro, abilissimo manager d'industria. Come arbitro non era propriamente impeccabile, anche se non è mai stata discussa la sua buona fede: come dirigente arbitrale sta rivelando doti notevoli al punto che si parla di lui non soltanto per la Can, ma addirittura per la successione al presidente Campanati la cui gestione non sembra immune da critiche.

g. gand.

- Il Wolverhampton con [illegible] di Andy Gray, il calciatore più «caro» d'Inghilterra, ha battuto a sorpresa per 1-0 i campioni [illegible] del Nottingham Forest nella finale della Coppa della Lega inglese di calcio a Wembley.
- Il Torino ospita stamani, per il campionato primavera, la Sampdoria al campo Filadelfia (ore 10,45): nella squadra granata giocheranno fra gli altri Mariani, Bonesso, Cappellari, Paganelli e Sclosa.

Intanto il Lecce smentisce le dichiarazioni del legale del giocatore

[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE — «E' [illegible] cattiveria, è la [illegible] [illegible] cosa che abbiano potuto scrivere. E' [illegible] cattiveria e basta». Claudio Merlo [illegible] *con l'articolo apparso ieri su un quotidiano* [illegible] *e nel quale si afferma che avrebbe confessato di essersi fatto dare* [illegible] *milioni. Il giocatore, uno dei 27 accusati da Cruciani e Trinca per le partite truccate, avrebbe, secondo quanto afferma il quotidiano, accettato un assegno da* [illegible] *Cruciani* [illegible] *«pilotare» una partita del Lecce.*

[illegible] ha telefonato il mio legale, l'avv. Coderoni, il quale mi ha letto l'articolo in questione e mi ha detto che ha già fatto l'esposto per la querela». *La giornata di ieri, vigilia di Lecce-Cesena, è iniziata così per il centrocampista giallorosso. Poi lo ha chiamato la società, informandolo dell'articolo e chiedendogli se voleva querelare il giornale.* «Ho risposto — *afferma Merlo* — che ci sta già pensando Coderoni, che mi difenderà a Roma insieme con l'avv. Papi, il legale di famiglia».

E' vero che lei, in tempi non sospetti, ha denunciato alla sua società, e quindi alla Lega, di essere stato avvicinato da una persona per «truccare» il risultato di Lanerossi Vicenza-Lecce?

«Mi dispiace, ma non posso rispondere a questa domanda. Parlate di questo [illegible] soltanto con il legale, ormai sapete chi è».

Il calciatore, fin da quando apparve sui giornali l'accusa del commerciante romano, ha mantenuto un rigoroso silenzio, [illegible] scondendo persino il nome dell'avvocato che lo tutelava. C'è chi afferma che sia stata la società ad imporgli il silenzio con la stampa. Oggi Merlo è pronto ad ammettere che forse ha «sbagliato» a non dire subito all'opinione pubblica come stavano realmente le cose in merito alla vicenda.

Il giocatore [illegible] *risponde nemmeno alla domanda se* «è vero che ha ricevuto un assegno e [illegible] lo avrebbe dato». [illegible] *ha chiarito ufficialmente di non essere stato interrogato da De Biase, tanto meno dai magistrati.* «Quindi come si fa a dire che avrei confessato di aver preso i soldi?»

Giovedì e venerdì il calciatore è stato a Roma per parlare a lungo con l'avvocato Coderoni. «Non ho consegnato alcun documento — *dice* — com'è stato scritto da qualche parte. [illegible] ho niente [illegible] [illegible] guadagnare».

Merlo è visibilmente scosso. Venerdì sera, al ritorno da Roma, appariva [illegible] *molto tranquillo, sereno, addirittura contento di come si stavano mettendo le cose.* «Dopo quindici anni di carriera — *afferma* — trovarmi sulle prime pagine dei giornali come un bandito o un assassino, non è certo bello. Ho sempre giocato onestamente, le uniche punizioni le ho prese per gioco falloso o per proteste nei confronti dell'arbitro».

La famiglia (moglie e due figli, un maschietto e una femminuccia) e i parenti gli [illegible] *particolarmente vicini in questo momento. La moglie, addirittura, lo ha seguito nel viaggio a Roma, anche se è partita in aereo alcune ore dopo. Quel pomeriggio si era diffusa la notizia che stavano per essere emessi alcuni ordini di cattura per dei giocatori coinvolti nella vicenda.*

Il Lecce ha invitato ieri sera l'avv. Coderoni, legale di Merlo, a modificare alcune sue [illegible] rilasciate in questi giorni. In particolare, a precisare che la società è [illegible] informata dal giocatore delle proposte che avrebbe avuto da uno sconosciuto soltanto il 3 marzo e non due mesi prima, in gennaio, alla vigilia di L. Vicenza-Lecce. L'iniziativa del club rende più [illegible] cata la posizione di Merlo, che dopo le pa[illegible] dell'avv. Coderoni pareva assai solida.

Salvatore Gentile

Castagner a Vienna per [illegible] Krankl

PERUGIA — Ramaccioni e Castagner [illegible] tornati a Vienna per prendere contatto con Krankl, il centravanti della nazionale austriaca, opzionato una prima volta dal Perugia sei anni fa, quando era ancora uno sconosciuto.

Sempre per trattare Krankl, Ramaccioni e Corneio, della Cpa (la società che cura l'immagine pubblicitaria del Perugia), faranno un viaggio in Spagna il 26 marzo ed avranno un colloquio col presidente del Barcellona, squadra per la quale Krankl aveva firmato lo scorso anno.

Partite ed arbitri di B-C-D

Serie B - Ore 15

SETTIMA DI RITORNO

Partita	Arbitro
Como-Brescia	Lo Bello
Lecce-Cesena	Ballerini
[illegible] (c.n. Barletta)	Milan
Monza-Bari	Agnolin
Pistoiese-L.R. Vicenza	Prati
Sambenedett.-Taranto	Casarin
Sampdoria-Genoa	Michelotti
Spal-Palermo	Vallesi
Ternana-Atalanta	Lanese
Verona-Parma	Castaldi

Classifica

Como punti 33; Monza 30; Pistoiese 29; Brescia e Verona 28; Bari e Spal 27; Vicenza, Palermo, Cesena e Genoa 26; Atalanta 25; Sampdoria e Lecce 24; Sambenedettese 22; Pisa 21; Taranto e Matera 20; Ternana e Parma 19.

Serie C1 - Girone A

SETTIMA DI RITORNO

Partita	Arbitro
Alessandria-Lecco	Polacco
Fano-Treviso	Leni
Forlì-Biellese	Lamorgese
Mantova-Triestina	Pirandola
Pergocrema-Casale	Coriglione
Piacenza-Novara	Faccenda
Reggiana-S. Angelo	Damiani
Rimini-Cremonese	Esposito
Varese-Sanremese	Pezzella

Serie C1 - Girone B

Partita	Arbitro
Arezzo-Nocerina	Gabbiani
Benevento-Teramo	Manfredini
Campobasso-Foggia	Tubertini
Cavese-Anconitana	Savalli
Chieti-Reggina	Sarti
Empoli-Siracusa	De Pome
Livorno-Catania	Rufo
Rende-Salernitana	Palmieri
Turris-Montevarchi	Lamana

Serie C2 - Girone A

SETTIMA DI RITORNO

Partita	Arbitro
Albese-Cerretese	Trillo
Carrarese-Sanremolese	Rossa
C. Castello-Montecatini	Viterbo
Grosseto-Derthona	Tagliapietra
Imperia-Pavia	Bragaglini
Pietrasanta-Spezia	Guardini
Prato-Siena	Lombardo
Rondinella-Lucchese	Baldi
Sangiovannese-Savona	Balsamo

Serie C2 - Girone [illegible]

Partita	Arbitro
Arona-Seregno	Allegretta
Aur. Desio-Legnano	Tarantola
Carpi-Venezia	Brunchini
Conegliano-Rhodense	Righetti
Fanfulla-Adriese	Chiesa
Mestrina-Modena	Valentini
Monselice-Pordenone	Baldini
Pro Patria-Padova	Greco
Trento-Bolzano	Boccini

Serie C2 - Girone C

Partita	Arbitro
Almas R.-L. Francavilla	2-1
Cassino-Riccione	Baldacci
Civitav.-Casertana	Pellicanò
Giulianova-Formia	Basile
Lanciano-P. Roma	Dalforo
L'Aquila-Avezzano (c.n. Pescara)	Lugli
Latina-Civitanovese	Mele
Osimana-Vis Pesaro	Simonetti
Palmese-Francavilla	Zambo

Serie C2 - Girone D

Partita	Arbitro
Brindisi-Cosenza	Bambocce
Marsala-Alcamo	Cinagoglia
Messina-Monopoli	Panizzolo
Paganese-Squinzano	Terrosi
Ragusa-Potenza	Salameci
Savoia-Barletta	Belfiori
Sorrento-Juve Stabia	Baroni
Terranova G.-Vittoria	Serboli
V. Lamezia-N. Igea	Calania

Serie D - Girone A

NONA DI RITORNO

Partita	Arbitro
Albenga-Omegna	Nicchi
Aosta-Viareggio	Larizza
Asti-Novese	Bordin
Castelpetti-Pontedecimo	Caprini
Gozzano-Torretta	De Santis
Pinerolo-Borgomanero	Del Zotto
P. Vercelli-Voghera	Carnieri
Sestrese-Mamone	[illegible]
Santi Lev.-Aglianese	Leni

[illegible] derby tra [illegible] e [illegible] [illegible] perdere

E' destino che la serie B debba vivere le sue giornate più esaltanti proprio quando gli impegni della [illegible] fermano la A. La coincidenza si verificò in occasione di Italia-Romania, circa un mese fa, e si ripete oggi. La settima di ritorno infatti ha in calendario [illegible] serie di partite destinate a segnare profondamente la classifica, [illegible] anche ad attirare l'attenzione su un campionato che non merita di essere etichettato come di «serie B».

In sintesi c'è da ritenere che Como-Brescia, Monza-Bari, Pistoiese-Vicenza, Spal-Palermo e, per opposti motivi, anche Matera-Pisa (in campo neutro a Barletta), regalino emozioni a grappoli ai tifosi. Potrebbe venirne fuori un vero terremoto ma non si può escludere che invece, alla luce delle esperienze passate, aumenti solo la confusione e la classifica risulti sempre più «corta» e quindi la lotta per la promozione sempre [illegible] [illegible].

Un discorso a parte merita invece il derby [illegible] il più an[illegible] e, per lunghi periodi, anche uno dei più nobili. Ora sembra [illegible] sulla scia dei deludenti risultati ottenuti da Genoa e Sampdoria, ma nelle intenzioni dei protagonisti, oggi a Marassi si dovrebbe vedere gioco e spettacolo. Dice il capitano del Genoa Claudio Onofri, al suo rientro in squadra dopo l'ope[illegible] al [illegible]: «*Non me la sento di indicare* [illegible] *favorita, ma sono sicuro quando parlo di partita spettacolare. L'occasione è troppo grossa e noi vogliamo* [illegible] *strare al mondo* [illegible] *che anche a Genova si può giocare un derby da serie A*».

Parole sincere quelle del capitano rossoblù, ma purtroppo quest'anno sia il Genoa sia la Samp non sempre hanno saputo far seguire alle parole i fatti. [illegible] più prudente di Onofri è [illegible] il capitano blucerchiato Orlandi: «*Io sento solo — dice — che la Sampdoria non perderà il derby. Sulla qualità del gioco non azzardo facili pronostici, perché queste partite sono spesso più valide agonisticamente che tecnicamente*».

Senza voler contraddire a tutti i [illegible] Onofri, ci pare che il pensiero di Orlandi [illegible] più aderente alla realtà dei fatti. [illegible] realtà che presenta due squadre perennemente in debito con la tifoseria, anche se la Sampdoria sembrava aver imboccato la [illegible] [illegible]. La sconfitta di domenica a Palermo ha però cancellato in parte l'immagine di una squadra fresca e grintosa, ma forse il derby servirà proprio per risvegliare nei blucerchiati la voglia di lottare.

In fatto di pretattica la partita si è invece già chiusa in parità. Toneatto e Di Marzio aggirano l'ostacolo e cercano di [illegible] fondere le idee.

Dice Di Marzio: «*Giochiamo fuori casa, quindi un punto lo accetterei volentieri*». Risponde Toneatto da Arenzano dove è in ritiro con la squadra: «*E' il mio primo derby ma non ho timori, perché sono* [illegible] *che non perderemo di certo*». Dichiarazioni molto prudenti. Il pericolo di un pareggio (speriamo non uno squallido 0-0 come all'andata) aleggia dunque su Marassi. C'è da chiedersi però a chi servirebbe.

Fabio Vergnano

Bettega ha visto il match in tv

«E' colpa dell'Uruguay»

TORINO — Roberto [illegible] grande assente di Italia-Uruguay, ha assistito alla partita seduto in poltrona di fronte al teleschermo. «*Purtroppo gli azzurri hanno incontrato* [illegible] *squadra che non era disposta a giocare — commenta Bettega — e il terreno pesante ha fatto il resto. Comunque le note positive non sono mancate. Io le indicherei nella concentrazione e nella tenuta atletica palesata da tutta la squadra nell'arco dei 90 minuti*».

«*Contro altri avversari — insiste Bettega — l'Italia avrebbe potuto divertire di più. Peccato che l'Uruguay abbia rinunciato a fare la sua parte, limitandosi a contenere gli attacchi degli azzurri con il suo gioco corto*».

Sulla prova dei singoli il [illegible] catore della Juventus non vor[illegible] pronunciarsi. Tuttavia concede uno strappo alla regola per una battuta sul suo sostituto, Graziani. «*Il centravanti del Torino ha segnato — dice —. Per un attaccante è sempre importante. Posso aggiungere che si è battuto con coraggio. Avrebbe potuto farsi notare di più se la partita avesse assunto un'altra piega. Quanto alla sua intesa con Rossi non c'era proprio nulla da scoprire*».

E Antognoni?

«*Ha giocato bene nel primo tempo ed è calato nella ripresa, adattandosi al ritmo blando del match nella seconda frazione*».

Ha avuto l'impressione che il fantasma dello scandalo [illegible] scommesse clandestine aleggiasse sul prato di San Siro? «*Bisognerebbe chiederlo agli interessati. Io dico soltanto che c'erano i presupposti per* [illegible] *giornata serena da dedicare al calcio*».

s. g.

Oggi la corsa [illegible] primavera, in clima invernale, sembra favorire il «[illegible] uno» del nostro ciclismo

Su Moser nella «Sanremo» il peso del pronostico

Il campione trentino è in forma [illegible] è obbligato a cercare questa vittoria [illegible] non rientrava nei suoi programmi - La minaccia più seria gli verrà [illegible] vecchio De Vlaeminck e da giovani francesi [illegible] dalla Parigi-Nizza - L'enigma Saronni: è [illegible] veramente [illegible] finge per beffare il rivale? - Assente il fuoriclasse Hinault

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La Milano-Sanremo n. 71 [illegible] presenta sin troppo favorevole al ciclismo italiano. Dai tempi [illegible] Bartali e Coppi non abbiamo [illegible] simile peso [illegible] pronostico. I lunghi anni senza vittoria nostra, da Petrucci (1953) a Dancelli (1970), sono stati un grande allenamento, [illegible] ciclofili non più giovani allora e non [illegible] vecchi da avere perso la memoria adesso, ad attendere [illegible] nulla. Poi ci ha dato un altro successo Gimondi nel [illegible]: indossava la maglia di campione [illegible] mondo e il suo solitario andare verso [illegible] Poggio, verso via Roma, sembrava quasi un rito al quale tutti si [illegible] adeguati [illegible] masochistica soddisfazione. Dopo Gimondi di [illegible] la [illegible] rie straniera.

Ma ecco oggi [illegible] Milano-Sanremo che se perduta sarebbe per il ciclismo nostro una grossa delusione: fra l'altro non c'è neppure Hinault, malandato dopo la Parigi-Nizza, e il campione del mondo Raas, ammesso al [illegible] nostante una squalifica patita nella stessa Parigi-Nizza è — dicono — fuori allenamento, ha perduto la pedalata buona.

Insomma, Moser sembra quasi obbligato a vincere, e quanto a Saronni ha due [illegible] prospettive: o togliersi subito [illegible] mezzo per non dare noia a Moser, o vincere lui. La Tirreno-Adriatico che [illegible] ha dominato, ha visto gli studi [illegible] «saronnologia»: chi dice il ragazzino a pezzi, disastrato in un ginocchio e tenuto insieme soltanto dai molti milioni [illegible] avuto cambiando [illegible] dice sornione e in possesso di una forma benissimo mascherata, [illegible] dice non [illegible] perfetto ma migliorabile in [illegible] e possibile vincitore di una volata di pochi gatti. Probabilmente neppure [illegible]ronni si conosce bene, e l'unico punto fermo è la sua allergia [illegible] clima freddo: la meteorologia dice pioggia e vento anche oggi, e perSino baffi di neve sul Turchino. Un clima da Parigi-Roubaix, più che da Milano-Sanremo e dunque un clima [illegible] Moser, fasciato da forza fisica.

Il quale Moser è in forma alla faccia dei suoi programmi, vistati da medici e preparatori atletici, che prevedevano bella forma assai in ritardo, per consumarla tutta nel momento scelto dall'inizio dell'anno e in pratica [illegible] tutta la vita, [illegible] il momento della doppietta Giro-Tour. Moser sembra dover patire, più che i valori emergenti e intanto già [illegible] del ciclismo (appunto Saronni, oltre che Raas, comunque importante, e l'ombra di Hinault un'ombra che, dopo lo strepitoso Giro di Lombardia del francese, [illegible] allunga adesso [illegible] sulle [illegible] in linea), due tipi diversissimi di valori: quello stantio, ma [illegible] ancora rancido, che si chiama Roger [illegible] Vlaeminck, quello lievitante e [illegible] rancido dopo 250 dei 288 chilometri della Sanremo, dei nuovi ragazzi nati [illegible] Parigi-Nizza, specialmente i francesi Duclos-Lassalle e Bazzo, molto [illegible] forma, capaci se non altro [illegible] distruggere [illegible] logica della corsa, [illegible] azioni un po' matte.

De Vlaeminck, [illegible] il gitano perché da ragazzo viveva in una roulotte e [illegible] anche perché espertissimo [illegible] vagabondaggio scientifico, [illegible] importanti «scippi» di vittorie. [illegible] anni, in vita sua non ha mai [illegible] seriamente un [illegible] o un Tour, è caduto [illegible] più giusti per fare la convalescenza dei lunghi riposi, e a cento milioni all'anno come contratto di partenza è capace [illegible] bene ancora un bel po' [illegible] anni. Nel 1979 e nel 1978 si è vinto la Sanremo e poi è andato avanti [illegible] slancio: prima l'ha vinta [illegible] i gelati Sanson, poi per i gelati Gis. Adesso [illegible] per una firma belga, su bici italiane, [illegible] annunciato un anno di prepensionamento e invece ha [illegible] preso qualcosa [illegible] una dozzina di traguardi.

Moser non può fare punto di riferimento su [illegible] Vlaeminck, che non attacca e [illegible] batte poi in volata. Non può fidarsi di Saronni. [illegible] può gettarsi [illegible] i reduci dalla Parigi-Nizza, men che mai dietro a Silvano Contini, [illegible] ticato in Francia da una brutta caduta, che si temeva [illegible] un po' rotto dentro, [illegible] giovane, autenticamente forte al di [illegible] di una bronchite di passaggio, e probabilmente destinato a rilevare presto Baronchelli nel ruolo di [illegible] uomo del [illegible] ciclismo. Moser [illegible] abbastanza nei pasticci però con prospettive positive [illegible] buon aiuto da parte del tedesco Braun e del belga De Witte, suoi gregari.

Moser zavorratissimo [illegible] attese è oggi il nostro ciclismo e Saronni psicologicamente e tatticamente sta molto meglio di lui. Questo Moser campione [illegible] morirà [illegible] gozzo [illegible] noia [illegible] di paralisi progressiva [illegible] o delle buone intenzioni. Adesso pare gli tocchi vincere la Sanremo. E' una cosa insieme esaltante e pesante. Lui l'accetta perché [illegible] favoloso ammirevole Cyrano, persino gaglioffo nella sua sovente disperata sincerità.

Gian Paolo Ormezzano

Il parere di Felice Gimondi

Dico De Vlaeminck

MILANO — L'ultimo vincitore italiano della «[illegible]» ha un nome illustre: si chiama Felice Gimondi, [illegible] il bersaglio nel '74, aveva la maglia iridata.

Dice Gimondi: «Non credo che stavolta vincerà un italiano. [illegible] è già successo negli ultimi due anni, temo che De Vlaeminck riesca ancora a battere tutti. Non perché sia più forte di Moser o di Saronni: perché è più furbo». Aggiunge: «Per sconfiggere De Vlaeminck non si può aspettare lo sprint, negli ultimi duecento metri il migliore è lui. Bisogna anticiparlo, provocarlo, costringerlo a spendere molte energie durante la corsa». «Il e[illegible]ssere — conclude Gimondi — una fuga con nomi grossi: perché Roger capisce subito [illegible] si tratta soltanto di un colpo sparato [illegible] salve. [illegible] e Saronni avranno il coraggio di attaccare [illegible] lontano? Non credo».

I numeri dei migliori

1 De Vlaeminck (Studio [illegible] Colnago); 11 Baronchelli (Bianchi - Piaggio); 12 Contini (id.); 14 Knudsen (id.); 16 Segersall (id.).

72 Saronni ([illegible] Gelati); 79 Panizza (id.); 82 [illegible] (Hoonved - Bottecchia); 93 De Meyer (Ijsboerke); 102 Battaglin (Inoxpran); 109 Schalken (id.); 133 Gavazzi (Magniflex - Olmo); 139 Johansson (id.).

146 Bruyère (Marc-Carlos); 145 Laurens (id.); 158 Maertens (Mobili S. Giacomo - Benotto); 159 Visentini (id.); 171 Hezard (Peugeot); 172 Kuiper (id.); 173 Laurent (id.); 177 Thurau (Puch - Campagnolo).

202 Moser (Sanson - Campagnolo); 203 Barone (id.); 212 Pollentier (Splendor); 213 De Meyneck (id.); 229 Thevenet (Teka); 230 Raas (TI - Raleigh); 231 Knetemann (id.); 239 Zoetemelk (id.).

Così i passaggi

MILANO	8,30
[illegible]	10,10
Voghera	10,54
Tortona	11,17
[illegible] Ligure (control)	11,48
Ovada	12,14
Passo del Turchino	12,51
Genova - Voltri	13,09
Varazze	13,37
Savona (1° rifornimento)	13,53
[illegible]	14,17
Finale Ligure	14,31
Pietra Ligure	14,39
Loano	14,44
Alassio (2° rifornimento)	15,09
Laigueglia	15,13
Capo Mele	15,18
Capo Cervo (Mimosa)	15,27
Capo Berta	15,38
Oneglia	15,45
S. Lorenzo a Mare	15,56
S. Stefano a Mare	16,03
Arma di Taggia	16,11
Bivio Poggio Sanremo	16,16
Poggio di Sanremo	16,24
SANREMO (via [illegible])	16,29

E intanto tutti fanno pretattica

DA[illegible] INVIATO [illegible]

MILANO — *E' difficile sapere che cosa pensino i favoriti: si sa soltanto [illegible] dicono, ma c'è una bella differenza. Il fatto è che nessuno vuole il pronostico: è troppo faticoso portarselo [illegible] bicicletta da Milano a Sanremo, è un po' come avere della zavorra sotto il sellino, cioè come aver [illegible] avversario in più. Così i favoriti si fanno magari complimenti ed attestazioni di stima e viceversa, in un valzer di bugie che non inganna più nessuno.*

In questo tipo [illegible] valzer, il maestro è Roger [illegible] Vlaeminck che dice addirittura: «Vincere la Sanremo? Macché: dipendesse da me, visto che piove e fa freddo, me ne starei tutto il giorno a letto». Al trofeo Laigueglia, malgrado al confronto della Sanremo fosse soltanto una kermesse, De Vlaeminck per l'ansia trascorse la notte della vigilia senza quasi chiudere occhio. Per farlo alzare il suo direttore sportivo Driessens dovette prenderlo per un braccio e tirare forte. Roger si ritrovò in sella e pensò che vincere era la cosa migliore era vincere. E vinse, naturalmente.

De Vlaeminck dice che un tempo così uggioso lo fa imbestialire e dato che lo hanno già fatto imbestialire abbastanza i giudici della Tirreno-Adriatico che gli hanno inflitto due minuti di penalizzazione per un cambio di bicicletta irregolare, spiega che chi vuol scommettere sulla Sanremo è meglio che punti su qualcun altro meno [illegible] magari su Moser. In realtà l'ultimo corridore che lui vorrebbe veder vincere a Sanremo e su qualsiasi altro traguardo è proprio Moser, dal quale lo dividono vecchi e [illegible] rancori.

Però, dato che mentre fino in fondo è difficile (basta di[illegible] [illegible] ottimo), [illegible] *Vlaeminck aggiunge:* «Mi risulta che Moser abbia dichiarato di voler correre [illegible] sfruttando soltanto [illegible] ruote degli altri, per [illegible] rischiare di favorire [illegible]. Faccia pure: vuol dire che perderò io una perderà anche lui. Andremo tranquillamente a fondo insieme». *Non lo dice ma forse pensa che, in questo caso, a perderci di più sarebbe Moser: lui questa corsa l'ha già vinta tre volte, mentre Moser ha sempre sparato a salve.*

Alla Milano-Sanremo gli italiani si sentono stranieri [illegible] casa loro; proprio come i francesi alla Parigi-Roubaix. Così Moser ha deciso (o almeno dice di aver deciso) di cambiare tattica: perché [illegible] di [illegible] padrone della corsa, per poi farsela portar via [illegible] chi [illegible] viaggiato invece [illegible] [illegible]re sempre al minimo? «Con oltre duecento corridori al via — dice Moser — [illegible] in mezzo al gruppo è come [illegible] dietro a un camion. Bene, dietro quel [illegible] mion proverò a starci anch'io, [illegible] fa abitualmente [illegible] Vlaeminck. Roger secondo me resta il favorito, ma io non gli regalerò niente». *Ma anche Moser, forse, non è del tutto sincero: come Merckx, Francesco sa correre soltanto [illegible] testa. Dovrebbe mettersi le briglie da [illegible]. Ma all'istinto non si comanda.*

De Vlaeminck e Moser di fronte, [illegible] Saronni che vuole [illegible] Quello di oggi [illegible] il [illegible] che è giunto per due [illegible] consecutive secondo alla Sanremo (e quindi [illegible] grado finalmente di arrivare primo, [illegible] che è in forte credito con la fortuna), oppure il [illegible] che qualche giorno fa ha buscato un minuto da Moser, a cronometro, in [illegible] diciotto chilometri? Ha [illegible] dolore sotto il ginocchio destro, che potrebbe condizionarlo, soprattutto [illegible] psicologicamente; ma ha [illegible] vantaggio che gli avversari [illegible] lo credono in forma. E certe sue sconfitte potrebbero anche essere frutto [illegible] una [illegible] calcolata pretattica. Dice che [illegible] sa quanto potrà rendere. Ma potrebbe [illegible] bugia anche questa, o almeno una [illegible] bugia.

Chi [illegible] mente è invece [illegible] dice che deve attaccare da lontano, per cercare di [illegible] cioè i vari Baronchelli, Contini (giunto però [illegible] po' malandato dalla Parigi-Nizza), Knudsen. [illegible] che allo sprint [illegible] trebbero battere tutti e giocano a carte scoperte. Gli altri, invece, preferiscono il poker, che in questo caso può anche essere fatto di «bluff» alla rovescia.

Maurizio Caravella

Stasera sul ring di Las Vegas, titolo mondiale [illegible] pesi [illegible] in palio

Antuofermo-Minter, [illegible]

Il match condizionato dalla fragilità delle sopracciglia dei protagonisti - Gli inglesi credono nel loro campione

Vito Antuofermo ritorna stasera sul ring [illegible] Las Vegas, a tre mesi e mezzo di distanza dal di[illegible] pareggio col fuoriclasse [illegible] Marvin Hagler, che gli consentì di smentire i pronostici e di [illegible] fallicosamente il titolo mondiale dei medi. Anche stavolta lo sfidante dell'italiano di Brooklyn è [illegible] mancino, l'inglese Alan Minter che, al di là [illegible] sue indiscutibili doti pugilistiche, si è procurato trista fama [illegible] nel mondo per essere stato involontario strumento [illegible] dramma di Jacopucci.

Minter, come a suo tempo Hagler, fa [illegible] calamita ai pronostici. I giornalisti inglesi, presenti in gran numero a Las Vegas, sono tutti convinti che il loro Alan [illegible] a casa non solo con gli 80 milioni di lire [illegible] borsa (contro i 250 milioni di Antuofermo) [illegible] anche con la corona di campione del mondo. Appoggiano questa convinzione sul fatto che Minter non solo picchia di più di [illegible] ma sa anche trovarsi a suo agio nel clima di lotta aspra, senza esclusione di colpi, che certamente gli imporrà Antuofermo.

Trascurano, i critici britannici, quello che è il più evidente tallone d'Achille [illegible] loro campione: Minter ha la pelle di vetro, le sue arcate sopraccigliari tendono ad aprirsi alle ferite con estrema facilità, tanto è vero che le [illegible] sconfitte che figurano [illegible] passivo dell'ex campione d'Europa sono tutte da attribuirsi ad intervento medico. [illegible] *si è già ferito l'altro giorno [illegible] allenamento contro un oscuro «sparring partner», il polacco Pat Barry, e si presenterà sul ring stasera alle 21,30 italiane (le 12,30 [illegible] Las Vegas e le 15,30 [illegible] New York) con un poco rassicurante segno rossastro vicino al sopracciglio sinistro.*

Doug Bidwell, manager e suocero dello sfidante, si è detto non preoccupato per questo handicap: «L'incidente — ha dichiarato — è trascurabile, ma [illegible] avuto un effetto positivo: quello di scuotere Alan, [illegible] incattivirlo, di fargli [illegible] quanto dovrà soffrire sul ring per diventare campione». Bidwell conta inoltre di trovare in queste ultime ore, pagandolo quanto [illegible] pagato, un cosiddetto «cut-man», un esperto nel fermare il sangue delle ferite, tanto da controbilanciare l'aiuto che il vecchio Freddie Brown, il «numero uno» in questo curioso mestiere, darà alle sopracciglia ed agli zigomi dello stesso Antuofermo, che sono essi pure di vetro.

Le caratteristiche dei due pugili sono comunque [illegible] garantire — salvo chiusure anticipate per ferita — un'ora di violenza pura, senza alcuna [illegible] cupazione stilistica, una lotta selvaggia e cruenta che potrebbe crudelmente protrarsi più in là del lecito soltanto perché [illegible] rings americani lo tollerano, a volte colpevole, per le ferite è molto più larga che da noi.

Gli inglesi, si è detto, giurano su Minter, sulla sua potenza di pugno e sulla sua migliore impostazione tecnica. Armi che forse potrebbero bastare per sorprendere nelle prime sette od otto riprese Antuofermo, [illegible] *piuttosto lento nel trovar la migliore carburazione. Il pronostico [illegible] favorevole all'ex campione d'Europa si ferma qui perché, proseguendo il match [illegible] il traguardo della quindicesima ripresa, [illegible] si vede [illegible] Minter possa riuscire a frenare l'incalzante, impetuosa aggressività [illegible] piccolo italiano. Tanto più che si è visto bene, in altre occasioni, come l'inglese, piuttosto rigido sul tronco e tutt'altro che abile in fase difensiva (anche se dotato di prodigiose [illegible] di recupero), sia facile a scomporsi quando è attaccato con esasperante continuità.*

Tirando le somme, per noi Antuofermo può restare campione, [illegible] pure soffrendo e rischiando molto come il temperamento, l'allungo e la statura modesti [illegible] il difetto di stile e potenza lo [illegible] bligano a fare. Ogni match è una [illegible] per Vito: vincerà anche questa.

Gianni Pignata

Soltanto quindicesimo nello slalom vinto da Stenmark

[illegible] più [illegible]

SAALBACH — Vincendo ieri anche [illegible] di Coppa del Mondo, Ingemar Stenmark si è aggiudicato il primato di questa specialità dopo quello ottenuto nel gigante con cinque [illegible] nella stagione. [illegible] svedese non ha lasciato ancora una volta spazio agli avversari. Alle [illegible] spalle — a soli nove centesimi — si è piazzato Steve Mahre, mentre terzo è giunto il bulgaro Popangelov.

Ieri pe[illegible] tutti i pensieri e le attenzioni [illegible] per Gustavo Thoeni, alla sua [illegible] gara prima del ritiro definitivo. Con [illegible] la ragione ma non contro le speranze e la simpatia che tutti hanno per l'atleta altoatesino, ci [illegible] aspettava da lui il risultato a sorpresa che invece non è venuto, perché l'azzurro non è andato [illegible] il quindicesimo posto, preceduto, tra gli italiani, da Paolo De Chiesa che si è classificato undicesimo.

[illegible] la piccola [illegible] dell'ultima gara non toglie nulla al [illegible] grande campione che lo sci italiano abbia mai avuto: è stato sulle piste più di dieci anni: per milioni di persone il suo [illegible] significa montagne, neve e sci. E' talmente noto e da così lungo tempo che qualcuno se lo può immaginare quasi vecchio. Invece Thoeni ha solo 29 anni, compiuti da neppure un mese, e a Saalbach è sceso in pista mentre la moglie Ingrid piangeva forse perché contenta di riavere il marito tutto per sé o magari perché [illegible]o non è riuscito a fare la [illegible] gara che meritava, degna del suo addio alle corse.

[illegible] ora, alla fine della sua carriera, [illegible] è una impresa improba tirargli [illegible] qualche [illegible]rola di bocca. In passato, quando vinceva tutto, con i suoi «sì» e i suoi «no» — più timidi che ba[illegible] — sono state costruite, [illegible] fatica e fantasia, centinaia [illegible] interviste. Di lui [illegible] si [illegible] le vittorie e non le [illegible] celebri: quattro Coppe [illegible] Mondo, [illegible] e argento in due Olimpiadi, quattro [illegible] mondiali, 24 vittorie [illegible] Coppa, una sfilza di [illegible]. Nel [illegible] periodo migliore [illegible] fatto [illegible] persino a Klammer nella di[illegible]sa libera.

Classifica dello slalom: Stenmark (Sve) 93"58; [illegible] (Usa) 93"67; 3. Popangelov (Bul) 93"84; 11. De Chiesa (It.) 95"54; 15. Thoeni (It.) 95"92; 18. Bernardi (It.) 96"64; 19. Troyer (It.) [illegible]

Nessuna sorpresa nella pallanuoto

Nessuna sorpresa nel campionato nazionale di serie A di pallanuoto. Florentia, Fiat e Pro Recco, vincendo i rispettivi incontri casalinghi, hanno mantenuto la testa della classifica. Da registrare però che i liguri e i torinesi hanno stentato piuttosto, almeno visti i punteggi, battendo rispettivamente il Pescara per 5-4 ed il Nervi per 4-3. Facile e numericamente vistosa l'affermazione dei toscani che hanno [illegible] lo Sturla per 10-3.

I risultati: Bogliasco-Civitavecchia [illegible] Camogli-Posillipo 5-4; Can. Napoli-Lazio 5-5; Florentia-Sturla [illegible] Pro Recco-Pescara 5-4; Fiat-Nervi 4-3.

CLASSIFICA: Florentia, Fiat e Pro Recco punti 6; Can. Napoli e Camogli 4; Bogliasco e Civitavecchia 3; Nervi 2; Sturla, Lazio, Pescara e Posillipo 0. Can. Napoli e Sturla una partita in meno.

Pallavolo, contro la Polenghi Milano

La Klippan soffre [illegible] poi s'impone

TORINO — Al [illegible] «Campioni, campioni» i torinesi della Klippan si sono imposti per 3-0 sul Polenghi Milano al termine [illegible] partita sofferta [illegible] per la [illegible] deconcentrazione conseguente ai molti (e meritatissimi) festeggiamenti per la conquista del titolo europeo, sia per il gioco veloce degli avversari, sempre attenti e pronti a sfruttare le incertezze altrui.

La Klippan, che contro il Polenghi [illegible] perso a [illegible] nel girone d'andata, ha faticato soprattutto nel primo set, riuscendo a [illegible] il primo punto dopo ben 7'58" con alla battuta Borgna che [illegible] completando il secondo [illegible] di servizi.

Il punto (sullo 0-2) ha sbloccato i torinesi [illegible] a muro, avevano ottimi momenti in regia con Rebaudengo (poi spentosi [illegible] punto che Prandi lo ha tolto a metà [illegible] secondo [illegible] per non [illegible] più rientrare), soprattutto trovavano in Borgna [illegible] trascinatore che avrebbe [illegible] molto efficacemente fino al termine, mentre gli [illegible] alternavano momenti egregi ad [illegible] più opachi.

Un nuovo sbandamento la Klippan lo aveva sul 14-7 quando, sprecando ben 6 set-ball, permetteva al Polenghi di portarsi a quota 13, prima di concludere (15-13 appunto) dopo ben 23'.

Sulle ali del successo la Klippan ripartiva [illegible] forte, passava a c[illegible] prima 4-0, [illegible] 7-1 e 9-3. Quindi nuovo sbandamento, specie in regia. [illegible] al pari a quota 9 con il Polenghi ben amalgamato intorno a Gio[illegible]. Usciva Rebaudengo per [illegible] Borgna saliva in cattedra, Lanfranco stringeva i denti ed il set si chiudeva, in 18', sul 15-9.

Quasi [illegible] storia l'ultima frazione con Borgna sempre in evidenza [illegible] in difesa quanto [illegible] attacco, e Bertoli «[illegible]» a scardinare il muro avversario [illegible] ben aiutato soprattutto [illegible] da Dametto, [illegible] a sfruttare le incertezze altrui ed insuperabile a muro, il cui [illegible] era cresciuto [illegible] passare dei minuti così come quello [illegible] Pilotti. Era 15-6 in 18'.

[illegible] frattempo giungeva notizia che a Catania la Paoletti aveva superato l'Edilcuoghi rimandando la matematica certezza dello scudetto per i torinesi, ai quali ora basterà vincere uno dei due prossimi confronti, sabato a Modena con l'Edilcuoghi oppure nell'ultima giornata in casa contro quel Veico tornato proprio ieri prepotentemente alla ribalta.

g. bar.

Risultati (10ª giornata): Klippan Cus Torino-Polenghi Lombardo Milano 3-0 (15-13, 15-9, 15-6); Paoletti Catania-Edilcuoghi Modena 3-1 (15-11, 14-16, 15-13, 15-5); Veico Parma-Panini Modena 3-2 (15-7, 15-17, [illegible] 10-15, 15-4); Mazzei Cus Pisa-Grondplast Ravenna 3-2 (13-15, 15-12, 12-15, 15-8, 15-12); Amaro Più Loreto-Sai Marcolin Belluno 3-0 (15-6, 15-13, 15-6); Isea Falconara-Eldorado Roma 3-1 (6-15, 15-16, 15-9, 15-9).

Classifica: Klippan p. 36; Paoletti 32; Veico 28; Panini 26; Edilcuoghi e Amaro Più 24; Mazzei 20; Polenghi [illegible] Eldorado 14; Grondplast 12; [illegible] 6; Marcolin 4.

Prossimo turno [illegible] *marzo):* [illegible] Più - Mazz[illegible] Grondplast - Panini; Veico - Paoletti; Edilcuoghi - Klippan; Polenghi - Eldorado; Marcolin - Falconara.

Panorama ippico

The Last Hurrah contro i francesi

Domenica importante sugli ippodromi europei. A Cagnes sur Mer, The Last Hurrah, l'ameri[illegible] Baldi, [illegible] i francesi nel Criterium [illegible] Vitesse (200 mila franchi, m 1609) prima gara del trittico internazionale, che fra sette giorni farà tappa a Vinovo (Pr. [illegible] Azzurro di [illegible] milioni di lire) e il 13 aprile si concluderà ad Agnano nel «Lotteria» (150 milioni in palio).

A Padova ha inizio il Campionato italiano di trotto. [illegible] vincitore [illegible] titolo lo scorso anno, è chiamato a difendere l'ambito trofeo dagli attacchi [illegible] Doringo, Atmos e Atollo.

Purosangue in pista al Federico Tesio di Vinovo per la riunione inaugurale di galoppo. Una sessantina di partenti dichiarati nelle 7 corse in programma, con [illegible] sugli ostacoli, la più importante delle quali, il Premio Rio Torto sulle siepi, dotato di 8 milioni e 400 mila lire, vedrà in lizza Fokine, Makeba, Logal, Oster, Berthe Girardet, [illegible]. Amanzio e Sortis.

Ecco i nostri favoriti: [illegible] *Orbassano: Luca Contile,* [illegible] *Giustino; Pr. Rio Torto: Makeba, Amanzio; Pr. Racconigi: Guanaco, Julf; Pr. Tiziano:* [illegible] *Lusac, Opalina; Pr. Nizza: Frialand, Saut; Pr. Apertura: Dafni, Orenfant; Pr. Sestriere: Lord Mark, Mon Oncle.*

Ieri, al trotto, vittoria [illegible] *montov su Arcoleo, dopo una bella volata. Renato Ciano, agli applausi del pubblico,* [illegible] *rispo*[illegible] *con ripetuti* [illegible] *della mano che il merito era tutto del cavallo. Bel gesto, raro sugli ippodromi. A* [illegible] *dei due protagonisti Kibo ha regolato Allaro. Tempo* [illegible] *vincitore: 1'20" e 6. Tot. V. le 16; p.ti 12,13; acc. 62. Nelle* [illegible] *corse* [illegible] *Falun, Granito, Cesena, Retriver, Hallings, Gallone e Inter Nos.*

Sfida tra inglesi nella 5 Mulini

S. VITTORE [illegible] — Nick Rose, domenica scorsa protagonista del Cross delle Nazioni, superato solo nel finale da Virgin e Orthmann, è l'uomo da battere nell'odierna Cinque Mulini (ore 16, km 8,5) che chiude la stagione del cross.

Un inglese nel ruolo di favorito e un altro, [illegible] Coe, in quello di vedette. Coe, che in pista detiene tre primati mondiali (miglio, 800 e 1500), quest'inverno si è allenato in solitudine, prima in Spagna quindi a Roma, dove più d'una [illegible] è [illegible] visto [illegible] Fava dalle parti di Ostia.

Coe difficilmente riuscirà a primeggiare e comunque sarà interessante vedere come ha lavorato nell'inverno: i potenziali rivali di Rose (assente Ortis) saranno un paio di elvetici e i belgi Schots e Polleunis. Nella gara femminile è favorita la norvegese Waitz.

Basket: [illegible] Sinudyne, Billy e Arrigoni [illegible] rischiare

Playoff decisivi: occasioni per Grimaldi, Jolly [illegible] Gabetti

Il cerchio si stringe. Il basket-scudetto designa oggi le [illegible] semifinaliste. I «quarti» dei playoff arrivano alla «bella»: il verdetto [illegible] non è più rimandabile, nessun esito a sorpresa potrà stavolta impedire l'eliminazione di quattro delle otto squadre ancora in gara.

Il meccanismo [illegible] playoff, in questi tempi di diffusa cattiva fede, si presta a sospetti [illegible] inconsistenza è palese solo [illegible] addetti ai lavori: perché mai — chiede la gente — una squadra forte e sicura di se stessa dovrebbe chiudere il playoff in due partite quando può fare un incasso in più? Non sono proprio le società di basket ad aver proposto per l'anno prossimo [illegible] formula di campionato che, pur di far entrare qualche lira in cassa, prevede l'invenzione allucinante di [illegible] partite senza senso?

Chi sta «dentro» il basket sa che questa è fantascienza: l'equilibrio è tale che neppure un'Emerson contro una Pinti, neppure una Sinudyne contro una Grimaldi può permettersi di pensare [illegible] incasso, sapendo che un raffreddore di Morse o una storta di McMillen potrebbero [illegible] costare l'elimi[illegible]. Diciamo piuttosto che la scappatoia del terzo inco[illegible] in casa può essere un alibi immediato per i giocatori che, in [illegible] avverso, tendono ad arrendersi alla prima [illegible]: anche così si spiegano la sconfitta dell'Emerson domenica scorsa a Brescia, le umiliazioni della Sinudyne (che in realtà ormai ci è abituata) a Torino e dell'Arrigoni a Cantù. Oggi tutto ciò non può accadere: chi perde paga, secondo lo spirito più autentico (e più crudele) del playoff.

Billy Milano - Jolly Forlì (Palasport San Siro, ore 17,15; andata 87-91, ritorno 73-71): il blitz dei forlivesi nel primo match e la straordinaria vittoria-resurrezione dei milanesi nel secondo [illegible] argomenti [illegible] passato. Si ricomincia da zero. Peterson sperando in una Billy tonificata e in un Kupec rimesso a nuovo, [illegible] augurandosi che le condizioni psicologiche e tecniche favorevoli ai suoi, verificatesi per una partita e mezza, si riproducano ancora una volta. Chi ha tutto da perdere è sempre la Billy, la cui comprensibile paura s'è ben espressa nella tentazione, rientrata, [illegible] al Palalido.

Sinudyne Bologna - Grimaldi Torino (Palasport [illegible] 18,15: andata [illegible] ritorno [illegible]): [illegible] *favorite-scudetto,* [illegible] Sinudyne [illegible] quella che rischia di più. Neppure la dignitosa chiusura del girone di Coppa Campioni (85-89 a Sarajevo, con Cosic rinato e uno stupendo Generali da 27 punti) garantisce una Sinudyne risanata da [illegible] i suoi mali. La Grimaldi invece è tutta pimpante, vivace e rilassata, che non significa scarica. Butch Taylor contro Cosic giganteggia ogni volta, surclassando il «Vescovo» in dinamismo. Se sarà così anche oggi, potrà uscirne la sorpresissima, che [illegible] Porelli [illegible] di [illegible] minacciando [illegible] cacciar via tutti l'anno prossimo.

Emerson Varese - Pinti Brescia (Palasport Masnago, ore 18,30: andata 96-78, ritorno 89-95): la Pinti senza Iavaroni non avrebbe dovuto vincere neppure a Brescia contro un'Emerson formato andata. Invece nel secondo match s'è eclissato Meneghin, che pure ha giocato magnificamente due volte in Coppa con gli olandesi. Oggi comunque non dovrebbero esserci problemi: a Masnago l'Emerson riesce solitamente a minimizzare i [illegible] problemi.

Arrigoni Rieti - Gabetti Cantù (Palasport Campo Loghino, ore 18,15: andata 81-79, ritorno 78-105): caricatissime dall'ingresso alle finali delle Coppe, si scontrano le due possibili outsiders per il titolo. L'Arrigoni a Cantù [illegible] stracato, oltre che per «psicosi da terzo match», per concentrazione già rivolta a Spalato. [illegible] Brunamonti e compagni, conoscendo la Jugoplastika nei supplementari, hanno compiuto una gran[illegible] [illegible] La Gabetti, che [illegible] un po' di fortuna avrebbe potuto già vincere [illegible] settimana [illegible] ci riprova. E' una squadra, quella [illegible] Bianchini, inquieta, disorganica, ma molto dinamica e apparen[illegible] in buon periodo. Può anche riuscire [illegible] annullare le magie di Pentassuglia.

Gianni Menichelli

Derby delle ragazze Accorsi batte Fiat

TORINO — L'Accorsi ha clamorosamente vinto (76-67) il derby torinese [illegible] il Fiat [illegible] sket [illegible] ha [illegible] in [illegible] le ragazze [illegible] Arrigoni, che giovedì giocheranno la finale di Coppa dei Campioni a Witten[illegible] contro il Mineur [illegible] con il morale basso perché vedono allontanarsi bruscamente le speranze di riaggiudicarsi lo scudetto. L'Algida, infatti, ha la possibilità di trovarsi solo in testa alla classifica, a due giornate dalla fine del torneo, se oggi riuscirà a vincere sul campo della Pagnossin.

Il derby (dopo un 8-0 per il Fiat all'inizio) è stato [illegible] in mano all'Accorsi che ha approfittato a dovere della stanchezza e del nervosismo delle avversarie. [illegible] evidenza la Bitu che ha realizzato 35 punti, nonostante i vari tentativi di marcatura tentati da Arrigoni.

«La Stampa» di oggi 16 marzo 1980 è uscita in 503.750 esemplari

NOTIZIE FLASH

Lancia o.k. a B. Hatch

Lancia Beta [illegible] Turbo in [illegible] della «6 ore» di [illegible] Hatch, secondo atto del mondiale marche: in «pole position» la Porsche 908 Gruppo 6 di Joest/Merl (tale auto [illegible] concorre per il titolo) [illegible] 1'25"42, poi la Beta [illegible] Patrese/Rohrl (1'27"59) e Cheever/Alboreto (1'27"90): il via alle 11,45.

Rally Costa Smeralda

Al Rally della Costa Smeralda [illegible] marzo), prova di campionato europeo, sono iscritte 140 vetture, più 46 per il Trofeo Autobianchi; folta partecipazione di campioni fra cui Alen e Vudafieri (Fiat 131 Abarth), Bettega (Ritmo) e Blomqvist (Saab turbo).

Campionato di rugby

Questo il programma della [illegible] giornata di ritorno [illegible] campionato di serie A di rugby (ore 15): Aquila-Ambrosetti; Sanson-Tegolaia; Fracasso-Amatori; Benetton-Cidneo; Pe[illegible]-Parma; Jaffa-Panchain.

Motocross a Pinerolo

Si disputa oggi [illegible] partecipazione di tutti i mi[illegible] piloti italiani, nel campo di Baldissero a Pinerolo, la seconda prova [illegible] campionato nazionale di motocross classe 125.

Rugby: Inghilterra

[illegible] la Sc[illegible] a Edimburgo per 30-18, la nazionale inglese di rugby ha vinto il torneo delle Cinque Nazioni per la prima volta dal 1963.

Ciclismo e boxe in tv

RETE 1 — Calcio: Ore 17, «90° minuto» dedicato alla serie B; 19, sintesi registrata di un tempo di un incontro [illegible] serie B.
Boxe: Nel corso della «Domenica sportiva» (inizio ore 21,50), a partire [illegible] 22,20 da Las Vegas Antuofermo-Minter per il titolo mondiale dei medi.

RETE 2 — Ciclismo: dalle 15,15 alle 16,45 corsa Milano-San Remo.
Calcio: 16,45 risultati finali del campionato di serie B.
Sport Vari: ore 20 «Domenica sprint».

RETE 3 — Atletica pesante: [illegible] 15-16,30 da Udine, campionati europei femminili di judo.
Sport vari: 20,30 «TG3 lo sport».

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
[illegible]
[illegible] Monci
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
[illegible] Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in [illegible] presso OEC S.p.A. [illegible] Roma
CERTIFICATO N. 163 DEL 10-3-1979

[illegible] 114 - Numero 60 - Domenica [illegible] Marzo 1980

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Pietà per noi tutti

[illegible] scorso Sandro Pertini ha ricevuto al Quirinale [illegible] delegazione [illegible] parlamentari [illegible] democrazia cristiana e dei partiti socialdemocratico, [illegible] e radicale. Vista l'aria che tira, ci [illegible] aspettati che quelle rappresentanze invocassero un qualche intervento autorevolissimo del Capo dello Stato sul tema della moralizzazione, della crisi energetica o del terrorismo: esse gli hanno invece illustrato una proposta [illegible] più grave e urgente, relativa [illegible] traslazione al Pantheon delle salme [illegible] Vittorio Emanuele III e [illegible] Elena di Montenegro.

Ciò spiega l'assenza intenzionale e densa di significato dei partiti comunista e socialista, fermi nella condanna del re compromesso con il fascismo, e del partito repubblicano, fedele alla sua tradizione mazziniana di rifiuto dell'istituzione monarchica in se stessa, indipendentemente dai torti di questo o di quel sovrano. Quanto alla presenza dei radicali, essa rientra nell'abituale imprevedibilità dei loro comportamenti e forse è stata suggerita da un generico sentimento umanitario e dall'amore per il nobile gesto, che non si cura né della coerenza né della conseguenza.

Ci sono nella proposta, come sempre, i pro e i contro; e forse, per una volta tanto, si può credere che nessun segreto calcolo elettorale abbia ispirato i promotori, visto che, a distanza di un quarto di secolo dal referendum, le nostalgie monarchiche sembrano oggi turbare i sogni [illegible] una minoranza di italiani sempre più esigua e scoraggiata. Quello che è certo si è che in futuro, nel caso di Vittorio Emanuele IV non si porranno più problemi di cenotafio solenne, avendo egli già provveduto a seppellirsi da solo sotto il dislioro, [illegible]umentato a fasi alterne dalla cronaca nera e da quella mondana.

Quanto al deporre i resti del re e della sua consorte sotto la cupola [illegible] tempio pagano dedicato da Agrippa a tutti gli dèi, mi sembra che si debba anzitutto sdrammatizzare. L'antico e quasi intatto monumento romano fu destinato a suo tempo a costituire la tomba dei re d'Italia nella nuova Roma strappata al dominio papale: una scelta non privo di retorica imperiale e di parsimonia subalpina, perché collegava idealmente il nuovo e fragile regno ai fasti della romanità, ma evitava di iscrivere in bilancio le somme ingenti che sarebbero state necessarie per erigere un sepolcreto regale ma laico, grondante di fasto e di mestizia marmorea.

Due ragioni almeno consiglierebbero di riportare le spoglie del vecchio re accanto a quelle del padre e del nonno, in quella abbandonata tomba di famiglia, così remota dalle cripte austere di Altacomba e di Superga. Lasciamo che i morti seppelliscano i morti, lasciamo che i figli, dopo tanti tragici errori, riposino accanto alle ossa dei padri. Se i resti di Mussolini sono stati sepolti a Predappio, senza che per lo scavo di quella fossa tremassero le fondamenta della Repubblica, non accadrà nessun cataclisma se un esiguo loculo verrà scalpellato in Roma per il piccolo re.

La seconda ragione è che il nostro popolo si è troppe volte illuso di annullare i propri errori con una semplice rimozione, cancellandone i ricordi. Quale ammonimento contro le tentazioni del neo-fascismo sarebbero state le aquile dorate, i busti di gesso, le torri littorie e i sacrari dei martiri tanto cari al regime, che avremmo dovuto conse[illegible]re e illustrare con didascalie cubitali: testimonianza di una storia tromboma che fu la nostra storia, insegnamento perpetuo a non ricascarci un'altra volta. Invece noi distruggiamo, cancelliamo, crediamo di rifarci verginì, e così siamo sempre disponibili a ripetere gli stessi errori.

La colpa inespiabile che le sinistre imputano a Vittorio [illegible]le III è quella dell'acquiescenza dapprima, poi della connivenza col fascismo, infine della fuga davanti all'aggressione [illegible] stata. In realtà, gli eventi del ventennio non furono se non la conseguenza inevitabile [illegible] una decisione ben più antica e rovinosa: quella del 1914, quando Mussolini era ancora un focoso leader della sinistra, e il re puntiglioso e complessato, testardo e gretto, volle farsi beffe delle forze più moderne e responsabili del Paese, per sposare la causa dell'ir[illegible] giovanile e delle aristocrazie militaresche, gettando l'Italia impreparata [illegible]lla forn[illegible] di una guerra mondiale rovinosa per le sue ancora fragili strutture.

Eppure l'uomo non mancava di carattere e di cultura, avrebbe forse fatto altra riuscita [illegible] la piega in[illegible] e [illegible] che impresse [illegible] suo carattere l'aver avuto in sorte due gambette deformi e statura insufficiente ad un pur minimo [illegible] regale. [illegible] sta volgendo alla fine, in un corrusco tramonto atomico, quel secolo ventesimo che al suo albore lo vide accorrere dal mare al feretro insanguinato del padre, per assumere su di sé la corona e le ingenue speranze [illegible]. Come parte incancellabile della nostra storia vera (anche se non edificante) l'ultimo Savoia ha diritto ad una tomba [illegible] Roma.

Sulla sostanza [illegible] [illegible]. [illegible] preoccupa l'ordine pubblico. Non vorr[illegible] schieramenti di fascisti in orbace col braccio teso nel saluto al re-imperatore; nostalgici di Salò col pugnale levato ad [illegible] il traditore badogliano; monarchici sventolanti la croce di Savoia, che oggi è il simbolo di una provincia francese; estremisti imprecanti [illegible] vecchie retoriche e magari qualche bomba moderna. Vorrei un trasporto notturno, senza affusti di cannone, a fiaccole spente, senza discorsi. Solo un gesto di pietà per un morto che fu potente, e di pietà per noi, condannati [illegible] vivere una storia attardata e faziosa, illusi nel credere che [illegible] la vendetta a lavare le [illegible]stre antiche vergogne.

Chi è il nuovo presidente nominato ieri all'Eni

Egidio Egidi, allievo di [illegible] e abil[illegible] «tecnico [illegible] petrolio»

ROMA — L'allievo [illegible] Enri[illegible] Mattei arriva al vertice [illegible]ente petrolifero di Stato. Egidio Egidi, dopo la decisione del governo di indicarlo come nuovo presidente dell'Eni, vede scadere [illegible] suo mandato di commissario [illegible]ordinario, carica che assunse il 7 [illegible]mbre dello [illegible] anno, in seguito agli sviluppi clamorosi del «giallo» delle tangenti con la Petromin, la compagnia di Stato dell'Arabia Saudita. La Commissione parlamentare per le nomine negli enti pubblici dovrà pronunciarsi sul nome di Egidi entro una ventina di giorni. Il «sì» appare comunque scontato.

Nato a Matelica, [illegible] provincia di Macerata, 57 anni fa, [illegible] prende la guida dell'Eni due anni e dieci mesi dopo aver lasciato l'Agip, dove aveva lavorato ininterrottamente per oltre 28 anni. Si era allontanato dal grattacielo dell'Eur per i dissidi che lo avevano contrapposto al presidente di allora, Pietro Sette, sui problemi di ristrutturazione dell'Eni.

Laureatosi in ingegneria idraulica nel 1946 all'università di Roma, Egidi entrò all'ente petrolifero tre anni dopo [illegible] chiamato personalmente [illegible] Mattei, il quale gli chiese di collaborare alle ricerche [illegible] idrocarburi che si stavano avviando in quegli anni nella Pianura [illegible] (Caviaga, Cortemaggiore, eccetera). In breve tempo acquista la fama di «tecnico del petrolio» e brucia le tappe della sua carriera, assumendo via via incarichi sempre più importanti all'interno dell'Agip.

Dal 1949 [illegible] 1957, Egidi presta servizio nei cantieri di perforazione e di produzione che l'Agip andava impiantando in tutto il Paese a seguito delle nuove scoperte di idrocarburi. Nel 1957 è [illegible]iamato dal presidente a Roma per dirigere il servizio tecnico dell'ente petrolifero. Un anno dopo rientra all'Agip Mineraria [illegible] [illegible] dove viene nominato vice direttore generale della divisione operazioni. Nel 1961 [illegible] generale.

Mantiene questa carica per quasi dieci anni, fino [illegible] 1971, quando arriva la [illegible] ad amministratore [illegible]legato dell'Agip proprio alla vigilia [illegible]lla scoperta del giacimento metanifero di Malossa, il più importante nella Valle Padana. Sono gli anni del successo e nel 1975 Egidi assume la vicepresidenza dell'Agip, in attesa di diventare presidente nel quadro di una riorganizzazione delle attività del gruppo. Ma il «crack» nel settore chimico spinge il nuovo presidente dell'Eni, Sette, succes[illegible] di [illegible] Girotti, alla prudenza e quindi a temporeggiare su questa ristrutturazione.

La tattica dei rinvii e delle incertezze non piace ad [illegible], fino al punto da spingerlo, nel 1977, due giorni dopo la nomina a presidente dell'Agip, a lasciare l'Eni. «*Caro Sette* — diceva la lettera allora inviata al presidente dell'Eni — *deb[illegible] abbandonare dopo [illegible] anni [illegible] servizio; le ragioni [illegible] molteplici... ma tutte riconducibili alla grave situazione di disorientamento in cui verso tutto il gruppo; ho l'impres[illegible] che i soli problemi che interessino l'Eni siano alchimie e equilibrismi interni*».

Egidi passa, allora, all'esperienza dell'azienda privata. Entra nel gruppo Fiat per diventare responsabile del settore ingegneria, amministra[illegible] delegato della Impresit e presidente di alcune delle maggiori società dell'azienda torinese. Nell'autunno del 1979 scoppia lo scandalo Eni che travolge [illegible] presidente Mazzanti. Ai primi di dicembre, il ministro delle Partecipazioni Statali, Lombardini, [illegible] [illegible] [illegible] lo interpella per un eventuale posto di vicepresidente dell'Eni prima e di commissario straordinario poi, con la possibilità di diventare presidente [illegible] [illegible] della fase commissariale. L'allievo [illegible] Mattei non dimentica il suo primo amore e si dice disponibile. E' di ieri la sua nomina a presidente dell'Eni.

e. p.

Egidio Egidi

La Fnsi sulla riforma dell'editoria

[illegible] — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Il fatto che il decreto-legge di riforma dell'editoria sia stato riportato in sede di Commissione legislativa dopo quasi tre settimane dalla sua pubblicazione, [illegible]tamente non basta a rendere credibile la prospettiva di una sua tempestiva conversione in legge dello Stato.

«Tale prospettiva appare oggi ulteriormente indebolita se [illegible] considera che il provvedimento è apparso, sin dall'inizio, parziale nei suoi obiettivi, carente nei suoi contenuti, e, infine, sensibilmente mutilato rispetto all'originale progetto di riforma sul quale — prima del [illegible] brusco arresto alla Camera — si era registrata una promettente ed ampia convergenza di volontà politiche riformatrici.

«Queste considerazioni, allarmate e responsabili, sono state espresse dai dirigenti la Federazione nazionale della stampa [illegible] ministro per i rapporti col Parlamento, on. Darida, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Cuminetti.

[illegible] per l'Alfa-Nissan

(Segue dalla 1ª pagina)

la magistratura, commissioni varie; si è finalmente concluso, qualcuno si chiedeva ieri se tutto ciò [illegible] poteva essere fatto da molto tempo senza danneggiare l'immagine dell'Eni. Eppure fino all'ultimo anche all'interno del governo le discussioni sulle conclusioni da dare alla vicenda non sono mancate.

Secondo fonti attendibili, [illegible] fine dell'intervento [illegible] presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro Scotti (andreottiano) ha inveito contro la soluzione che si era delineata: «*Questa è faziosità politica*». Ha chiesto allora la parola il ministro della Sanità Altissimo, che ha condiviso invece l'atteggiamento del governo non tanto per i nomi [illegible] gioco quanto per il fatto che si riportava l'Eni alla normale operatività. Ed è stato lo stes[illegible] Altissimo a dirottare inaspettatamente la discussione sulla questione [illegible], appoggiato [illegible] ministro dell'Industria Bisaglia e da quel[illegible] Bilancio Andreatta.

«*Forse è meglio parlarne un'altra volta*», avrebbe detto Cossiga, che poi ha finito per accettare un primo giro di tavolo. «*Questa vicenda* — ha sostenuto Altissimo — *è talmente grave che non può sfuggire all'attenzione del governo nella sua collegialità*».

Si è deciso quindi di esaminare tutta la materia in un apposito Consiglio dei ministri e secondo il responsabile delle Partecipazioni statali, Lombardini, prima di definire una eventuale intesa tra Alfa e Nissan dovrà essere il Cipi (il Comitato interministeriale per [illegible] politica industriale) a studiare la situazione del set[illegible] automobilistico. [illegible] riunione dell'organismo tecnico dovrebbe precedere le stesse conclusioni della Commissione Prodi — preannunciata per l'inizio di aprile — incaricata di redigere un dossier sulla crisi dell'auto. «*Si tratterà di verificare la compatibilità tra l'accordo e la programmazione nazionale e settoriale*», ha detto ancora Lombardini.

Sull'operazione Alfa-Nis[illegible] la parola definitiva spetterà dunque all'esecutivo come ci ha precisato il ministro del Bilancio Andreatta: «*La costituzione della società [illegible] potrà realizzarsi senza [illegible] [illegible] senso del governo*». Fino a quel momento ogni intesa è in pratica «congelata». Per quanto riguarda l'Eni, non è stato affrontato il nodo della vicepresidenza sul quale verosimilmente si scateneranno di nuovo le lotte tra partiti e tra correnti. Lombardini ha dichiarato che se ne potrebbe parlare già la prossima settimana e visto che [illegible] presidenza [illegible] [illegible] ad [illegible] «tecnico» gradito alla dc è probabile che [illegible] poltrona di vice vada ad un candidato dell'area laica o socialista: i nomi che si fanno sono quelli di Ratti, Necci e Di Donna. Ma anche in questo caso il clima «politico» appare determinante e lo slittamento di una decisione più probabile.

Il Consiglio dei [illegible] ha anche approvato un decreto [illegible] [illegible] il quale si rinnovano le norme per il contenimento [illegible] consumi energetici con le limitazioni per [illegible] impianti [illegible] riscaldamento secondo il testo già approvato dalla Camera.

Eugenio Palmieri

Imminenti i [illegible] [illegible] evasori [illegible]

ROMA — Gli evasori fiscali avranno presto un nome e un cognome. Entro una decina di giorni il ministro delle Finanze Reviglio dovrebbe rendere noto il primo elenco di 30 mila contribuenti sottoposti ad accertamento.

I nomi, sui quali in questi giorni si stanno facendo alcune ulteriori verifiche, sono assai disparati.

Per le loro 29 società fantasma

[illegible] proprio i [illegible] Caltagirone

Essi sono responsabili personalmente

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I fratelli Caltagirone, Gaetano, Camillo e Francesco, sono stati definitivamente travolti dal crack. La sezione fallimentare del tribunale civile [illegible] confermato che dietro alle [illegible] società, già dichiarate fallite per un dissesto [illegible] centinaia di miliardi, c'erano proprio loro, anche se non risultavano tra i soci, e li ha dichiarati falliti in proprio. La sentenza [illegible] immediatamente esecutiva. [illegible] giudice delegato e un curatore dovranno reperire e catalogare il loro patrimonio. Per delega i loro difensori potranno presentare [illegible] ventiquattro ore bilanci e scritture contabili dei beni che li riguardano.

In teoria, il giudice delegato dovrebbe apporre i sigilli sugli immobili di proprietà dei Caltagirone. In pratica, troverà [illegible] poco. Da anni, i fratelli abitavano ufficialmente all'estero e a Roma le loro abita[illegible]zioni sono intestate a mogli e parenti. Sfuggiti all'ordine di cattura [illegible] bancarotta fraudolenta e poi per la vicenda dell'Italcasse, in Italia hanno lasciato scarsi beni personali: qualche mobile antico, qualche oggetto, il tutto per un valore modesto, forse di qualche milione. Una goccia nell'oceano di debiti che i Caltagirone hanno accumulato negli anni in cui tutto sembrava loro dovuto.

Restano [illegible] edifici in corso di realizzazione di proprietà delle società Caltagirone. La possibilità di un loro salvataggio sembra destinata [illegible] sfumare. Sarebbe infatti naufragato il tentativo di un consorzio [illegible] banche per rilevare gli immobili dei costruttori.

[illegible] clamoroso crack dei Caltagirone (quasi mille miliardi che lo rendono secondo forse solo [illegible] quello firmato da Michele Sindona) non si risolverà certo bene per l'Italcasse e per i creditori minori che avevano presentato l'istanza di fallimento. Oltre [illegible] polemiche, alla guerra tra magistrati e alle scosse provocate nel mondo politico, i Caltagirone hanno lasciato solo debiti.

Quando furono ascoltati dal giudice fallimentare, nel gennaio scorso, Gaetano e Francesco ammisero di essere i proprietari delle ventinove società [illegible] fallite. Una conferma, questa, degli elementi già raccolti [illegible] magistrati che dietro alle imprese avevano individuato i tre costruttori. Ciò ha fatto scattare l'articolo 147 della legge fallimentare che, al secondo capoverso, stabilisce: «*Se, dopo la dichiarazione di fallimento della società, risulta l'esistenza [illegible] altri soci illimitatamente responsabili, il tribunale, su domanda del curatore o d'ufficio, dichiara il fallimento dei medesimi*».

La notizia della dichiarazione di fallimento in proprio dei costruttori è stata accolta con soddisfazione dall'avvocato Luigi Guarnieri, uno dei lega[illegible] dell'Italcasse che, vantando [illegible] [illegible] dei Caltagirone un credito che si aggira attorno ai 400 miliardi, ha chiesto ed ottenuto il fallimento delle ventinove società.

Europa, la linea del Reno

([illegible]gue dalla 1ª pagina)

monio, per ora felice, tra [illegible] forza tedesca e l'immaginazione francese.

In questo quadro, l'appuntamento di Amburgo assume un'importanza particolare. Anzitutto l'incontro avviene dopo la visita di Schmidt a Washington, in un momento di difficoltà nei rapporti tra europei e americani, e dopo quella di Giscard negli Emirati del Golfo e nell'Arabia Saudita, fonti vitali di energia per tutto l'Occidente industrializzato. Reduci da quei viaggi, [illegible] presidente francese e il cancelliere tedesco hanno informato o informeranno gli altri Paesi europei, in particolare l'Italia che assicura la presidenza di turno della Cee, utilizzando i normali canali diplomatici o inviando messi straordinari. Ma il [illegible] scambio di informazioni [illegible] questa sera ad Amburgo, nell'ambito dei rapporti privilegiati esistenti tra Bonn [illegible] Parigi.

Non è un rimprovero e tanto [illegible] un lamento. Le iniziative europee sono state realizzate per lo più grazie all'intesa tra le due sponde del Reno, e se domani dovesse emergere la tanto vagheggiata «via europea» [illegible] seguirebbe probabilmente un tracciato franco-tedesco. Quel giorno non appare tuttavia vicino. Le divisioni sono ancora profonde.

Quando sarà a tavola con Schmidt, Giscard d'Estaing cercherà [illegible] convincerlo [illegible] creare [illegible] fronte anti-britannico, un fronte provvisorio s'intende, al fine [illegible] [illegible]sionare «le pretese» del gover[illegible] conservatore di Londra. Mentre si cerca di costruire una politica comune, l'Europa dei «nove» è infatti dilaniata dalle controversie intestine, che mettono soprattutto [illegible] confronto Margaret Thatcher e Giscard d'Estaing. I motivi di questo contrasto, che esploderà [illegible] fine mese durante il periodico vertice europeo, sono vari e complessi: vanno dai problemi budgetari (Londra si considera troppo tassata), ai montoni neozelandesi che gli inglesi introducono nell'area [illegible] Mec, minacciando gli allevamenti ovini francesi. Dietro questo dissidio pastoral-monetario si agitano tuttavia altre ombre.

Quel che si rimprovera pubblicamente a Margaret Thatcher è lo scarso spirito comunitario, ma irrita Parigi [illegible] che l'aperto allineamento [illegible] Londra sulle posizioni d[illegible] «cugini» americani durante la fase acuta della vicenda afghana. Un allineamento che equivaleva ed equivale ancora a un rifiuto netto della «via francese». Il boicottaggio delle Olimpiadi, accettato dal governo conservatore, anzi imposto, e invece respinto da quello giscardiano, è il sintomo più evidente.

Più in generale i francesi (e in parte i tedeschi) sono infastiditi dal superatlantismo militante di Margaret Thatcher, che andrebbe al di là dei limiti consentiti dalla distensione, alla quale Parigi e [illegible] non vogliono rinunciare. In queste [illegible] ultime capitali si è convinti che il dialogo americano-sovietico riprenderà in un futuro non tanto lontano: quindi, anche per questo, [illegible] vogliono trovarsi domani spiazzati rispetto all'Urss, seguendo la zigzagante, emotiva politica di Carter, oggi rigida, intransigente per tanti motivi, non esclusi quelli elettorali, [illegible] destinato col tempo a puntare di [illegible] sulla distensione.

I rimproveri, indiretti, al primo ministro britannico non sottintendono l'intenzione francese di discostarsi ancor più dalle posizioni americane. Tutt'altro. A poche [illegible] dall'appuntamento di Amburgo, si riconosce a Parigi che le operazioni militari sovietiche [illegible] Afghanistan restringono per ora il terreno di manovra. Senza rinunciare al dialogo con Mosca, rivelatosi per altro difficile nelle ultime settimane, ci si interroga sull'opportunità di accogliere come previsto a fine primavera il ministro degli Esteri, Gromyko, e addirittura se sia conveniente insistere nei preparativi della conferenza di Madrid (seguito di quella di Helsinki), durante la quale si dovrebbe disputere a novembre anche dei diritti dell'uomo, mentre nelle vallate afghane l'aviazione sovietica mitraglia ribelli [illegible] popolazione civile.

Ad Amburgo, Giscard d'Estaing [illegible] altrettanto prudente nell'illustrare la sua iniziativa medio-orientale. Nei [illegible] egli [illegible] riconosciuto il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi, [illegible] ad Amman ha parlato del diritto dell'Olp e di altri rappresentanti palestinesi [illegible] partecipare ai negoziati globali di pace. Ma per ora il presidente francese non desidera insistere.

Fino al 28 maggio, giorno in cui dovrebbero concludersi [illegible] negoziati tra americani, egiziani e israeliani sulla autonomia della Cisgiordania e di Gaza, la diplomazia francese resterà silenziosa. E' soltanto dopo quella scadenza che potrebbe essere lanciata un'iniziativa europea, nel quadro delle Nazioni Unite, al fine di modificare la famosa risoluzione 242, riguardante i palestinesi. L'obiettivo francese è di inserire in quel documento il diritto all'autodeterminazione, di cui Giscard ha parlato nel Kuwait.

La cena di Amburgo dovrebbe insomma consentire a Giscard e a Schmidt di precisare il calendario europeo in questo difficile periodo, dominato dall'aggressività sovietica e dall'incertezza elettorale americana.

Bernardo Valli

Università: [illegible] [illegible] dal 3 per [illegible]

ROMA — Sono diminuite di circa il 2 per cento le iscrizioni ai primi [illegible] di corso delle università, rispetto all'anno precedente. Lo comunica l'Istat, che ha terminato di [illegible]borare i dati forniti dalle università e dagli istituti universitari.

In numero assoluto, le immatricolazioni sono state nel presente [illegible] accademico 236.596, contro [illegible] [illegible] 1978-79. Esse corrispondono [illegible] 7) per cento degli studenti che nell'anno scolastico 1978-79 hanno conseguito la maturità di scuola secondaria superiore.

Le facoltà più «ambite», sempre secondo [illegible] dell'Istat, sono state: Giurisprudenza con [illegible] neo-iscritti; Economia e Commercio, con 31.310; Medicina con 22.009; Ingegneria con 18.814. Il numero più basso di matricole si [illegible] avuto a Lettere, con 8071 studenti.

Significativi sono i confronti, sempre in riferimento ai neo-iscritti, con l'anno [illegible]demico precedente. Il 15 per cento in meno a Medicina, il 5 per cento in meno a Ingegneria, il 5 per cento [illegible] Biologia; in sensibile «rilancio» invece Economia e Commercio (10 per cento), mentre costante [illegible] il numero degli studenti del primo [illegible] a Giurisprudenza.

Berlinguer in Cina

(Segue dalla 1ª pagina)

Santiago Carrillo, il segretario del partito comunista spagnolo fervente sostenitore dell'«eurocomunismo», che, appunto nell'ottobre del 1971, compì un viaggio a Pechino nel tentativo, invero frustrato dal più completo insuccesso, di riallacciare i legami con il pc cinese. Cinque anni dopo, in un'intervista pubblicata [illegible]'«*Unità*» l'11 agosto 1976, un mese prima della morte di Mao, lo stesso Pajetta rivelò che il pci aveva chiesto a Carrillo, in quell'occasione, di «*far conoscere le nostre posizioni ai compagni cinesi, facendo loro capire che noi desideravamo incontrarci con i dirigenti del pc cinese, in Italia e in Cina*».

I cinesi hanno risposto molti anni dopo, ma si sa che la fretta non [illegible] caratteristica della vita, né della politica cinesi (Ciu En-lai disse una volta a Kossighin che ci sarebbero voluti «9000 anni» prima che i rapporti cino-sovietici tornassero alla normalità). Anche se già nel 1977, un anno dopo la morte di Mao, i ci[illegible] avevano smesso di tacciare di «revisionismo» i [illegible]munisti italiani e gli «eurocomunisti» in generale, si dovette attendere la primavera del 1979 per avere un segno concreto di un mutamento di rotta da parte di Pechino: in aprile, per la prima volta in vent'anni, la stampa cinese dette notizia della conclusione di un congresso (il XV) del pci.

Da quel momento gli avvenimenti subirono una brusca accelerazione: dai sempre più frequenti viaggi in Cina di esponenti comunisti (Petruccioli, Segre) fino alla stretta di mano ed [illegible] breve colloquio tra Berlinguer e Hua, in visita [illegible] Roma, lo scorso autunno, [illegible] [illegible] clamoroso duplice annuncio da Pechino e da Roma.

Non è, dunque, una svolta improvvisa questo viaggio di Berlinguer a Pechino, bensì la logica conclusione di [illegible] processo maturato per anni. Resta, nondimeno, un bel colpo [illegible] effetto per [illegible] pci, a due mesi dalle elezioni amministrative, e proprio [illegible] il partito, sempre più lontano da prospettive di governo e sempre più confinato in una dura opposizione interna, tende a sottolineare, sia pure con le solite ed inevitabili contraddizioni, una propria identità originale nel movimento comunista: con la condanna dell'Afghanistan e dell'esilio di Sacharov, prima, ed ora con la normalizzazione ufficiale con i cinesi.

Non a caso, venerdì sera, Pajetta ha ricordato ai suoi compagni di comitato centrale che «*l'affermazione che è ormai passata l'epoca dei rapporti organizzati, dell'attribuzione di una funzione di guida o di centro a un partito, a uno Stato, sono principi per i quali abbiamo lavorato*» e che «*questo passo (...) significa che non c'è [illegible] parte nostra nessuna rinuncia, non c'è stata e non [illegible] sarà certo [illegible] accettazione acritica di giudizi, di posizioni di altri partiti, che siano in contrasto con [illegible] nostra linea*».

D. F.

«C'è una bomba» la gente fugge dal cinema Falso [illegible]

ROMA — Si è temuta la strage, ma la «bomba» rinvenuta nel cinema era solo [illegible] pacchetto ben confezionato [illegible] cilindri di legno [illegible] attaccata una miccia che bruciava. In un primo momento si è diffusa la voce, rilanciata anche [illegible] questura e da una agenzia di stampa di quattro candelotti di dinamite scoperti e neutralizzati al cinema «Barberini» di Roma, in pieno centro storico. Il pacco è stato scoperto nel mezzo della sala, sotto le poltrone, due minuti dopo l'inizio dell'ultimo spettacolo di una «eccezionale prima», come annuncia la pubblicità: «*E ora, punto e [illegible] [illegible]po*», con Burt Reynolds.

D'improvviso, s'è [illegible] la luce in sala. Alcuni spettatori delle ultime file hanno notato un concitato andirivieni di persone. Poco dopo, inspiegabilmente, la luce si è spenta [illegible] il film è ripreso. Sono passati altri quattro-cinque minuti, quando una voce dal fondo, una voce giovanile ha urlato: «*Vieni fuori, c'è una bomba. C'è già tanta polizia*».

Un attimo dopo sono apparsi numerosi carabinieri che invitavano a voce concitata la gente a uscire: «*Presto, presto, signori, fuori, fuori*». Fuggi fuggi generale, ma senza scene di gran panico, lungo via Barberini e lungo la piazza omonima. Più tardi si è saputo che sarebbe stato il direttore del cinema ad accorgersi del pacco ad afferrarlo ed a gettarlo fuori dal locale. Piazza Barberini è stata immediatamente chiusa al traffico e «occupata» da decine di «Gazzelle».

l. g.

OSSERVATORIO

Oltre l'attacco contro Belgrado

Breznev: screditare in anticipo gli eredi di Tito

Dietro [illegible] piccolo particolare una [illegible] polemica: tutti i principali giornali jugoslavi pubblicano in prima pagina articoli sulla «*intensa e proficua attività*» del segretario agli Esteri Vrhovec, corredati dai suoi ritratti. [illegible] vuole rendere così omaggio al ministro attaccato duramente come «*esecutore degli ordini di Washington e Pechino*» [illegible] stampa sovietica.

La lettera di Breznev in risposta all'ultimo messaggio di Tito non lasciava presagire che la crisi nelle relazioni tra Mosca e Belgrado sarebbe scoppiata proprio durante l'agonia del Maresciallo.

Fonti jugoslave, informando sul contenuto della missiva, avevano messo in risalto la determinazione del capo sovietico di «*proseguire i rapporti di collaborazione seguendo i principi dei documenti congiunti*».

La lettera conteneva però anche un'altra parte, non resa pubblica. Cioè un giudizio sulle cause della crisi mondiale sostanzialmente diverso da quello jugoslavo. Nell'Afghanistan, per esempio, i sovietici sarebbero entrati per salvare la pace invece di metterla in pericolo. Ora nelle dure critiche della politica jugoslava, lanciate dagli organi sovietici, emergono proprio questi elementi di divergenza.

Cosa avrà spinto Mosca a metterli in primo piano, trasponendoli dalla lettera di Breznev agli articoli di stampa? La ragione va cercata nell'attività internazionale della Jugoslavia, in primo luogo tra i non allineati. Il ministro Vrhovec viene [illegible] Mosca e [illegible] tramare per la convocazione di una conferenza che condanni l'invasione dell'Afghanistan. La Jugoslavia si [illegible] normalmente fra i Paesi più allarmati quando si trova di fronte agli interventi militari. Ma l'azione del suo ministro va ben oltre.

Tutto il focolaio medio-orientale nasce dall'urto tra le nuove indipendenze e i domini vecchi e nuovi, ma sullo sfondo stanno le ricchezze naturali di quei Paesi. Petrolio in primo luogo. Le grandi potenze si battono per assicurarsene il controllo e imporvi una nuova ripartizione. L'America [illegible] vare il conquistato, l'Urss cerca di inserire i propri interessi dirompenti, l'Europa cerca un suo spazio intermedio. Da qui muove i suoi passi l'azione jugoslava. Le rivoluzioni nazionali approderebbero a poco od a nulla se servissero soltanto come pretesto per il ricambio del dominio di una potenza con quello di un'altra. Non raggiungerebbero gli alti scopi liberatori se si lasciassero imbrigliare in un [illegible] assetto delle famose zone d'influenza. D'altronde chiudendosi nell'autarchia per salvare la libertà, questi Paesi rimarrebbero poveri malgrado le ricchezze e perderebbero anche la libertà.

[illegible] giusta uscita potrebbe essere questa: risolvere il problema dell'energia e delle materie prime, le sperequazioni tra progresso industriale e ricchezza naturale, nel quadro di un nuovo sistema economico mondiale, con la partecipazione di tutti, magari in [illegible] all'Onu, escludendo gli scavalcamenti e gli arrangiamenti dei grandi sulle spalle dei piccoli [illegible] il pretesto della difesa degli «*interessi vitali*». Per conseguire ciò i Paesi emergenti dovrebbero confrontarsi con i potenti dell'Est e dell'Ovest seguendo una linea conseguentemente [illegible] allineata. Anche per l'Afghanistan la soluzione naturale è quella di restituirlo al non allineamento e non di neutralizzarlo forzatamente in base all'accordo delle potenze.

Quello che risulta indispensabile a Mosca è sottrarre alla Jugoslavia il ruolo di animatore del non allineamento. Non avendo potuto colpire il carisma di Tito, [illegible] ora di screditare in anticipo gli eredi.

Frane Barbieri

Nel [illegible] che si rivelasse «contrario all'interesse nazionale»

Carter minaccia di non ratificare il trattato Salt-2 con i sovietici

La svolta Usa attribuita [illegible] notizia, data dalla Cia, che le truppe russe resterebbero in Afghanistan per due anni - Accuse all'Iran [illegible] aver violato l'accordo sugli ostaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Se l'Unione Sovietica continuerà la sua politica estera di aggressione, [illegible] Stati Uniti abrogheranno il trattato *Salt 2* firmato lo [illegible] giugno a Vienna, ma non ancora ratificato. Lo ha [illegible] capire il presidente Carter nella sua conferenza stampa [illegible] ieri notte. [illegible] Stati Uniti si considerano impegnati [illegible] trattato, anche in assenza [illegible] ratifica, ha detto il presidente; ma vi sono due casi in cui potranno denunciarlo unilateralmente: se l'Unione Sovietica ne violerà i termini, e se «*nelle [illegible] consultazioni col Senato, che lo deve ratificare, emergesse che il trattato è contrario al nostro interesse nazionale*».

Il presidente è stato molto cauto nella sua dichiarazione, soppesando tutte le parole. Ma la differenza tra questa posizione e quella precedente [illegible] con chiarezza. [illegible] all'altro ieri, Carter [illegible] sempre insistito che si sarebbe adoperato in tutti i modi per la [illegible] del trattato, e che, se non l'avesse ottenuta, in ogni caso lo avrebbe rispettato. Adesso, il presidente Usa non [illegible] di poter venire convinto [illegible] fatto che il Salt 2 non è nell'interesse degli Stati Uniti. Il cambiamento è estremamente importante. I termini del trattato sono tali che, se non verrà ratificato entro la fine dell'anno, [illegible] potrà più essere applicato.

La dichiarazione del presidente ha colto tutti di sorpresa, ed è stata attribuita non tanto all'opposizione del Senato al Salt 2, quanto alle ultime, gravi notizie fornite dai servizi segreti americani sull'invasione sovietica dell'Afghanistan. La Cia ha appreso che le truppe d'invasione hanno ricevuto dal Cremlino un ordine di «ferma» per due anni. Con qualche rotazione, i soldati sovietici (tra 80 e 90 mila) rimarrebbero perciò in territorio afghano sino all'inizio dell'83. L'abrogazione del trattato, che contempla la limitazione delle armi strategiche delle superpotenze, rientrerebbe nelle ritorsioni americane.

Il provvedimento di Carter avrebbe ripercussioni enormi e negative anche sulla tensione nel Golfo Persico, ma soprattutto sul disarmo. Sul Golfo Persico, la strategia del Cremlino è tale da costringere gli [illegible] Uniti a rispondere con la [illegible] è dell'altro ieri la notizia del Pentagono che l'Unione Sovietica sta impiantando arsenali in Siria, nello Yemen del Sud, in Etiopia, e in Libia in vista di un eventuale conflitto. Ma nel campo del disarmo, sarebbero gli [illegible] Uniti a spezzare il processo distensivo con la denuncia unilaterale del Salt 2 in privato, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato assicurano tuttavia che, prima di compiere un passo del genere, gli Stati Uniti si consulterebbero con gli alleati.

Nella sua conferenza stampa, il presidente Carter ha anche denunciato l'Iran «*per violazione dell'impegno assunto*» a rilasciare gli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran. Accusando il governo iraniano di cedere alle pressioni dei terroristi che detengono i 50 prigionieri, ha auspicato che le elezioni in corso «mettano il paese in condizioni di rispettare gli accordi». Il presidente si è detto però tutt'altro che certo che la formazione del Parlamento in Iran porti al rilascio degli ostaggi, ma disposto ad accettare di nuovo la mediazione della Commissione d'inchiesta sullo Scià.

Carter ha confermato che la commissione andò a Teheran il mese scorso con l'intesa che i prigionieri sarebbero stati liberati. Ha ribadito che desidera avere buoni rapporti [illegible] l'Iran, precisando [illegible] negli ultimi cinque mesi [illegible] 11 mila iraniani sono stati ammessi negli Stati Uniti. Non ha invece fatto alcun accenno all'impiego della forza per risolvere la crisi. Con cura il presidente ha evitato di parlare dell'Afghanistan.

Il terzo punto importante toccato nella conferenza stampa è stato quello degli insediamenti [illegible] Israele [illegible] Cisgiordania. Due settimane fa, al Consiglio di sicurezza dell'Onu, gli Stati Uniti votarono per lo smantellamento degli insediamenti già esistenti, e contro la costruzione di [illegible] vi; e permisero che Gerusalemme fosse paragonata [illegible] altri territori occupati. Pochi giorni dopo, Carter affermò in un comunicato che si era trattato di un errore, dovuto a una mancanza di comunicazione tra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato. Nella conferenza stampa ha [illegible] precisazione: a Camp David, un anno e mezzo fa, aveva concordato con il premier israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat che Gerusalemme sarebbe rimasta unita, e la sorte degli [illegible] diamenti esistenti sarebbe stata oggetto di negoziati.

«*Avremmo dovuto astenerci da quella mozione del Consiglio di sicurezza* — ha detto il presidente — *in base agli accordi* [illegible] *Camp David*».

Ennio Caretto

Andreotti da Ceausescu

BUCAREST — Il presidente della Commissione Esteri della Camera Andreotti, che si trova da venerdì [illegible] in visita [illegible] Romania, è stato ricevuto ieri dal presidente della Repubblica Ceausescu.

[illegible] termine dell'incontro, Andreotti ha detto: «*Ho accolto con piacere l'invito del presidente Ceausescu di venire a Bucarest per uno scambio di idee sulla situazione internazionale. Nel ricordo molto positivo degli incontri del 1973 e [illegible] 1977, abbiamo discusso [illegible] modi più efficaci per contrastare le spinte che rischiano [illegible] annullare [illegible] cammino compiuto sulla via della distensione e della pace*».

Lo sceriffo Strauss

Dallas. Il leader del partito cristiano sociale bavarese Franz Josef Strauss, in visita nel Texas, è stato nominato sceriffo onorario di Dallas (Telefoto United Press International)

Privilegiato durante la campagna elettorale, [illegible] il più noto alla popolazione

[illegible] partito clericale [illegible] antiliberale di Beheshti favorito alle elezioni del Parlamento iraniano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Seduti sul marciapiede, un [illegible] in giacca e cravatta e la moglie, avvolta nel tradizionale *chador*, compilano a fatica le schede elettorali, poi le infilano nell'urna ambulante sistemata sul tetto di un'auto parcheggiata nel centro di Teheran. In un seggio di un quartiere settentrionale della capitale, alcuni «borghesi», comodamente seduti intorno a tavolini, si consultano prima di fare la loro scelta. Un [illegible] chio analfabeta, semidisteso sul tappeto di una moschea, in un quartiere povero del Sud della città, mormora [illegible] nipote i nomi dei candidati [illegible] designare.

Non è stato facile per gli iraniani eleggere il primo Parlamento della Repubblica islamica. Ci voleva una lente per leggere i nomi dei 433 candidati, scritti in caratteri minuscoli su una facciata della scheda; poi si voleva una pazienza da certosino per trascrivere [illegible] retro i [illegible] nomi dei rappresentanti che si volevano eleggere all'Assemblea nazionale. E ci voleva uno straordinario senso della disciplina per fare la coda di ore, necessaria per deporre la scheda nell'urna.

Gli analfabeti hanno chiesto l'aiuto di familiari o di amici, ma chi non ha potuto farsi accompagnare si è trovato alla mercé di «volontari» che, quasi sempre, hanno raccomandato loro di votare per i candidati della coalizione islamica guidata dal Partito repubblicano islamico dell'*ayatollah* Beheshti. Alcuni *mullah*, sfruttando la loro [illegible] spirituale, hanno scritto «d'ufficio» per le loro «pecorelle» i [illegible] che ritenevano migliori. Ancora una volta, il clero ha funzionato molto bene.

Sembra però che molti ispettori del ministero dell'Interno siano stati imparziali: soltanto a Teheran un centinaio di persone sono state arrestate per aver «*ostacolato la libertà di voto*». [illegible] provincia, dove le irregolarità, le pressioni e la violenza [illegible] state maggiori, le operazioni elettorali sono state interrotte in alcune città, in particolare nel Kurdistan, dove alcuni guardiani della rivoluzione sono stati uccisi.

Sembra che la maggior parte della popolazione abbia spontaneamente dato il voto ai rappresentanti del Partito repubblicano islamico, i più noti al grande pubblico per il [illegible] favore che hanno sempre avuto alla radio e alla televisione. Sarebbero stati così eliminati tutti i «laici liberali», considerati filoccidentali, e tutte le formazioni di sinistra, dal partito comunista *Tudeh* ai maoisti, ai *Fedayn* del popolo (marxisti-leninisti) ai *Mujahidin* del popolo, musulmani progressisti, i quali, considerati i più pericolosi per il Partito repubblicano islamico, sono stati il principale obiettivo degli attacchi degli integralisti durante la campagna elettorale.

Denunciati come «atei marxisti», i *Mujahidin* sono stati più volte aggrediti da bande armate di manganelli, un migliaio di militanti sono stati feriti. Il loro leader, Massud Rajavi, che aveva «contato» una lunga pena detentiva sotto il regime dello Scià, in alcuni manifesti anonimi è stato indicato come «*agente della Savak*».

Per moltissimi iraniani, il pri è il difensore dell'«Islam autentico». Il Fronte di Bani Sadr, il Comitato di coordinamento popolare con il presidente della Repubblica (Ceppr), di recente costituzione, è quasi sconosciuto alla gente, e chi lo conosce non lo distingue dal pri. I *mass media*, infatti, non hanno mai parlato chiaramente della rivalità tra Bani Sadr e Beheshti.

Tuttavia, una parte del *bazar* ha votato per i seguaci del capo dello Stato. Un piccolo commerciante ci spiega perché: «*Ho votato per Bani Sadr perché è l'unico in grado di eliminare i vari centri di potere, di risanare l'economia e di liberarci dagli studenti islamici dell'ambasciata americana, che fomentano l'agitazione e l'anarchia*».

La campagna suona completamente diversa nelle *bidonvilles* a Sud di Teheran, dove gli studenti islamici sono molto popolari, vengono considerati i depositari e i difensori della rivoluzione, i seguaci più fedeli della «*linea dell'imam*» e dell'«*Islam autentico*». Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i proletari di Teheran non votano per la sinistra. Sono nazionalisti, e pensano che le formazioni progressiste siano «*assoggettate*» all'estero. Per loro, l'*Islam* di Khomeini ha tutte le virtù: è insieme «anticapitalista», «antimperialista» e favorevole al «*potere dei diseredati*».

Il clero è garante di un mondo più giusto, e nessuno incarna meglio del pri questo nobile ideale.

Molti osservatori ritengono che il partito dell'*ayatollah* Beheshti ottenga la maggioranza assoluta al primo turno, assicurandosi così la vittoria definitiva. Una vittoria che avrebbe conseguenze determinanti: il pri tenterebbe di neutralizzare il presidente Bani Sadr, i [illegible] poteri costituzionali sono incredibilmente limitati, e sarebbe molto più indulgente nei confronti degli studenti e della loro lotta [illegible] tiamericana. La [illegible] fra Teheran e Washington rischie[illegible] così di continuare all'infinito.

Eric Rouleau

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Gerald Ford non concorrerà alla presidenza

WASHINGTON — L'ex presidente americano Gerald Ford, già battuto da Carter nelle elezioni del 1976, ha annunciato ieri sera di avere deciso di non presentarsi per la candidatura repubblicana alla presidenza Usa.

In una dichiarazione pubblicata a Palm Springs, Ford ha affermato: «Non sono un candidato e non intendo diventarlo».

Medici a consulto per lo Scià Forse l'intervento [illegible] stesso

CITTA' DI PANAMA — I medici dell'ospedale Paitilla, dove lo Scià è stato ricoverato venerdì, si sono riuniti ieri a consulto insieme [illegible] il chirurgo americano Michael De Bakey per decidere se sottoporre il deposto sovrano all'asportazione della milza. L'operazione, [illegible] ritenuta necessaria, potrebbe [illegible] luogo oggi stesso.

Le autorità panamensi hanno autorizzato De Bakey a fornire [illegible] consulenza ai colleghi locali, ma il celebre chirurgo americano non potrà eseguire l'intervento, perché sprovvisto di titolo accademico panamense.

La polizia ha comunicato che durante la notte uno sconosciuto ha telefonato all'ospedale affermando che vi era stata deposta una bomba. Ma le ricerche degli artificieri non hanno dato alcun risultato.

Ancora ignote le [illegible] della sciagura di venerdì (87 morti)

[illegible] dal jet [illegible] a Varsavia

VARSAVIA — Sono 89, fra cui i [illegible] componenti della rappresentativa americana [illegible] pugilato che avrebbe dovuto partecipare [illegible] alcune riunioni [illegible] Polonia, le vittime della sciagura aerea verificatasi venerdì a qualche chilometro dall'aeroporto di Varsavia.

Oltre alle 87 persone (77 passeggeri e 10 membri dell'equipaggio) che si trovavano a bordo dell'Ilyushin-62, hanno perso la vita anche due militari (ma [illegible] alcune voci potrebbero essere di più) di servizio nella fortezza zarista del secolo [illegible] che è stata investita dai rottami dell'aereo.

Le autorità non si sono pronunciate sulle cause della sciagura, per cui si continua a [illegible] credito all'ipotesi secondo cui a bordo si sarebbe verificata un'esplosione mentre l'aviogetto si apprestava [illegible] atterrare all'aeroporto di Okecie, al termine del volo da New York.

[illegible] notizie [illegible] fonte ufficiale sui particolari [illegible] sciagura [illegible] molto scarne. [illegible] autorità hanno praticamente imposto il silenzio sulla vicenda e attorno alla zona del disastro hanno steso un rigido cordone [illegible] sicurezza. Anche gli organi [illegible] informazione sono stati molto laconici nel riportare [illegible] la notizia. Nelle edizioni [illegible] i giornali si sono limitati a pubblicare il resoconto dell'agenzia di [illegible] polacca, la Pap, e una foto.

Subito dopo la sciagura i funzionari dell'ambasciata americana si [illegible] messi in contatto con le competenti autorità polacche chiedendo l'autorizzazione a vedere le salme per procedere all'opera [illegible] identificazione. Stando all'addetto stampa della legazione, Richard Vierden, il [illegible] polacco non ha fornito alcuna spiegazione sulle circostanze [illegible] tragedia. «*Tutto quello che sappiamo* — ha detto — *è che l'aereo è esploso, presumibilmente in aria*».

I diplomatici americani insistono per [illegible] il permesso [illegible] visitare la zona in cui giacciono i resti dell'Ilyushin, ma la concessione dell'autorizzazione è complicata dal fatto che si tratta di zona militare. La vecchia fortezza è adibita a deposito e vi si svolgono esercitazioni di tiro.

L'unica concessione fatta [illegible] autorità polacche ai rappresentanti americani [illegible] la partecipazione di [illegible] componente [illegible] commissione statunitense per la sicurezza [illegible] trasporti all'inchiesta. L'esperto dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

Il [illegible] ha proclamato due giorni di lutto, mentre il primate [illegible] Chiesa cattolica [illegible] cardinal Stefan Wyszynski, ha inviato messaggi di solidarietà ai dirigenti della Lot, la compagnia [illegible] bandiera cui l'aereo apparteneva, e al primo ministro Edward Babiuch. [illegible] telegramma indirizzato al capo del governo l'alto prelato [illegible] scritto: «*La Chiesa polacca partecipa ai sentimenti* [illegible] *lutto nazionale per la dolorosa sciagura che ha colpito l'aviazione polacca, che ha* [illegible] *adempiuto ai suoi doveri* [illegible] *civili per l'onore della patria*».

Si è diffusa la convinzione che il pilota dell'aereo, nel tentativo di non cadere nell'abitato, abbia controllato la caduta evitando un disastro senza precedenti. Si spiegherebbe [illegible] l'improvvisa perdita di quota, come se l'aereo cercasse di centrare l'obiettivo, [illegible] quella zona verde tra grandi palazzi moderni.

Scontri quotidiani fra [illegible] gendarmi

[illegible] nucleare Guerra ecologica in Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La Bretagna affronta in questi giorni una duplice battaglia: contro la [illegible] nera» (la terza degli ultimi anni) causata dal naufragio della petroliera Tanio e contro il progetto di costruzione di [illegible] centrale nucleare a Plogoff. In entrambi i casi, [illegible] ecologisti bretoni [illegible] in prima linea, nell'opera di ripulitura delle spiagge e della costiera di «granito rosa» sporcate dal petrolio e nella «guerriglia campestre» contro i drappelli di gendarmi distaccati a Plogoff per presi[illegible] lo svolgimento dell'inchiesta «di pubblica utilità» fra la popolazione locale sulla costruzione dell'impianto nucleare.

La situazione della «marea nera» si sta aggravando, poiché le seimila tonnellate di petrolio fuoruscite dalla Tanio (spezzatasi in due nella tempesta la scorsa settimana, a 50 km dall'isola di Batz) stanno investendo decine di chilometri di costa, da Traga[illegible] fino alla baia di Saint-Brieuc. Mille uomini sono al lavoro per ripulire le spiagge e le rocce, ma la loro opera rischia di essere in gran parte vanificata dalla grande marea d'equinozio, attesa per oggi lungo le coste bretoni.

Inoltre, c'è un secondo fattore che desta inquietudine: nello spezzone affondato della petroliera, a una profondità di un centinaio di metri, vi è ancora un carico di 12 mila tonnellate di petrolio. Se questa massa dovesse fuoruscire, le proporzioni della «marea nera» sarebbero ancora più gravi.

Per gli ecologisti bretoni un altro rischio incombe: il progetto della centrale nucleare di Plogoff, i cui lavori dovrebbero cominciare il prossimo anno. L'inchiesta di «pubblica utilità» disposta dalle autorità ha dimostrato in tre settimane il totale rifiuto della popolazione locale ad accettare la costruzione dell'impianto. Inoltre, la presenza di centinaia di gendarmi sul posto ha contribuito a esacerbare la suscettibilità dei bretoni, e scontri quotidiani fra agenti e militanti antinucleari hanno contrassegnato lo svolgimento dell'inchiesta, conclusasi venerdì sera. In base alle risultanze, spetterà alle autorità decidere se dare il via ai lavori.

[illegible] sembra difficile che il governo (che ha risolutamente scelto l'opzione nucleare per le sue necessità energetiche) torni sulla sua decisione, e la «battaglia di Plogoff» pare destinata a riaccendersi al momento dell'inizio dei lavori. Che la tensione sia forte è dimostrato da un altro fatto: ieri sera, [illegible] manifestazione di solidarietà con gli ecologisti di Plogoff si è svolta nelle strade di Parigi e si sono verificati duri scontri fra dimostranti armati di sbarre di ferro e molotov e forze dell'ordine.

p. pat.

Cade un [illegible] in Alaska: 4 morti

SHAKTOOLIK — Un naturalista spagnolo, il dott. Felix Rodriguez de la Fuente, [illegible] membri [illegible] équipe televisiva e il pilota sono morti [illegible] incidente aereo in Alaska. L'aereo da turismo [illegible] quale si trovavano è precipitato presso Shaktoolik.

Rodriguez de la Fuente, noto al pubblico spagnolo per le sue trasmissioni televisive sulla vita animale, stava filmando scene della annuale [illegible] di slitte Anchorage-Nome.

In Svezia è possibile «noleggiare» cani e altri animali per le vacanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *L'istituto del leasing si sta estendendo a valanga: dopo le automobili, i macchinari, le barche, le biciclette e le mucche, ora in Svezia si possono affittare anche gli animali domestici e perfino le api con tanto di alveare e le istruzioni per l'uso. A dire il vero, l'idea di dare in leasing cani e gatti, agnellini e capre, criceti, conigli, [illegible] colombi viaggiatori, galline e galli risale all'anno scorso ed è dovuta all'iniziativa di un settimanale specializzato in problemi [illegible] allevamento che [illegible] condotto una campagna nazionale affinché alla fine dell'estate non venissero più abbandonati, spesso ad [illegible] sorte crudele, gli animali che particolarmente i bambini insistendo presso i genitori si procuravano all'inizio [illegible] vacanze e che poi [illegible] poteva o voleva curare durante l'inverno.*

Si è saputo ora che l'iniziativa [illegible] avuto un enorme successo, tant'è vero che quest'anno [illegible] ripetuta in grandissima scala: chi aveva animali da dare in leasing si è fatto buoni affari, [illegible] cani e gatti randagi è diminuito [illegible] parecchio e bambini e genitori sono rimasti assai soddisfatti avendo un amico in [illegible] per i mesi dell'estate e togliendosi i fastidi al momento di tornare in città e a scuola.

A parte i cani e i gatti, il leasing degli altri animali si è rivelato molto utile in diversi campi: gli [illegible] mila alveari di api esistenti in Svezia all'inizio dell'estate sono diventati più di [illegible] mila in autunno e quest'anno si spera [illegible] arrivare ai [illegible] mila, con notevole vantaggio per l'economia nazionale che, per non dover importare cera e miele, avrebbe bisogno di poter disporre della produzione di circa 200 mila alveari.

Affittare una colonia di api da maggio a settembre costa quest'anno una somma pari a circa 25 mila lire. Al momento del contratto chi prende l'alveare in leasing riceve anche [illegible] libretto di istruzioni oltreché l'assicurazione [illegible] poter ottenere consigli e aiuto per telefono a qualunque ora del giorno e della notte.

Walter Rosbach

Usa, terroristi portoricani assaltano gli uffici elettorali di Carter e Bush

NEW [illegible] — Terroristi del «Faln» (il gruppo nazionalista portoricano responsabile di numerosi attentati dinamitardi negli Stati [illegible] e nell'isola caraibica) hanno eseguito ieri simultanei attacchi dimostrativi contro sedi elettorali a Chicago e a New York.

A Chicago tre terroristi hanno invaso la sede [illegible] dell'organizzazione elettorale Carter-Mondale, nel cuore della metropoli, hanno legato e imbavagliato sette persone, saccheggiato i locali, scritto slogans anti-americani sulle pareti per dileguarsi quindi con la stessa rapidità con cui erano arrivati.

Quasi [illegible] stesso momento a New York quattro uomini hanno fatto irruzione nel quartier generale [illegible] candidato repubblicano George Bush, [illegible] centro di Manhattan, hanno legato e imbavagliato dieci persone e scritto analoghi slogans sulle pareti prima di darsi a loro volta alla fuga.

A parte la paura, nessuno ha subito danni fisici. I due attacchi sono stati eseguiti alla vigilia delle «primarie» democratiche nell'isola di Portorico.

Sia a Chicago che a New York agenti protetti da giubbotti corazzati e specialisti in esplosivi hanno letteralmente «setacciato» gli edifici in cui si trovano le sedi elettorali, ma le ricerche non hanno avuto alcun esito. Entrambi gli attacchi sono stati eseguiti nel giro di pochi minuti.

«*Ho visto entrare un uomo armato* [illegible] *carabina* — ha detto a Chicago il direttore della locale campagna per la rielezione di Carter e [illegible], Bruce Moran — *e sulle prime ho pensato si trattasse di uno scherzo* [illegible] *cattivo gusto*».

Lule e Obote invitati in Uganda per le elezioni

KAMPALA — Il presidente ugandese Binaisa ha dichiarato alla radio che gli ex presidenti Milton Obote e Yusuf Lule potranno tornare in Uganda per partecipare alle [illegible] generali che si terranno entro giugno dell'anno prossimo.

[illegible]

— Torino, 16 marzo 1980

Franco e Gigliola Venturi ricordano con affetto e gratitudine

Manlio Brosio

— Torino, 16 marzo 1980

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci del Circolo degli Artisti annunciano con dolore la morte del socio

SENATORE

Manlio [illegible]

— Torino, 14 marzo 1980

Lo ricordano con tanto rimpianto
Attilio Ascoli
Eugenio Audisio
Mario Bagini
Carlo Bertolotti
Arminio Bianco
Tranquillo Bo
Giovanni Boidi
Giulio Briccarello
Silvio Brunetto
Eugenio Calosso
Luigi Calderan
Alberto Caravelli
Giuseppe Capitelli
Giovanni Cossolo
Roberto De Mattia
Alfredo D'Orsola
Giovanni Davis
Giuliano Emprin
Bernardo Favole
Renato Franco
Pasquale Gianotti
Carlo Gianotti Servetti
Riccardo Giorda
Remo Giordanetti
Alessandro Maccario
Sergio Manfredi
Piero Molino
Ettore Moschini
Augusto Morando
Attilio Novarino
Enrico Pellegri
Giuseppe Pucci
Renato Prandi
Felice Riviera
Felice Sala
Paolo Scibetta
Renzo Segre
Adolfo Tatocchi
Agop Tashjian
Felice Tricchieri
Piero Valfaro
Ezio Venturelli

Carla e [illegible] Bertolotti profondamente addolorati sono vicini a Clotilde, Italo e Carla

Il Circolo di studi diplomatici partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio e collega

[illegible]

Manlio Brosio

Alessandrini, Bombassei, Bovescope, [illegible], Del Balzo, [illegible] Ghigi, Guazzaroni, [illegible], Luciolli, Mada, Mosca, Orlandi-Contucci, Ortona, Prato, Vattani, Venturini, Vita-Finzi.

— Roma, 14 marzo 1980

I Soci del Rotary Club di Chieri partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Manlio Brosio

— Chieri, 14 marzo 1980

Cesare Rolla ricorda con affetto lo stimato amico

Manlio Brosio

— Torino, 15 marzo 1980

Si associano al lutto di Clotilde Gied. Gandini e Silvana De Nardo.

(Continua a pag. 5)

A colloquio [illegible] l'eurodeputatessa Roudy

«Le donne nei partiti contano troppo poco»

«Molte volte le sinistre ci hanno deluso» - Presentata una petizione per unificare in Europa le leggi sull'aborto

[illegible] — L'iniziativa è partita dal gruppo socialista del Parlamento europeo e ora sta raggiungendo i movimenti femminili e femministi dei nove Paesi, le organizzazioni di partito e sindacali, per raccoglierne il sostegno. [illegible] petizione all'assemblea [illegible] Strasburgo perché si promuova un'armonizzazione fra le leggi in vigore nei diversi Paesi in materia di contraccezione e aborto, perché — facendo giustizia delle incredibili discrepanze giuridiche fra Stati confinanti — a tutte le donne europee venga garantito il diritto all'autodeterminazione.

Ivette Roudy, parlamentare europea del partito socialista francese e presidente a Strasburgo della Commissione per i diritti delle donne, spiega come «*la petizione è uno strumento studiato ad arte per costringere la Comunità a parlare di questi problemi, allargando i compiti dell'assemblea che istituzionalmente considera estranei alla sua competenza i temi delle li[illegible] individuali e dei diritti civili*». Aggiunge: «*Tutto ciò che non è impedito dai trattati, è permesso. Allora si tratta di cercare e scoprire tutti gli spazi possibili per consentire interventi politici altrimenti impensabili. Io lavoro molto, in questo senso*».

Ivette Roudy è in politica da sempre. Ma rivendica un modo di rapport[illegible] alla politica e al potere, alle regole dei partiti e alla radice [illegible] pro[illegible] diverso da quello tipico dei professionisti della politica e rispondente invece alla sua esperienza [illegible] donna. «*Da dieci anni ho deciso di dire chiaramente "io": io sono femminista e socialista; io combatto [illegible] mentalità maschilista degli uomini all'interno [illegible] mio partito e [illegible] struttura maschilista della [illegible] cietà. Io dissi subito, quando entrai nel partito, che non sapevo scrivere a macchina, perché subito capii che non avrei mai più fatto politica [illegible] mi fossi piegata al ruolo di segretaria cui la tradizione voleva rinchiudermi*».

Nel lavoro all'interno dell'organizzazione di partito, così come ha ribadito nel suo incontro a Roma con le donne socialiste, la Roudy considera possibile la mediazione fra quei problemi che a tanta parte del movimento femminista continuano ad apparire inconciliabili. Per un verso, avverte chiaramente come la [illegible] di una singola questione attinente all'emancipazione femminile rinvia a tematiche più generali, a soluzioni drastiche e radicali che intaccano [illegible] strutture portanti della società. D'altr[illegible] canto, rimanere fuori dal gioco del potere le appare soltanto un'autocondanna alla marginalità.

«*Spesso* — dice Ivette Roudy — *i partiti della sinistra hanno deluso le donne e [illegible] loro aspettative, hanno perpetuato [illegible] loro interno i ruoli e le regole della società. [illegible] donne devono essere più numerose nei partiti, [illegible] grado [illegible] gestire il potere. Si tratta quindi di cambiare i rapporti di forza, di avere solidarietà femminile, competitività, conoscen[illegible] delle regole del gioco e capacità di usarle, una formazione nuova [illegible] dall'apprendimento di tutto quello che tradizionalmente non abbiamo saputo in materia di economia, finanza, scienza politica*».

«*Solo se stiamo all'interno dei partiti* — conclude — *possiamo cambiarli, e se siamo in tante, in rapporto dialettico con quelle che ne restano fuori oppure militano in altre organizzazioni, ma sono animate dalla stessa speranza di liberare la società*».

Liliana Madeo

Il Papa [illegible] Africa [illegible] maggio [illegible] giugno a Parigi?

CITTA' DEL VATICANO — Con tutta probabilità il viaggio del Papa in Africa comincerà il 8 maggio. Giovanni [illegible] II visiterebbe Kenya, Uganda, Zaire e forse anche la Costa d'Avorio.

Intanto a Parigi un quotidiano scrive di poter confermare «*senza la minima riserva*» che il Papa visiterà la Francia ai primi di giugno.

Pericolo elettromagnetico per chi lavora

ROMA — Sono oltre 55 mila, in tutta Italia, le macchine, impiegate da grandi industrie o da laboratori artigianali, che utilizzano radiazioni elettromagnetiche per una serie di lavori, dall'incollaggio del legno alla lavorazione del cioccolato. Ma, se non [illegible] prendono le necessarie precauzioni, le stesse radiazioni colpiscono gli operai provocando una serie di disturbi, specie negli organi sessuali. [illegible] problemi si è parlato a Roma in una tavola rotonda organiz[illegible] dall'Enpi

Riattivata [illegible] circolazione sulla strada per il Monte Bianco

Ancora paesi isolati in Valle d'Aosta e aumenta il pericolo per le valanghe

Ingorgo di Tir al traforo - Sfollati a Cervinia alcuni condomini e un albergo - Ancora interrotte molte linee elettriche - Nonostante i disagi, nelle stazioni sciistiche arrivano i turisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — E' stata ieri riattivata la circolazione sulla superstrada [illegible] Monte Bianco, rimasta paralizzata venerdì, per il maltempo. La neve caduta in questi ultimi due giorni ha raggiunto, al [illegible] sopra dei 1500 metri, i 90 centimetri. Il traffico internazionale è ritornato normale già nelle prime ore della mattinata. [illegible] tanto in prossimità dell'imbocco della galleria si è formato qualche congestionamento a causa dell'enorme flusso di Tir, che durante il blocco si erano ammassati in colonne lunghe chilometri.

Situazione ancora difficile nelle vallate laterali. Ieri erano isolate le valli di Champorcher, Cogne, Valsavarenche, Rhêmes, Valgrisenche, per la caduta di valanghe. Un certo allarmismo persiste, col continuare [illegible] precipitazioni, a Cervinia, dove il sindaco ha disposto, venerdì, [illegible] un'ordinanza, l'evacuazione di alcuni condomini e di un albergo, sui quali incombe il pericolo di valanghe. La zona e la [illegible] investita nel febbraio scorso da un'enorme massa nevosa, che provocò la morte di alcuni turisti. E' stato altresì decis[illegible] una commissione di esperti tenga sotto controllo le località del Breuil suscettibili della c[illegible]ta di valanghe, [illegible] fine di evitare tragiche conseguenze.

Normalizzati i collegamenti stradali nella Valle di Ayas e sulla statale per La Thuile, dove però permane il pericolo di valanghe. La Valle del Lys è percorribile, ma la strada tra Gressoney St-Jean e La Trinité è rimasta interrotta per una slavina.

Malgrado le brutte condizioni del tempo, ieri non sono mancati, nelle stazioni regolarmente raggiungibili, gli sciatori. L'afflusso turistico è stato ovviamente limitato.

Non del tutto ripristinate le linee elettriche: a Champorcher l'energia manca da giovedì notte e i tecnici dell'Enel potranno intervenire soltanto con la riapertura della strada.

Giorgio Giannone

Verrès: treno nella scarpata Quattro feriti

VERRES — Un convoglio partito ieri sera da Aosta e diretto a Torino è deragliato all'ingresso della stazione di Montjovet per una frana che ha invaso i binari. La motrice è precipitata nella scarpata, le altre due littorine sono rimaste in bilico. Quattro i feriti, per fortuna non gravi. Si chiamano Lino Tadei, 59 anni, di Sarre (Aosta), capo gestore, che ha avuto una gamba fratturata, l'aiuto macchinista Ciro Barberis, 34 anni, via Garibaldi 31 (Torino), e i passeggeri Michele Mammoliti, 19 anni, di Aosta ed Elviro Enrietti, 55 anni, di Quincinetto: se la caveranno in pochi giorni. Tutti sono ricoverati all'ospedale di Aosta.

Il treno è il 2140, composto da 3 littorine Diesel, che parte alle 19,35 da Aosta, ieri sera vi viaggiavano una cinquantina di passeggeri. La sciagura, che poteva avere conseguenze ben più gravi, è accaduta un centinaio di metri prima dello scambio della stazione di Montjovet.

«In quel tratto — spiega un ferroviere — c'è un paravalanghe. Fino ad ora non è mai accaduto nulla. Probabilmente la pioggia di questi giorni ha smosso la neve e provocato una valanga». Sul binario sono precipitati massi e alberi. Il convoglio procedeva a velocità ridotta, ma non ha fatto in tempo a frenare. La motrice si è impennata salendo sull'ostacolo, si è rovesciata nella scarpata dopo aver sradicato alcune piante e si è fermata sulla strada a 5,6 metri più in basso. Dal motore si sono subito alzate le fiamme che hanno avvolto la vettura.

Tre capi Mohawks invitati dall'eurodeputato Mario Capanna

Indiani col calumet della pace a Milano

Durante [illegible] manifestazione hanno lamentato che gli Stati Uniti non rispettano i trattati

Milano. Mario Capanna con i tre capi Mohawks in Galleria (Telefoto De Bellis)

MILANO — Qualcosa a metà strada tra una na[illegible] oppressa e invasa dallo straniero e i dissidenti all'interno di uno Stato totalitario: così si sono presentati i tre capi indiani, della tribù Mohawk, arrivati a Milano su invito di Mario Capanna, deputato europeo della democrazia proletaria.

La lotta di questo combatti[illegible] popolo di seimila persone che rivendica il [illegible] rispetto dei trattati di pace firmati duecento anni fa tra le nazioni irochese e gli Usa, è stata pubblicizzata in Italia a partire dalle Olimpiadi di Lake Placid svoltesi sul territorio della riserva. Democrazia proletaria, piccolo partito su cui [illegible] la minaccia dell'estinzione, ha organizzato venerdì sera un meeting, nell'ottagono della galleria, a sostegno delle rivendicazioni dei Mohawks.

«*Siamo venuti portando un messaggio di pace. L'unità con l'universo, l'unità con la natura sono alla [illegible] dei nostri valori, ed è questo principio che vorremmo condividere con tutti voi*». Con queste parole [illegible] il capo Ateron Iatakon, salutando le 300 persone presenti, giovani soprattutto, accorse nonostante il freddo e la pioggia per vedere da vicino «gli indiani», quelli che si possono vedere solo al cinema.

Terminata la presentazione di Capanna e i saluti rivolti dai tre capi in lingua Mohawk (poi tradotti in inglese), la curiosità dei presenti sulla cultura e sui costumi degli indiani si è concretizzata in molte domande. I pellerossa, alti e massicci, con i lunghi capelli raccolti, hanno risposto con calma, a volte stupiti dall'accoglienza [illegible] riservata. «*Fumate ancora il calumet della pace e che cosa ci mettete dentro?*», è stata la [illegible] di un giovane.

«*Sappiamo che i giovani americani fumano marijuana*» è stata invece la risposta «*e la consideriamo un potente alleato tra le file del nemico perché annebbia la mente, come l'alcol che i bianchi hanno diffuso tra la nostra gente per sconfiggerla*». Qualcun altro ha chiesto se sapevano dell'esistenza degli «indiani metropolitani». «*Ci hanno scritto da Roma, tempo fa, per conoscere la nostra civiltà. Noi però pensiamo che ogni movimento debba trarre insegnamenti dalla propria tradizione, non da quella di altri popoli*», hanno risposto.

I tre capi indiani hanno partecipato ieri anche a una trasmissione in una radio privata di sinistra e nei prossimi giorni avranno incontri in fabbriche e scuole. **mn. c.**

Il tempo oggi

situazione: la situazione depressionaria stabilitasi sul Mediterraneo centro-occidentale si sposta lentamente verso Sud-Est. La perturbazione ad essa associata in movimento verso levante interessa più direttamente per oggi l'Italia settentrionale, il medio versante adriatico e le estreme regioni meridionali. Impulsi di aria fredda [illegible] sul bordo sud-occidentale della detta depressione si dirigono verso le regioni ultimamente citate.

[illegible]po previsto: sulle regioni nord-occidentali, su quelle [illegible] tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità irregolare [illegible] schiarite e annuvolamenti ai quali saranno associate precipitazioni anche temporalesche in progressiva attenuazione. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più frequenti e intensi al Sud. Nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: al Nord moderati tra Est e Nord-Est; sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche moderati tra Ovest e Nord-Ovest.

[illegible]ri: da mossi, a molto mossi localmente agitati i bacini circostanti le regioni meridionali.

città [illegible]

Città			Città		
Bolzano	4	16	Pescara	7	13
Verona	6	12	L'Aquila	2	8
Trieste	7	11	Roma	6	10
Venezia	7	12	Bari	8	14
Milano	4	8	Napoli	8	10
Torino	6	8	Potenza	0	2
Cuneo	0	2	Reggio Calabria	6	10
Genova	5	11	Messina	6	11
Bologna	5	11	Palermo	6	11
Firenze	5	14	Catania	9	15
Ancona	2	14	Alghero	4	13
Perugia	3	10	Cagliari	3	12

città estere

Città				Città			
Amsterdam	6	8	coperto	Londra	3	8	coperto
Atene	8	15	coperto	Madrid	3	10	sereno
Bangkok	28	37	sereno	C. Messico	10	[illegible]	sereno
Beirut	11	17	sereno	Montreal	—4	—3	neve
Belgrado	6	7	coperto	Mosca	—10	3	sereno
Bruxelles	3	7	coperto	Nuova Delhi	13	30	sereno
Buenos Aires	21	34	sereno	New York	2	4	sereno
Il Cairo	12	23	sereno	Oslo	—3	1	sereno
Copenaghen	—1	6	coperto	Parigi	3	7	coperto
Francoforte	3	10	coperto	S. Francisco	12	17	coperto
Ginevra	3	4	pioggia	Stoccolma	—2	1	sereno
Helsinki	—10	1	sereno	Sydney	18	30	sereno
Hong Kong	21	27	sereno	Tel Aviv	10	16	sereno
Johannesburg	11	21	pioggia	Tokyo	3	[illegible]	sereno
Lisbona	3	[illegible]	sereno	Vienna	3	11	coperto

Interrogato per un giorno il professionista

Il veterinario dei denari sporchi dice: «Sono il pezzo di un quadro»

MONTEPULCIANO — Tutto un giorno per raccontare la propria «verità», per spiegare com'è stato possibile che una cospicua mazzetta di banconote «sporche», usate nel pagamento del riscatto per Fabrizio De André e Dori Ghezzi, gli sia finita nelle tasche.

Marco Cesari, 37 anni, [illegible]nese, veterinario a Radicofani, [illegible] continui [illegible] «minoranza» sarda che possiede [illegible] mila pecore e [illegible] trasformato quest'angolo di Toscana in uno spicchio di Barbagia, è al centro di uno spor[illegible] gioco. Qui è arrivata parte dei soldi pagati per il riscatto, qui abitano molti fra i sospettati per una serie di rapimenti; qui c'è gente che, lasciata l'isola per c[illegible] lavoro e fortuna, ha in pochi anni messo insieme grossi patrimoni.

Il veterinario era accusato [illegible] «ricettazione», ma il sostituto procuratore della Repubblica di Montepulciano, dott. Federico Longobardi sospetta che il suo ruolo, nel grande disegno dei sequestri, sia più importante. Così, tra le 9 e le 17, una raffica di domande, il tentativo di andare a fondo nel mistero dei tanti rapimenti che hanno segnato l'ultima estate della Sardegna.

Un versamento in banca di 13 milioni è il primo anello finito in mano agli inquirenti per risalire la vicenda. Denaro ricevuto da uno svizzero in pagamento di un dipinto fiammingo, ha detto il veterinario. Per confermare la versione si è fatta ascoltare, come testimone, anche la moglie del veterinario, Stefania Addeo, 36 anni. L'interrogatorio, condotto dal procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Laviano, si è protratto per quattro ore e mezzo, dalle 9 alle 13,30.

I legami con la Sardegna, dunque. I giorni roventi di un'estate maledetta. Alla corte d'assise di Firenze, in luglio, i sardi accusati di aver rapito e assassinato Alfonso De Sayons, sedicente conte argentino, proprietario di una fattoria in Chianti, Luigi Pierozzi, pensionato, e Piero Baldassini, industriale pratese, vengono colpiti [illegible] pesanti condanne: tre ergastoli e complessivi 260 anni di carcere.

Ma in quei giorni, sulla Costa Smeralda e poi altrove sull'isola, si scatena la caccia all'uomo. [illegible] i rapimenti a scandire il tempo. Catturate, il 7 luglio, Maria Luisa Cinque e la figlia Cristina, milanesi; il 13, di notte, nella campagna di Nuoro, sono rapiti i coniugi Ornella e Giovanni Pancirolli. Ancora sulla Costa Smeralda, il 17 agosto, cade nelle [illegible]ni dei banditi l'industriale torinese [illegible] Olivetti; cinque giorni più tardi, su uno scoglio presso la spiaggia di Portixeddu, non lontano da Iglesias, dall'altra parte dell'isola, i fratelli torinesi Giorgio e Marina Casana vengono sequestrati.

Neppure ventiquattr'ore e, di nuovo a Nord, presso Palau, scompare la famiglia inglese Schild: padre, madre e figlia. La ragazza e la donna sarebbero ancora oggi prigioniere. E il 28 agosto, dalla fattoria presso Tempio Pausania, in Gallura, sono rapiti Fabrizio De André e Dori Ghezzi. Torneranno liberi quattro mesi più tardi, il 23 dicembre, dopo che il padre di De [illegible] ha pagato circa 500 milioni [illegible] riscatto. Denaro nuovo, banconote i cui numeri di serie sono stati annotati dalle banche prima del «versamento» ai banditi.

Quindi [illegible] rapiti Benigno Brai e Giovanni Oppo. C'è chi sospetta che un solo «cervello» progetti e decida i rapimenti. A eseguirli, di certo, sono più bande, magari improvvisate e disciolte subito dopo il «colpo».

Vincenzo Tessandori

L'afferma il pilota di Mussolini

«Io so chi ha rubato il tesoro di Dongo»

MILANO — In un'intervista al quotidiano milanese del pomeriggio *La Notte*, il conte Virgilio Pallottelli, pilota personale di Mussolini tra il '36 e il '45, racconta [illegible] aver trasportato, personalmente, [illegible] un'Alfa Romeo, che seguiva l'auto del «Duce» in fuga, il «tesoro del governo di Salò». I preziosi furono poi caricati sui camion di soldati tedeschi, assieme ai quali prese posto Mussolini per sfuggire ai partigiani. Questi, quando catturarono Mussolini, fecero proseguire l'automezzo per Chiavenna, dove fu poi saccheggiato.

Il giornale afferma che «*la stessa [illegible] il Pallottelli vide [illegible] capitano [illegible] ne ha fatto il nome) [illegible] carico pieno d'oro e una delle [illegible] valigie in cui erano custoditi — secondo Pallottelli — oro, argento, denaro*».

«*Mussolini* — afferma ancora Pallottelli — *alla partenza da Milano, mi aveva consegnato una "[illegible]" piena di sterline d'oro per un valore, in lire italiane di allora, di oltre un milione. Dovevano servirci, così mi disse, per convincere, o meglio corrompere, i partigiani dei posti di blocco che avremmo dovuto attraversare per raggiungere la Svizzera. Una volta fatto prigioniero, i partigiani trovarono le "frusche" in una tasca del cappotto. Tra i partigiani presenti c'era anche un tale che conosco e che avviò un'impresa commerciale con parte dell'oro di Dongo*».

Sequestrato un allevatore a Mil[illegible]

MILANO — Un allevatore di suini è stato rapito venerdì sera a Rivolta d'Adda, a pochi chilometri da Milano, mentre tornava a [illegible] dopo [illegible] sua azienda. E' Erminio Merlo, [illegible] anni, titolare de[illegible]to «San Giorgio»; abita a [illegible]lano, in [illegible] Friuli [illegible] con [illegible] moglie e un figlio di 12 anni.

Sequestro Schild un'angoscia che dura da 7 mesi

CAGLIARI — Negli ambienti della famiglia dell'ingegnere [illegible] Rolf Schild continua lo stato di apprensione per la sorte della moglie e della figlia del professionista, Daphne e Annabelle, prigioniere dei banditi da quasi sette mesi e delle quali da molto tempo non si hanno più notizie.

A creare maggiore sconforto sono state alcune voci diffus[illegible] l'altra sera in Sardegna, secondo le quali gli emissari di Schild sarebbero riusciti a stabilire un nuovo [illegible]tatto con i fuorilegge dopo aver percorso per alcuni giorni diversi itinerari del Nuorese; voci che potrebbero intralciare un effettivo collegamento con i rapitori.

L'industriale Marazzini scomparso da Milano

[illegible] un'auto, «portatemi [illegible]» Era un sequestrato [illegible]

COMO — L'industriale Giovanni Marazzini, 69 anni, contitolare di una fabbrica di motofalciatrici, rapito la sera del 19 febbraio a Parabiago, è stato liberato, la scorsa notte a Segrate (Milano).

Marazzini, durante un breve colloquio telefonico con un giornalista, ha detto tra l'altro: «*Io ho bisogno di una cosa sola, di essere lasciato in pace e di essere dimenticato*».

— Ma dove è avvenuto il rilascio?

«*Non lo so nemmeno io dove mi hanno rilasciato; ha preso degli appunti il maresciallo dei carabinieri. Mi pare che i carabinieri hanno detto che [illegible] stato rilasciato vicino a Segrate*».

«*Poi* — ha aggiunto Marazzini — *sono arrivato a casa, accompagnato dai carabinieri, che non stavo in piedi*».

E' stato trattato male durante la prigionia?

«*No, assolutamente: sono stato trattato bene*».

[illegible] stato bendato per il rilascio?

«*No, assolutamente*».

Lei adesso fisicamente sta meglio, la prigionia non ha lasciato conseguenze?

«*No. Adesso sto veramente bene*».

Nessun testimone aveva assistito al rapimento di Giovanni Marazzini: l'industriale, poco prima delle 19 del 19 febbraio, aveva lasciato alla guida di una «Beta» la sua ditta, che si trova alla periferia di Parabiago. Con l'automobile era poco dopo rientrato nel giardino della sua villa; qui sarebbe avvenuto l'agguato dei rapitori. L'auto, infatti, è stata trovata lungo il vialetto del giardino [illegible] la portiera spalancata e con le chiavi ancora infilate nel cruscotto.

La ditta di cui Marazzini è contitolare insieme con i fratelli Giuseppe e Pellegrino è la «Mep»: produce attrezzature agricole e motori fuoribordo e dà lavoro a circa 30 dipendenti.

Quattro giorni dopo il rapimento, nell'abitazione della vittima è arrivata una telefonata, definita «attendibile» dagli investigatori, con la quale si chiedeva un grosso riscatto: «*Preparate quattro miliardi; ci faremo vivi: il rapito sta bene*».

Giovanni Marazzini è stato liberato poco prima della mezzanotte — secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri — lungo una strada secondaria alla periferia di Segrate, centro situato a pochi chilometri a Sud di Milano. Poco dopo l'industriale è riuscito a fermare un'automobile sulla quale c'era una coppia di giovani. Marazzini, che aveva la barba molto lunga e i vestiti inzuppati dalla pioggia, ha spiegato chi era e cosa gli era accaduto. I due giovani si sono così convinti ad accompagnarlo a casa. Quando è giunto nella sua villa Marazzini ha avvisato i carabinieri.

Il riscatto, del quale non si conosce l'entità, è stato pagato pochi giorni fa.

(Segue da pagina 5)

E' mancato **Tino Rosso** — Parlengo, 15 marzo 1980

Prematuramente ci ha lasciati **Gianni Barbero** anni 49, Titolare di Alta Città di Massa — Torino, 15 marzo 1980

Gianni Barbero — Como, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 14 marzo 1980

rag. Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

Giovanni Barbero — Torino, 15 marzo 1980

E' mancato ai suoi cari **Mario Basso** — Torino, 15 marzo 1980

E' mancata **Giustina Perachiotti ved. Perachiotti** — Collegno, 15 marzo 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Luigi Audagnotti**, Cav. Vittorio Veneto, Premio Fedeltà FIAT — Torino, 15 marzo 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Maria Lasagno ved. Demarie** — Torino, 15 marzo 1980

Arcangela Pigino — Torino, 15 marzo 1980

E' mancato **Orlando Bernardon** anni 80 — Torino, 15 marzo 1980

Serenamente è mancata **[illegible] Pittavino nata Ceruti** di anni 81 — Torre Pellice, 15 marzo 1980

Cristianamente è mancata **Giovanna Gallione** — Torino, 14 marzo 1980

E' mancato **Giovanni Raggi** anni 55 — Torino, 14 marzo 1980

Giovanni Raggi — Torino, 15 marzo 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari **Egidio Leone Carretta** — Torino, 14 marzo 1980

Egidio Leone Carretta — Torino, 15 marzo 1980

Con il conforto della religione, è mancata all'affetto dei suoi cari **Angela Novara ved. Martin** — Torino, 14 marzo 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Rosalia Camell ved. Esposito Serenelli** — Torino, 15 marzo 1980

Si è conclusa la vita terrena di **Teresio Giuseppe Amaudo**, marito e padre esemplare — Torino, 15 marzo 1980

Teresio Giuseppe Amaudo — Torino, 15 marzo 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Edoardo Lugano** — Torino, 15 marzo 1980

Serenamente è mancata **Rosa Burzio «Rusin dl'Moro»** — Poirino, 15 marzo 1980

Cristianamente è mancata ai suoi cari **Angela Gilli ved. Bello** — Moncalieri, 14 marzo 1980

Cristianamente è mancata **Adelina Sabena ved. Sconfienza** — Saluzzo, 15 marzo 1980

E' mancata ai suoi cari **Rosaria Di Munno in Sasso** — Torino, 12 marzo 1980

I familiari di **Giovanni Rivella** — Torino, 15 marzo 1980

Giovannella Fiorentino in Leblovic — Roma, 15 marzo 1980

(Continua a pag. 9)

Reso noto il programma ufficiale del Pontefice [illegible] Torino

Le tappe del Papa: Consolata, Duomo Cottolengo, Valdocco, piazza Vittorio

Giovanni Paolo II si fermerà 10 [illegible] in città, domenica 13 aprile - Celebrerà la messa sul sagrato del Duomo - Al pomeriggio, discorso davanti alla Gran Madre

Il programma della visita del Papa alla nostra città è a grandi linee già pronto. Nessuna sorpresa rispetto a quanto già [illegible] nei giorni successivi alla notizia dello storico avvenimento.

Queste le tappe fisse del breve giro di Giovanni Paolo II la domenica [illegible] 13 aprile: arrivo in aereo a Caselle verso [illegible], trasferimento al Santuario [illegible] Consolata, visita al Cottolengo, celebrazione della messa sul sagrato antistante il Duomo, breve sosta in Arcivescovado per la colazione. Nel primo pomeriggio, incontro nella comunità salesiana di Valdocco con i religiosi e i giovani, infine appuntamento in piazza Vittorio e discorso del Pontefice sul sagrato antistante la chiesa della Gran Madre.

Dopo queste tappe, le dieci ore effettive [illegible] soggiorno di papa Wojtyla si saranno esaurite, rimarranno le briciole di tempo per il trasferimento all'aeroporto di Caselle e il rientro a Roma. «*Si dovrà lottare con i minuti e le ore*» ammette mons. Jose Cottino, già regista della macchina organizzatrice per l'esposizione [illegible] Sindone, riconfermato nell'incarico per preparare quest'altro importante appuntamento. Mons. Cottino ha partecipato venerdì sera al Consiglio episcopale e ieri mattina ha annunciato in una conferenza stampa le conclusioni del *summit*.

«*Ci rendiamo conto* — ha precisato mons. Cottino — *che il programma delineato dal Consiglio episcopale scontenterà moltissima gente. Per accontentare le richieste per-*[illegible] *da tutto il Piemonte, il Papa* [illegible] *dovuto rimanere nella nostra regione parecchi giorni. Impossibile. Le ore di permanenza* [illegible] *quelle che sono, una decina, da Caselle a Caselle. Neanche il Papa ha il dono dell'ubiquità*...».

Se il programma di massima è già una realtà, rimangono da fissare altri particolari, molti dettagli. Per spostarsi da Caselle a Torino il Pontefice si servirà dell'elicottero? Quanto si tratterrà nei vari posti previsti? Quale itinerario percorrerà il corteo papale negli spostamenti in [illegible]. Quanti fuori-programma si concederà? Chi conosce bene il personaggio Wojtyla è pronto a giurare che anche il 13 aprile Giovanni Paolo II preferirà non seguire alla lettera il cerimoniale. Per i servizi di sicurezza lo stato d'allerta sarà d'obbligo. «*Conoscendo l'imprevedibilità di Papa Wojtyla* — si sfoga una sua guardia del corpo — *c'è da mettersi le mani nei capelli. Ma è fatto così*...».

Non ha potuto non essere esaudito comunque l'espresso desiderio del Pontefice di celebrare l'Eucarestia in un luogo sacro. «*Per questo* — ha spiegato [illegible] Cottino — *abbiamo* [illegible] *il pronao del Duomo, davanti allo scenario della splendida facciata, in prossimità della Sindone. Sappiamo quanto il Pontefice abbia a cuore la sacra reliquia che ha visitato* [illegible] *volte nel '47, dopo l'ordinazione sacerdotale e l'anno scorso durante l'ostensione. Abbiamo scelto il Duomo anche per un altro motivo. In caso di maltempo, la messa sarà celebrata all'interno*».

E' da escludere invece il trasferimento del Papa in un quartiere cosiddetto «popolare», tra gli emarginati. «*E' un discorso delicato* — spiega mons. Cottino. — *E' ingiusto etichettare alcune zone come quartieri-ghetto. Gente che soffre* [illegible] *ce n'è in tutti i quartieri*».

Se il Duomo sarà il punto d'incontro simbolo della comunità dei credenti piemontesi, piazza Vittorio lo diverrà per l'impatto con la cittadinanza. Il Papa ascolterà tanta gente ma sarà più importante ascoltare le parole che il Pontefice rivolgerà alla popolazione torinese, travagliata da mille problemi.

«*Verrò a Torino per incontrare tutte le regioni* [illegible] — precisò il Papa nel ricevere l'arcivescovo Ballestrero e annunciargli la visita alla città. Visita pastorale sì, ma anche impatto col mondo della sofferenza [illegible] soltanto nella del Cottolengo, «cittadella della sofferenza», col mondo dei giovani (ne riceverà una parte a Valdocco), col mondo operaio, con una realtà dove i seguaci del partito armato hanno seminato sangue e paura.

«*Non vogliamo* — conclude mons. Cottino — *che la visita del Papa si trasformi in una kermesse religiosa, buona per accontentare tutti i palati. Le parole del Pontefice non potranno guarire tutti i mali della città. Basterà che su quelle parole si mediti, si approfondisca. E' un invito a tutti gli uomini di buona volontà*».

g.j.p.

Questo l'incontro con la città

Domenica 13 aprile, il Papa arriverà a Caselle verso le 8. Dopo il trasferimento in città, la prima tappa (numero 1 nella cartina) sarà, verso le 9, alla Consolata. Di qui si sposterà nella vicina «cittadella della sofferenza», il Cottolengo (numero 2). Poi raggiungerà piazza San Giovanni (numero 3), dove, sull'altare all'aperto davanti al Duomo, celebrerà la Messa (ore 11-11,30). Al termine il corteo percorrerà piazza Castello e via Roma per raggiungere la Curia in via Arcivescovado (numero 4). Nel pomeriggio, visita a Maria Ausiliatrice (numero 5), e incontro con i giovani e le religiose. Infine, verso le 18-19 tappa in piazza Vittorio, dopo aver percorso via Po. Papa Wojtyla pronuncerà un discorso dal sagrato antistante la chiesa della Gran Madre (n. 6).

Visita con commozione nello studio di Brosio

Centinaia di persone hanno voluto portargli l'ultimo saluto - Domani i funerali

Manlio Brosio ha ricevuto, da ieri mattina, nella sua grande casa di corso Re Umberto, l'ultimo saluto: centinaia di persone note e anonime, centinaia di firme nel registro aperto nell'androne. Lui, volto affilato e severo in un'espressione che anche in vita gli era consueta, è composto in una semplice bara di legno chiaro; lunedì alle 10, nella chiesa di San Secondo si svolgerà la cerimonia funebre, poi, dopo il rito, la tumulazione nella tomba di famiglia a Venaria.

Al seguito di quest'uomo che ha svolto la sua opera di ambasciatore d'Italia in sedi tanto [illegible]tigiose quanto difficili e che quindici ministri degli Esteri hanno voluto segretario generale della Nato, ci sarà una folta rappresentanza diplomatica: oltre che dall'Italia giungeranno rappresentanti da Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna e Francia. E' previsto anche l'arrivo dell'attuale segretario della Nato, Luns, del presidente del Comitato militare dell'Alleanza Atlantica, gen. Ourdescu, del decano degli ambasciatori, l'olandese Svart.

Nello studio silenzioso dell'ambasciatore scomparso anche ieri mattina segretaria e maggiordomo hanno sollevato tapparelle ed acceso luci: è tutto [illegible] quando «sua eccellenza» giungeva puntualissimo alle 8 d'ogni mattino per incominciare la giornata di lavoro.

Tavoli ingombri di carte, pile di libri, decine di fotografie in cui Brosio è accanto agli uomini che negli ultimi decenni hanno «fatto» la storia: De Gaulle, Nixon, ritratti con dedica di Johnson, della regina Elisabetta, di rappresentanti delle più alte cariche politiche e diplomatiche del mondo.

Lo «spaccato» d'una esistenza colma di successo e di fatiche proseguita anche quando l'età aveva indotto l'ambasciatore ad abbandonare gli impegni uffi[illegible] per dedicarsi soltanto alla sua attività di senatore. «*Sino a* [illegible] *mesi fa* — ricorda, infatti, Silvio Montironi, il maggiordomo che gli è stato accanto negli ultimi vent'anni all'estero ed in Italia — *sua eccellenza non s'è risparmiato lavorando a ricerche storiche, incontrandosi con rappresentanti del suo partito, intrattenendo rapporti con autorità politiche e diplomatiche di ogni paese*».

Rigoroso, esigente nei confronti [illegible] se stesso, Manlio Brosio ha interrotto la sua attività solo quando il male s'è rivelato più forte del desiderio di assolvere al senso del dovere che aveva ispirato la sua vita pubblica e privata.

Scuole materne — La commissione mista distretto-quartiere S. Paolo ha elaborato le indicazioni per formare le graduatorie dei bambini che chiederanno di frequentare le scuole materne di zona. Si tratta di proposte di lavoro: dovrebbero assicurare un criterio di equità nella selezione.

Prospettive di nuovo ordine internazionale — Conferenza sul tema, domani ore 16,30, aula 3 del Politecnico del prof. Guerrieri Paleotti.

I giudici del Tar si sono rivolti alla Corte Costituzionale

Il presidente o la giunta deve decidere in Regione?

All'origine della vicenda, l'esproprio di un appezzamento di terreno a Nichelino - I giudici non si sono ancora pronunciati in merito

Chi decide in Regione: il presidente o la giunta? Il presidente Viglione può compiere atti, propri della funzione esecutiva, o è solo il portavoce della giunta? A questi interrogativi, sollevati nel corso di una causa davanti al Tribunale amministrativo regionale (Tar), non è stato per ora risposto. I giudici hanno infatti rinviato la soluzione del problema alla Corte Costituzionale.

All'origine della vicenda l'esproprio di un grosso appezzamento di terreno a Nichelino, di Giuseppe e Michele Venere, sul quale l'amministrazione provinciale di Torino voleva costruire un istituto tecnico commerciale. Sull'area, individuata [illegible] piano regolatore generale del Comune come «zona F.3», si può costruire esclusivamente se viene fatto un piano particolareggiato che invece manca.

Nonostante [illegible] il presidente Viglione con decreto del 20 ottobre 1979 autorizza la Provincia ad occupare d'urgenza il terreno per incominciare i lavori e, un mese e mezzo dopo, il consiglio comunale di Nichelino approva il progetto della scuola e decide di richiedere alla Regione il nulla osta per la concessione edilizia in deroga a quanto previsto dal piano regolatore.

I proprietari, assistiti dal prof. Barosio, si rivolgono al tribunale amministrativo facendo causa contro il presidente della Regione Viglione, il sindaco di Nichelino, Marchiaro, e il presidente della Provincia Salvetti (difesi dagli avvocati Croselli, Santilli, Reitieri e dal prof. Comba e Siniscalco).

[illegible] ricorso sostengono che senza il «piano particolareggiato» la concessione edilizia è illegittima e aggiungono che il presidente della giunta regionale è un organo con il solo potere di manifestare la volontà della Regione, e non ha quello di formare la volontà stessa. Quindi l'occupazione d'urgenza andava deliberata dalla Giunta, la cui competenza è stabilita [illegible] Statuto del Piemonte.

Dopo un'istruttoria lunga e complessa si arriva all'udienza del 22 gennaio 1980. Gli enti chiamati in giudizio si difendono, tra l'altro, affermando che il piano particolareggiato non è indispensabile e che l'articolo 72 della legge piemontese sull'uso dei suoli attribuisce al presidente della Giunta funzioni espropriative. Il legale dei fratelli Venere risponde che in questo caso l'art. 72 è illegittimo, perché in contrasto con l'articolo 31 dello Statuto.

Il tribunale (presidente Lojacono, relatore Bonifacio) nei giorni scorsi ha depositato la sentenza che, in 41 pagine, esamina il problema nel dettaglio accogliendo le tesi del prof. Barosio; si dichiara indispensabile il piano particolareggiato e si annulla la concessione rilasciata dal Comune alla Provincia, bloccando così i lavori già iniziati sul terreno dei fratelli Venere.

Il Tar infine, con ordinanza, ha disposto la trasmissione degli atti processuali alla Corte Costituzionale «*sussistendo seri dubbi sulla legittimità costituzionale della norma che attribuisce al presidente della Giunta la legittimazione a pronunciare provvedimenti relativi ad espropriazione per pubblica utilità*». Si tratta infatti secondo i giudici di provvedimenti che «*implicano l'esercizio di rilevanti poteri discrezionali, tipici della funzione amministrativa che spetta alla Giunta Regionale*».

Francesco Bullo

Chivasso, incendiata la sede dell'Anpi

La sede Anpi di Chivasso, un ufficio situato al primo piano di un edificio nella piazza del Municipio, è stata incendiata verso l'1,30 di [illegible] notte. Ignoti, servendosi di una tanica di benzina, hanno dato fuoco all'ufficio che, oltre ad essere sede dell'Associazione Partigiani, ospitava anche quella dei Bersaglieri d'Italia.

Nel rogo sono andate distrutte le suppellettili: sedie, tavoli, «*perché* — come ha detto il presidente Nella Berione, Fortunato Verduci — *i documenti erano raccolti in un'altra sede*». I vigili [illegible] di Chivasso hanno impiegato circa un'ora per spegnere le fiamme. I carabinieri ritengono che l'attentato sia da collegarsi all'incendio scoppiato a Chivasso circa venti giorni fa, nella sede missina di via Roma.

★ Due attentati incendiari nella notte in periferia. Il primo è avvenuto [illegible] via Pianezza [illegible] contro l'esposizione di un mobilificio che ha sede nella parallela via Givoletto. Il secondo ai danni della porta di casa di un operaio che abita al primo piano di corso Belgio 88. In entrambi i casi i danni alle cose sono limitati.

Il primo fatto alle 0.30. Una bomba carta ha divelto le saracinesche e spaccato le vetrine dell'esposizione (ancora in via di allestimento) di un nuovo mobilificio. Il titolare, Leonardo Catalano, 42 anni, corso Trapani 113, rintracciato a casa dalla polizia ha riferito di non avere nemici. La squadra mobile pensa a un avvertimento del racket.

Il secondo incendio mezz'ora dopo in corso Belgio 88. Qui abita l'operaio Giuseppe Napolitano, 29 anni. Ignoti hanno gettato contro la porta d'ingresso uno straccio imbevuto di benzina cui hanno dato fuoco. E' stato lo stesso giovane, svegliato dalla puzza di bruciato a spegnere il principio di incendio.

Sarta è rapinata

Due giovani mascherati e armati di pistole hanno fatto irruzione nella sartoria «Donna Ilene», di via Bertola 26. Dopo aver colpito, col calcio della pistola, la titolare — Elena Pillegu, 59 anni, via Botero 19 — uno dei malviventi si è fatto consegnare i gioielli che aveva indosso e la pelliccia.

Promark [illegible] presidente?

Si riunisce domani il consiglio [illegible] amministrazione [illegible] Promark. Sarà esaminato il programma degli impegni per il 1980 che comprendono anche l'organizzazione di Sport Uomo, la manifestazione voluta dal Comune al Palazzo a vela.

Nel corso della riunione i consiglieri dovranno prendere atto delle dimissioni del presidente Emilio Gemma, che ha lasciato la Promark per motivi di salute. Per la sua sostituzione si fa il nome di Ermanno Marchiaro, comunista, assessore al personale del Comune. Il consiglio potrebbe anche essere retto fino alla fine del mandato dal vicepresidente Francone, socialista.

Festa di Primavera — Organizzato dalla Fgci e da Radio Flash, domani, ore 21, alla Galleria d'Arte Moderna dibattito su «*Gli anni '75-'80, le prospettive politiche*». Intervengono Fabio Mussi, del comitato centrale del pci, Valentino Parlato del Manifesto, Maria Magnani Noya della direzione del psi e Fausto Bertinotti, segretario regionale della Cgil.

È intervenuto il pretore

Chiuso lo studio del falso dentista

È solo odontotecnico - Comunicazione giudiziaria anche per il medico che lo ospitava

La pretura ha dichiarato [illegible] agli odontotecnici che fanno i dentisti. L'inchiesta, condotta dal giudice Bambore, è solo agli inizi ma ha già incominciato a dare i primi risultati. Un odontotecnico ha ricevuto ieri comunicazione giudiziaria per esercizio abusivo della professione, il dentista presso cui lavorava è stato indiziato di [illegible] nello [illegible]. Lo studio è stato chiuso a tempo indeterminato.

Sotto accusa sono finiti Alvaro Massaccesi, 40 anni e il medico Domenico Triolo, 28 anni che offriva la «copertura» all'attività illegale del tecnico. Lo studio di via Cigna 61, sul cui ingresso spiccava in bella vista la targhetta intestata ai dottori Triolo e Massaccesi, ha da ieri la porta sbarrata dai sigilli.

Le indagini, partite dopo una segnalazione dell'Ordine dei medici, hanno colpito subito nel segno. Un carabiniere in borghese si è presentato in via Cigna lamentando un forte mal di denti. Appena il tecnico Massaccesi ha posto mano al trapano, il dolore è scomparso, il finto paziente si è qualificato e da allora sono incominciati i guai per il dentista abusivo.

Il provvedimento del pretore non è destinato a restare isolato. Sembra che a Torino e provincia siano decine e decine gli odontotecnici che non si limitano a preparare le protesi dentarie. Aggirare la legge poi è semplice. Basta un medico che offra la copertura necessaria e il tecnico si trasforma di punto in bianco in dentista. La decisione del magistrato non ha colpito però soltanto l'abusivo ma anche il dottore «complice». Una mossa che può essere considerata un avvertimento per tutti i dentisti compiacenti.

★ Atti di libidine e rapina sono stati i reati di cui dovranno rispondere tre minori arrestati dai carabinieri di Caselle. Si tratta di due studenti quattordicenni, G. D. e S. T., e di un apprendista diciassettenne, L. P., tutti residenti a Caselle.

L'altra sera, in una strada della periferia, hanno aggredito e maltrattato la sedicenne S. C. e l'hanno rapinata del portamonete contenente circa diecimila lire.

temperatura di ieri

[illegible]	+ 7,6
minima	+ 2,1
media	+ 4,7

Rilevazioni del Servizio [illegible] dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 92%; cielo coperto; 13 mm di pioggia. Temperatura: massima +7,4; minima +1,9; media +4,4. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni; visibilità buona; venti deboli, temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 6,40; tramonta 18,35. **Temperature dello scorso anno a Torino:** max +12,2; min. +9.

Perplessità davanti alle vetrine invitanti delle pasticcerie

La sorpresa [illegible] è nell'uovo di Pasqua [illegible] nel prezzo: trentamila lire il chilo

C'è anche quello firmato dal creatore d'alta moda: ottantamila lire - Un consiglio [illegible] consumatore: «Osservare il peso dichiarato sulla confezione e fare [illegible] confronto del costo»

Piazza San Carlo riprodotta in zucchero e marzapane tra uova pasquali decorate a mano

Sarà una sorpresa questa nostra Pasqua. Le uova tradizionali, cioccolato e vistosi nastri legati in fiocco, già sono in mostra, invitanti. Ma a dare un'occhiata ai prezzi c'è da restar di stucco: diecimila lire non bastano neppure per ovetti tutta confezione e niente sostanza. Con 14 mila lire si trova l'uovo da 200 grammi, al quale lo sgargiante involucro in tulle con il gigantesco ciuffo cerca di dare proporzioni più adeguate al prezzo. Per avere circa [illegible] chilo di cioccolata bisogna rassegnarsi a tirar fuori dal portafogli almeno 25 mila lire.

Una brevissima indagine tra le uova di Pasqua di note marche industriali dà questi risultati. Non c'è un uovo al di sotto delle 2 mila lire l'etto, cioè 20 mila lire il chilo. La media s'aggira intorno alle 3 mila. E' subito al balzo in su: 4, 5, 6 mila lire per [illegible] grammi, [illegible] conto che la maggior parte delle uova in vendita oscillano tra i 200 e i 300 grammi.

Non manca l'«uovo con il blasone»: 80 mila lire il chilo. Lo ha prodotto una grande industria dolciaria puntando su qualche promessa in più: «grandi sorprese» e la firma di un creatore d'alta moda. La confezione è in cellophane, bei colori e il pregio di [illegible] autografi (stampati) del grande sarto. La speranza sarà nella sorpresa? Eccola: una collanina in plastica con una fragolina rossa, sempre in plastica, il tutto blasonato soltanto da una firma.

Preferendo marche meno note e meno reclamizzate il prezzo medio si abbassa [illegible] 10 mila alle 20 mila il chilo. Chi vuole invece il prestigio e la bontà dell'uovo di Pasqua artigianale, privo di confezione, [illegible] abbellito da decorazioni di zucchero, pagherà tra le 20 e le 30 mila lire il chilo; in pratica circa 10 mila lire per un esemplare.

Interviene il vicepresidente dei pas[illegible] torinesi, Adriano Odone: «*L'uovo artigianale, quest'anno, è competitivo con il prodotto industriale. Soprattutto ha i vantaggi delle buone cose fatte a mano: il cioccolato è abbastanza spesso, difficile ridurlo a un sottile velo senza l'aiuto delle macchine che "sprondano" la forma. Inoltre ogni uovo è un quadro d'autore: la decorazione, fatta con arte e passione, costa ore di lavoro e dà un tocco personale*».

Importante, secondo lui, è l'attenzione del consumatore negli acquisti: «*Osservare il peso dichiarato sulle confezioni della industrie e fare il rapporto con il prezzo permette un confronto e una scelta giusta*». E la sorpresa? I pasticceri torinesi hanno adottato un metodo: deve corrispondere, in valore, al dieci per cento del costo del prodotto. Ma troppo spesso, proprio per la sorpresa, le uova artigianali come quelle industriali lasciano la bocca amara: automobiline in plastica, collanine, braccialì non valgono, in genere, più di 500-1000 lire.

Il guaio è che se il dono è misero, il cioccolato non è sempre ottimo. Questione di qualità del prodotto. Precisa il pasticcere Odone: «*Il cioccolato fondente costa a noi settemila lire al chilo se è di prima qualità: esclusa l'Iva*». [illegible] la percentuale di [illegible] di cacao esistente nel sottile strato di cioccolato è, talvolta, molto ridotta, inferiore anche alle prescrizioni di legge. Vale a dire che nell'uovo la sorpresa c'è, ma non si vede.

Pur di [illegible] pagare le tasse

E con il digestivo conto all'italiana

In qualche ristorante c'è chi offre prezzi ridotti, ma solo sulla ricevuta fiscale

Avete [illegible] Adesso nei ristoranti capita che la nota con il conto sia esibita di mala grazia, con aria sgomentata, con il viso atteggiato a una sorta di muto rimprovero quasi che la ricevuta fiscale fosse il frutto di un'alleanza tra il cliente e Reviglio. Prima era diverso. Pareva di notare una sorta di pudore, ritrosia, imbarazzo nel gesto con cui il ristoratore porgeva [illegible] piattino il foglio perfettamente piegato in due, quasi sigillato, a celare il totale della somma. Sentimenti simulati, d'accordo, ma il modo era quello, consacrato dalla prassi e poteva anche [illegible] preso per sincero.

Può accadere però che si colga [illegible] un'atmosfera identica a quella precedente il 1° marzo. L'altro giorno mia moglie ed io siamo andati in un ristorante di Borgo San Salvario. Posto lindo e tranquillo. Sempre molto gentili i proprietari. L'altro giorno, anzi, gentilezze, premure, sorrisi erano, chissà perché, cresciuti d'intensità. Si pranza e giunge l'ora del conto.

Ed ecco che il proprietario si avvicina al mio tavolo. Si guarda attorno con aria furtiva e farfuglia al mio orecchio: «*Intanto a lei non serve, vero?*». E mi presenta il conto trascritto sul regolamentare modulo quadrettato dell'ormai famosa ricevuta.

«*A me personalmente no, almeno per il momento*, — ribatto — *però mi serve per lei, se fuori di qui scoprono che ne sono sprovvisto, è lei che ci va di mezzo*».

«*No, guardi che non ci siamo capiti*», fa il proprietario con [illegible] punta d'impazienza, e riprende: «*Intendo dire: a lei non interessa che i conti corrispondano, vero?*».

Ed ecco esibire con l'altra mano il foglietto «*ancien régime*», che non ha alcun valore legale. Osservo: la somma, intendo la somma che devo effettivamente pagare, è maggiorata di quattromila lire rispetto a quella [illegible] regolare ricevuta. L'oste adesso tenta con un [illegible] accattivante: «*Se lo desidera la ditta può offrire qualcosa da bere*».

Era logico che con le nuove disposizioni fiscali si mettessero in moto istantaneamente gli italici cervelli per escogitare marchingegni più o meno sottili, più o meno elaborati al fine di sfuggire totalmente al fisco o di attenuare gli effetti delle nuove norme, come nell'esempio fresco fresco che abbiamo fornito.

Lasciamo stare gli atteggiamenti moralistici (pur necessari). Una semplice domanda ai ristoratori tipo quello di san Salvario: «*Non vi erano opposti alla ricevuta Reviglio lamentando l'aggravio di lavoro che avrebbe comportato?*». Adesso pur di sottrarre una fetta di reddito al fisco, non esitano a sobbarcarsi alla fatica di compilare simultaneamente due moduli diversi. Fetta modesta, obietterà qualcuno. Già, ma funziona anche qui la legge dei grandi numeri.

cl. gr.

Quel discreto rumore di pialla

Nella ricorrenza di San Giuseppe, i soci dell'Antica università dei minusieri celebrano il 344° anno di fondazione - Tre secoli di storia

«*Mastro legnaiuolo*». Alla [illegible] tornano immagini d'altri tempi, il rumore della pialla nell'ombra della bottega, gli artigiani-artisti intenti a creare con pazienza i capi d'opera. Un'atmosfera inconsueta per chi è purtroppo abituato a subire la frenesia del produrre tanto, ed ogni costo e con una qualità media. Un modo diverso di avvicinarsi al materiale da lavorare e considerare quindi il lavoro stesso.

Quest'aria di «religioso fervore» si respira ancora [illegible] città. L'impegno di tenerla in vita è di una delle più prestigiose «Compagnie» torinesi, quella che i documenti dell'epoca definiscono «Antica Università dei Minusieri». Da 344 anni (tale è l'età documentata) i suoi soci celebrano, nella ricorrenza del Patrono S. Giuseppe, l'attaccamento alle tradizioni. «*Alla cultura* — ci tengono a precisare — *che viene dall'artigianato e dal lavoro del legno*».

Il primo documento che attesta l'esistenza di questo capitolo, ai più sconosciuto, di storia cittadina, si riferisce all'acquisto di una Cappella nella Chiesa di Santa Maria e porta la data del 1636, come scrive una monografia conservata nell'archivio della Società.

I testi al riguardo svelano altre sorprese. Con [illegible]polo sono riportati i giudizi «inappellabili» sulle controversie di lavoro e le «*assoluta e severa modalità d'inquadramento per ogni mestiere*». Così si apprende come nel 1678 Bernardo Avando si è dato incarico di «*far delle cadreghe per portar per le contrade, et non per minuseria*» oppure si legge dell'intimazione e provvedimenti contro il lavoro nero adottati il 7 giugno 1822 contro tali Luigi Rubino, Giovanni Pavia e Vittoria Begalia.

Non [illegible] gli atti di generosità. 18 luglio 1783: Pietro Antonio Della Valle di Carpertorio ha presentato una portina e una scrivania ai Deputati dell'Università. Dice il documento, nel curioso linguaggio dell'epoca: «*Si è trovato molti errori nel medesimo quali non si è potuto coludere ed a motivo del medesimo essendo d'anni 48 circha ed a titolo di carità di corpo di nostra università ha determinato di permeterli di travagliare da Mastro Minusiere*».

La società continua oggi a tramandare quella tradizione. «*Diffondendo coll'esempio* — spiega uno storico — *una benefica influenza sociale, perché la fratellanza è per sempre un vincolo sublime di civile concordia*». Il lavoro [illegible] come realizzazione della propria personalità, come opera creativa di cultura.

«*Un modo antico* — dice il cav. [illegible] presidente [illegible] sodalizio — *che però nix antiomo e nel quale crediamo fermamente. Nel passato troviamo stimolo per tenere alto il prestigio dell'arte del legno, per dare* [illegible] *pre nuovo prestigio e dignità ad un lavoro che, nella sostanza, è umile, semplice e richiede sacrifici non promettendo fortune*».

Un discorso che può sembrare fuori dal tempo ma che proprio oggi trova il suo fuggevole momento di gloria. «*Una giornata di incontri e di riflessione*» dicono i soci. Nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, nella Cappella dei Mastri, rivivrà uno stile da sempre accettato dai «Minusieri»: «*Quello del lavoro svolto in silenzio prima per sé e poi per gli altri. Quello dell'onestà nei rapporti da esprimere con le parole e i fatti*».

ad. pr.

Estrazioni del Lotto
(Sabato 15 marzo 1980 - N. 11)

Bari	60	48	4	19	1
Cagliari	[illegible]	6	03	25	41
Firenze	10	62	68	83	79
Genova	63	71	84	33	81
Milano	43	89	29	4	73
Napoli	34	86	20	76	11
Palermo	15	45	19	26	34
Roma	40	71	23	35	66
Torino	8	22	70	5	42
Venezia	28	40	84	86	41

Risultati Enalotto

Punti	[illegible]	Plem.	Quote
«12»	np	—	34.354.000
«11»	np	18	642.000
«10»	np	140	45.300

Monte premi: 334.123.348

Colonna vincente:
x 2 1 2 x x 1 x 1 1 2 2

Un lettore ci scrive:

«Sono un insegnante elementare e vorrei rispondere alle accuse, lanciate agli insegnanti elementari, dal prof. Giovanni Ribaldone (Specchio dei tempi del 4), docente nella media, il quale asserisce che "*le difficoltà di passaggio dalla scuola media dall'obbligo alle superiori, sono dovute a impreparazione di base*". Accusa cioè i maestri di mandare alle medie ragazzi che non sanno né leggere né scrivere.

«I professori nel frattempo cos'hanno fatto? Ribaldone, logicamente, vuole difendere la categoria a cui appartiene, da accuse ben più fondate che potrebbero arrivare da un'altra categoria di docenti. Ma un po' di obbiettività non guasterebbe.

«E' vero che fra i bambini che vanno alle medie, non tutti hanno una preparazione adeguata. Ritengo però che sia anche compito dei professori adeguarsi alle capacità del bambino, aiutarlo a superare certe lacune che non sono state colmate. L'insegnante che non capisce questi bisogni viene meno al suo compito.

«Il problema è molto più complesso. Perché i professori non lasciano da parte le lezioni cattedratiche che solo i più dotati possono seguire? Perché non si applica di più il lavoro individualizzato che i maestri applicano quotidianamente? Perché non si parla di una maggior partecipazione da parte dei professori, alla fase di apprendimento dei bambini?».

Emilio Domenichelli

Una lettrice ci scrive da Parma:

«Bella e piena di indignazione dopo la lettera di Claudia Fabbri, sgomenta per la vista del [illegible] cambogiani che muoiono di [illegible] Ognuno, al momento della trasmissione, ha sentito un grande [illegible]

«Ma, [illegible] notato [illegible] tutti i discorsi, tutte le lettere di quei tenore, [illegible] così: "*Perché non fanno qualche cosa? Perché non riescono a capire? Perché non si muovono?*" Sono dunque in definitiva sempre gli "altri" che devono fare; la nostra indignazione è sempre per gli "altri".

«E noi? Alzi la mano chi è disposto a dare sistematicamente una parte del proprio stipendio per le fame dei bimbi; alzi la mano la donna che, per loro, è disposta a rinunciare alla pelliccia; alzi la mano l'onorevole che vuole dare l'esempio elargendo quanto guadagna [illegible] per la fame nel mondo.

«Siamo tutti senza mani. Parliamo e scriviamo perché ciò non [illegible]».

Teodora Brilla

Specchio [illegible] tempi

Il professore si adegui al bambino - Ahimè, siamo tutti senza mani Addio, medico di fiducia - Si può realizzare il sogno con l'amicizia - Vecchio lavoratore trascurato dall'Inps - Un'isola insozzata

Una lettrice ci scrive [illegible] Caselle:

«Sono un'impiegata statale, ex assistita Enpas. Nel luglio '79 ho ricevuto la cartolina che mi chiedeva di indicare il nome del medico di fiducia che, nel mio caso, è uno solo: il medico condotto. Abito in un piccolo Comune e sono stata sempre curata da un medico che ha il torto di risiedere in un comune vicino, distante circa 2 chilometri.

«Mi sono recata [illegible] esponendo il mio caso, mi è stato risposto che, per scegliere un medico residente fuori comune avrei dovuto fare una speciale domanda, avallata dal medico prescelto. Così ho fatto.

«Sono passati mesi e ho continuato ad essere curata dal sanitario di fiducia. Oggi ho ricevuto dalla Saub [illegible] cartolina: "*Scelta di deroga respinta*" e mi trovo senza medico e senza che nessuno mi spieghi perché chi abita in città ha diritto a scegliere tra centinaia di medici, mentre chi abita in un paesino ed è stato curato per decine di anni da un sanitario, non ha più diritto al vero medico di fiducia».

Ireide Mainetti

Un lettore ci scrive da Torino:

«Due parole alla signorina scoraggiata dal comportamento degli uomini che finora ha incontrato. Penso che il quadro che si è fatto non sia poi così catastrofico. Anzi forse lo stato d'animo è provocato da un senso di respo[illegible]

«Mentre nei tempi passati, [illegible] recenti, è venuta affermandosi una cognizione un po' deviata di quelli che erano i valori morali, e gli ideali approdando a risultati non certo confortanti, oggi si stanno riscoprendo quei valori che sono il vero senso della vita.

«Non cerchi perciò la conoscenza solo per realizzare il proprio ideale, ma piuttosto cerchi rapporti di amicizia spensierata».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il 4 marzo mi sono recato alla sede dell'Inps di c. Giulio Cesare, per [illegible] notizie circa la [illegible]da di un supplemento di pensione per contributi versati dopo il pensionamento; inoltrata nel '76. L'impiegato addetto, mostrandomi uno scaffale pieno di tali domande, mi rispose che potevano restare lì ancora per anni, perché non c'era nessuno che se ne curava per dare regolare corso.

«Ora vorrei sapere dal direttore Inps, se ritiene cosa normale e giusta aspettare, come nel caso mio, 4 anni senza sapere quando si possa percepire la pensione di questi contributi sacrosantamente versati in oltre 40 di lavoro, anche se possono rappresentare solo una cifra di 30-40 mila lire al mese, che però di questi tempi, in cui la pensione non corre alla medesima velocità dell'inflazione, farebbero molto comodo».

Libretto pensione n. [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Sono mamma di due bambini, 6 e 8 anni, ed abito nella zona S. Secondo. Vorrei chiedere all'assessore responsabile, se si è mai interessato in quali condizioni versa attualmente l'isola pedonale della Crocetta. Quando il suo predecessore l'ha istituita, con poca spesa (la zona era già attrezzata) egli [illegible] in particolare ai bambini e agli anziani di detta zona e limitrofe (S. Teresina e S. Secondo), prive di un'area verde.

«Per un anno o due l'"isola" è servita allo scopo, ma poi?... Avvicinandosi la bella stagione, sono stata a vedere se era possibile accedervi con i bambini. Che disastro! Ormai quel luogo non è altro che una grande latrina e campo di giochi per cani di tutte le taglie senza guinzaglio né museruola.

«I viali, un tempo erbosi, sono deposito di feci e pieni di buche senza parlare delle aiuole di sabbia, create perché i più piccini potessero giocare.

«L'"isola" non è più accessibile nemmeno agli anziani, sia per la sporcizia sia per la pericolosità degli animali in libertà. Andate, andate a vedere».

Marina Rutti

Educazione sessuale

Nella seduta di domani sera il consiglio della circoscrizione Centro discuterà [illegible] delibere sul settore socio-sanitario. Il progetto è quello di informare e preparare la coppia e la donna alla gravidanza con corsi che si terranno nella sede del consultorio. Il secondo progetto riguarda l'educazione [illegible] dei ragazzi della media «Balbo».

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di [illegible]spondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

L'assistenza nella provincia dopo la legge [illegible]

Malati di mente: cosa si è fatto

Soddisfacenti i risultati dopo un anno e mezzo - Saranno ampliati gli ambulatori

ALESSANDRIA — [illegible] anno e mezzo dopo l'entrata in vigore della legge [illegible] sull'assistenza [illegible] malati mentali, l'Amministrazione provinciale ha organizzato un «convegno sulla psichiatria» per fare il punto sulla situazione e tracciare gli obiettivi futuri. Dopo il saluto del presidente [illegible] Provincia, Lorenzo Demicheli, la relazione base [illegible] convegno è stata svolta dall'assessore provinciale all'Assistenza, Sergio Scavia, [illegible] ha posto come obiettivo primario il superamento dell'ospedale psichiatrico.

«Il nostro ospedale psichia[illegible] — ha detto Scavia — *aveva un poco lusinghiero primato, raggiungendo, nel 1970, il traguardo dei [illegible] degenti. Scesi, grazie [illegible] movimento democratico ed [illegible] suoi riflessi, già nel 1975 a 1115».* Entrata in vigore la 180, venivano predisposti i posti [illegible] per ammalati mentali negli ospedali [illegible] Alessandria, Casale e Novi ed aperti ambulatori in tutti i centri [illegible] della provincia: Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Ovada, Tortona e Valenza.

«I risultati, dopo un [illegible] e mezzo — [illegible] spiegato Scavia — *sono certamente positivi: c'è [illegible] una caduta dei ricoveri ospedalieri del 50 per cento, con una media [illegible] degenza che non supera i 10 giorni: è la conferma delle reali possibilità contenute nella riforma psichiatrica ed è prova del concreto lavoro sin qui svolto, nella nostra provincia, dalle équipes territoriali che, tra l'altro, visitano, seguono ed [illegible]ono ogni giorno i dimessi dallo psichiatrico».*

Per [illegible] futuro, secondo l'assessore, [illegible] deve [illegible] può fare ancora [illegible] più, specialmente [illegible] campo della prevenzione, ponendosi [illegible] primo problema l'ampliamento degli ambulatori. *«Qualche passo avanti* — ha ricordato Scavia — *è stato fatto, ma non è ancora sufficiente. A Casale il Comune ha proceduto a ristrutturare l'ambulatorio, altrettanto si sta facendo ad Acqui lo stesso devono fare le altre città, questo è l'obiettivo che dobbiamo raggiungere in tempi brevi».*

Per prevenire, comunque si deve intervenire [illegible] la [illegible] domiciliare [illegible] ambulatoriale ma *«anche* — afferma [illegible] — *affrontando il rapporto [illegible] individuo e ambiente socio-economico».* E' necessario un legame con il mondo del lavoro [illegible] e con quello della [illegible] per poter operare [illegible] e sulla stragrande maggioranza della popolazione.

«Altro punto da affrontare e risolvere — secondo il relatore — *è il superamento del manicomio: oggi i degenti al "San Giacomo" [illegible] 550, di questi 300 dichiarati dimissibili [illegible] di fatto rimangono all'interno perché il territorio [illegible] offre soluzioni alternative».* Bisognerà vincere certe resistenze, certi preconcetti; così [illegible] me per molti degli attuali ricoverati — 237 hanno superato i 60 anni d'età — è più che altro problema di anziani.

«Bisogna dire chiaro — ha affermato Scavia — *che a tale fine non serve la "Spandonara"* (l'edificio, costo 1600 milioni, costruito dalla vecchia amministrazione dello psichia[illegible] che, inutilizzato, va in malora per intemperie e vandali; ndr); [illegible] hanno fatto *Amministrazione provinciale e del "San Giacomo" a rifiutarne l'utilizzo. Dovrà avere diversa utilizzazione, gli enti locali devono [illegible] la soluzione».*

Dopo la relazione [illegible] sono formati [illegible] gruppi di lavoro, che, su una traccia fornita dall'assessore provinciale Carlo Pelucco, hanno trattato i temi che dovranno [illegible] alla [illegible] nei prossimi mesi, secondo gli obiettivi della relazione di Scavia.

Franco Marchiaro

Alla mostra-mercato [illegible] Casale

Le manifestazioni alla «S. Giuseppe»

CASALE — *Il tempo da favorevole che era nelle primissime giornate della trentaquattresima edizione [illegible] Mostra-mercato di San Giuseppe, [illegible] decisamente mutato. Pioggia e freddo influiscono negativamente sulla presenza di pubblico alla rassegna fieristica frustrando in parte gli sforzi degli organizzatori*

Venerdì sera nel salone Tartara all'interno della mostra si è svolta l'annunciata conferenza-dibattito sul restauro [illegible] municipale e sull'impegno culturale cittadino. La manifestazione era stata organizzata dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione [illegible] collaborazione della consulta culturale cittadina.

Nel pomeriggio di ieri i pupi siciliani [illegible] fratelli Pasqualino hanno [illegible] in scena «La spada di Orlando». Uno spettacolo che ha divertito [illegible] soltanto i bambini ai quali era dedicato ma anche gli adulti. La rappresentazione sarà replicata alle 15,30 di oggi.

Il programma odierno prevede la visita da parte di una apposita giuria ai negozi cittadini che partecipano [illegible] concorso per le più belle vetrine. Il tema al quale si sono ispirati gli arredatori è quello della primavera anche se a giudicare dalla temperatura di questi ultimi giorni l'avvento della bella stagione pare essersi allontanato alquanto.

Alle 21,30 [illegible] prevista l'esibizione della simpatica [illegible] folcloristica «La munfrina» [illegible] le sue graziose [illegible] abili majorettes. Domani [illegible] è in programma un concerto classico a cura degli «Amici della musica» che sarà tenuto nella chiesa [illegible] Addolorata. Suonerà l'orchestra d'archi «I cameristi».

m. v.

Condannati per truffa a Ovada

OVADA — *Mario Francesco Capaldo, 36 anni, di Vigevano e Gianfranco Moroni, 62 anni, di Voghera, rispettivamente titolare e agente di [illegible] ditta produttrice di materiali antinfortunistici, sono stati [illegible] dannati per truffa.*

Al primo sono stati inflitti sei mesi [illegible] reclusione, al secondo quattro e [illegible] senza condizionale. I due, giocando su di un equivoco [illegible] ottenuto dal sindaco [illegible] Lerma, il permesso [illegible] riunire nel salone [illegible] Municipio agricoltori e commercianti per illustrare alcune norme antinfortunistiche.

La lezione teorica, però, sulla base delle risposte dei convenuti, avrebbe dovuto concludersi in un ordinativo di materiale antinfortunistico che i presenti avrebbero acquistato senza volerlo.

Alla riunione era presente anche il brigadiere dei carabinieri Gavino Sechi che si [illegible] accorto della truffa, a[illegible] smascherato i due e li aveva denunciati. g. t.

Alessandria — Domani sera, alle 21, alla sala Ferrero del teatro Comunale, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Gianfranco Zino, terrà una conferenza sul tema: «Rapporto tra Comune ed istituzione scolastica».

[illegible] — I problemi degli esercenti dei negozi di generi alimentari saranno affrontati questa mattina, alle 9, durante il Congresso provinciale organizzato dalla Fiera-confesercenti alla Casa della Cultura di via Parma. I temi [illegible] affrontati nel di[illegible] vanno alla programmazione commerciale, al credito, alla tara-merce, all'associazionismo, al controllo dei prezzi ed al ruolo che gli operatori si pongono per ammodernare il settore.

Il processo alla Corte d'Appello di Genova

La bimba uccisa in mare Venti milioni alla famiglia

ALESSANDRIA — Due giovani milanesi otto anni fa con il loro motoscafo investirono e uccisero la piccola Valentina Ciarli, 5 anni, di Alessandria. Incriminati per concorso in omicidio colposo, nel 1976 furono assolti per insufficienza di prove dal tribunale [illegible] Chiavari. Contro la sentenza i genitori della bimba ricorsero ma la Corte di appello di Genova [illegible] ora sentenziato di non potersi procedere a carico degli imputati, Roberto Acchiappati e Ignazio Bignami, entrambi di 28 anni, figlio del direttore generale [illegible] «Standa» il primo e dell'editore delle note sintesi scolastiche il secondo, essendo il reato caduto in prescrizione.

I due giovani sono [illegible] però condannati a risarcire alla parte civile i danni — venti milioni — somma che la famiglia Ciarli ha devoluto in beneficenza a un istituto [illegible] bimbi.

L'11 luglio 1972 al largo di San Michele [illegible] Pagana avvenne il drammatico incidente. Valentina Ciarli era in villeggiatura con i genitori — il padre, Carlo che ha una agenzia di pubblicità in corso XX Settembre, e [illegible] madre, Maria Teresa Bausone, [illegible] trambi appartenenti a nota [illegible] famiglie alessandrine e il fratello minore Paolo — sulla Riviera di Levante.

A pochi passi dalla madre, che si trovava su un imbarcazione, la bimba stava facendo il bagno quando all'improvviso fu straziata dall'elica del motoscafo a bordo del quale si trovavano i due giovani milanesi con alcune loro amiche. Invano entrambi si tuffarono, imitati dalla signora Ciarli, per tentare di salvare la bimba. Valentina morì quasi [illegible]istante.

L'autorità giudiziaria aprì un'inchiesta, i due milanesi furono incriminati per avere cagionato la morte della bim[illegible] il loro imprudente comportamento ma entrambi furono assolti in quanto Valentina *«si sarebbe trovata [illegible] una posizione imprevedibile».* (Il pubblico ministero aveva invece chiesto la loro condanna a un anno e undici mesi [illegible] reclusione ciascuno).

Appellarono i coniugi Ciarli [illegible] la giustizia è giunta, come spesso accade, in ritardo. Lo stesso anno del tragico infortunio la sorella di Carlo Ciarli morì insieme al marito e [illegible] due figli, in un incidente stradale causato da un'autista danese ubriaco. e.c.

Richiesto (dc) anche un prete

Consultorio Tortona Molte giovani coppie

TORTONA — Un primo consuntivo sull'attività del Consultorio tortonese è stato tracciato durante un incontro dibattito organizzato in questi giorni dai Quartieri Centro e San Bernardino. Secondo i relatori il Consultorio [illegible] Tortona pur nel breve periodo [illegible] attività, avrebbe già raggiunto traguardi di notevole rilievo.

Circa un migliaio di persone, sia pur con una certa timidezza, si [illegible] avvicinate a questo servizio sociale, [illegible] ricorse agli aiuti, ai consigli di chi vi opera. *«Non è cosa di poco conto* — è stato detto — [illegible] *penso che identici risultati non sono stati ancora raggiunti in città maggiori e dove questo servizio è nato di gran lunga molto tempo prima che a Tortona».*

Dopo il primo impatto, vinte le prime diffidenze che specie in un centro di provincia sono sempre maggiori da su[illegible] ora al Consultorio si stanno avvicinando molti giovani, in prevalenza coppie, come è stato sottolineato du[illegible] l'incontro.

Purtroppo [illegible] troppo spesso accade per questi [illegible]ganismi, anche quando i risultati sembrano essere positivi, non tutto procede con fe[illegible] ad esempio per il Consultorio qualche problema a livello di partiti: le solite scaramucce [illegible]. Una delle tante è quella avanzata da una parte politica che ritiene necessario inserire nel servizio anche la figura del [illegible] come consulente familiare.

Per la dc, appunto, sarebbe addirittura indispensabile, per gli altri partiti invece [illegible]. e.r.

Il fondo stradale risente del continuo abbandono

Dimenticata dall'Anas l'Acqui-Sassello-Mare

ACQUI [illegible] — I collegamenti fra [illegible] Valle Bormida e l'Alto Monferrato in genere con la vicina Riviera ligure di Ponente vengono assicurati dalla statale del Sassello, più breve, in chilometri, della statale n. 30, ed arteria panoramicamente interessante. Ma il percorrerla non è altrettanto attraente, causa un fondo stradale che ha necessità di notevoli lavori [illegible] ammodernamento.

La statale non serve soltanto per i collegamenti di lunga percorrenza, agli astigiani o agli alessandrini diretti al mare, ma anche e soprattutto agli abitanti della valle, a coloro cioè [illegible] debbono fare tutti i giorni i conti con lo stato della strada. *«Se ne è già parlato moltissimo* — dice Desiderio Morena, [illegible] di Cartosio, una delle comunità [illegible] della Valle Erro — *e ritengo di [illegible] sottolineare ancora una volta l'importanza della strada: la statale è [illegible] vita per la comunità locale. Cartosio dispone di strutture alberghiere di tipo artigianale, una ricettività che nel passato ha attirato clientela».*

«Con l'apertura dell'Autostrada dei Trafori — aggiunge il sindaco — *il turismo ligure, [illegible] vitale importanza per la nostra economia, si è indirizzato verso altre zone. Cartosio [illegible] ora completamente isolata. Il tracciato della statale 334 è ancora fermo ai tempi di Napoleone, anzi un tempo la strada era più curata».*

E Morena aggiunge: *«L'Anas fa veramente poco anche [illegible] manutenzione; [illegible] no muretti cadenti, frane che non vengono rimosse. Il paese ne ha un danno [illegible]. Speriamo [illegible] qualcuno ponga rimedio alla situazione. Tempo fa, personalmente, ho promosso una riunione a Sassello di tutti i sindaci della valle* g. p.

Ovada — Sette mesi di reclusione ha inflitto il pretore a Vincenzo Pepe, 31 anni, Sale, accusato [illegible] atti osceni.

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

[illegible]ndrino: Piedone d'Egitto.
Ambra: Sexy station; pomeriggio: La tigre ruggente colpisce ancora.
Comunale: Provaci ancora Sam.
Corso: Ciao Marziano.
Cristallo: Purché si faccia con gusto.
Galleria: Temporale Rosy.
Moderno: La terrazza

ACQUI TERME

Ariston: Un sacco bello.
Cristallo: La terrazza
Garibaldi: Temporale Rosy.
Italia: Supercolpo [illegible] cinque doberman d'oro

CASALE MONFERRATO

Moderno: L'isola della paura.
Nuovo: Sesso profondo
Politeama: Un sacco bello.
Vittoria: Cobablanca.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Superman.

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima	9
minima	[illegible]

Umidità media 57%. Temperatura il 15 marzo dell'anno scorso: 13; 6. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 18,27.

Le [illegible]sioni: cielo coperto con precipitazioni sparse; visibilità discreta; venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (9; 5), Casale [illegible] (7; 5); Novi Ligure (7, 5); Ovada (9, 5), Tortona (9; 5), Valenza (7; 4)

CASTELCERIOLO

Macallè: La vendetta della Pantera Rosa

FELIZZANO

Comunale: Il pianeta selvaggio.

GAVI LIGURE

Il Forte: Animal house.

NOVI LIGURE

Cristallo: Le porno sorelle.
Iris: Il ladrone.
Italia: La terrazza.
Moderno: Linea di sangue

OVADA

Lux: La vita è bella.
Moderno: Senza buccia.
Torrielli: Gli aristogatti
Splendor: Altrimenti ci arrabbiamo.

S. SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Dimenticare Venezia.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'ultimo combattimento di Chen.
Lux: La [illegible] il diavolo e l'acquasanta

TORTONA

Moderno Linea di sangue.
Sociale: Il ladrone.
[illegible] la misura in cui.

VALENZA PO

Nuovo Italia: La collegiale svedese.
Teatro: Interceptor
Politeama: Mestre.

VOGHERA

Arlecchino: Un sacco bello.
Galvani: American Boys.
Roma: Innamorarsi alla mia età.
Sociale: Donna è meraviglia.

[illegible]

Alessandria: Castoldi, [illegible]; notturna: Invernizzi, via Vochieri.
Acqui: Caligaris, [illegible] Bagni.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi: Moderna, via Papa Giovanni XXIII.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Bidone, via Emilia
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Gandini, via [illegible].

GUARDIA [illegible]

Servizio svolto da quattro santieri: chiamate urgenti 22.41.

TAXI

Piazza Libertà 63.031.
Stazione ferroviaria: 51.632

[illegible]O

Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle [illegible].

MUSEO DI MAR[illegible]

Dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle [illegible]

BENZINAI (notturni)

Agip, via Marengo 159; Ip, via G [illegible] 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui

DIURNI

Mobil, via G. Bruno, Agip - Tanaro Gas, via G. Bruno; Esso, viale Tivoli; Agip, piazza Gobetti; Elf (Aci), via Cavallotti; Fina, lungotanaro Solferino; BP, spalto Marengo, Esso, via Marengo; Texaco, viale [illegible] le Ignoto; IP, corso 100 Cannoni, Mobil, corso C. Marx; Ch[illegible] corso Acqui

TV PRIVATE

STP (di Casale)

Ore 19,30: Il balletto nell'acqua; 21,30: La carabina [illegible] Rio Negro; 23,15: Film.

TELECITY: vedere cronaca [illegible] Torino

Il convegno sul teatro in Piemonte

ALESSANDRIA — Si [illegible] parlato di teatro e [illegible] prospettive legate al decentramento in un convegno regionale svoltosi per iniziativa [illegible] pci alla sala «Ferrero».

[illegible] centro della discussione la proposta di legge presentata [illegible] dal partito per mettere ordine in un campo dove in pratica — è stato detto — la preoccupazione maggiore è stata solo quella di distribuire soldi a pioggia [illegible] andare alla radice dei problemi.

[illegible] pure [illegible] in evidenza quanto ha saputo fare la giovane Ata, l'azienda teatrale alessandrina che in poco più di un anno si è conquistata uno spazio e un ruolo nella vita culturale della città.

«Malgrado la lievitazione delle spese — ha detto il presidente dell'Ata, Delmo Maestri — *il deficit di gestione 1979 è stato solo di 183 milioni a fronte di un ampliamento [illegible] iniziative e aumento di personale. Ciò si deve a [illegible] incremento del contributo [illegible] nale e a una cultura politica di ricerca [illegible] espansione delle entrate. La gestione municipalizzata ha messo in piedi in due anni un grande teatro italiano».* (e. c.)

Protestano gli insegnanti valenzani

VALENZA — Il recente accordo tra [illegible] della Pubblica Istruzione e sindacati confederali, per risolvere il problema del reclutamento e [illegible] personale precario [illegible] scuola media, viene contestato, in un documento, da un gruppo [illegible] insegnanti valenzani che [illegible] autodefinisce «abilitati disoccupati o semioccupati».

«La progettata sistemazione [illegible] un numero massiccio di precari — dicono — *è una soluzione demagogica che, mirando ad arginare i danni provocati dalla mancanza di una rigorosa disciplina nella distribuzione degli incarichi, consente il passaggio in ruolo anche agli incaricati non abilitati i quali dovranno affrontare solo un esame formale definito genericamente come "verifica" della preparazione culturale e delle esperienze personali».*

«Inoltre — rincara il documento — *il nuovo sistema di reclutamento prevede la possibilità di [illegible] concorsi biennali "abilitativi", anche in mancan[illegible] di cattedre o posti».* Una soluzione a cui i firmatari contrappongono l'istituzione di graduatorie con priorità per i vecchi abilitati e il blocco di ogni concorso fino all'esaurimento delle suddette graduatorie. (p. b.)

Ovada — [illegible] contrattazioni [illegible] bisettimanale mercato di merci e bestiame. I vitelli sono stati venduti a 2700 lire [illegible] [illegible]lo: vitelloni 2000 lire: tacchini 2500-2700 lire; agnelli e capretti dalle 8000 alle 10.000 [illegible] al chilo.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE C1 — Al «Moccagatta» [illegible] il Lecco

I grigi hanno due alternative o vincono o gettano la spugna

ALESSANDRIA — Ancora undici partite attendono l'Alessandria in questo tormentato campionato 79-80 di C1 [illegible] ognuna rappresenta [illegible] i grigi di Tarabbia una «prova del fuoco». Ogni incontro è un confronto diretto con Mantova; virgiliani ed alessandrini, infatti, sono, al momento attuale [illegible] due formazioni — [illegible] ormai la retrocessione di Pergocrema, [illegible] e Biellese — [illegible] ballottaggio per la quarta candidata alla caduta in C2.

Un duello a distanza, sempre più vivo, con il Mantova leggermente avvantaggiato, disponendo in classifica di due lunghezze di vantaggio.

Visto che i mantovani oggi dovranno vedersela con la Triestina, in testa alla classifica con Varese e Cremonese, quindi ben decisa a tornare col bottino pieno, i grigi impegnati [illegible] «Moccagatta» con il modesto Lecco [illegible] devono [illegible] neppure [illegible] dubbio: o vincono oggi oppure possono chiaramente arrendersi e gettare [illegible] spugna. Mancare ancora una volta [illegible] favorevole [illegible] casione [illegible] dire non aver nessun merito [illegible] restare in C1.

«Dico che dobbiamo vincere e basta — afferma Ta[illegible] —. *l'impegno [illegible] è certo proibitivo, ma occor[illegible]o ordine, determinazione, carica agonistica, spirito di corpo. E' quello che chiedo alla squadra».*

E aggiunge: *«Se abbiamo paura del Lecco, allora non abbiamo più nulla da dire. Mi sembra di essere stato chiaro».* L'allenatore ha cercato, durante la settimana, di mettere sotto pressione tutti, per ottenere il meglio. *«La società, da parte sua* — precisa il direttore sportivo Cereser — *ha deciso di inviare in ritiro la squadra a Ovada, per permettere a tutti — sia ben chiaro, [illegible] è una punizione, mancherebbe altro! — di prepararsi nella massima tranquillità e concentrazione all'importante prova. Dobbiamo vincere, [illegible] vogliamo salvarci: allora pensiamo di fare [illegible] il massimo possibile».*

Ad Ovada i grigi [illegible] fermeranno sino alle 13, per raggiungere poi direttamente il «Moccagatta». Per [illegible] esist[illegible] ancora alcuni dubbi sulla formazione, difficile sembra poter contare già da oggi sul recupero del regista Incalvini, mentre qualche dubbio si nutre ancora per Colombo, che ha avuto poche linee [illegible] febbre. La decisione definitiva Tarabbia la prenderà in mattinata.

Formazione probabile: Cannarozzi, Colombo (Di Marzio), Cascella, Vecchiè (Di Marzio), Moretti, Gaudenzi, Barozzi, Bongiorni (Vecchiè), Vogliotti (Bongiorni), Piccotti, Pisco. f.m.

I nerostellati in campo contro il «fanalino»

Ma il Crema sarà dolce?

CASALE — *La sconfitta casalinga subita domenica scorsa dalla squadra nerostellata [illegible] opera [illegible] Treviso ha riportato [illegible] i piedi sulla terra quei tifosi che in base ai lusinghieri [illegible] dalla compagine nelle ultime settimane, già vedevano a portata dell'undici casalese la possibilità, se non di puntare alla vetta, quanto meno quella di aggregarsi al gruppetto di testa.*

Era stata cioè persa di vista la realtà e l'obiettivo che il Casale [illegible] conseguire quest'anno: la conquista di una posizione in classifica tale [illegible] tenerlo lontano [illegible] lotta per evitare la retrocessione. Raggiunta la si[illegible] p[illegible] in C1 i responsa[illegible] squadra potranno pensare con [illegible] all'attuazione dell'ambizioso programma futuro annunciato ufficialmente pochi mesi or sono dal presidente Cerutti: la serie B.

Una prospettiva più che allettante che per essere realizzata deve poter [illegible] su tutti i fattori positivi compreso quello della tranquillità che permette di valutare [illegible] maggiore precisione l'entità e l'importanza dei numerosi e non facili problemi [illegible] affrontare e risolvere.

Sotto questo punto [illegible] l'insuccesso con il Treviso può quindi costituire un salutare monito [illegible] coloro che si [illegible] lasciati andare a voli pindarici. L'importante ora [illegible] di riprendere il cammino e battersi sempre al massimo per raggiungere al più presto la «quota Salvezza», traguardo che [illegible] senz'altro alla portata dei nerostellati.

Le maggiori ambizioni [illegible] modo [illegible] trovare concreti elementi di [illegible] a partire dalla prossima stagione se non sorgeranno ostacoli imprevisti ed imprevedibili.

Oggi [illegible] squadra deve far sì che dopo l'amaro trevigiano venga il dolce di Crema. L'undici casalese infatti deve scendere nel pomeriggio sul terreno del Pergocrema, un complesso tutt'altro che irresistibile [illegible] guarda le [illegible] posizione di ultimo in classifica alla pari [illegible] Biellese ma che appunto per questo giocherà [illegible] le carte a sua disposizione per [illegible] in extremis di non retrocedere come dimostra il pareggio strappato domenica al capolista [illegible].

Il Casale farà quindi bene a tenere gli occhi aperti e disputare [illegible] egregia che rimedi [illegible] passo falso di domenica s[illegible] e riporti la serenità tra i suoi sostenitori.

Il confronto [illegible] andata [illegible] vinto per 1 a 0 dai monferrini i quali debbono ora [illegible] di ripetere il risultato o quanto meno ottenere la divisione dei punti. Oggi Salbene rien[illegible] probabilmente in formazione [illegible] ristabilito dall'infortunio [illegible] due settimane [illegible] sono.

Pertanto lo schieramento dovrebbe [illegible] re il seguente: Marchese; Galein, Francisca; Casone, Feit, Ricci; Sacco, Salbene, Asnicar, Bracchi, Magnani. m. v.

Finite le speranze

L'Asca Valle «affonda» 5-0 col Grugliasco

ALESSANDRIA — L'Asca Valle affonda ancora una volta nel fango del «Cattaneo», nell'anticipo del campionato di Promozione contro il Grugliasco. Gli alessandrini, che hanno terminato la partita [illegible] 9 uomini a [illegible] di due espulsioni, sono stati travolti per 0-5 dagli ospiti.

L'Asca [illegible] riuscita a tenere testa agli avversari per tutto il primo tempo: proprio allo scadere della prima frazione passavano i torinesi con un'azione personale di Gilberti che, giunto al limite dell'[illegible], infilava il «sette» della porta difesa da Viale.

All'inizio del secondo tempo, l'allenatore Dalle Vedove sostituiva [illegible] con Deboli indebolendo la difesa. Per il Grugliasco [illegible] un gioco incrementare il vantaggio al 49' con Mangino e dieci minuti dopo [illegible] Abbate. A questo punto Busletta veniva espulso per proteste ed al 73' anche Cattaneo seguiva la stessa sorte.

[illegible] ospiti, guidati dal «motorino» Fuselli, dilagavano. Segnava al 77' Mangino e all'81' [illegible] Abbate. Allo scadere rigore per il Grugliasco, [illegible] Mangino, che lo [illegible] subito, trave alle stelle.

g. b.

Asca Valle: Viale; [illegible] (Deboli dal 46'), Busletta; Serusi, Conte, Traverso; Crisafi, Donà, Cattaneo, Mignone' Gentiluomo.

Grugliasco: Magnarin; [illegible]gio, Plantelli (dal 73' Stellari); Crida, Altare; Fuselli; Gilberti, Bredice, Abbate, Ferranti, Mangino

Il Dopolavoro in trasferta a Cuneo

ALESSANDRIA — Per il campionato di rugby di serie C il Dopola[illegible] ferroviario [illegible] impegnato [illegible] trasferta di Cuneo, fanalino [illegible] coda del girone piemontese.

Dopo [illegible] tre consecutive affermazioni con Aosta, [illegible] e Biella, i «rossi» alessandrini non dovrebbero avere alcuna difficoltà ad aggiudicarsi l'intera posta e proseguire così sul cammino della promozione [illegible] in C1, sperando [illegible] diretto [illegible] tagonista nella lotta [illegible] la conquista del terzo posto in classifica accusino una [illegible].

Ciò consentirebbe al Df di recuperare in parte il terreno perduto nel girone di andata quando, con poca parsimonia, si sprecarono punti preziosi che ora potrebbero rivelarsi determinanti. (m. p.)

[illegible] — Trasferta difficile

I leoncelli giocano per battere Grosseto

TORTONA — Il Derthona oggi pomeriggio scende in campo a Grosseto per il suo settimo impegno del girone di ritorno. Si tratta di una [illegible] ta che non dovrebbe preoccupare più del normale la [illegible] pagine [illegible] Ambrogio Pelagalli che nell'incontro di andata superò il Grosseto per 2-0. Una delle poche vittorie [illegible] Derthona quando la squadra bianconera faticava a trovare il passo giusto.

«Sulla carta — ha spiegato Pelagalli — *le cose sembrano semplici, non va però dimenticato che non solo è migliorato il Derthona [illegible] migliorati anche i toscani. Per questo sono prudente, tutto sommato penso che un pareggio potrebbe accontentare sia noi che loro».*

La prudenza del mister d'altro canto è giustificata: il Derthona è riuscito a superare brillantemente il periodo più difficile che nel mese di [illegible] l'ha visto misurarsi [illegible] le squadre migliori del campionato, ma è anche vero [illegible] quelle partite hanno affaticato un po' tutta la squadra.

C'è ad esempio Bisi, che domenica contro il Prato ha ricevuto una botta [illegible] una caviglia che ha rallentato l'allenamento settimanale del «mediano» [illegible] bianconeri; il mister ha ancora qualche [illegible] nell'utilizzarlo. Per il resto la squadra dovrebbe essere la [illegible] domenica [illegible] con l'inserimento del giovane difensore Lombardo: Zanier, Lombardo (Bisi), Ronchi, Rossetti, Bobbiesi, Nervi, Tusi, Di Davide, Russo, Pandolfi, Gritti. e.r.

Novi Ligure — La Virtus Ina, per la prima giornata di ritorno del campionato provinciale di Terza Categoria pallavolo femminile, incontra fuori casa la Valenzana Volley.

[illegible] — Biancocelesti «caricati»

La Novese ad Asti gioca per la vittoria

NOVI LIGURE — Una difficile [illegible] per la Novese nella nona giornata di ritorno del campionato di serie [illegible]. La squadra deve recarsi [illegible] per rendere visita [illegible] «galletti». La gara di andata, disputata [illegible] stadio comunale, era terminata in parità.

I biancocelesti partono per Asti [illegible] a vendere cara la pelle. Imbattuti da sei giornate vogliono proseguire nella [illegible] ne positiva. Obiettivo minimo il pareggio per raccogliere almeno un [illegible] prezioso punto [illegible] non interrompere il cammino verso la salvezza.

La Novese, nella vittoriosa partita interna con l'Albenga, nel passato turno, ha dimostrato [illegible] essere viva e vitale. Ancora una [illegible] messo in mostra volontà e determinazione: non è affatto rassegnata.

[illegible] squadra sarà seguita [illegible] trasferta [illegible] numerosi sostenitori. È stato pure organizzato un pullman che partirà alle 13,30 da piazza della Stazione [illegible] la quota popolare di 2500 [illegible]. [illegible] *delicata e difficile che assolutamente non dobbiamo perdere* — dice il dirigente dottor Pier Luigi Sovico — *per mantenere viva la possibilità di permanenza in serie D. [illegible] questo punto non ci sono permessi passi falsi».*

L'allenatore Lino Nobili [illegible] potrà disporre dell'attaccante Tescheri che, espulso domenica per [illegible] di ammonizioni, è [illegible] squalificato per una giornata. [illegible] il rientro del difensore Cozzi, ristabilito dallo stiramento.

La Novese ad Asti dovrebbe schierare: Ferrua, Schiesaro, Cozzi, Cattaneo, Bacarelli, Delladonna, Dellacasa, Sabatini (Boccasso), Talarico, Severino, M[illegible].

g.c.

PRIMA CATEGORIA — Il programma della domenica

La capolista gioca [illegible] Sandigliano Due «derby» [illegible] alessandrini

La quarta giornata di ritorno del campionato di calcio Prima Categoria vede [illegible] capolista San Carlo impegnata sul campo del Sandigliano Cedore. «Una trasferta da non sottovalutare — dice il presidente Montiglio — con l'entusiasmo per gli ultimi risultati conseguiti i biancoblù cercheranno di esprimersi al meglio e di incasellare altri due punti».

Il San Carlo dovrebbe confermare, Oddone, Dipierri, Coppo, Ghiglione, Pozzolo, Bruschetta, Daffara, Spampinato, Tartara, Carle, Montiglio.

Spinettese-Felizzano rappresenta il primo dei derby alessandrini. Entrambe le squadre escono da una sconfitta ed è soprattutto la Spinettese ad avere esigenze di classifica. Nel derby interno gli uomini [illegible] Martelli cercano [illegible] vittoria per mantenersi in corsa [illegible] conquista del titolo.

Il Felizzano naviga nelle retrovie e deve migliorare le posizioni: i granata attraversano un periodo costellato [illegible] difficoltà ed un pareggio potrebbe soddisfare le loro esigenze del momento.

Il secondo derby in programma vede schierati a [illegible]scomarango l'Audace e la Balzolese, squadre rivelazione [illegible] campionato. L'Audace è balzata all'attenzione del calcio di Prima Categoria ed otto giorni fa ha liquidato il Monferrato, seconda in classifica non vuole cedere proprio adesso. La Balzolese è l'outsider della situazione; ha macinato risultati [illegible] e si presenta sul campo [illegible] con buone pretese [illegible] strappare almeno un punto.

Il Quattordio, con le ossa rotte, per le ultime vicende, ospita il Trino. I bianchi di Stradella dovrebbero riacquistare la serenità e la calma [illegible] un tempo. g.p.

La Valenzana ospita oggi il Santhià

VALENZA — La Valenzana affronta alle 15, al Comunale, il Santhià, squadra di bassa classifica, ma reduce da una convincente vittoria sulla Spinettese. I rossoblù orafi non si accingono a questo impegno nelle migliori [illegible] Ouscela è stato squalificato per una giornata, ma, ancora più grave, l'allenatore Melegaro e il massaggiatore Bogliolo, anch'essi colpiti [illegible] gravi sanzioni disciplinari, non potranno [illegible] in panchina fino al 24 marzo prossimo.

In Promozione

I Termali incontrano i «maghi»

ACQUI TERME — I bianchi tornano a giocare davanti al pubblico amico ospitando la Saviglianese. La posta in gioco non è delle più difficili poiché gli avversari sono quasi ultimi in classifica, ma proprio questo potrebbe essere il pericolo dopo la lezione venuta dal Grugliasco.

La Saviglianese ha bisogno [illegible] punti per togliersi [illegible] scomoda graduatoria e [illegible] de sul terreno termale [illegible] il fermo proposito di strappare almeno un pareggio e, c[illegible] un po' di fortuna, anche un successo pieno.

Del tutto diversa l'impostazione dell'Acqui, che deve riuscire a scrollarsi [illegible] dosso la [illegible] negativa. Fucile [illegible] potrà disporre degli squalificati Astrua e Ferrari, mentre ha convocato Bovera. g.p.

Illustrata ieri in un convegno alla Provincia

L'Astigiano ha una brutta mappa dell'inquinamento

Oltre al Bormida «fiume maledetto», interessa anche Tanaro, Borbore, Belbo, i rii Tiglione, Triversa [illegible] Tinella

ASTI — Una [illegible] topografica è stata posta all'ingresso del salone della Provincia. In rilievo i corsi d'acqua. Si possono così constatare quali sono [illegible] «zone» dei fiumi, torrenti e rii dell'Astigiano che sono più inquinate. Una «stelletta» indica il «massimo inquinamento». E [illegible] «stellette» ce ne sono molte, troppe purtroppo. La carta topografica è una vera e propria mappa dell'inquinamento.

Il fiume *Bormida*, ad esempio, detiene il record: [illegible] infatti soprannominato il «fiume maledetto». Il torrente *Borbore* è inquinato nel tratto San Damiano-Asti, così il *Belbo* tra Rocchetta Belbo (Cuneo) e Incisa Scapaccino, per almeno 30 chilometri. [illegible] *Tanaro* [illegible] tra Castello d'Annone e Cerro. Il rio *Tiglione* da Montegrosso a Cortiglione. Inquinato con punte elevate tutto il *Triversa*, il *Tinella* da Coazzolo a Calosso.

La mappa dell'inquinamento è stata posta in evidenza in occasione dell'incontro tra l'amministrazione provinciale e gli amministratori comunali per dibattere l'assillante problema degli scarichi civili.

Dopo una breve introduzione del presidente della Provincia, Pietro Andriano, l'assessore all'Ecologia Ercole Poggio ha sottolineato come parecchi stabilimenti industriali e agglomerati urbani producano ormai rifiuti in tal quantità da inceppare i procedimenti di autodepurazione naturale dell'ambiente e a risentire maggiormente dell'inquinamento sono i corsi d'acqua.

L'assessore ha proposto la costituzione di comitati zonali per procedere alla definizione [illegible] «piani [illegible] risanamento» partendo dall'individuazione delle cause di maggior inquinamento, il tutto però [illegible] la collaborazione e [illegible] coordinamento dell'amministrazione provinciale.

Poggio, nell'esporre alcuni articoli della recente legge anti-inquinamento ha inoltre sostenuto che esistono già alcune iniziative: [illegible] esempio l'installazione [illegible] tredici depuratori per risanare il Bormida, [illegible] che molto deve essere ancora fatto, soprattutto dai Comuni per cercare di evitare che i corsi d'acqua diventino totalmente «infetti».

Si è poi parlato dei possibili sistemi [illegible] depurazione adatti alla realtà astigiana e uno studio sul reperimento [illegible] eventuali aree da destinarsi allo smaltimento dei fanghi.

Sul tema degli impianti [illegible] depurazione si è soffermato il professor Carlo Versino dell'Università [illegible] Torino che ha parlato della possibilità di costituire dei Consorzi tra Comuni per il «trattamento delle acque».

«*L'ipotesi* [illegible] *costituire Consorzi* — ha detto [illegible] professor Versino — *è molto valida per la provincia di Asti per la* [illegible] *collinare del suolo e per l'ubicazione dei centri produttivi*».

Sulla legge attualmente in vigore contro gli inquinamenti ha parlato invece il pretore dottor Mario Bozzola il quale da tempo [illegible] l'evolversi della situazione legislativa sia dal momento [illegible] varo della legge Merli che delle attuali modifiche. E' stato poi aperto il dibattito con l'intervento di sindaci e amministratori comunali.

Vittorio Marchisio

La nuova guerra del vino

Servizio in pagina agricoltura

Cinaglio — La Regione ha approvato la perizia relativa ai lavori di sistemazione delle strade comunali «Maresco» e «Cornа[illegible]» per un importo di 40 milioni circa.

Il maltempo ha causato numerosi smottamenti

Con la pioggia puntualmente le colline tornano a franare

La frana sulla strada Costigliole-Boglietto, una delle tante che interessano l'Astigiano

NIZZA — Il maltempo degli ultimi giorni ha portato nuovamente alla ribalta nel Nicese il problema delle frane e degli smottamenti di terreno in collina. Un fenomeno che si ripete da anni e che è determinato, oltre che dalla natura del terreno, dall'indiscriminato abbattimento degli alberi.

La zona interessata comprende tutto l'arco collinare che, partendo dalla regione Bricco di Nizza si estende attraverso Vaglio Serra, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo e Castelboglione. Si [illegible] a decine fra grosse e piccole le frane abbattutesi negli ultimi giorni che hanno danneggiato le strade rurali, e hanno messo [illegible] pericolo la stabilità di alcuni cascinali.

A Incisa Scapaccino la zona attorno alla chiesa parrocchiale di Borgo Villa, da tempo pericolante per il cedimento di un pilastro, è stata [illegible] cautelativamente chiusa al traffico.

In località Montalone, dove ieri una frana [illegible] battutasi sui binari ha provocato il deragliamento del treno passeggeri della linea Bra-Nizza-Alessandria, la terra appare ancora in lento movimento per [illegible] lungo tratto e c'è il pericolo [illegible] cedimenti della massicciata nel tratto compreso tra la stazione di Incisa e l'imbocco della [illegible]ria per Castelnuovo Belbo. *(u. g.)*

Venerdì sera al Consiglio comunale «aperto»

Solo nove consiglieri su 40 per discutere del terrorismo

All'ordine del giorno anche l'argomento delle centrali nucleari

ASTI — All'inizio della seduta [illegible] presenti solo il sindaco Vigna e l'assessore [illegible] finanze Canestri nei banchi della giunta e nell'emiciclo sette consiglieri [illegible] comunisti Caron, Binelli, Pastrone, i democristiani Berzano e Caracciolo, il socialdemocratico Nebiolo e il missino Oddone) [illegible] quaranta che compongono il consiglio comunale. Ep[illegible] i temi che venerdì [illegible] erano all'ordine [illegible] giorno della [illegible] «aperta» anche ai cittadini non erano [illegible] da considerarsi minori: terrorismo, militarizzazione del territorio, centrali nucleari.

A offrire uno stridente contrasto con «l'assenteismo» dei pubblici amministratori (al termine del dibattito si [illegible] ridotti a cinque) c'era il gran [illegible] di giovani che affollavano la [illegible] consiliare, appartenenti soprattutto al Collettivo studenti medi, a Democrazia proletaria e al partito radicale che avevano chiesto la convocazione del consiglio.

Abituati [illegible] delle assemblee, [illegible] trovati all'inizio un po' a disagio tra gli stucchi e [illegible] poltrone del salone dell'antico palazzo civico. Giovani e «politici» ufficiali sono sembrati separati da [illegible] grande distanza, soprattutto [illegible] emersa una sfiducia che nemmeno il dibattito è riuscita a colmare.

Si [illegible] discusso per quattro ore [illegible] temi dello sviluppo, della violenza politica e i rischi giuridici e operativi della legge sull'ordine pubblico, disoccupazione giovanile, necessità energetiche e proposta nucleare.

Sulla scelta centrali nucleari le posizioni [illegible] state più sfumate. «*Su questi problemi le* [illegible] *amministrazioni locali spesso non* [illegible] *adeguatamente informate* — ha detto il sindaco Vigna, chiudendo la seduta — *la giunta si impegna a dare un seguito al dibattito coinvolgendo, con* [illegible] *distribuzione di questionari, l'intera cittadinanza*». **d. q.**

Oggi ad Agliano la Sagra [illegible] primavera

AGLIANO — Seconda edizione, oggi, della [illegible] gastronomica di primavera» organizzata dal gruppo «Amis d'Ajan» con il patrocinio del Comune.

La sagra inizierà nel pomeriggio; sulla piazza Roma verranno sistemati i bracieri su cui verranno cotti salamini, salsiccie e costine di maiale: il fuoco sarà alimentato con tralci.

Come contorno alla grigliata in piazza, sono in programma le esibizioni di gruppi folkloristici. Per le vie del paese sfileranno le *majorettes* di Asti, gli sbandieratori della Torretta, la banda «[illegible] Amici ed San M[illegible] [illegible] San Marzano Oliveto e la «Marinara» di Agliano. *(f. la.)*

Una commissione per lo sport a Moncalvo

MONCALVO — Appena il Co.Re.Co (Comitato regionale di controllo) avrà approvato la delibera del Consiglio comunale, entrerà in funzione la «*commissione di vigilanza degli impianti sportivi comunali*». Il nuovo organismo curerà l'amministrazione e l'organizzazione di tutte le gare che si svolgeranno alla «Vallette».

La commissione che dovrà rendere conto al Comune di tutte [illegible] attività, è stata eletta con il concorso del Consiglio comunale, della scuola media «Capello» e delle quattro società sportive moncalvesi che svolgono attività agonistiche: tennis, tamburello, calcio e hockey.

L'elenco dei 132 produttori presenti alla mostra

Dove trovare il buon vino nuovo premiato alla «Luna di marzo»

ASTI — Il presidente della Regione, Viglione, inaugurerà venerdì 21 marzo la IV Mostra mercato del vino da tavola conosciuta anche con il nome «Luna di marzo». Per l'occasione saranno premiati 117 viticoltori, 7 cantine sociali e 8 aziende industriali vincitori del concorso enologico per vini da tavola.

Ecco l'elenco dei premiati:

Francesco Alciati (Mosaca), Fratelli Acuto (Orana), Alessandro Allocco (Cortiglione), Giacomo Amerio (Costigliole), Cantina di Calosso, Cantine Berta (Incisa), Marco Argenta (Asti), Pinin Arrobbio (Castagnole Monferrato), Giovanni Baldi (Costigliole), Dante Balliano (Orana), Giovanni Barbero (Castell'Alfero), Angelo Beccaris (Costigliole), Margherita Benzi (Montegrosso), Vittorio Bera (Canelli), Pasqualina Berardi (Cisterna), Bartolomeo Bertolino (Vinchio), Giovanni Betti (Mombaruzzo), Carlo Valerio e Marco Bianco (Costigliole), Oreste Bianco (Agliano), Giuseppe Biletta (Penango), Giuseppe Bielogio (Fontanile), Renzo Bocca (Montemagno), Fratelli Bologna (Agliano), Vincenzo Bongiovanni (Castagnole Lanze), Dante Borgogno (Calosso), Luigi Borio (Costigliole), Luigi Bottino (Calliano), Marco [illegible] (Calliano), Sergio Brignolo (Isola), Luigi Bussi (San Marzano Oliveto), Giacomo Calosso (Moasca), Giovanni Calosso (Moasca), Fratelli Campanino (Isola), Cantina San Rocco (Vigliano), Cantina Asti Barbera (Asti), Cantina sociale di Castagnole Lanze, Cantina sociale di Maranzana, Cantina sociale di Montemagno, Cantina sociale di Scurzolengo, C[illegible] Bava (Cocconato), Giorgio Trossarelli (Antignano), Giovanni Cerutti (Cassinasco), Giuseppe Cauda (Cisterna), Giovanna Cavallotto (Moncalvo), Oreste Caviglia (Viarigi), Renzo Ciccello (Portacomaro), Dario Cocito (Agliano), Cooperativa viticoltori «Sette Colli» (Moncalvo), Alessandro Cordero (Monastero Bormida), Secondo Corino (Castagnole Lanze), Clemente Cossetti (Castelnuovo Belbo), Giuseppe Cotto (Asti), Dante Currado (Portacomaro), Giulio Danieli (Sessame), Giuseppe De Carli (Penango), Giovanni Dogliotti (Castagnole Lanze), Eugenio Duretto (Montegrosso), Giuseppe Duretto (Montegrosso), Remo Eterno (Tonco), Federico Ferraris (Viarigi), Sergio Ferraro (Montemagno), Giulio Fiore (Costigliole), Franco Fischetti (Pino), Bruno Fracchia (Viarigi), Giovanni Franco (San Damiano), Renzo e Giovanni Franco (San Damiano), Bartolomeo Gallino (Cisterna), Amilcare Gaudio (Asti), Aldo Ghignone (Vinchio), Sandro Gonella (Antignano), Gonella & Ruscalla (Asti), Vincenzo Gonella (Antignano), Sergio Gozzelino (Costigliole), Giuseppe Graziano (Vigliano), Vico Guarina (Montegrosso), Amedeo [illegible] (Calosso), Alessandro Maggiora (Refrancore), Guido Maggiorotto (Asti), Ercole Marchese (Aramengo), Claudio Margarino (Portacomaro), Mario Massano (S[illegible] Martino Alfieri), Primo Massano (San Martino Alfieri), Adolfo Massasso (Isola), Giancarlo Merione (Cossombrato), Luigi Mondo (Montegrosso), Francesco Montanella (Revigliasco), [illegible] Monticone (Viarigi), Aldo Montrucchio (Antignano), Claudio Nebiolo (Castagnole Monferrato), Ernesto Novara (Tigliole), Adolfo Occhetti (Montegrosso), Berto Olivieri (Bruno), Pietro Olivieri (Bruno), Giuseppe Paltro (Calosso), Guido Paltro (Calosso), Piero Paltro (Agliano), Giovanni Parola (Isola), Luigi Peracchio (Moncalvo), Vittorino Poggio (Isola), Roberto Poglio (Castelnuovo Calcea), Armando Porrino (Montegrosso), Giulio Porrino (Costigliole), Piero Porta (Montemagno), Erminio Prato (Agliano), Giuseppe Quaglia (Motta di Costigliole), Marziano Raviola (Asti), Remo Raviola (Asti), Giovanni Rosagna (Calamandrana), Vittorio Roero (Montegrosso), Vincenzo Ronco (Moncalvo), Giovanni Rosso (Agliano), Riccardo Rosso (Costigliole), Fratelli Rovero (Asti), Aldo Scaglione (Calosso), Carlo Serra (Agliano), Francesco Serra (Calosso), Bruno Siccardi (Montegrosso), Renato Sobrino (Castagnole Lanze), Giuseppe Spessa (Agliano), Elio Succio (Agliano), Franco Tappa (Grazzano Badoglio), Tenuta Carrel (Calliano), Tenuta agricola «La Gosa» (Canelli), Mario Trinchero (Castagnole Lanze), Renato & Franco Turello (Asti), Filippo Valle (Montiglio), Luciano & Bruno Valle (Vigliano), Alessandro Vercelli (Castelnuovo Calcea), Renzo Verrua (Scurzolengo), Ernesto Vipiana (Viarigi).

[illegible] all'Elastogran

VILLANOVA — L'Unità [illegible] base del Centro medicina preventiva [illegible] lavoro di Asti ha [illegible] pervenire [illegible] nerdì [illegible] Elastogran i risultati delle analisi effettuate su campioni d'aria prelevati nello stabilimento chimico villanovese: da esse risulta che la tossicità dell'ambiente è inferiore ai limiti Tlv (la sigla indica i valori di concentrazione ai quali i lavoratori possono [illegible] esposti per tempi determinati [illegible] che [illegible] effetti nocivi).

Il consiglio di fabbrica per il momento non si è pronunciato. Il direttore dello stabilimento, Giorgio Marchisio, invece afferma: «*Finora la direzione non si è pronunciata né nei confronti [illegible] operaio che ha accusato la ditta di nocività ambientale, né nei confronti del giornale che ha diffuso informazioni inesatte. Prima* [illegible] *pubblicare smentite non sorrette da adeguate informazioni tecniche, abbiamo atteso i risultati ambientali misurati dai tecnici dell'Unità di base del comune di Asti, anche se dati analoghi non mancavano all'azienda*».

L'Elastogran, che produce polimeri sintetici, dispone infatti di un sistema di controllo con monitor dell'ambiente di lavoro.

«*Tali dati* — continua Marchisio — *registrano una percentuale di tossicità che va da un quinto a un decimo dei valori massimi tollerabili. E' significativo che i nostri rilievi* [illegible] *quelli forniti dall'Unità* [illegible] *base di* [illegible]. [illegible] *dovrebbe* [illegible] *si* [illegible] *il* [illegible] *si* [illegible]*nti" naturalmente; per quanto riguarda i tre dipendenti per i quali il Centro* [illegible] *medicina preventiva del lavoro dell'Università di Torino aveva espresso giudizio di "non idoneità",* [illegible] *auguriamo che,* [illegible] *alla mano, una completa valutazione permetta di sciogliere le riserve a* [illegible] *tempo avanzate*». **l. h.**

Un comunicato [illegible] sulla vicenda Giraudi-Dapino

ASTI — Il Comitato provinciale della democrazia cristiana si è riunito ieri pomeriggio e al termine ha emesso il seguente comunicato.

«In relazione al caso dell'Italcasse che vede coinvolti gli ex presidenti della Cassa di Risparmio di Asti, avvocato Dapino e onorevole Giraudi e di fronte ai consueti e ormai tentativi di speculazione politica portati avanti da chi, con spregiudicatezza e intempestività vuole arrogarsi il diritto di emettere condanne prima ancora che la magistratura, unico organo competente, abbia espresso un giudizio definitivo, la dc di Asti esprime fiducia che il sollecito agire della magistratura ponga chiarezza sull'operato degli amministratori astigiani coinvolti.

Si ristabilisca così la giusta verità e si allontanino — conclude il comunicato — dubbi e sospetti che avvelenano persone note per propria correttezza e sensibilità ai problemi astigiani, alla cui soluzione hanno dedicato energia, passione e impegno per assolvere quel mandato a loro affidato dall'elettorato astigiano».

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Butterfly [illegible]ica.
Politeama: Inferno.
Salone: Il cacciatore di squali.
Splendor: Squadra supersexy.
Vittoria: Amore al primo morso.

CANELLI

Balbo: Sabato, domenica e venerdì.
Regno d'Oro: Jes[illegible] Christ Superstar.

MONCALVO

Nuovo: Napoli, serenata calibro 9.

NIZZA

Aurora: Eccitazione carnale.
Lux: Pari e dispari.
Sociale: Lo porno reporter.
[illegible] Sabato, [illegible] e venerdì.

SAN [illegible]

Lux: I nuovi guerrieri.
Splendor: Innamorarsi alla mia età.
Cristallo: I tre giorni del Condor.

FARMACIE

Asti: diurna (fino alle ore 20): San Rocco, corso Matteotti 140; notturna: Comunale, via Pio Corsi 1.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1.
Nizza: [illegible], via Carlo Alberto.

[illegible] MEDICA

Centr[illegible] telefonico 65.741, 66.221.

Temperatura ieri ad Asti

massima	8
minima	3

Umidità media: 82%. Temperature il 15 marzo dello scorso anno: [illegible]; 3. Il sole sorge alle 6,38 e tramonta alle 18,27.
Le previsioni: cielo coperto con piogge sparse, venti deboli, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e [illegible] ieri a: Canelli (9, 4); Moncalvo (9, 4); Nizza (8, 4).

«Galletti» decisi a vincere, per i rossoblù «nessun passo falso»

L'Asti con la Novese cerca i due punti Torretta a Gozzano, «obiettivo pareggio»

ASTI — Dopo la trasferta vincente sul campo del Viareggio, i «galletti» tornano [illegible]nte davanti al loro pubblico, per affrontare la rilanciata Novese, reduce [illegible] prestigiosa vittoria a spese dell'Albenga. All'andata gli azzurri, bloccarono gli astigiani [illegible] pareggio, risultato che visto il buon momento [illegible] forma [illegible] biancorossi risulterebbe ora certamente stretto alla squadra astigiana.

Gli avversari [illegible] oggi, indicati alla vigilia [illegible] campiona[illegible] i favoriti del girone, hanno disputato sinora un torneo al di [illegible] delle [illegible] reali possibilità.

Negli ultimi incontri, tuttavia, hanno fatto registrare [illegible] nella ripresa, risalendo numerose posizioni in classi[illegible]. [illegible] comunque le premesse per [illegible] risultato positivo da parte dei biancorossi. Gli astigiani, a Viareggio, su [illegible] un campo tradizionalmente [illegible], hanno saputo disputare una gara molto accorta.

Non [illegible]ebbero esserci per l'allenatore Sacco problemi di formazione. Enrico Rossi è tornato a giocare per novanta minuti nella formazione Berretti. [illegible] giovane centrocampista potrebbe rilevare il posto di Scuderi, oppure giocare in staffetta con quest'ultimo.

A centrocampo verrà riconfermato Cataneo che ha infilato una serie di partite positive. L'unico punto interrogativo riguarda la maglia numero dieci: Bruno si è sinora trovato a suo agio nella posizione [illegible] rifinitore impegnandosi a dettare l'ultimo passaggio alle punte. E' probabile però l'impiego [illegible] Chiogna per garantire lanci in profondità e passaggi smarcanti sulle fasce laterali.

Enrico Rossi torna al centrocampo — Amedeo Chiaranda inedito libero

Dell'Anna è tornato ad orchestrare con autorità il reparto difensivo, mentre in attacco l'Asti potrà contare su Tosetti, e [illegible] rinfrancato dalla segnatura [illegible] domenica scorsa.

I «galletti» cercheranno di sfruttare gli inserimenti di Cataneo, Berruti e Dell'Anna, evitando nel contempo di portare avanti [illegible] disordinati che potrebbero innescare il contropiede degli ospiti.

Franco Caragnino

[illegible] — I rossoblù di Nattino, impegnati [illegible] difficile trasferta contro il Gozzano, sperano in un passo falso delle rivali, per dare proporzioni più consistenti al loro vantaggio [illegible] classifica. Infatti la ventiseiesima giornata di campionato, propone all'Omegna, diretta inseguitrice della Torretta [illegible] trasferta pericolosa sul campo dell'Albenga. Il Pontedecimo a Santa Croce contro il Cuoiopelli deve confermare di poter ancora recitare [illegible] ruolo nella lotta per la promozione.

Con il recupero di Nicoloso, i rossoblù hanno ritrovato [illegible] assetto difensivo più equilibrato ed esperto che ha evitato pericolose ingenuità emer[illegible] nelle ultime gare. Il Gozzano, fra le [illegible] casalinghe non è certo irresistibile. I [illegible] varesi cercheranno [illegible] non scoprirsi in difesa per strappare [illegible] pareggio che, data la loro posizione in classifica, sarebbe per loro un risultato positivo.

[illegible] consigliare prudenza al tecnico rossoblù, c'è comunque il pareggio conseguito domenica scorsa dalla matricola novarese sul terreno dell'Aglianese.

Per quanto concerne la formazione, l'allenatore Nattino dovrà sommare all'assenza [illegible] Nolfo, quella [illegible] Porta che [illegible] rà sostituito nel ruolo di libero dall'esperto Chiaranda.

Roda dovrebbe sedere ancora in panchina, lasciando la maglia numero undici a Marchese. Forlani, a centrocampo, prenderà in consegna la zona abitualmente coperta da Chiarano. Locatelli con il numero [illegible] e D'Agostino, completano lo schieramento d'attacco. In [illegible] Falanga, un terzino che ha spiccate attitudini a portarsi in appoggio al centrocampo costituisce ormai una sicurezza.

[illegible] rientro [illegible] Nicoloso ha consentito di recuperare sicurezza nel gioco aereo, dove l'assenza di Nolfo, si era fatta particolarmente sentire.

Se Chiaranda riuscirà, grazie all'esperienza a disimpegnarsi nell'insolito ruolo difensivo, il reparto arretrato non dovrebbe [illegible] pensi e pericolose flessioni. **f. c.**

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Nella Granda 17 mila esercizi

C'è un negozio ogni 50 abitanti

CUNEO — Sono oltre diciassettemila gli esercizi commerciali in provincia con poco più di trentasettemila addetti. Quasi il sessanta per cento sono imprese per il commercio al dettaglio (42 per cento di generi alimentari). Per la prima volta, grazie ad un'indagine statistica svolta dalla Camera di commercio, sono noti i dati numerici più significativi sull'andamento del sistema distributivo in provincia, che consentono di conoscere in modo esauriente la struttura di un settore che — rileva la stessa Camera di commercio — *«costituisce la naturale congiunzione tra mondo della produzione, industriale ed agricola, e quello del consumo»*.

La diffusione è capillare, con un rapporto tra numero di esercizi al minuto e numero di abitanti che se, da un lato, può essere assunto come indice di efficienza dell'apparato di vendita, dall'altro non può non destare preoccupazione e perplessità: infatti nella «Granda» c'è in pratica un negozio ogni cinquanta abitanti. Un rapporto eccessivamente elevato e che induce necessariamente l'esercente a «spremere», per sopravvivere, l'esiguo numero di clienti su cui può contare mediamente.

Oltre ai dati curiosi (nella «Granda» esistono solamente quattordici negozi di carni equine, di cui tre nel capoluogo ed appena diciassette pescherie, a dimostrazione della preferenza schiacciante, nell'alimentazione, per la carne bovina), ne esistono altri che confermano la necessità che l'intero settore sia radicalmente modernizzato.

Infatti, neanche l'undici per cento degli esercizi commerciali aderisce a forme associative per l'acquisto dei prodotti: unioni volontarie, gruppi di acquisto, consorzi di cooperative di consumo, consorzi per gli acquisti. La grande maggioranza degli esercenti, pertanto, agisce per conto proprio, limitandosi ad acquistare piccoli contingenti a prezzi non scontati, con riflessi negativi per i consumatori.

La stessa composizione media dell'esercizio commerciale tipico del Cuneese dovrebbe indurre i negozianti a cercare di associarsi per l'acquisto per l'immagazzinaggio dei prodotti: prevale, infatti, la bottega a conduzione familiare, con quasi diciassettemila addetti «lavoratori autonomi» (di cui il 60 per cento costituito da familiari coadiuvanti).

I lavoratori dipendenti, nel commercio al minuto, sono, invece, appena tremilacinquecento, pari a circa un quinto dell'occupazione complessiva nelle vendite al dettaglio.

Quasi l'85 per cento dei negozi ha una superficie di vendita che non va oltre i sessanta metri quadrati. *«Una situazione* — rileva, nello studio, la Camera di commercio — *che pesa non poco sullo stato di efficienza e di scarsa professionalità del commercio al dettaglio»*. Peraltro, quasi la metà dei negozianti sono proprietari dei locali di vendita: ciò fa sperare nello sviluppo degli investimenti per il miglioramento delle attrezzature.

Interessanti anche le statistiche relative all'aspetto professionale del commerciante al minuto: la grande maggioranza degli operatori (il 75,4 per cento) ha soltanto la licenza elementare; il 18,6% il diploma di scuola media, il 4,2% di scuola superiore, l'1,8 per cento non ha titolo di studio.

Uno sguardo, infine, agli esercizi pubblici: in provincia operano 1095 fra ristoranti e trattorie (di cui 47 nel capoluogo); 81 pizzerie, 13 rosticcerie «tavola calda», 176 osterie, 806 bar, 25 gelaterie, 87 sale da ballo e locali notturni.

Giorgio Ravasi

Colle della Maddalena chiuso

Ancora maltempo sul Cuneese

CUNEO — Non accenna ad attenuarsi l'ondata di maltempo che da giovedì ha investito la provincia, accompagnata da intense nevicate su tutto l'arco alpino e nelle zone collinari e di pianura al di sopra dei quattrocento metri.

Lo spessore della neve — che ancora ieri continuava a cadere, sia pure con minore intensità e mista a pioggia — ha superato il metro di altezza in quasi tutte le località alpine, dove, peraltro, incombe la minaccia di slavine e valanghe, favorite dall'aumento della temperatura.

Il valico di frontiera del Colle della Maddalena è chiuso al traffico dalle 10,30 di venerdì e malgrado l'attività dei mezzi spartineve dell'Anas, non è ancora possibile prevedere quando potrà essere ripristinato il transito. (g. r.)

E' uno dei più attivi della provincia

Fossano, il grande lavoro del Consiglio tributario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FOSSANO — La netta sensazione di camminare sulla colla: ostacoli, silenzi, qualche amico che non ti saluta, telefonate più o meno anonime che chiedono conto di un certo operato. Far parte di un consiglio tributario, qui come altrove, procura poche soddisfazioni. Ma a qualcuno, per fortuna, bastano. *«Per esempio, noi abbiamo sempre preso decisioni all'unanimità* — spiega il presidente Giuseppe Beccaria — *e ciò malgrado posizioni politiche e sociali molto diverse»*. *«In più* — prosegue Beccaria — *la giunta comunale ha approvato ogni volta il nostro lavoro»*.

Costituito nel marzo '78, il consiglio tributario di Fossano ha fatto parlare presto di sé. Medici e dentisti, macellai, commercianti, in tanti avrebbero denunciato meno del dovuto.

Il più recente provvedimento del consiglio è di pochi giorni fa, con l'invito al locale ufficio imposte a compiere ulteriori accertamenti sui redditi di sei fossanesi.

«Le nostre segnalazioni sono sempre state corredate dalla documentazione relativa — dice il presidente Beccaria, ragioniere, direttore amministrativo dell'ospedale cittadino —. *Per ottenerla dobbiamo spesso rivolgerci agli uffici pubblici chiedendo per favore. E' umiliante, ma non possiamo fare diversamente, perché non c'è una legge che precisi i nostri compiti e i diritti che abbiamo»*.

Questa assenza, o quasi, di regolamentazione ha causato delusioni e rinunce ad operare: fra i consigli nati in provincia, solo alcuni sembrano decisi ad andare avanti, malgrado le difficoltà.

Tra questi, Fossano. *«Anche se abbiamo dovuto insistere a lungo per avere a disposizione locali, attrezzature, un'impiegata* — continua Beccaria —. *Bisogna controllare gli atti d'acquisto, le operazioni immobiliari, le licenze edilizie, scrivere ai comuni vicini per avere informazioni. Un lavoro enorme, che fa durare un accertamento anche alcuni mesi»*.

Negli anni scorsi a Fossano c'è stata una mostra cittadina sui presunti evasori, un modo, plateale, per mettere alla berlina qualche personaggio. Ma a che cosa è servito, in concreto, questo lavoro? *«Credo a poco* — risponde il presidente — *perché ha lasciato il tempo che ha trovato. E' molto più utile, direi indispensabile, un impegno costante, forse meno appariscente, ma che porti a qualche conclusione»*.

L'ambizione degli undici membri del consiglio tributario è di far crollare la quasi certezza dell'impunità, con un lavoro in stretto collegamento con l'ufficio imposte.

Il presidente Beccaria e i suoi colleghi sono sereni. *«Nessuno dei rilievi finora fatti è stato azzardato. I fossanesi sanno che la nostra non è una caccia alle streghe: chi paga le tasse è con noi, com'è naturale»*.

Giuseppe Grosso

Mansarde abusive Multe ridotte a Saluzzo

SALUZZO — Pagheranno tutti le multe stabilite dall'Ufficio tecnico erariale di Cuneo, con una riduzione del 34 per cento, i venticinque titolari di licenze edilizie che hanno trasformato abusivamente i loro sottotetti in mansarde abitabili. Lo ha deciso il Consiglio comunale, l'altra sera, accogliendo la richiesta dei legali del gruppo. (a. ge.)

Tolto l'affidamento del bimbo a coniugi fossanesi troppo anziani

«Adesso Alessandro ha un'altra famiglia ed è l'unica cosa che sappiamo di lui»

FOSSANO — Ha ormai una nuova famiglia il piccolo Alessandro, 4 anni, la cui vicenda ha commosso tutta la città. Ripreso bruscamente alla famiglia Giaccardi, cui era stato affidato dall'assistente sociale del Comune nel settembre 1977, del bimbo non si erano erano più avute notizie.

«Con mia grande sorpresa — dice la signora Maria Giaccardi Tavella — *preannunciate da una telefonata, sono giunte due assistenti sociali del servizio di assistenza maternità e infanzia di Cuneo, dicendomi che non potevo più tenere con me il piccolo Alessandro, cui sono veramente affezionata. Per potermene occupare, secondo la legge, sono ormai troppo anziana e il tribunale dei minori è stato inflessibile»*.

A Maria Giaccardi è stato semplicemente detto che il bambino sarebbe stato affidato ad un'altra famiglia. E nulla più. Il fatto è accaduto nel giugno 1979, ma solo ora la famiglia Giaccardi, dopo avere inutilmente interessato le varie autorità tramite avvocati e persino deputati, si è decisa a rendere nota la sorprendente vicenda, che per Maria e Camillo Giaccardi ha tutto il sapore di una spiacevole beffa.

«Oltretutto — dice la donna — *ad Alessandro volevamo un gran bene, ormai lo consideravamo come un nostro figlio, gli dedicavamo le stesse attenzioni che rivolgiamo ai nostri due figli, Livia ed Elvi, lo avevamo inserito perfettamente nel nostro ambiente familiare e lui si trovava a suo agio»*.

Non solo: Maria Tavella (51 anni) e Camillo Giaccardi (52 anni) avevano fatto progetti concreti per l'avvenire di Alessandro: oltre ad averlo iscritto ad una scuola materna privata (non avendo trovato posto in una pubblica), sostenendo quindi anche una notevole spesa, in favore di Alessandro avevano stipulato una polizza assicurativa che sarebbe scattata al compimento del diciottesimo anno di età o in caso di morte dei coniugi.

«Non siamo più giovani — dice Maria, che fa la fioraia a Fossano, in piazza Castello — *e pertanto abbiamo ritenuto di provvedere anche per l'avvenire del piccolo Alessandro»*.

Nel settembre 1977, s'inizia la vicenda di Alessandro, che spesso veniva ricoverato con vari pretesti in ospedale dalla madre, morta nel novembre 1978. Anche il padre del piccolo si disinteressava di lui: anzi, dapprima lo aveva riconosciuto, poi lo aveva praticamente abbandonato al suo destino.

Maria Giaccardi in quel periodo lavorava proprio nell'ospedale, dove ebbe l'occasione di conoscere Alessandro e di apprendere la sua triste storia. *«L'assistente speciale* — racconta la donna — *che era già a conoscenza del caso, rilevò le mie attenzioni per il piccolo e, dopo avere avviato le pratiche all'organismo di assistenza, mi affidò Alessandro, perché, "nel frattempo", me ne occupassi»*.

Mentre era ricoverato e praticamente abbandonato in ospedale, Alessandro viveva con molti complessi, era diffidente, timido, pauroso. *«Dopo pochi giorni che era con noi* — racconta Maria Giaccardi — *avvenne la sua trasformazione: con noi aveva imparato ad usare i termini "papà" e "mamma" e con i miei figli aveva legato subito, anche perché loro lo trattavano veramente come un fratellino minore»*.

Andrea Cornaglia

Fossano. Il piccolo Alessandro, 4 anni (Telefoto)

Entrambe ventenni, appartenevano a famiglie molto note in città

Commozione a Savigliano per la tragica fine delle 2 ragazze morte nello scontro di venerdì

Savigliano. Daniela Ariaudo e Maria Giacomina Giaccone morte a Fossano (Foto Filannino)

SAVIGLIANO — La strada viscida, la semi-oscurità del tramonto, forse la fretta di arrivare a casa sono le cause principali della terribile sciagura stradale successa l'altra sera alla periferia di Fossano. Le vittime, due belle ragazze di Savigliano, sono state decapitate da un grosso camion che è sbandato dopo uno scontro con un furgoncino.

Le giovani donne, morte sul colpo, si chiamavano Daniela Ariaudo, 20 anni, abitante in via Torino 87 e Maria Giacomina Giaccone anche lei ventenne, via Monasterolo 27, studentesse di Economia e Commercio. Una tragedia immane che si è abbattuta su due stimate famiglie saviglianesi: il padre di Daniela è un medico chirurgo (Domenico Ariaudo) molto conosciuto non solo a Savigliano, ma nell'intera provincia; il papà di Giacomina è coltivatore diretto, sua sorella una stimata pittrice.

L'incidente è accaduto quando le due amiche stavano tornando a casa. Erano partite nel primo pomeriggio per Fossano. *«Volevano comperare dei vestiti* — dice un'amica — *e qualche oggettino di bigiotteria. Dicevano che a Fossano si trovano ad un prezzo migliore»*.

Le due ragazze hanno fatto tardi, forse perché si sono fermate troppo a vedere le vetrine, forse perché hanno trovato degli amici. Verso le 19 e trenta hanno deciso di riprendere la strada di casa, poco più di 13 chilometri.

Su tutta la provincia stava cadendo una fitta pioggia che solo a tratti riusciva a pulire la strada dalla copiosa nevicata della notte. Daniela e Giacomina sono partite per Savigliano. Alla guida della «Renault» bianca c'era Daniela che, a sentire le amiche, è sempre stata una *«guidatrice prudente»*. Il viaggio di ritorno è andato bene per quattro chilometri, fin dopo lo stabilimento della «Michelin». Poi la terribile sequenza di sangue.

Davanti alla «Renault» di Daniela viaggiava il furgoncino «Citroën» di Giovanni Righetti, 50 anni, anche lui abitante a Savigliano, in via Madonnetta 8; dalla parte opposta stava arrivando un camion-container guidato da Giuseppe Balbo, abitante a Bagnolo Piemonte in corso Palingoni 18.

Il dramma viene raccontato da Giovanni Turco di Cuneo che con la sua auto seguiva le due studentesse: *«Il furgone ha iniziato a sbandare. Pensavo che l'autista riuscisse a fermarsi, ma invece ha preso dritto verso il camion. Ho sentito il primo colpo, poi il Tir è finito nella nostra corsia schiacciando la Renault»*. Pochi istanti allucinanti, poi è tornato il silenzio.

Dice ancora l'automobilista: *«Dal camion è subito sceso l'autista che è corso a vedere come stavano gli occupanti dell'utilitaria. Dal furgone invece uscivano dei lamenti»*. L'allarme è stato dato ai carabinieri di Fossano. Sono partite due gazzelle del radiomobile al comando del brigadiere Marrone, ma è stato indispensabile chiedere l'intervento dei vigili del fuoco: la Renault era sotto il camion: impossibile portare aiuto alle due ragazze.

Sono passate quasi due ore prima che il pesante veicolo fosse messo di lato sulla strada. I primi soccorritori che si sono avvicinati alla «Renault» hanno assistito ad uno spettacolo drammatico:

La «Renault» è stata ridotta ad un ammasso di rottami, quasi irriconoscibile come tipo, le due ragazze non hanno avuto sorte migliore. C'è voluto un'altra mezz'ora prima di trovare i documenti delle vittime e stabilirne così l'identità.

I pochi presenti nell'obitorio di Fossano hanno assistito a scene strazianti di dolore. Le due ragazze erano molto conosciute, ma anche ricercate da amici e amiche.

I familiari non parlano. Si sono chiusi in un profondo dolore. f. p.

Camion contro un rimorchio Autista muore

LAGNASCO — L'autotrasportatore Giuseppe Arnaudo, 57 anni, è morto nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale torinese delle Molinette, dove era stato ricoverato d'urgenza in seguito a un grave incidente stradale avvenuto alla periferia di Lagnasco, sulla provinciale 161 che collega Savigliano a Verzuolo.

L'uomo, che abitava con la famiglia in via S. Maria 23, era diretto a Verzuolo alla guida del suo autocarro «Mercedes»: nell'affrontare la curva che immette alla circonvallazione del paese, si è scontrato violentemente contro il rimorchio dell'autotreno guidato da Giuliano Scarso, 25 anni, abitante a Sezzadio (Alessandria) in via Buozzi 26, che procedeva in senso opposto.

A causare l'incidente sembra sia stato il fondo stradale reso molto viscido dalla neve e dalla pioggia. Sul luogo è subito accorsa una pattuglia della polizia stradale ed un'ambulanza della Croce Verde, che ha trasportato l'Arnaudo all'ospedale.

I sanitari del nosocomio saluzzese, tuttavia, constatate le gravissime condizioni del ferito, ne hanno disposto l'immediato ricovero alle Molinette di Torino, dove malgrado i tentativi dei medici, cessava di vivere.

L'autista dell'autotreno è rimasto illeso. (a. ge.)

Alba — La Regione ha approvato il progetto per un'opera di elettrificazione rurale a San Rocco Seno d'Elvio. La spesa sarà sostenuta al 75 per cento dalla Regione, al 20 per cento dall'Enel e al 5 per cento dagli utenti.

Colle Macra — E' stato approvato con una spesa di sei milioni il progetto per i lavori di sostituzione della condotta d'acqua potabile per le borgate Rua e Serre.

Verzuolo, torinese muore e ambulanza si ribalta nella corsa all'ospedale

L'autista della Croce Verde è gravissimo

VERZUOLO — Un morto e tre feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo, sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto, l'altra notte, poco prima delle 23, alla periferia della cittadina, sulla statale dei laghi di Avigliana.

Giuseppe Spinelli, 30 anni, residente ad Alpignano, è morto in seguito alle gravi ferite riportate nell'urto tra la sua automobile e quella su cui viaggiavano Marie Cordelier, 33 anni, abitante a Nizza e suo figlio Jean, 11 anni; anche loro sono rimasti feriti e la prognosi è, rispettivamente, di 30 e di 15 giorni.

Più gravi le condizioni del rappresentante saluzzese Antonio Fulcheri, 39 anni, residente in via Torino 81, autista volontario della Croce Verde. Per lui i sanitari del S. Croce hanno emesso una prognosi riservata per emorragia cerebrale. E' rimasto gravemente ferito nel ribaltamento dell'ambulanza che egli guidava e che era intervenuta per soccorrere i feriti dell'incidente.

Nell'ordine, questi i fatti. Marie Cordelier ha sostituito il marito (Alain Balbo, 30 anni, abitante in Avenue Raul Dufyn 103 a Nizza) alla guida della Renault. La neve e l'oscurità rendono difficile la viabilità sulla statale: nell'abbordare una curva, l'auto sbanda ed invade la corsia opposta, andando a scontrarsi contro la Fiat 127 di Giuseppe Spinelli.

L'urto è violento e le condizioni di Spinelli appaiono subito disperate. Viene dato l'allarme da alcuni passanti e dal posto di pubblica assistenza di Saluzzo parte l'ambulanza guidata da Antonio Fulcheri, con a bordo due barellieri, che arriva sul luogo dopo pochi minuti.

Sull'automezzo vengono caricati Giuseppe Spinelli e Marie Cordelier. L'ambulanza riparte veloce, diretta all'ospedale di Saluzzo: a metà strada, però, Fulcheri, a quanto sembra, è colto da malore e non riesce a controllare l'autolettiga, che sbanda e finisce fuori strada, in un fossato.

I due barellieri sono feriti lievemente; l'autista, invece, è privo di conoscenza: un automobilista di passaggio si ferma ed avvisa nuovamente la Croce Verde, che fa partire altre due ambulanze. Purtroppo, però, Giuseppe Spinelli muore durante il trasporto; le sue condizioni erano gravissime, già in conseguenza dello scontro con la Renault della famiglia francese.

Nella notte, Giuseppe Fulcheri viene trasportato d'urgenza all'ospedale di Cuneo. a. ge.

Famija Albeisa sugli sci

ALBA — Si è disputata sulle nevi di Montoso Rocca, organizzata dallo Sci Club di Alba, la quinta gara sociale della Famija Albeisa. Il folto numero di concorrenti iscritti si è affrontato su un tracciato di slalom gigante, suddivisi in cinque categorie femminili e sette maschili.

Il miglior tempo assoluto per la categoria femminile è stato fatto registrare da Paola Giacosa con 36"85 mentre fra i maschi il più veloce è risultato Gianni Gomba che ha impiegato 33"69 a compiere il percorso.

I migliori classificati delle varie categorie si sono successivamente affrontati in un altro slalom per la conquista del Trofeo messo in palio dalla Famija Albeisa. Si è imposto ancora Gianni Gomba che ha preceduto Elio Astegiano e Roberto Gomba.

Oggi a Cinzano

Albese in campo

ALBA — Su un campo inevitabilmente pesante per le improvvise nevicate che si sono abbattute in questi giorni sulle Langhe e che hanno ricoperto con uno strato di oltre 30 cm il terreno di Cinzano, l'Albese ospita oggi la Cerretese nella settima di ritorno del campionato di C2.

Per gli azzurri ancora alla ricerca di una difficile salvezza, il compito è particolarmente delicato. Infatti non possono permettersi di concedere ad alcun avversario altri punti casalinghi se vogliono tentare di realizzare il programma salvezza che il battagliero Verdi ha predisposto.

La Cerretese dal canto suo in serie positiva da cinque giornate e reduce da tre vittorie consecutive, una delle quali ottenuta a Prato contro la capolista, non appare certo intenzionata a fare concessioni di sorta. Lo scontro sarà aspro anche perché gli albesi, sconfitti all'andata a Cerreto Guidi con un pesante 5 a 1, hanno mal digerito quel passivo piuttosto inconsueto e sono animati da propositi di rivincita di fronte al proprio pubblico.

Verdi teme soprattutto il terreno pesante. a. s.

In Promozione

- E' in dubbio la gara al Michelis fra il Busca e i nerostellati della Cheraschese, per l'improvvisa e abbondante nevicata di giovedì scorso.
- Continua il duello a distanza — per il primato in classifica — tra l'Orbassano ed il Cuneo, che oggi è impegnato sul terribile campo del Sco Borgaro.
- La partita Fossano - Carassonese è stata rinviata a data da destinarsi per impraticabilità del campo.
- I Maghi della Saviglianese giocano oggi in trasferta contro l'Acqui.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Polizia da scasso.
Fiamma: Casablanca.
Italia: Malabimba.
Nazionale: I mastini di Dallas.
Lanteri: Moonraker.

ALBA
Corino: Inferno.
Eden: L'infermiera nella corsia dei militari.

BEINETTE
Astra: La mazzetta.

BENE VAGIENNA
Allodi: Io sto con gli ippopotami.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Assassinio sul Nilo.
Don Bosco: Driver l'imprendibile.

BOVES
Nuovo: Coma profondo.

BRA
Impero: Amityville.
Politeama: «10».
Vittoria: California 436.

BUSCA
Nuovo: Innamorarsi alla mia età.
Lux: Pugni feroci.

CARAGLIO
Splendor: Forza 10 da Navarone.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Attenti a quei due.

CEVA
Doria: I guerrieri della notte.

CHERASCO
Cassetti: Il paradiso può attendere.

CORTEMILIA
Nuovo: Rocky due.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Il campione.

DRONERO
Iris: Aragosta a colazione.

FOSSANO
Astra: I nuovi guerrieri.
Iride: Agenzia Riccardo Finzi.
Politeama: L'importante è non farsi notare.

MONDOVI'
Corso: Jesus Christ Superstar.
Italia: Sabato, domenica e venerdì.
Ferrini: La grande avventura degli Ufo Robot.

MONESIGLIO
Italia: Attenti a quei due ancora insieme.

ORMEA
Ariston: Il corpo della ragazza.

PIASCO
La Rosa: Assassinio sul Tevere.

RACCONIGI
Sociale: Cristo si è fermato ad Eboli.

ROBILANTE
Robilantese: Zio Adolfo in arte Führer.

SALUZZO
Civico: Il ladrone.
Italia: «10».
Splendor: Profondo rosso.

SAVIGLIANO
Aurora: John Travolto da un insolito destino.
Nazionale: I nuovi guerrieri.
Ritz: Apocalypse Now.

VERZUOLO
Corso: Io sto con gli ippopotami.

ASTI
Lux: Butterfly erotica.
Politeama: Inferno.
Salone: Il cacciatore di squali.
Splendor: Squadra supersexy.
Vittoria: Amore al primo morso.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	2
minima	0

Umidità media: 82%. Temperatura il 15 marzo dello scorso anno: 9; 3. Il sole sorge alle 6,38 e tramonta alle 18,27.
Le previsioni: cielo coperto con piogge sparse; venti deboli; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (5; 0); Bra (3; 1); Ceva (4; 1); Fossano (4; 1); Limone (0; —1); Mondovì (3; 0); Racconigi (3; 0); Saluzzo (4; 0); Savigliano (4; 1).

FARMACIE

Cuneo: Sacro Cuore, corso Nizza; Berlero, via Roma.
Alba: Moretta, corso Langhe.
Bra: San Rocco, via Principi.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Cucco, via Ambrosini.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa.

BENZINAI DI TURNO

DIURNI A CUNEO: Esso, corso Francia; Elf, corso Giolitti; IP, frazione Passatore; Chevron, Madonna dell'Olmo; Total, lungo Stura Kennedy; Agip, corso Galileo Ferraris; Mach, viadotto Soleri; Fina, frazione Bombonina; Api, corso Monviso; Chevron, località Ronchi; Total, frazione San Benigno; Agip, Porta Mondovì; IP, corso IV Novembre; Elf, Ss 20; Mobil, Madonna dell'Olmo Ss 20; Mobil, corso Giolitti.
NOTTURNI: IP, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

GUARDIA MEDICA PREFESTIVA E FESTIVA

Cuneo: dalle 14 di sabato alle 8 di lunedì, tel. 66.661.

MUSEI E PINACOTECHE

Cuneo: Museo Civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura (a richiesta): 9-12; 15-18, esclusi domenica e lunedì.
Alba: Museo Civico archeologico e di Scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.
Bra: Museo Civico di Storia naturale «E. F. Craveri». Giorni feriali: 9-12; festivi 15-18.
Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.
Saluzzo: Museo Civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario: 10-12; 14,30-16,30 (chiuso il lunedì).
Savigliano: Museo Civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (esclusi l'ultimo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

Alba — Martedì 18 marzo al ristorante Daniel's per il Rotary Club di Alba, Piero Fraire parlerà sul tema: «Il Comprensorio, nuova unità di programmazione locale, al termine della sua prima esperienza».

Cervere — Gli abitanti di borgata Tetti Paglieri e di alcune cascine sparse tra Bra, Fossano e Savigliano sono da giovedì sera senza luce, senz'acqua e al freddo perché il guasto alle linee elettriche, causato dalla nevicata, non è ancora stato riparato. Il disagio è grave, anche per l'intralcio all'attività agricola e zootecnica che deriva dal non poter usare le macchine.

PANORAMA DEL CUNEESE

Boves — Maria Margherita Reineri, 25 anni, è stata arrestata dai carabinieri su mandato di cattura della procura della Repubblica per «porto abusivo di armi».

Alba — I pensionati albesi che hanno un reddito mensile inferiore a 175 mila lire (300 mila lire il tetto massimo per i due coniugi) potranno viaggiare gratuitamente sui bus urbani. L'ha disposto l'amministrazione comunale che distribuirà un tesserino agli aventi diritto. Per ritirarlo i pensionati devono rivolgersi all'ufficio assistenza sociale del municipio entro il 29 marzo.

Ceva — La compagnia di Campanini e Barbero ritorna stasera al Teatro Marenco con «La voglia di fragola», commedia in tre atti comicissimi. L'inizio alle 21.

Alba — La città diventerà sede di provincia? L'argomento, al centro di molti commenti in città, è oggetto di un'iniziativa presa dalla locale sezione del pci. Oggi, in piazza Savona, verranno raccolte le firme per una petizione popolare per la costituzione della «provincia di Alba». Sarà anche una sorta di test per vedere se gli albesi appoggiano e in quale misura, la proposta indubbiamente molto interessante. Oltre ad attuali motivazioni economiche, sociali e geografiche, precedenti storici vanno a favore dell'ambito riconoscimento per la nostra città. Alba, infatti, è stata sede di provincia dal 1653 (istituita sotto Carlo Emanuele II) sino al 1859, ad eccezione del breve periodo napoleonico. E' stata successivamente ancora sede di circondario, con 12 mandamenti.

Garessio — Sono stati consegnati a famiglie di lavoratori 18 alloggi di edilizia residenziale pubblica, realizzati dall'Istituto autonomo delle case popolari di Cuneo.

Fossano — Originale iniziativa del locale distretto scolastico per celebrare il XXXV anniversario della Liberazione. «Per evitare di cadere nella retorica commemorativa — spiega Giovanni Bellone, presidente del consiglio distrettuale — abbiamo suggerito agli studenti della scuola dell'obbligo un tema facile ed inserito nella realtà cittadina». Infatti è stato proposto lo svolgimento di una ricerca singola o collettiva sul seguente tema: «Dalla lapide al fatto». «Nella nostra zona — prosegue Giovanni Bellone — vi sono moltissime lapidi sparse un po' dovunque che rievocano episodi della Resistenza. Agli studenti chiediamo non solo la "scoperta" della lapide, ma un vero e proprio lavoro di indagine sull'episodio storico».

Alba — Sessanta ex dipendenti comunali che hanno lasciato il lavoro tra il 1963 e il 1979, sono stati premiati (alcuni alla memoria) nel corso di una cerimonia svoltasi nella sala consiliare del municipio. Per avere prestato servizio per più di 35 anni, sono state consegnate medaglie d'oro ai familiari, alla memoria di Antonio Ruella (41 anni di servizio), Giuseppe Abellonio e Giovanni Barile (40 anni), Giuseppe Argentero (39), Giovanni Eirale (37), Michele Biglino, Giovanni Demaria e Giuseppe Odello (35). Inoltre, medaglie d'oro sono state consegnate a Mariano Corino (40 anni), Mario Sandri (39), Teobaldo Massa (38), Luigi Bertoncini (37), Renato Ippico e Lorenzo Barbero (36), Pasquale Ruella (35 anni).

Proposta di legge su raccolta e commercio tartufi

ROMA — Modifiche alla disciplina della raccolta e commercio dei tartufi freschi o conservati sono previste da una proposta di legge che un gruppo di deputati dc ha presentato ieri alla Camera.

I proponenti osservano: *«Sino a 30 anni fa la raccolta del tartufo era un'attività economicamente irrilevante ma col passare del tempo ha acquistato una considerevole importanza soprattutto in Piemonte»*.

«La sempre maggiore remunerazione del tartufo — prosegue la relazione — *ha dilatato considerevolmente il numero degli addetti alla ricerca, per cui la legislazione vigente appare inadeguata a colpire le frodi che nella raccolta del tartufo nero diedero inizio ad un autentico massacro delle tartufaie. Le pene irrisorie non hanno frenato né i bracconieri né gli inesperti»*.

San Damiano Macra — 500 milioni di lire sono stati stanziati dalla Cee per la Valle Maira. I fondi saranno utilizzati per importanti opere di rimboschimento che dovrebbero interessare 300 ettari di superficie.

Acceglio — L'Amministrazione provinciale ha stanziato 24 milioni di lire per la sistemazione e l'asfaltatura delle strade del vallone di Unerzio, Baretto e Chiappera.

Busca — La giunta municipale ha approvato il programma di opere pubbliche da eseguire con i fondi del bacino imbrifero del Varaita: verrà aggiustata la strada collinare che collega il capoluogo con le frazioni San Quintino, San Martino e Ceretto di Costigliole Saluzzo.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.093; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.135; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Ieri a Sanremo

La festa di giovani cronisti

Per il lancio della «Guida dei ragazzi»

SANREMO — Più di mille ragazzi, alunni delle elementari e delle medie di tutta la provincia di Imperia, hanno partecipato ieri mattina alla festa, organizzata da «La Stampa» e «Stampa Sera», con l'amministrazione provinciale, al teatro dell'opera del Casinò municipale per il lancio de «La guida dei ragazzi della Liguria di Ponente». La «Guida» rappresenta una fetta di storia della Riviera di Ponente, scritta e disegnata dagli alunni.

Alla festa di ieri erano presenti le massime autorità della provincia. Saluti e complimenti per i giovanissimi cronisti e i loro insegnanti dal presidente della provincia, Tito Novaro, dal provveditore agli Studi, dottor Maccaluso, dal dottor Giri (in rappresentanza del sindaco di Sanremo, Osvaldo Vento), dal vicepresidente della Provincia, Ascheri, dal professor Pozzi (Aede), dal dottor Emilio Azzaretti, dal professor Giorgio Verda, vicepresidente del consiglio regionale, dall'assessore provinciale al Turismo, Sport e Pubbliche Relazioni Alberto Cassini.

Sotto i riflettori del Teatro dell'Opera del Casinò, applauditissimi, si sono esibiti la «Compagnia du teatru ventemigliusu» e la Corale folkloristica Ventimigliusa.

A tutti i ragazzi presenti, alle loro maestre, agli insegnanti l'editoria «La Stampa» e «Stampa Sera» ha offerto doni. C'erano libri, poster sportivi e pubblicazioni d'arte della «Grafiche Alfa Editrice» di Torino, libri gialli per gli alunni sempre della stessa casa editrice. **r. b.**

Approvate le manifestazioni dal Comune di Sanremo

Il calendario più ricco del mondo (e lo sport fa la parte del leone)

Costeranno un miliardo e mezzo - Forse, solo a Montecarlo si spende di più - Trecentodieci milioni per la canzone - Soldi per tutti: dal calcio al pugilato, dal tennis tavolo al golf

SANREMO — Il calendario delle manifestazioni 1980 è stato approvato dalla commissione comunale. Il costo? Oltre un miliardo e mezzo, è tra i calendari più ricchi d'Europa, forse secondo solo a Montecarlo. La parte del leone, come gli altri anni del resto da quando assessore al turismo è il dc Onorato Lanza, dirigente di una società sportiva, la fanno le manifestazioni sportive. Alcuni esempi: 50 milioni alla Sanremese per il campionato di C1, 50 milioni per «piccole» manifestazioni sportive, sei per un incontro internazionale di masters di spada, 10 per la regata della «Giraglia», 64 per il concorso top II e per il torneo di tennis per calciatori, 10 per i campionati europei di sci nautico di velocità, 15 per la Milano-Sanremo ciclistica che si corre oggi. Poi 50 milioni (forse la sola novità dell'anno) per un meeting internazionale di golf per professionisti europei; infine 90 per un incontro di pugilato valevole per il titolo mondiale.

Per il «tiro al piccione» non è stata detta ancora l'ultima parola. Sono stati accantonati trenta milioni per un'ipotetica ripresa della manifestazione nei termini indicati dal pretore: installazione di pannelli per impedire che «la strage di piccioni» venga seguita anche dall'esterno del campo di tiro; sostituzione della squadra dei ragazzi addetti al recupero dei volatili colpiti, con raccoglitori adulti; controllo fiscale nel «betting» per le scommesse.

Nel calendario figurano 100 milioni per le manifestazioni estive che non sono state ancora elencate, 28 milioni per il festival del jazz, 100 per il festival della canzone, 70 per il Mimz (una mostra di musica leggera), 30 per la rassegna della canzone d'autore, 18 per la rassegna del film d'autore (in programma per la fine di questo mese) 15 per una mostra canina, 19 per la mostra dell'artigianato. Altri milioni sono stati stanziati per il festival della moda maschile, il torneo di minigolf e quello di tennis da tavolo, e ancora per le bocce, la pallacanestro, il tennis, l'equitazione, il motociclismo, il baseball, il ciclismo. 20 milioni, infine, sono stati stanziati per un premio giornalistico internazionale sui problemi dell'infanzia e otto milioni per l'inaugurazione di un monumento ai caduti di tutto il mondo. **r. o.**

Savona: inchiesta su 6 Compagnie

SAVONA — La guardia di Finanza ha fatto pervenire, ieri, al procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, un voluminoso dossier su sei compagnie petrolifere, tirate in ballo da un esposto di Luciano Tixi, presidente provinciale della «Faib» di Savona, nel quale si sosteneva che, nel luglio dell'anno scorso, avrebbero ridotto le forniture di carburante ai distributori del venti per cento circa, mentre le società a partecipazione statale (Agip e Ip), nello stesso periodo, avrebbero fornito agli impianti di distribuzione quantitativi superiori del venticinque per cento a quelli normali.

Altre società avrebbero mantenuto inalterate le forniture. Da qui il sospetto di manovre poco chiare delle sei compagnie petrolifere. Si tratta della Chevron Oil, della Esso Italiana, della Api, della Texaco, con sede a Roma, della Mobil Oil e della Mach, con sede a Milano.

L'esposto firmato da Luciano Tixi, che lascia supporre un presunto aggiotaggio e una pressione per l'aumento dei prezzi del carburante, porta la data del 12 luglio del 1979.

Altri soldi per il porto di Finale

FINALE LIGURE — Altri 250 milioni per il porto turistico di Capo San Donato. Li metterà a disposizione la Cassa Depositi e Prestiti con un mutuo che il Comune andrà a contrarre nei prossimi giorni. Sarà completato così il molo di sottoflutto e verranno sistemati piazzali e banchine della zona Nord, cioè sotto la via Aurelia. Il progetto è stato approvato l'altra sera dal Consiglio comunale in una delle riunioni più brevi di questa legislatura che sta per finire.

Poco più di un'ora e mezza per esaminare pratiche importanti e dare il consenso: lavori nell'area portuale, acquisto di nuovi autocarri per il servizio nettezza urbana (249 milioni), copertura delle tribune dello stadio comunale di via Brunenghi (90 milioni).

La giunta ha anche presentato la bozza del bilancio di previsione per il 1980 (entrate ed uscite chiudono in pareggio su una cifra complessiva di 6 miliardi e 300 milioni) e il piano generale di riorganizzazione degli Uffici e servizi comunali. Due documenti che saranno discussi e approfonditi in una prossima riunione del Consiglio.

Per il porto turistico c'è già invece un accordo di massima tra tutte le forze politiche per l'affidamento dei lavori. Il secondo lotto sarà completato dall'impresa Ghigliazza che in questi giorni ha già avviato la realizzazione del molo di sottoflutto con i soldi rimasti a disposizione (circa 145 milioni) dopo il fallimento dell'impresa Siniscalchi di Andora.

«*Con questa procedura consentita dalla legge* — dice il vicesindaco Roberto Gonella — *potremo arrivare in modo finalmente rapido al completamento del porto. Non ci sarà bisogno di gara d'appalto, ma una semplice trattativa privata tra il Comune e la ditta che opera già all'interno dell'area portuale. Con i 250 milioni che andranno ad aggiungersi ai 145 disponibili, il porto assumerà una fisionomia quasi definitiva*».

E' entrata ufficialmente in vigore, intanto, la convenzione tra il Comune e il Circolo nautico per la gestione del piccolo approdo. Sarà una Commissione presieduta dal sindaco e con tre rappresentanti per ognuna delle due controparti, a dirigere e controllare l'intera attività a Capo San Donato. **p. p. c.**

Il vigile in bici investe il pedone

BORGHETTO SANTO SPIRITO — Scontro tra un vigile in bicicletta e un pedone: entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Corona. Gianmauro Durante, 30 anni, vigile urbano di Borghetto Santo Spirito, ha riportato la frattura di un gomito; Bianca Baldon, 54 anni, di Alessandria, trauma cranico e diverse escoriazioni.

L'incidente stradale è accaduto venerdì, nel tratto di Aurelia tra Loano e Borghetto, all'altezza del passaggio a livello e pedonale. Il vigile proveniva da Loano. Ciclista e pedone, come spesso succede, si sono guardati indecisi cercando di capire le reciproche intenzioni. *(m. l.)*

Ogni anno la città ligure spedisce le piante per la processione

Bordighera s'era offesa per le palme Niente paura: Wojtyla le vuole ancora

Una tradizione secolare, cominciata 384 anni fa - Un ritardo postale la causa del malinteso

ROMA — Ormai era una questione d'onore. Da 384 anni Bordighera forniva le palme al Papa per la Settimana Santa. Quest'anno l'ordinazione non era arrivata. E Cesare Perfetto, il presidente dell'Azienda di Soggiorno, aveva già spedito un telegramma al Pontefice: «*Sorpresi per la mancata richiesta della fornitura di palme come dal tradizionale impegno preso dal Papa Sisto V nell'anno 1586, lieti di continuare la secolare tradizione annunciamo l'invio di un simpatico omaggio di palme di Bordighera con deferenti auguri alla Santità Vostra*».

Insomma: non le volete più comprare, e noi ve le spediamo gratis. Una questione di principio. Bordighera c'era rimasta male: la mancata ordinazione era stata presa come la rottura di un impegno che si tramandava nel tempo. Da quando Giobatta Bresca, capitano marittimo, comandante di una galera della Repubblica di Genova, gridò, disobbedendo al Pontefice, durante l'operazione di montaggio di un obelisco arrivato dall'Egitto: «*Acqua ae corde*».

Il Papa aveva minacciato di far impiccare chi avesse parlato durante i lavori. Le corde cominciavano a fumare, rischiavano di rompersi. Giobatta Bresca disubbedì e l'obelisco fu salvato. Sisto V, per riconoscenza, gli disse di chiedere quello che voleva. Da allora Bordighera rifornisce le palme per la processione. Una tradizione che quest'anno sembrava interrotta.

Ma le suore Camaldolesi, che fanno la richiesta a nome del Vaticano, hanno chiarito tutto: «*E' colpa delle Poste*», ha detto Suora Ildegalder, la Madre Superiora. «*Abbiamo scritto alle sorelle Bresca, come tutti gli anni. E non abbiamo ricevuto risposta. Pensavamo che andasse tutto bene. L'ultima volta ci avevano telefonato perché, data l'annata cattiva, non riuscivano a coprire la domanda. Questa volta eravamo convinte che non ci fossero problemi*».

E adesso? «*Ci metteremo in contatto con le sorelle Bresca*», dicono a Roma. «*Telefoneremo*». Ma non è tutto così semplice. Le sorelle Bresca, ultime discendenti del capitano Giobatta, avevano già scritto a Allavena, esportatore floricolo, che «*quest'anno il Vaticano non voleva le palme*». E la Ditta Allavena non si era rivolta per la richiesta al produttore Ampelio Palmero. «*Così*», dice Palmero, «*adesso, anche se le dovessero ordinare, noi non le abbiamo più. Le abbiamo già spedite ad altri*».

Insomma, pare proprio che il Vaticano quest'anno dovrà accontentarsi delle palme spedite in omaggio dall'Azienda soggiorno. Un peccato: anche perché la palma di Bordighera non è la comune «Phoenix». La città ligure produce un tipo di pianta africana, la dactilifera (fusto molto sottile, lungo), che viene legata al centro, perché la palma tenera, non prendendo luce, cresca bianca. Quest'anno saranno pochissime. «*Era una questione di prestigio*», dice Palmero, «*lo facevamo solo per la tradizione, non per i soldi*».

Pier Angelo Sapegno

Diano San Pietro — Il Consiglio comunale si riunisce stamane alle 9,30 per esaminare il Piano regolatore generale.

Un «serbatoio della discordia» a Imperia

IMPERIA — E' pericoloso il serbatoio idrico che il Comune di Imperia costruirà in località Bardellini? Lo afferma l'opposizione socialcomunista, che ha votato contro la delibera per la contrazione di un mutuo di un miliardo e 435 milioni, destinati alla realizzazione dell'opera. La vasca, alta 12 metri e capace di contenere 7 mila metri cubi di acqua, dovrebbe sorgere su terreno franoso.

La richiesta del pci è stata respinta. La maggioranza ha garantito che il progetto prevede misure di sicurezza. (s. d.)

A una svolta l'inchiesta sul veterinario

ALASSIO — L'inchiesta a carico del veterinario condotto di Alassio, Ugo Boragine, 54 anni, via Don Minzoni 40, accusato di concussione aggravata, omissione e abuso di atti di ufficio, sembra a una svolta decisiva. Secondo l'accusa, il dottor Boragine avrebbe preteso sostanziose tangenti per apporre i necessari visti per mettere in commercio le carni, da Sabino Boero, titolare di un deposito di carni e di una macelleria ad Alassio. La presunta concussione sarebbe iniziata cinque anni or sono e sarebbe proseguita fino allo scorso anno.

Il veterinario ne avrebbe tratto un utile illecito di parecchi milioni. Per ogni controllo delle carni il dottor Boragine avrebbe preteso «tangenti» di cento-centocinquantamila lire.

Sabino Boero si è costituito parte civile nei confronti del veterinario tramite gli avvocati Filippi, di Albenga, e Alfredo Biondi, di Genova. Non si esclude che il procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, prima di tirare le somme dell'inchiesta voglia interrogare nuovamente l'imputato che è difeso dall'avvocato Cangiano di Albenga. (b. b.)

Un Convegno sul porto di Vado

SAVONA — «*Il porto di Savona-Vado e le sue prospettive di sviluppo*»: è il tema del convegno che si svolgerà a Savona sabato prossimo per iniziativa del pci. Saranno presenti esponenti delle regioni Liguria e Piemonte. Ieri, durante una conferenza stampa (erano presenti Scardoni, il sen. Urbani, il consigliere regionale Moraschioli, il sindaco di Vado, Rinino) sono state fornite anche le ultime notizie sul porto di Savona-Vado.

Per garantire i finanziamenti a Vado e Voltri (in commissione, al senato, è passata la linea della regione Liguria che tende a fare del sistema Voltri-Vado l'asse trainante dei porti italiani) è necessario l'aggiornamento del piano regolatore dello scalo savonese. Per quanto riguarda i finanziamenti Vado avrà nell'81 una trentina di miliardi e le successive «tranches» saranno proporzionali e contestuali a quelle di Voltri, secondo il «progetto pilota». C'è poi il problema dei collegamenti stradali e ferroviari. (l. p.)

Interpellanza al direttore del Casinò

SANREMO — Il Comitato di controllo regionale ha approvato nei giorni scorsi la delibera che nomina direttore dei giochi del casinò l'ex vicedirettore Stefano Carabalona, ex segretario provinciale del psi. Una nomina che, secondo un'interpellanza del consigliere liberale Gigi Semiglia, non tiene conto di una causa di lavoro, ancora pendente, intentata dallo stesso Carabalona contro il comune. Inoltre, sempre per Semiglia, non sarebbe stato adottato il previsto provvedimento separato per le sue competenze mensili. (r. o.)

GLI SPETTACOLI

GENOVA
Ambassador: L'insegnante al mare con tutta la classe.
Ariston: Gli scatenati campioni del karaté.
Astor: Toccando il paradiso.
Augustus: 5 ore: punto e a capo.
Gioiello: La pineta.
Grattacielo: Il lupo e l'agnello.
Lux: Inferno.
Nuovo Palazzo: 10.
Odeon: Provaci ancora, Sam.
Olimpia: Kramer contro Kramer.
Orfeo: Il cavaliere elettrico.
Plaza: Tess.
Rita: Il matto.
Rivoli: Rag. Arturo De Fanti bancario precario.
Smeraldo: Porno erotic movie.
Universale: Café Express.
Ideal: Arrivano i Gatti.
Lido: Il ladrone.
Manin: Lupin III.
Verdi: La dodicesima notte.

SAVONA
Teatro Chiabrera: ore 16,30, Concerto musica da camera.
Diana: Amityville horror.
Eldorado: 10.
Ars: L'insegnante al mare con tutta la classe.
Olimpia: Riavanti marsch.
Astor: Il massacro della Guyana.
Jolly: La ragazza del vagone letto.
Lux: Oliver's story.
Filmstudio: Girl friends.
Salesiani: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

ALASSIO
Colombo: Interceptor.
Rita: Café express.

ALBENGA
Astor: La terrazza.
Ambra: Una strana coppia di suoceri.
Cristallo: Caboblanco.

ALBISSOLA CAPO
Leone: Carosello Disney.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Apocalypse now.

CAIRO
Abba: Gli aristogatti.
Cristallo: Cacciatori di squali.
La Rosa: Ufo Robot contro gli invasori spaziali.

CARCARE
Olimpia: Coma profondo.
Italia: Pugni feroci.

CERIALE
Odeon: La liceale, il diavolo e l'acquasanta.

FINALE LIGURE
Vittoria: 5 uomini d'acciaio.
Ondina: Giustizia per tutti.
Ideal: Saint Jack.

LOANO
Perla: American Graffiti 2°.
Loanese: Un marito in prova.

MILLESIMO
Italia: Aragosta a colazione.
Lux: Bulli e pupe.

PIETRA LIGURE
Comunale: Airport 80.

SPOTORNO
Mignon: L'infermiera della corsia dei militari.

VALLEGGIA
Cinema Valleggia: Barracuda.

VARAZZE
Verdi: Mani di velluto.
Teiro: Una coppia perfetta.

IMPERIA
Ambra: Il campione.
Cavour: Forza 10 da Navarone.
Garda: Inferno.
Imperia: All American Boys.
Centrale: Panico a Needle Park.
Rossini: 10.

DIANO MARINA
Dianese: Mani di velluto.

BORDIGHERA
Olimpia: I viaggiatori della sera.
Zeni: Il gendarme De Funès e gli extraterrestri.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Viaggiatori della sera.
Cerri: Specchio per le allodole.

TAGGIA
Olimpia: I guappi non si toccano.

RIVA LIGURE
Corallo: Zombi n. 2.

SANREMO
Ariston Teatro: Piedone d'Egitto.
Ariston Rita: Il matrimonio di Maria Braun.
Astra: Il cavaliere elettrico.
Mignon: La vedova del trullo.
Orfeo: Café Express.
Lux: Quella porno erotica di mia moglie.
Supercinema: Rag. Arturo de Fanti bancario precario.
Sanremese: Casanova superstory.
Centrale: Amityville Horror.

VENTIMIGLIA
Europa: Interceptor.
Impero: Agenzia Riccardo Finzi.

L'avvocato preso in fuga al confine

IMPERIA — Fulvio Rovaldi, coinvolto in un giro di assegni a vuoto per circa due miliardi, laureato in legge, da tempo dipendente della Corte d'appello di Roma, poi radiato dall'ordine degli avvocati ha scatenato la reazione dell'«Ordine» di Imperia.

Non ha mai avuto nulla a che fare con il «foro» di Imperia, né ha mai esercitato la professione in Provincia, dicono i professionisti. Le sue attività avevano preso una strada completamente diversa da quella di tipo legale.

L'ex avvocato si trova in carcere a Sanremo, ma sarà presto trasferito ad Alessandria. Spetta, infatti alla magistratura di questa città, la competenza a interrogarlo per le indagini sulla bancarotta fraudolenta in cui è coinvolto. (f. r.)

L'orario dei passaggi per la Milano-Sanremo

LOCALITA'	Distanze: percorso	Distanze: da percorrere	Orario di passaggio: Media km 40	Orario di passaggio: Media km 42
PROVINCIA DI SAVONA				
Piani d'Invrea	169,0	119,0	13,30	13,19
Varazze	173,5	114,5	13,37	13,26
Celle Ligure	177,5	110,5	13,43	13,32
Albissola Marina	181,5	106,5	13,49	13,38
Savona (1° rifornimento)	184,5	103,5	13,53	13,41
Zinola	188,5	99,5	13,59	13,47
Vado Ligure	190,5	97,5	14,02	13,50
Spotorno ([illegible])	197,5	90,5	14,12	14,00
Noli	200,0	88,0	14,17	14,04
Varigotti	204,5	83,5	14,24	14,10
Finale Ligure	209,5	78,5	14,31	14,17
Lido di Borgio	213,5	74,5	14,36	14,22
Pietra Ligure	215,5	72,5	14,39	14,24
Loano	218,2	69,8	14,44	14,30
Borghetto S. Spirito	221,2	66,8	14,48	14,34
Ceriale	223,2	64,8	14,51	14,37
Albenga (circonvallazione)	229,0	59,0	14,59	14,45
Alassio (2° rifornimento)	235,8	52,2	15,09	14,54
Laigueglia	239,1	48,9	15,13	14,59
Capo Mele	242,1	45,9	15,18	15,03
Andora Marina	244,4	43,6	15,22	15,07
PROVINCIA DI IMPERIA				
Capo Cervo (Mimosa)	247,4	40,6	15,27	15,11
Cervo	248,4	39,6	15,29	15,13
Diano Marina	252,4	35,6	15,34	15,18
Capo Berta	254,9	33,1	15,38	15,22
Oneglia (Imperia)	258,0	30,0	15,45	15,26
Porto Maurizio (Imperia)	260,6	27,4	15,47	15,30
S. Lorenzo a Mare	266,6	21,4	15,56	15,38
S. Stefano a Mare	271,1	16,9	16,02	15,45
Riva Ligure	272,1	15,9	16,04	15,46
Arma di Taggia	276,1	11,9	16,11	15,52
Capo Verde	279,9	8,1	16,15	15,56
Bivio Poggio Sanremo	279,4	8,6	16,14	15,57
Santuario N. S. della Guardia	281,1	6,9	16,18	15,59
Poggio di Sanremo	282,7	5,3	16,20	16,02
Innesto via Aurelia (SS 1)	285,9	2,1	16,25	16,06
SANREMO (via Roma)	288,0	0,0	16,30	16,09

LIGURIA SPORT

Albenga, alcune voci davano il tecnico licenziato

I bianconeri contro l'Omegna giocheranno anche per Zenari

La squadra è reduce da tre sconfitte consecutive - L'allenatore non siederà in panchina - All'ala destra Benassi o Lovetere?

ALBENGA — *I bianconeri ospitano l'Omegna, seconda in classifica, a due punti dalla Torretta (ore 14,30).* «All'andata finì uno a uno, — ricorda *Sergio Zenari* — con quel pareggio iniziò la brillante serie positiva che ci portò in due mesi nelle zone alte della classifica. Stiamo attraversando un periodo difficile, ma sono ottimista. I piemontesi non alzeranno le barricate, giocando in spazi più ampi potremo esprimerci al meglio».

L'Albenga è reduce da tre sconfitte consecutive. Zenari (squalificato per un turno) non siederà in panchina. La società bianconera, in questa settimana, è stata particolarmente vicina alla squadra. Le voci di una riunione per discutere l'eventuale esonero di Zenari sono state seccamente smentite.

«Domenica scorsa a Novi, al termine della partita, l'allenatore, forse in un momento di scoraggiamento, si è dichiarato verbalmente disponibile a presentare le dimissioni — *dice il presidente Giulio Delminio* —; immediatamente gli ho rinnovato la completa fiducia mia e della società, riconoscendo i meriti del suo lavoro. Questa è l'unica verità sulla faccenda».

La società bianconera sta già pensando al futuro. Il presidente Delminio, per programmare il lavoro, potrebbe servirsi di un consulente di livello nazionale. «In questi giorni stiamo anche prendendo contatti con le società minori albenganesi per iniziare un interscambio a livello di settore giovanile, — *dice il d.s. Giovanni Salomone* —; in settimana c'è stato un primo incontro con la San Filippo Neri».

Probabile formazione anti-Omegna: Galbiati; Garrione, Cantore; Daga, Rembado, Pellegara; Lovetere (Benassi), Ponissi, Graglia, Atragene, Ravera. **m. f.**

Questa domenica

CALCIO

Serie C 2
Imperia-Pavia (campo Comunale, ore 16)

Serie D
Albenga-Omegna (campo Riva, ore 14,30)

Promozione (ore 15)
Ovadamobili-Loanesi
Corniglianese-Alassio
Levante C-Ades Dianese
Ventimigliese-Intemelia
Andora-Finale Ligure
Vado-Varazze
Rivarolese-Libarna

1ª categoria (ore 15)
Taggese-S. Cecilia
S. Filippo Neri-Ceriale (campo Riva, Albenga, ore 10,30)
Cairese-Pietra Ligure
Altarese-Cervese
Cengio-Millesimo
Carlin's Boys-Argentina (campo Pian di Poma)
Don Bosco-Veloce (campo Vallecrosia, ore 10,30)
Borghetto-Calizzano

2ª categoria (ore 15)
Girone A
Ausilium-Camporosso (Alassio)
S. Bartolomeo-Pontelungo (10,30)
Bastia-Sanremo
Pietra-Borgio Verezzi
Bordighera-Leca
S. Bernardino-Pontedassio
(Leca) Finalborghese-S. Ampelio
Laigueglia-Riviera

Girone B
Albissola-Boys Vado
Fornaci-Rocchettese (Legino)
Spotornese-Nolese
Don Bosco-Priamar (Legino, ore 10,30)
Celle-Lavagnola (Varazze)
Letimbro-Mallare (Santuario)
Villetta-Dego (Albissola, 10,30)

BASKET

Serie D maschile
Vado Ligure, Giardini pubblici, ore 17,30: Ivi Vadese-Cuneo

Serie B femminile
Loano-Cuneo, ore 17,30, palestra via Matteotti

Serie C femminile
Savona, Palazzetto dello sport, ore 17,30: Crystal Savona-Bvr Sanremo

PALLAMANO

Serie B femminile
Bordighera, ore 11, palestra Corrieri: Abc Bordighera-Petrarca Arezzo

Serie D
Imperia, ore 11, campo S. Camillo: Castel S. Camillo-Ricabò Genova

Arriva il Pavia

Imperia cadere con onore

L'inizio alle 16 - Qualcuno spera ancora

IMPERIA — La partita di oggi con il Pavia si gioca alle 16. Lo ha proposto l'Imperia per dar modo ai suoi sempre più rari sostenitori di assistere al passaggio della Milano-Sanremo prima di recarsi allo stadio. La società nerazzurra aveva chiesto di anticipare l'incontro a sabato, ma il Pavia ha rifiutato, perché molti giocatori hanno impegni di lavoro. Forse è stato meglio così. Quella di ieri non sarebbe stata una giornata molto adatta per attirare gente al «Ciccione»: pioveva, faceva freddo, e molti avrebbero preferito assistere davanti alla televisione a Italia-Uruguay.

La squadra lombarda è una diretta avversaria dell'Imperia nella lotta per la salvezza. Ha 22 punti in classifica, ma non le bastano ancora per mettersi al sicuro. Non sarà un ostacolo facile, per la compagine di Franco Ferrari. La formazione, come sempre, è in alto mare. Di certo, mancheranno Oddone, squalificato, e Centofante, costretto ancora una volta a disertare per un persistente dolore alla caviglia. Si è di nuovo sottoposto, ieri pomeriggio, ad una visita di controllo dal prof. Chiappuzzo, a Genova.

Il terzino Laura è pronto al rientro, ed anche il portiere Mazzurei pare ristabilito: soltanto all'ultimo istante, però «Mister» Ferrari deciderà se avvicendarlo a De Vincenzi, oppure lasciarlo in panchina. Nel «clan» nerazzurro, nonostante la situazione sia ormai disastrosa, si continuano a coltivare speranze. Ferrari non è rassegnato, ma contava di racimolare sei-sette punti nel mese di marzo, invece, sinora, ne ha conquistato solo uno. Oggi, dunque, bisogna vincere: se si deve cadere, è bene farlo con dignità. *(s. d.)*

A San Giovanni con Zunino libero e due punte (esce Altovino)

Oggi è un Savona quasi «sperimentale» in cerca della prima vittoria fuori casa

SAVONA — Si gioca la settima di ritorno della C2, con tutto deciso, o quasi, in testa, e molto da decidere in coda. Albese e Imperia hanno poche speranze, ma, soprattutto i piemontesi, saranno spinti perlomeno dall'orgoglio. Città di Castello e Pietrasanta sono in casa, contro Montecatini e Spezia; il Sansepolcro va a Carrara, il Savona a San Giovanni Valdarno. Un turno importante, dunque: chi vince può sperare in un sostanzioso balzo in avanti.

La Sangiovannese orfana Cucchi ha 25 punti, appena due in più dei ragazzi di Locatelli, e non potrà concedersi distrazioni; il Savona cerca invece l'ennesima conferma, dopo le prestazioni altalenanti delle ultime domeniche. Siamo finalmente sulla strada buona? A questa domanda dovranno rispondere i biancoblù, appunto con la gara di oggi. Locatelli dice: «Non sarebbe male vincere finalmente una gara fuori casa, anche per dimostrare a noi stessi che qualcosa è davvero cambiato. Certo, in questo girone le vittorie esterne bisogna sempre sudarle. Ma se i ragazzi giocheranno con la stessa determinazione di domenica scorsa, possiamo farcela». Obiettivo minimo resta dunque il pareggio, anche per non andare incontro a nuovi guai in classifica.

Locatelli deve ovviamente rinunciare alle tre punte. Il sacrificato è Altovino, Marcolini farà coppia con un Prati sempre più importante nel gioco della squadra, non solo per i gol. Il prescelto per rafforzare il centrocampo è Besso, la cui voglia di rientrare potrebbe rivelarsi determinante per dare tono e vivacità alla squadra nella zona nevralgica. Ma la grande novità è rappresentata dall'utilizzazione di Vladimiro Zunino come battitore libero.

Il ragionamento di Locatelli è semplice: non si può [illegible] un centrocampo che sembra aver trovato la giusta impostazione (con Testa rifinitore), né si può rinunciare a un elemento come Zunino. La difesa aveva giusto bisogno di una ritoccata, e le due cose dunque combaciano. Funzionerà in campo questa soluzione? La prima risposta verrà da San Giovanni, poi ci sarà la riprova (probabilmente più semplice) nel duplice incontro casalingo con Prato e Montecatini. La formazione di oggi: Zenga; Fulcher, Delnese; Ratto, Scremin, Zunino; Marcolini, Zorzetto, Besso, Testa, Prati. Andranno in panchina, assieme a Zappa, Cavaliere e Altovino.

Un risultato utile a San Giovanni servirebbe per introdurre nel migliore dei modi l'amichevole di martedì prossimo (ore 18), al Valerio Bacigalupo, ospite il Milan di Giacomini. Un appuntamento a cui tutti tengono molto, perché consente di fare quattrini e perché rappresenta sempre un lusso.

Sandro Chiaramonti

In Promozione derby a Ventimiglia Prima: la Cairese guarda a Sanremo

Tutti gli sguardi sono puntati oggi su Vado-Varazze, lo scontro forse decisivo per il primato, ma il girone A della promozione ligure riserva anche altri incontri piuttosto interessanti. Tanto per cominciare c'è il derby del confine: Ventimigliese-Intemelia.

Tutto da vedere anche il match Andora-Finale Ligure. E' un confronto tra delusi.

L'Alassio è atteso da una trasferta insidiosa perché la Corniglianese ha il vento in poppa dopo aver vinto in trasferta. I gialloneri però contano di schierare una formazione abbastanza «bloccata» e di poter guadagnare almeno un punto. L'Ades Dianese, infine. Il presidente Sciolli non ha perso ancora tutte le speranze, specie se oggi tra Vado e Varazze dovesse finire in parità.

La Carcarese pareggia

La Carcarese, nell'anticipo di ieri per il girone A della promozione ligure, ha pareggiato (1-1) sul campo della Samplerdarenese. Tutti nel primo tempo i gol. (l. p.)

Il record dell'Argentina passa da Sanremo. Nel derby con i Carlin's Boys i rossoneri-super di Amerigo Curti (non ci sarà Guidetti squalificato) mettono di nuovo in palio la loro imbattibilità che dura dall'inizio della stagione.

Tutti sperano che anche per la capolista arrivi finalmente la prima sconfitta, soprattutto la Cairese che riceve il Pietra Ligure ed ha (sulla carta) un impegno abbastanza facile. Mino Persenda pensa alle due partite da recuperare e non considera chiuso il discorso promozione.

Oggi si deciderà probabilmente in modo definitivo la lotta tra le candidate alla poltrona d'onore. Dopo aver escluso dalla contesa il Borghetto, il Don Bosco Vallecrosia ha la possibilità di allontanare dalle zone della classifica anche la Veloce.

In Valle Bormida si torna a respirare aria di derby nonostante la neve caduta nei giorni scorsi. Si affrontano Cengio e Millesimo, scontro di alta tradizione e di accesa rivalità. Nico Vasconi vuole vincere, Vittorio Panucci vuole chiudere la stagione in crescendo.

Oggi a Varese per riscattare il rocambolesco pareggio dell'andata

Una Sanremese in cerca di «vendetta»

Molto deciso «mister» Caboni - Una sosta per vedere la Nazionale - Esce Melillo?

SANREMO — Ezio Caboni, per trovare l'«ispirazione» giusta per la sua Sanremese, impegnata oggi pomeriggio (ore 15) sul terreno della capolista Varese, ha portato tutti i biancazzurri a respirare calcio internazionale con Italia-Uruguay. Sulla strada per Varese. Infatti, ieri pomeriggio la Sanremese si è fermata a Milano a far da spettatrice al match azzurro. «C'è sempre qualche cosa da imparare» ha commentato, filosoficamente, il «mister», che aveva proposto al presidente Borra la sosta milanese.

Oggi, però, dimenticando il calcio delle «stelle», per tutti torna di scena la C1. Per la Sanremese, anche se il Varese attraversa un periodo di crisi, il pronostico appare proibitivo, almeno sulla carta. Ma nel «clan», c'è ottimismo. «*A Varese non perdiamo*» ha promesso il presidente Borra. E Caboni ha assicurato che farà le barricate solo se sarà «costretto» a farle. «*Certamente avrò due punte, non come il Forlì domenica scorsa contro di noi che ne ha schierato una sola*» aggiunge polemico. Ma non parla di vittoria, pareggio o sconfitta. «*Andiamo per giocare come abbiamo sempre fatto, nient'altro*» dice Caboni che, tra l'altro, non ha mai digerito il risultato dell'andata al «Comunale», quando proprio il Varese riuscì, nell'ultimo quarto d'ora, a rimontare rocambolescamente due reti.

Allo stadio varesino non ci sarà Trevisani, squalificato per una giornata per somma di ammonizioni. Un'assenza grave, specie in trasferta, anche perché il «cervello» biancazzurro stava riacquistando la forma migliore. Dovrebbe rientrare, invece, Palladino, che si è ripreso dall'infortunio che lo aveva bloccato per tre domeniche; per il resto il mister sembra propenso, rispetto a domenica scorsa, a lasciar fuori un attaccante (Melillo, probabilmente) aumentando il potenziale difensivo con l'innesto di Tretter o Adriano. C'è, poi, la sorpresa del «militare» Bertasson inserito, per la prima volta quest'anno, nella rosa. Probabilmente non giocherà. «*Mi sembra prematuro il suo impiego*» dice Caboni, ma non è escluso che il tecnico giochi a far pretattica. Bertasson dopo la lunga assenza, ha ripreso ad allenarsi intensamente, si è impegnato molto, ha raggiunto una condizione soddisfacente. Non è detto che non sia proprio lui l'«arma segreta» di Caboni per la partita con i varesini.

Bruno Monticone

Albenga: europei di bocce con gli azzurri favoriti

ALBENGA — Il secondo Campionato europeo di bocce, «Trofeo Cynar», che si disputa al Palasport, vive oggi la sua giornata più interessante e determinante ai fini del risultato finale: dopo i primi due turni, infatti, Francia e Italia si ritrovano di fronte in perfetta parità, avendo entrambe battuto sia la Jugoslavia, sia la Svizzera.

Si affrontano sulla distanza di sette partite: quella a quadrette è stata giocata ieri sera; le quattro individuali verranno disputate stamane, ore 9, le due a coppie nel pomeriggio, alle 15,30. La squadra azzurra (Granaglia, Benevene, Granara, Suini, Vay), che sinora ha perso uno solo dei dodici incontri, appare in ottima salute ed è fiduciosa: di fronte avrà però la giovanissima compagine francese (Chouvelon, Cluzel, Pellet, Perrier, Rémond), in totale 121 anni, che anche senza i due fuoriclasse Berthet e Cheviet, sta dimostrando tutto il suo valore e la sua abilità tecnico-tattica.

Uno scontro che promette molto bel gioco e un grande spettacolo per il pubblico. Dopo il doppio confronto a coppie di oggi, il presidente della Fib e dell'Ubi, dott. Sambuelli, proclamerà la squadra campione d'Europa cui andrà anche il prestigioso trofeo messo in palio dalla Cynar. (g. tol.)

La "Meridiana" a Felice Gimondi

FINALE LIGURE — Felice Gimondi è il vincitore della quarta edizione del Premio «La Meridiana». Nell'albo d'oro, il nome del popolare corridore si affianca a quelli di Italo Zilioli, Roberto Rosato e di Eraldo Pizzo che hanno ottenuto il riconoscimento negli anni precedenti.

Il premio è stato istituito dagli «Amici di Bardino Nuovo», un gruppo di sportivi che proprio nella località dell'entroterra di Pietra Ligure, consegnerà «La Meridiana» a Gimondi. La simpatica cerimonia si svolgerà lunedì sera in un ristorante di Bardino Nuovo. (p. p. c.)

Savona — Stamane, alle 10, in porto sarà imbarcato un «mandolino» sulla motonave russa «Cherkassy». L'iniziativa è del circolo mandolinistico «Giuseppe Verdi» di Savona in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo. Il comandante della nave sovietica consegnerà il caratteristico strumento musicale a un bimbo di Zdhanov, la città sovietica che sta per gemellarsi ufficialmente con Savona.

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Ancora pesante la situazione nelle valli dopo l'eccezionale nevicata dell'altro giorno

Val d'Ossola: attenzione alle valanghe

Il sindaco di Macugnaga ha dichiarato pericoloso il tratto di strada che va da Ponte Morelli a Pecetto - Chi transita, lo fa a suo rischio - Tre frontalieri sono stati bloccati dalla tormenta sul valico del Sempione e trovati la mattina dopo

DOMODOSSOLA — E' ancora pesante la situazione nelle valli Ossolane colpite da un'eccezionale nevicata. L'ultimo bollettino del «servizio valanghe» mette in guardia contro il pericolo di «grosse valanghe» che possono cadere dai fianchi delle montagne su tutte le strade della zona e anche su nuclei abitati.

Le previsioni degli esperti del Cai sono pessimistiche: la situazione può farsi più critica nei prossimi giorni, quando, la spessa coltre nevosa — dai 70 cm ai due metri — aggiunta agli strati precedenti, scivolerà a valle.

Il sindaco di Macugnaga, Renato Creda, ha dichiarato «pericoloso» il tratto della statale 549 che va da Ponte Mondelli sino a Pecetto. «Chi transita, lo fa a suo rischio e pericolo» dice il sindaco. Sono già cadute tre valanghe che hanno interrotto la strada: a «La Vena», al Rio Rossa e all'Isella, dove la neve ha trascinato con sé rami e fusti di piante.

Alcune case sono state fatte evacuare tra Staffa e Pecetto, gli impianti di risalita sono fermi. La corrente elettrica non manca ma non si può fare il pane. I panettieri che gestiscono i forni del paese risiedono a metà valle, e non hanno potuto raggiungere Macugnaga, dove nevica tuttora intensamente (la neve fresca raggiunge quasi i due metri e mezzo).

I carabinieri di Bannio tenteranno di portare i panificatori con la «Campagnola» sino alla valanga.

Nevica anche nelle altre valli: a Formazza, dove la strada provinciale è interrotta da due valanghe, alle «Casse» e poco prima della frazione «Chiesa», e dove sono cadute le linee telefoniche in Vigezzo, dove l'Anas ha chiuso la statale 337 fra Masera e la prima galleria. La viabilità interna dei vari paesi è però assicurata e la ferrovia elettrica è riuscita a mantenere i collegamenti con Domodossola.

Interruzioni anche sulla provinciale di Valle Antrona per una valanga nei pressi di San Pietro, e sul tratto Iselle - Goglio in Val Devero: anche la funivia per Devero gestita dall'Enel è ferma.

Transitabile senza problemi la Valle Bognanco e ripristinata la viabilità sulla statale del Sempione sino al confine. Bloccato invece il Sempione, dove tre frontalieri italiani hanno vissuto un'allucinante avventura. Partiti dal confine per superare il Sempione e raggiungere il posto di lavoro a Ravogne, sono stati bloccati dall'intensa nevicata proprio sul valico. Gli hanno dovuto abbandonare la macchina e a fatica hanno trovato scampo in un chiosco per la vendita di souvenirs, forzandone la porta.

Sono stati trovati la mattina dopo, semiassiderati, dai monaci dell'ospizio che tradizionalmente rimane aperto anche d'inverno. I tre sono stati rianimati e ora sono bloccati all'ospizio napoleonico, con una quarantina di escursionisti svizzeri che hanno allungato inaspettatamente la loro vacanza.

Migliorata la situazione a Domodossola dopo gli ingorghi di venerdì. Ieri mattina è partito alle 9 il Ginevra-Milano che era rimasto bloccato in stazione. Il traffico di treni passeggeri è ripreso su tutta la linea, mentre è ancora fermo quello «merci».

In città, dopo i crolli del cinema «Catena» (il sindaco Pagani ha emesso un'ordinanza di demolizione) e della copertura della piscina comunale, i vigili del fuoco sono accorsi più volte: in via Torino dove la neve ha schiacciato sotto il suo peso il tetto di un capannone in un deposito di legnami, al Badulerio e al «Bersaglio» dove sono crollati i capannoni di due imprese in via Chiovenda.

Paolo Bologna

Forno minacciato da una slavina I soccorsi non possono arrivare

Il Mottarone è ancora isolato - Difficile situazione in Val Strona

OMEGNA — Sul Cusio, mentre il tempo continua a rimanere incerto, la situazione in molte zone non si è ancora sbloccata. Al Mottarone, non raggiungibile nè via strada, nè in funivia, la neve che ha danneggiato gl'impianti di risalita, raggiunge anche alcuni metri. Difficile la situazione in Valle Strona: alla Piana di Forno (un metro e mezzo di neve) sono bloccati Anna Spadaccini, una donna di 86 anni, e la famiglia di Celso Piana, che da pochi giorni vi si erano trasferiti dal fondovalle.

A Forno (un metro di neve), minacciato da una slavina di enorme proporzioni, circa trecento persone sono isolate, da giovedì, come in tutta la valle, manca la luce e cominciano a scarseggiare i viveri. Già nel 1972, il paese era stato raggiunto da una massa nevosa che aveva fortunatamente spazzato via solo quindici macchine posteggiate nel piazzale a centro paese.

A Sambughetto la strada è interrotta a quattrocento metri dall'abitato; qui lo stato di salute di una persona colpita da colica renale desta preoccupazioni. Isolata anche la frazione di Inuggio.

A Fornero, la strada è interrotta ad alcune centinaia di metri dall'abitato; Massiola e Luzzogno sono raggiungibili con difficoltà su una sola carreggiata affondata fra due enormi pareti di neve.

Mezzi della provincia stanno provvedendo a normalizzare la situazione delle strade.

La corrente elettrica continuerà a mancare ancora per alcuni giorni perché l'opera di ripristino è attuata tra molte difficoltà.

a. m.

La cerimonia si è svolta alla Barriera Albertina

Proclamati ieri i vincitori del premio «Città di Novara»

La manifestazione era organizzata dalla rivista «Tempo sensibile»

NOVARA — Si è svolta ieri pomeriggio, nella nuova sala riunioni della Barriera Albertina, la cerimonia di proclamazione dei vincitori dell'ottava edizione del premio letterario «Città di Novara», bandito dal centro culturale «Tempo sensibile».

Per quanto riguarda le tre categorie, questo il responso della giuria formata da Renzo Annicchini, Liana De Luca, Angelo Lavatelli, Aquilino Salvadore e Otello Solatti.

Per la «poesia» primo premio a Sergio Calzone di Torino seguito da Albino Paviolo sempre di Torino e Beno Fignon di Milano. Segnalazioni per Elpidio Belletto di Fossano, Maurizio Manzano di Boara del Polesine (Ferrara), Walter Nesti di Poggio alla Malva (Firenze), Walter Tresoldi di Strona (Vercelli) ed Adam Vaccaro di Polana Milanese.

Per il «saggio» primo premio ad Emanuele Verdura di Foligno e secondo premio a Gian Carlo Innocenti di Pistoia. Segnalazioni per Sergio Calzone di Torino e Gabrio Mambrini di Milano.

Per l'ultima categoria, «racconti», il primo premio è stato assegnato a Livia Pampano di Rivarolo Genovese ed il secondo a Giuseppe Bartoli di S. Cassiano di Ravenna. Segnalazioni per Pasquale Fontana di Lecce, Piera Paltro di Torino e Antonio Zanda di Bellinzona che ha così conferito alla manifestazione anche una giusta nota di internazionalità.

l. l.

Sezione del Wwf anche a Verbania

VERBANIA — Dall'autunno scorso si è costituita a Verbania una sezione per il Verbano-Cusio-Ossola del Fondo mondiale per la natura (Wwf) che ha raccolto circa 150 adesioni.

La sezione invita tutti coloro che sentono l'importanza di difendere la flora, la fauna, l'acqua, l'aria, il suolo e il paesaggio a farsi soci ed a collaborare concretamente a quelle iniziative del Wwf. *(a. c.)*

Vigevano, "città" da 450 anni

VIGEVANO — Da 450 anni Vigevano è città e sede di curia vescovile, quindi anche di diocesi. E' stato Papa Clemente VII, quello che ha incoronato l'imperatore Carlo V, a emettere la bolla pontificia con la quale il borgo lomellino in riva al Ticino, il 16 marzo 1530, veniva elevato al rango di città e contemporaneamente insediato un vescovo. Clemente VII con questo atto aveva voluto esaudire la richiesta di Francesco II Sforza.

La ricorrenza verrà celebrata in città questa mattina, alle 11, con una seduta straordinaria del consiglio comunale, alla quale parteciperà anche il vescovo, monsignor Mario Rossi; nel pomeriggio, alle 16, ci sarà una messa solenne nella cattedrale, presente il sindaco Carlo Santagostino con la giunta e i consiglieri comunali e la cittadinanza.

(g. c. r.)

Condannato (ricettazione)

VIGEVANO — L'operaio Vincenzo Barletta, 35 anni, nato a Papasidero (Cosenza), abitante a Garlasco in via Teatro 12, è stato ritenuto responsabile di ricettazione di un'auto rubata e di contraffazione del telaio. Di qui la condanna inflittagli dal tribunale a un anno e 4 mesi di reclusione e 350 mila lire di multa, con la condizionale.

Avuta la «nuova» macchina, l'imputato l'ha smontata e messo assieme a quanto era rimasto di valido di quella di cui era proprietario.

(g. c. r.)

Franco Peretti sindaco di un monocolore comunista

Dopo cinque lunghi mesi di crisi Trecate ha nuovamente una giunta

TRECATE — *Dopo cinque mesi di crisi il comune di Trecate ha nuovamente un'amministrazione. Il sindaco Franco Peretti, eletto la scorsa settimana al termine di un consiglio che gli aveva demandato il difficile compito di trovare un'alternativa all'arrivo del commissario prefettizio, è riuscito, infatti, a dispetto di ogni previsione, a formare una nuova giunta.*

L'altra sera, durante un'assemblea che non ha mancato di fornire momenti di «suspense», il «monocolore comunista a termine» è finalmente riuscito a passare sotto le forche caudine del consiglio, grazie all'appoggio esterno dei tre rappresentanti socialisti Giuseppe Ruffier, Giuseppe Borando e Renzo Manfredda e l'astensione del socialdemocratico Giovanni Geddo, che non ritirando la scheda di votazione, ha fatto abbassare il «quorum» necessario all'elezione.

Ma proprio l'atteggiamento di Geddo per poco non ha causato la caduta del monocolore comunista. Infatti, il capogruppo Giuseppe Ruffier, poco prima che si procedesse alla consegna dei foglietti per la votazione, ha chiesto ufficialmente l'entrata nella maggioranza dell'esponente socialdemocratico. «In caso contrario — ha sottolineato Ruffier — Geddo non potrà intervenire alle riunioni di pre-giunta».

La divergenza si è comunque appianata all'ultimo istante e così una composizione comunista «a termine» (il suo mandato scadrà appena dopo le elezioni amministrative) è stata nominata nonostante le astensioni del gruppo democristiano e dell'indipendente Giovanni Generone.

Il consiglio ha quindi provveduto alla nomina della giunta che risulta composta dal sindaco Franco Peretti, dal vice e assessore al bilancio e trasporti Giovanni Marcioni, da Giuseppe Ceroni (assessore all'assistenza e ai servizi socio-sanitari), da Giovanni Buzzoni (urbanistica e lavori pubblici), Mario Zanaria (industria, commercio, artigianato e agricoltura), Claudio Corna (decentramento, personale e lavoro) e Daniele Longoni (cultura e sport).

r.e.

Sesto Calende — Aperte le iscrizioni ai soggiorni marini per gli anziani: i turni, di 15 giorni, avverranno a Rimini.

Un canale scolmatore scaricherebbe all'altezza di Briga

Il Comune di Gozzano avvelena l'Agogna? I pescatori dichiarano guerra alle fogne

BRIGA NOVARESE — Sette società di pescatori, che rappresentano almeno 1000 soci, hanno dichiarato guerra al Comune di Gozzano. A queste si affiancano altri sodalizi del Basso Cusio e del Borgomanerese. «*E' in pericolo — affermano i pescatori — tutta la fauna ittica dell'Agogna, oltre alla salute pubblica*».

Le società in lotta con il Comune di Gozzano sono: le Canne Iridate, i Pescatori Sportivi e il Pesca Club Caleffi, di Gozzano; l'Associazione Pescatori Dilettanti di Briga Novarese; le Canne Rossoblù, il Lloyd Adriatico e la Creazioni Guidi di Borgomanero. I loro dirigenti si sono radunati in assemblea l'altra sera a Briga, presente il presidente della Fips provinciale, Enrico Campagnoli.

Ai presidenti riuniti ha parlato Piero Quirico (che è anche assessore al Comune di Briga) illustrando la situazione di allarme, pienamente giustificato. Il Comune di Gozzano ha in corso grossi lavori di sistemazione dei canali Tancognino e Ariula, che costituiscono le fogne a cielo aperto di quel comune.

Tancognino e Ariula, oltre ad avere praticamente distrutto la campagna tra Briga e Gozzano, seminando la morte ecologica (con le piante, sono morti persino i topi), allagano periodicamente la statale 229 del Lago d'Orta tra Borgomanero e Gozzano: per evitare appunto quest'ultimo grave inconveniente si è pensato di costruire un canale scolmatore che scarichi l'eccesso di acque dei due fossi nel fiume Agogna: i lavori in corso mirerebbero — a quanto pare — proprio a questo.

Ma sembra che, per ragioni tecniche, almeno per un certo periodo, le acque avvelenatissime del Tancognino e dell'Ariula dovranno essere interamente versate, così come sono, nell'Agogna. La deviazione avverrebbe all'altezza di Briga.

Scrive ora il presidente della Fips, Enrico Campagnoli, al sindaco di Gozzano, all'amministrazione provinciale e al progettista dei lavori in corso: «*Qualsiasi deviazione diretta, realizzata in modo definitivo o provvisorio, delle acque del Tancognino e dell'Ariula nell'Agogna, provocherebbe un grave inquinamento, con ingenti danni, anche per la presenza di riserve di pesca a scopo di ripopolamento, massicciamente popolate di salmonidi*».

I pescatori ricordano una precedente, «irresponsabile» deviazione del «famigerato» Tancognino, nell'Agogna, con distruzione di tutti i pesci e conseguenze sui bagnanti. «*Questa volta — affermano — siamo preparati a ogni forma di lotta, compresi il picchettaggio e il sabotaggio dei lavori*».

f. a.

Novara, approvato piano regolatore

NOVARA — La delibera programmatica del nuovo piano regolatore è stata approvata dal consiglio comunale di Novara, al termine di una discussione che si è protratta fino alle due e trenta di notte. La votazione ai 24 «sì» della coalizione psi, psdi, pci, ha contrapposto le tre astensioni dei rappresentanti del pli, pdup e pri e i 13 «no» degli esponenti democristiani. *(r. c.)*

Verbania, proteste per il mercato

VERBANIA — Lo spostamento di una parte del mercato del sabato, ad Intra, legato a lavori in corso sulla piazza Matteotti è all'origine della protesta degli ambulanti interessati.

NOTIZIE SPORTIVE

Incontro decisivo per la posizione in classifica degli azzurri

Dài Novara, basta con le partite grigie I tifosi da Piacenza aspettano faville

Il campionato è nel vivo - I giocatori di Molina avevano battuto gli avversari all'andata - «Una gara da affrontare con molta determinazione», dice l'allenatore

NOVARA — Il campionato entra nel vivo della lotta e per gli azzurri i tre incontri che precedono la sosta pasquale potrebbero diventare decisivi per la classifica a cominciare dal turno odierno che vede Veschetti e compagni in trasferta sul campo del Piacenza mentre Mantova ed Alessandria saranno in casa contro Triestina e Lecco.

Per quanto riguarda la formazione novarese il compito sarà dei più difficili, in quanto il Piacenza si trova interessato alle prime posizioni e cercherà di non perdere contatto con il terzetto di testa che marcia con un punto di vantaggio e presenta lo scontro diretto tra Rimini e Cremonese. Dopo una serie di sconfitte quest'anno gli azzurri hanno battuto i rivali per 2 a 0 nel girone di andata (gol di Bezzati e Basili) e qualcuno spera che possa almeno continuare la serie dei pareggi intrapresa dai novaresi sia in campionato sia in «coppa».

«*E' un momento importante ed in un certo senso decisivo — afferma l'allenatore Peppino Molina — che dobbiamo affrontare con la massima determinazione. Purtroppo non mi sarà possibile schierare la miglior formazione, date le condizioni di alcuni giocatori che dovrò rinedere prima di scendere in campo. Quasi certamente mancherà Gloria mentre per gli altri (Paolini, Beccali, Basili e Jacomuzzi) toccherà a loro decidere se ce la faranno. Quindi porterò a Piacenza tutti i giocatori disponibili e poi deciderò il da farsi.*

«*Sarà un impegno durissimo — continua Molina — ma non ci consideriamo battuti in partenza: noi dobbiamo difendere la nostra classifica, ma anche loro non scenderanno in campo a cuor leggero, anche se avranno il vantaggio del campo amico e del «capocannoniere» Fiorini al quale riserveremo un adeguato controllo*».

Si tratta dunque di una giornata importantissima e che potrebbe riservare sgradite sorprese in caso di sconfitta e contemporanea vittoria degli avversari diretti. In questo caso la situazione domenica sera sarebbe la seguente: Novara e Mantova a quota 21 con l'Alessandria a 19 in vista poi dello scontro diretto tra azzurri e grigi mentre il Mantova sarà a Varese.

«*A questo punto basterebbe non perdere a Piacenza — afferma Gigi Gabetto — per mantenere quel vantaggio che potrebbe diventare decisivo con una vittoria contro l'Alessandria. La squadra sta giocando in questo momento un buon calcio ma purtroppo in fase conclusiva si sbagliano gol già fatti e si è costretti ad arrancare per chiudere almeno in pareggio*».

«*I punti persi così malamente — continua Gabetto — si fanno ora sentire ed il campionato si annuncia tremendo in testa ed in coda. Come potenziale di squadra dovremmo farcela conquistando al più presto i punti necessari per toglierci d'impaccio. Altrimenti poi tutto diventerà più difficile*».

«Capitan» Veschetti rientra in campo dopo la giornata di squalifica ed appare fiducioso sull'avvenire della squadra: «*Nei momenti difficili non abbiamo mai fallito il traguardo — afferma — e quindi oggi a Piacenza venderemo cara la pelle. Loro dovranno badare soltanto a vincere mentre a noi va bene anche il resto. Sino a questo momento siamo ancora alla ricerca del primo risultato pieno in trasferta e non si sa mai*».

Veschetti è forse troppo ottimista, ma in questi casi è meglio essere presuntuosi che pessimisti e quindi scendere in campo decisi a tutto. L'avvento dei giovani ha portato fortuna.

l. l.

Il Gozzano rinfrancato incontra la Torretta

Anche se le speranze sono ormai poche

GOZZANO — *Sarà una squadra rinfrancata nel morale dopo l'incoraggiante pareggio di Agliana quella che affronterà oggi la Torretta capolista che cercherà di vincere a Gozzano per tenere a distanza le dirette rivali Omegna e Pontedecimo. La partita si presenta quindi interessante sia per la testa sia per la coda della classifica: malgrado il pronostico parli in favore degli astigiani, il Gozzano non parte rassegnato anche se, come dice l'allenatore Tortul, «bisognerà essere molto prudenti in difesa».*

E' probabile che Ferrari venga confermato nel ruolo di libero, permettendo in tal modo di irrobustire il centrocampo con l'apporto di un cursore come il rientrante Bordetto; per il ruolo di terzino sinistro sono in ballottaggio Verzini e Pivanti, ma non è da scartare l'ipotesi che quest'ultimo venga schierato con la maglia numero 7 con l'impegnativo compito di tornante fra attacco e difesa già altre volte ricoperto con ottimi risultati.

Inoltre sarà da seguire il debutto casalingo del giovane portiere Destro che ad Agliana si è comportato benissimo (in panchina siederà Cioni). «La partita è molto difficile perché la Torretta è una squadra agile e ben organizzata in ogni reparto. Tuttavia — dice Tortul — il Gozzano ha dimostrato ad Agliana di saper amministrare il gioco quando riesce a ragionare. Ho fiducia nella mia squadra, malgrado la difficoltà del compito che l'attende».

Contro la Torretta il Gozzano dovrebbe schierarsi così: Destro; Neri, Pivanti (Verzini); Ferrari, Bonomi, Biginato; Zappella (Pivanti), Bordetto, Giromini (Clerici), Guglielminetti I, Giorcelli. Questa è la formazione più probabile stando alle scarne informazioni fornite da Tortul che, fra l'altro, è preoccupato delle condizioni fisiche di Ferrari infortunatosi nell'allenamento di giovedì, mentre tiene nella dovuta considerazione l'insidia che può venire dallo stato del terreno di gioco allentato.

r. b.

Zanetti senza problemi d'organico

Piove, e il fango va bene all'Arona

La squadra è in crisi d'esuberanza

ARONA — Per la prima volta dopo 23 partite l'allenatore dell'Arona, Diego Zanetti, ha problemi di esuberanza. Lo conferma egli stesso alla vigilia di Arona-Seregno della settima di ritorno nel campionato di C 2, girone B. «*Oggi rientra Dedè* — dice — *e non so chi lasciar fuori per fargli posto*». Probabilmente la decisione avverrà soltanto mezz'ora prima dell'avvio anche in relazione alle condizioni del campo. La pioggia degli ultimi giorni ha ridotto il terreno in un lago di fanghiglia ed è noto che non sono questi i fondi che favoriscono gli azzurri.

Anzi, proprio considerando l'opposta situazione di classifica delle contendenti, è lecito pensare che un terreno in cattive condizioni finirebbe per consentire agli ospiti una tattica di difesa a oltranza.

Il Seregno è terz'ultimo, staccato di 11 punti; all'andata fu 2 a 0 per l'Arona (segnarono Dedè e Mauri), e questi sono elementi a favore dei padroni di casa. Ma Zanetti non si fida: «*Nelle ultime settimane* — dichiara — *hanno fatto sette punti su otto battendo Padova, Pro Patria e Fanfulla. Come minimo bisogna dire che stanno andando a mille*».

Ma va aggiunto che anche l'Arona negli ultimi turni non ha certo battuto la fiacca: su zi, l'avvio del girone di ritorno l'ha veduta realizzare otto punti in cinque incontri con ben 12 gol fatti contro quattro subiti.

Tutto questo e altro, classifica a parte, fa presumere che l'incontro col Seregno sarà molto aperto e combattuto: un incontro da risolvere in ogni caso nella prima mezz'ora. La formazione quasi certa potrà essere: Sacchi; Mauri, Malengo; Lombardo, Di Domenico, Baltio (Nelva); Rossi, Dedè, Pescarolo, Beltrami, Calati.

m. b.

Gea Bonomi MMT San Saba

CASTELLO D'AGOGNA — La Gea Bonomi, campione d'Italia, per la seconda giornata del campionato di hockey su prato A 1 renderà visita stamane a Roma alla MMT San Saba.

La formazione capitolina è reduce da una pesante sconfitta subita all'esordio del torneo per mano dell'Amsicora. La Gea Bonomi punta al conseguimento di un risultato utile e sarà impegnata priva dello squalificato Murty.

Vigevano Santacristinese

VIGEVANO — La squadra di casa, alle 15, allo stadio Comunale di viale Monte Grappa, ospiterà la Santacristinese, penultima in classifica. Una compagine però che nell'andata ha riservato una cocente amarezza ai biancocelesti, sconfitti per 4-2. Il Vigevano dovrà assolutamente vincere oggi per non perdere altri punti a vantaggio della capolista Castelnovese, vincitrice inaspettatamente domenica scorsa su questo stesso campo.

La compagine allenata da Gori e Negri sarà incompleta per alcuni giocatori infortunati e squalificati. *(g. c. r.)*

Novara — «*Il calcio che cambia in una società che cambia*» sarà il tema della conversazione che l'arbitro internazionale Cesare Gussoni terrà domani «Pentathlon Club».

I rossoblù di Borgomanero a casa del Pinerolo con un solo ordine: essere molto assennati

BORGOMANERO — *Rossoblù sul campo di Pinerolo, con l'ordine di essere prudenti e assennati; di non fidarsi delle apparenze e di ricordarsi della partita di andata. Anche allora il Pinerolo arrancava nel fondo della classifica, ma a Borgomanero riuscì a strappare un inatteso pareggio (uno a uno). Sul proprio terreno, oggi punterà sicuramente al successo pieno.*

Il Borgo, da parte sua, sta vivendo un periodo fortunato: dopo la vittoria con il Pontedecimo e l'onorevole pareggio nel derby con l'Omegna la squadra di Padulazzi non dovrebbe avere molti problemi per riuscire a portar via da Pinerolo almeno un risultato di parità.

E' certo tuttavia che i padroni di casa non saranno degli avversari arrendevoli, e la paura dei dirigenti locali è che i rossoblù, dopo i recenti, gravosi impegni, si siano un pochino «scaricati», mentre servono ancora alcuni punti per avere la garanzia della salvezza.

Il presidente Pennaglia ha calcolato che dalla trasferta di Pinerolo è sufficiente ricavare un punto: «Non dobbiamo finire in testa alla classifica, e anche a passettini riusciremo a salvarci». *Anche per Padulazzi, l'obiettivo sarà il pareggio: un traguardo che lascia però sempre aperta la speranza del risultato completo.*

Per l'incontro di Pinerolo, Padulazzi ha a disposizione tutti gli uomini, meno Mora. Quest'ultimo verrà sostituito per la quarta volta dal portiere di riserva Lino Casarotto, il quale dovrebbe giocare ancora per qualche altra domenica per poter festeggiare il diciannovesimo compleanno con la maglia del titolare.

Il portiere-baby, del resto, ha fornito finora ottime prove uscendo indenne dalle partite con l'Albenga e il Pontedecimo, e incassando un'unica rete nel derby di domenica.

Questa la formazione rossoblù: Casarotto; Pini (Sacco), Tarello; Rodighiero, Castiglioni, Diolaiti; Erbetta, Garripoli, Vallongo, Pusto, Provisionato.

f. a.

I rossoneri hanno forse il turno più facile di oggi

L'Omegna gioca ad Albenga ma pensa già al Pontedecimo

Fra 7 giorni al Liberazione un incontro decisivo per la promozione

Il mediano Re

OMEGNA — *Dopo il derby di Borgomanero, nuova trasferta per i rossoneri di Bianchi che affronteranno in Liguria l'Albenga, una squadra che all'andata impose il pareggio all'Omegna sul «neutro» di Busto Arsizio. I liguri sono poi calati di tono e si trovano ora in una zona di classifica medio bassa.*

Due sono i giocatori dell'Albenga di maggiore spicco: il centrocampista Panizzi (sei reti finora al suo attivo) e il centravanti Graglia (cinque reti).

Un avversario, tutto sommato, non facile, ma neppure impossibile, soprattutto se i cusiani sapranno affrontare i liguri con la necessaria concentrazione.

Fra i rossoneri rientrerà la mezz'ala Re che ha scontato la giornata di squalifica ed è probabile che il tecnico lasci a riposo Fortunato o Bellaccomo, a seconda del carattere offensivo o meno che si voglia dare alla manovra.

Da rilevare che in questa nona giornata di ritorno tutte le prime della classe giocheranno in trasferta: il Torretta ha forse il compito più facile con il Gozzano, comunque ancora in corsa per la salvezza; il Pontedecimo avrà invece un difficile impegno a Santa Croce sull'Arno con il Cuoiopelli, la Vogherese, infine, dovrà vedersela con un'altra pericolante, la Pro Vercelli.

Una giornata che potrebbe essere favorevole ai colori rossoneri che avranno la possibilità di rosicchiare un punto ai genovesi del Pontedecimo, attesissimi, fra sette giorni, al «Liberazione» per un incontro decisivo per assegnare la seconda poltrona in vetta alla classifica. I cusiani sperano di arrivare al confronto diretto con un buon margine di vantaggio, cosa non impossibile, soprattutto se gli attaccanti sapranno concretizzare le occasioni create dalla squadra.

Questa la probabile formazione: Trombin; Pioletti, Colla; Capon, Mela, Minati; Nicolini, Manitto, Fortunato, Bellaccomo (Re), Schillirò.

a. m.

Pettenasco — Il circolo «La discussione» incomincerà la sua attività domani alle 21.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: Hard core: Le pornoadolescenti.
Coccia: Café Express.
Eldorado: Speed Cross.
Excelsior: Bruce Lee il campione.
Faraggiana: Amityville horror.
S. Cuore: Collo d'acciaio.
Vittoria: Un sacco bello.

ARONA

S. Carlo: Scontri stellari.
Rome: Tesoromio.
Moderno: The Wanderers, i nuovi guerrieri.
Lux: Banana Republic.

BORGOMANERO

Moderno: Mani di velluto.
Nuovo: American Graffiti n. 2
Lux: Mani di velluto.

GALLIATE

Smeraldo: Il vizietto.

GHEMME

Italia: Il prato.

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: La grande avventura di Ulo Robot.

OLEGGIO

Moderno: Dimenticare Venezia.

OMEGNA

Sociale: Mani di velluto.

TRECATE

Comunale: Heidi a scuola.
Vittoria: La liceale seduce i professori.

VERBANIA

Apollo: Autostop rosso sangue.
Ariston: Porno lè per tre.
Vip: Un sacco bello.
Sociale (Intra): Amici miei.
Sociale (Pallanza): Inferno.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Mani di velluto.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Inferno.
Astoria: «10».
Cagnoni: La terrazza.
Colli Tibaldi: Anche gli zingari vanno in cielo.
Marconi: Speed Cross.

TURNI FARMACIE

Novara: Negri, corso Risorgimento 22 (dalle 8,30 alle 20); Del Rosario, piazza del Rosario (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22); Della Madonna Pellegrina, corso Vercelli (notturno dalle 22 alle 8,30 su chiamata).
Arona: Negri, corso Repubblica.
Bellinzago: Palino, v. Libertà 68.
Castelletto T.: Gazzo Prochio, via Marconi.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Fortina, via Verjus.
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia.
Sesto Calende: Gurdiro, via XX Settembre.
Verbania: Nitais, piazza Gramsci 13.

Rita Cammisuli con la mamma Lucia e Federico Henegger partecipano con profondo dolore al lutto del signor Baldi e della cara Antonella per l'immatura scomparsa della signora

Gabriella Rosina

— Trecate, 16 marzo 1980.

La Cammisuli Industrie Tessili e la Manifattura di Bellinzago partecipano al lutto del signor Francesco Baldi e della famiglia per la morte della signora

Gabriella Rosina

— Trecate, 16 marzo 1980.

E' prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Rosina

Lo annunciano il marito Francesco, la figlia Antonella con il fidanzato Guido, la mamma e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 a Trecate, via Romentino 21.

— Trecate, 16 marzo 1980.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

VERCELLI E BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

L'ondata di maltempo ha provocato frane e traffico difficile

La neve nel Biellese e Valsesia Comuni isolati e senza elettricità

BIELLA — Nel Biellese si fa soprattutto sentire la mancanza di energia elettrica, provocata da un numero elevato di guasti alle condutture, molti dei quali non hanno potuto essere localizzati. Per le sue caratteristiche, l'abbondante neve, quasi primaverile e quindi assai «pesante», ha formato dei «manicotti» attorno ai fili, che col trascorrere delle ore non hanno resistito al peso e si sono spezzati. In altri casi, sono stati gli alberi a cedere per effetto della pesante coltre e nella caduta hanno interrotto altre condutture.

Gli abitanti del Santuario di Oropa, dei Comuni dell'Alta Valle del Cervo, da Campiglia in su, e di altre zone della vallata dello Strona e del Triverese hanno trascorso al buio la notte su venerdì e sabato. Alle 15 di ieri l'erogazione della corrente elettrica non era stata ancora ripristinata. Gli impianti di riscaldamento sono rimasti paralizzati. Gli interventi d'emergenza sono stati notevolmente ostacolati dallo spessore della neve che ingombra le strade.

La Comunità montana della Alta Valle Cervo, presieduta da Nello Casale, ha costituito un centro di coordinamento dei soccorsi a Campiglia. Nella tarda mattinata di ieri una campagnola del Corpo forestale è riuscita a portare il pane in diversi centri. Per alleviare i disagi degli ospiti del Centro anziani di San Giovanni si è cercato di portare a braccia un gruppo elettrogeno, ma i volenterosi nel tardo pomeriggio di ieri erano ancora lontani dalla meta.

Un congegno analogo è invece servito a rimettere in funzione l'impianto di riscaldamento della sezione di Trivero dell'ospedale di Biella, che ospita circa 40 anziani, ma non le altre apparecchiature. Nella locale casa di riposo, in cui vi sono circa 70 anziani, il freddo è stato attenuato con stufette di emergenza. Il sindaco Giovanni Susta ha chiesto l'invio di gruppi elettrogeni dell'Esercito. (p. m.)

VARALLO — In Valsesia da tempo non si ricordava una nevicata così abbondante in marzo. La neve ha incominciato a cadere giovedì e ha continuato a scendere superando abbondantemente il metro in molti centri a Nord di Varallo. La circolazione avviene tra notevoli difficoltà.

In Val Grande è segnalato uno smottamento di grosse dimensioni nei pressi di Piode. Ieri mattina era invece ancora possibile raggiungere Scopa.

A Scopello la neve superava già il metro, mentre ad Alagna raggiungeva i 170 centimetri. In Val Mastallone continuano ad essere isolati i Comuni di Rimella, Fobello e Cervatto. A Cravagliana, ultimo centro raggiungibile con qualche difficoltà, vi sono circa 80 centimetri di neve fresca.

Anche Rima San Giuseppe e Carcoforo, in Val Sermenza, sono ancora isolati. Notevoli disagi sono causati dalla mancanza di energia elettrica. A Varallo è stata ripristinata l'altra sera, dopo un'interruzione totale protrattasi per 24 ore.

L'Enel non è ancora in grado, per il perdurare del maltempo, di localizzare con esattezza i guasti e non è quindi possibile fare previsioni sul ritorno alla normalità.

In tutta la valle i mezzi continuano l'opera di sgombero, anche se la situazione, già difficile per l'enorme quantità di neve caduta, tende a peggiorare. Le notizie sono comunque ancora frammentarie ed è difficile valutare nel complesso i danni. (m. p.)

Trino — Il nubifragio di giovedì notte ha causato la caduta dell'antenna di Radio Comunità Trinese, l'emittente cittadina che trasmette sul Mhz-FM, e il crollo di una delle costose vetrate della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.

Riserbo sulle indagini dopo il drammatico fatto nella caserma di Andorno

Sconvolto il brigadiere che ha sparato La moglie dell'ucciso aspetta un bimbo

BIELLA — *Soltanto nella tarda mattinata di ieri, a quasi 24 ore di distanza dal tragico fatto, Rosa Di Martino, affranta dal dolore, accentuato dalla interminabile attesa, ha potuto vedere la salma del marito, Nicola Lucarelli, ucciso nella caserma dei carabinieri di Andorno Micca. La sposa, prossima alla maternità, ha 18 anni, il marito ne aveva 21 e dal mese di maggio dello scorso anno era in soggiorno obbligato a Cossato. Sono poi giunti dalla Campania i genitori del giovane, che probabilmente si costituiranno parte civile, unitamente alla vedova, con l'assistenza dell'avvocato Bello.*

Il riserbo su quel che è avvenuto nella caserma continua ad essere strettissimo: il procuratore della Repubblica, dottor Mario D'Alessandro, e il comandante della Compagnia carabinieri, capitano Nedo Lavagi, si trincerano dietro il segreto istruttorio.

Il grave fatto può essere ricostruito con molta approssimazione solo in base a voci che non è possibile controllare. Nicola Lucarelli, di Aversa, giovedì scorso ha lasciato arbitrariamente Cossato in compagnia di alcuni conoscenti. Dopo pochi chilometri, a Cerreto Castello, l'auto è stata fermata dai carabinieri di Vigliano, per un normale controllo: il giovane, colto in flagranza di reato, è stato arrestato, ma non ha potuto essere rinchiuso nel carcere del Piazzo perché è sovraffollato. Lo si è di conseguenza portato nella camera di sicurezza della caserma di Andorno Micca. Una sistemazione provvisoria, che ha però segnato il destino del giovane.

Venerdì mattina Nicola Lucarelli avrebbe chiesto un panino e un pacchetto di sigarette al comandante interinale della stazione, brigadiere Luciano Paturnili, 22 anni.

La richiesta è stata accolta ed il giovane è uscito dalla guardina. Giunto in cucina, il detenuto avrebbe frantumato uno spesso vetro smerigliato, non si sa ancora se di proposito o in uno scatto d'ira, e avrebbe impugnato una scheggia, minacciando il brigadiere e un carabiniere. Il sottufficiale — è l'unico dato certo — ha sparato un colpo di carabina Winchester che ha colpito il giovane al petto. La morte è sopravvenuta in poco più di un quarto d'ora.

L'uso della carabina suscita vari interrogativi. Non è infatti un'arma che in una caserma venga impugnata abitualmente. Altra cosa è la pistola d'ordinanza, che è sempre alla cintola, o a portata di mano.

Il perito settore che ha effettuato l'autopsia sulla salma cercherà di stabilire la distanza da cui è stato sparato il colpo mortale e l'inclinazione con cui il proiettile è penetrato nel corpo della vittima: si potrà così accertare come era impugnata l'arma dal sottufficiale. Al brigadiere Paturnili, assistito dall'avvocato P. Bertagnolio, a quanto si è appreso è stata concessa una licenza «perché il tragico episodio lo ha sconvolto».

COSSATO — *La tragica morte di Nicola Lucarelli, il giovane di Aversa che avrebbe dovuto trascorrere a Cossato, per imposizione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, (Caserta), due anni di soggiorno obbligato per presunta appartenenza alla malavita organizzata, ha suscitato impressione soprattutto alla frazione Castellazzo. La vittima vi era andata ad abitare con la giovane moglie, Rosa Di Martino, attualmente in avanzata gravidanza, dopo le nozze, avvenute ad Aversa sei mesi fa.*

Gli abitanti della borgata lo vedevano frequentemente, ma il giovane non aveva stretto amicizia con nessuno di essi. Nicola Lucarelli, che soleva vestire in modo assai appariscente, con vistose camicie colorate, trascorreva buona parte della giornata nei bar del centro urbano.

Da qualche tempo usava una moto di grossa cilindrata vedendolo passare, la gente che lo conosceva si chiedeva come avesse potuto acquistare un veicolo così costoso pur non avendo un lavoro. (f. g.)

Si oppongono anche gli abitanti di via Vescovo

E' utile quel ponte a Vercelli? Per la democrazia cristiana no

Lavori per la costruzione del ponte sul colatore Cervetto

VERCELLI — *Il ponte sul colatore Cervetto che il Comune sta facendo costruire in via Attone Vescovo, con una spesa di 122 milioni, serve alla città? I consiglieri comunali democristiani ed un gruppo di abitanti di quella zona sostengono di no.*

A nome dei primi, ha scritto una lettera al sindaco il consigliere Gianfranco Bertone; una protesta sottoscritta da 9 famiglie che abitano accanto al cantiere è stata inviata alla nostra redazione.

Il progetto del ponte sulla continuazione fra via Attone Vescovo risale alla precedente amministrazione di centrosinistra, ma ora sono proprio i democristiani a sostenerne l'inutilità. Spiega Bertone: «L'idea del ponte in quel punto è superata. Avrebbe dovuto consentire agli operai di raggiungere facilmente lo stabilimento Montefibre. Ma allora, ad esempio, non si poteva passare da corso Marconi. Ora invece alla Montefibre si arriva facilmente e allora non riusciamo proprio a capire perché il Comune si sia intestardito nel voler realizzare questo progetto».

Una commissione comunale presieduta da un altro democristiano, Gianfranco Sarasso, aveva esaminato il problema ed invitato il sindaco a rivedere il progetto. «Aspettavamo una risposta — *dice Bertone* — e ci siamo trovati con l'inizio dei lavori. Noi invece avevamo proposto di spostare il ponte su via Cesati per consentire una direttrice viaria che avrebbe portato con facilità il traffico da piazza Cavour alla statale Novara-Vercelli attraverso via Gioberti, via Cesati, appunto, via Alberti e corso Rigola. Un ponte costruito lì avrebbe avuto un senso».

E' lo stesso concetto che emerge nell'esposto delle 9 famiglie che abitano in via Attone Vescovo. La loro protesta ha però fini anche personali e contingenti. I nove firmatari della lettera scrivono infatti: «Il Comune non ha tenuto conto del grave disagio che il ponte su via Attone Vescovo crea agli abitanti di due condomini in riva al colatore. E' stato infatti completamente asportato il passo carraio attraverso il quale si accedeva ai box per il ritiro delle auto». e.d.m.

La proposta respinta dalla giunta

Crescentino: polemica sull'istituto geometri

CRESCENTINO — Il Comune rischia di aggiudicarsi il primato di ostilità tra maggioranza e minoranza. Ogni proposta, ogni iniziativa è motivo di polemica e ostruzionismo. Dopo lo scontro per il taglio del viale 9 Martiri e per l'intitolazione delle nuove scuole medie, ora è esplosa una ennesima polemica.

Questa volta per la proposta del gruppo consiliare dc di istituire una scuola per geometri in paese. L'iniziativa della minoranza è stata nettamente rifiutata dal sindacato e dalla giunta socialcomunista. Del problema si è parlato animosamente durante l'ultima seduta del Consiglio comunale. La dc ha evidenziato i notevoli disagi che i ragazzi devono sopportare per frequentare una scuola di geometri a Torino o a Casale. Ha inoltre fatto rilevare che con ciò si potrebbe anche evitare l'intasamento nella ragioneria di Crescentino, già sovraffollata dagli studenti di Chivasso.

Il consigliere di minoranza Antonino Villa, che è il promotore della proposta, ha puntualizzato: *«Nel distretto non esiste una scuola per geometri e gli studenti interessati sono numerosi».*

Ha replicato il vicesindaco, Lucio Gabutti: *«L'iniziativa di istituire una nuova scuola deve partire dal distretto scolastico. La Giunta comunale di Crescentino non ha nessuna intenzione di sostituirsi a questo organismo».*

Critico il commento di Villa: *«Il comportamento della Giunta è incomprensibile e tutto danno delle famiglie interessate».* Con quest'ultimo episodio i già fragili rapporti tra i due schieramenti si sono definitivamente spezzati. l.p.

Vercelli — Sabato 29 marzo, alle 11, nella sala consiliare del Comune, avrà luogo la cerimonia della consegna, all'Archivio storico della città di Vercelli, della documentazione personale del generale Marcello Prestinari, riguardante il periodo di guerra Italo-Abissina (1887-1896), da parte dell'erede, avv. Marcello Prestinari.

L'agitazione per un mancato accordo

Metronotte a Biella sciopero di 3 giorni

BIELLA — Le guardie della sezione biellese dell'Istituto di vigilanza notturna, che ha sede centrale a Vercelli, hanno iniziato ieri uno sciopero di tre notti consecutive, indetto dai sindacati di categoria per protestare contro il mancato accoglimento di varie richieste. L'agitazione, che coinvolge logicamente gli addetti a determinati servizi di sorveglianza che dovrebbero essere svolti nell'odierna giornata domenicale, interessa circa 30 persone.

I sindacati hanno tra l'altro fatto osservare che le guardie notturne percepiscono in media una retribuzione mensile inferiore di circa 100.000 lire a quella di un operaio tessile, a parità di «livello». L'affermazione è stata confutata con un comunicato del contitolare dell'Istituto, Teresio Rosaio, il quale ha precisato preliminarmente che nello stabilire il trattamento economico dei dipendenti si attiene ai contratti nazionali stipulati fra l'Associazione degli istituti di vigilanza notturna e la Federazione dei tre sindacati il 29 dicembre scorso.

«La comparazione fra il trattamento economico del vigile di 5° livello — precisa — *e il trattamento dell'operaio notturno tessile di categoria D non è pertinente, perché ogni settore ha le sue possibilità e le sue caratteristiche. Comunque, a voler approfondire il confronto, è inesatto che l'operaio tessile sia meglio pagato, soprattutto se, come d'altronde è corretto, si tengano presenti le voci retributive differite che si aggiungono alle 506.037 lire mensili lorde del vigile notturno, indicate dai sindacati».* Vengono poi riferite varie cifre a sostegno della tesi dell'Istituto. p. m.

Vercelli — Venerdì 28 marzo, alle 21, nella sede della Famija Varsleisa è in programma la conferenza del prof. Luigi Avonto sul tema «Rive e i Tizzoni».

Vercelli — E' confermata, per venerdì 21 marzo, l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Famija Varsleisa.

Alla Teksid minacce su volantini anonimi

CRESCENTINO — Volantini minatori sono stati scoperti all'interno dello stabilimento «Teksid» di Crescentino. I ciclostilati, non firmati, erano affissi nelle bacheche e negli spogliatoi della fabbrica. Il testo era composto da frasi contenenti, fra l'altro, minacce di morte nei confronti dei «proletari comunisti».

A Santhià: ma sarebbe di competenza dell'Anas

La Provincia mette il semaforo sulla tangenziale della morte

SANTHIA' — L'amministrazione provinciale risolverà il problema della «tangenziale della morte»: lo ha reso noto l'assessore provinciale Nereo Croso. I lavori per l'installazione di un impianto semaforico, già deliberati dalla Giunta, sono stati appaltati l'altro giorno ad un'impresa specializzata.

«Devo innanzitutto precisare — ha detto l'assessore Croso — *che questo intervento dell'Amministrazione provinciale rappresenta una forzatura, perché la competenza sarebbe della Anas. Data, però, la gravità del problema, e la sua urgenza, abbiamo deciso di intervenire egualmente, per poterne almeno avviare la soluzione».*

La «variante 25 aprile» di Santhià, che scorre a nord dell'abitato e, superando il passaggio a livello della Torino-Milano, raccorda i due tronconi della statale 143 per Cavaglià-Ivrea, è intersecata da quattro incroci di cui due, quello per Vettignè e quello per Carisio-Arona, pericolosissimi. Negli ultimi quindici anni, cioè dalla costruzione della «variante», in questi due punti si sono verificati oltre ottanta incidenti, di cui la metà mortali.

Gli ultimi due, in ordine di tempo, hanno coinvolto una ragazza di 14 anni, ristabilitasi solo dopo una degenza di tre mesi al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Alessandria, ed un uomo di 48 anni, tuttora ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Novara.

Del problema si era interessato anche il Consiglio comunale di Santhià in seguito ad una raffica di interpellanze presentate da consiglieri dell'opposizione, e da un esposto firmato da circa 70 capifamiglia residenti oltre la «variante» con cui si segnalava che *«specialmente nei giorni di nebbia, ma anche nelle ore di punta e nelle giornate di fine settimana è praticamente impossibile recarsi in centro per accompagnare i ragazzi a scuola o per fare acquisti».*

L'intervento dell'Amministrazione provinciale fornirà un idoneo impianto semaforico all'incrocio di via Carisio, uno dei più pericolosi. *«Naturalmente però* — ha aggiunto l'assessore Croso — *siamo disponibili ad affrontare l'intero problema in collaborazione con l'Anas. Abbiamo già preso contatti con i tecnici responsabili e penso che quanto prima saremo in grado di dare il via a una serie di lavori per risolvere definitivamente il problema».* w. ca.

Vercelli — Per il 25 aprile, in occasione del 35° anniversario della Liberazione, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, sezione di Vercelli, ha invitato tutti gli artisti vercellesi a partecipare ad una mostra di pittura e disegni dedicati alla Resistenza e alla lotta di liberazione.

NOTIZIE SPORTIVE

SERIE D — Gli ospiti mirano alla promozione

La Vogherese oggi «busserà» alla porta della Pro Vercelli

Davide Dalnese

VERCELLI — Anche con la Vogherese (ore 15 al «Robbiano»), l'obiettivo della Pro Vercelli non può che essere la vittoria, ma un pareggio non guasterebbe. La squadra di Campagnoli e di Facchini è ancora in corsa per il secondo posto che vale la C2 e quindi getterà sul piatto della bilancia le residue speranze di promozione. Una sconfitta escluderebbe i lombardi dalla lotta per il primato.

Superare la Vogherese sarà tutt'altro che facile. La difesa, orchestrata dal gigantesco e tecnicissimo libero Saveso, è a dir poco granitica. In 25 incontri è stata perforata solo 9 volte (la Pro, per fare un confronto indicativo, 34).

Si spiegano in questo modo i 31 punti all'attivo (quattro in meno dell'Omegna sulla quale la Vogherese fa la corsa, ma 12 in più della Pro), collezionati con 8 vittorie, 15 pareggi e due sole sconfitte.

Se la Vogherese avesse avuto un attacco all'altezza del reparto arretrato non ci sarebbero stati dubbi sulla squadra leader del girone. Le punte lombarde sono invece andate a segno solo 15 volte; la Pro, ad esempio, è a quota 20.

I vercellesi faranno comunque bene a guardarsi da Lucchetti e soprattutto da Frigerio, che ha molto ben impressionato gli osservatori nell'incontro di mercoledì a Voghera fra la rappresentativa piemontese-lombarda e quella triveneta. Nella partita di mercoledì si è messo in luce anche Valera, autore di un gol.

Piquè confida oggi nel rientro di Sollier e nella piena disponibilità di Coppo. Se l'ex perugino non ce la farà, conferma della formazione anti Aosta con il probabile impiego di Sainese; probabile il rientro di Rossato.

Ricordiamo infine che il «commissario straordinario», Rossi ha convocato per il 31 marzo l'assemblea dei soci: è probabile la costituzione del nuovo consiglio direttivo. e.d.m.

SERIE C1 — Trasferta difficile

La Biellese a Forlì ma ha tanta paura

BIELLA — *Per l'incontro che la Biellese disputerà oggi a Forlì, l'allenatore Capello è obbligato a schierare una formazione d'emergenza a causa di diversi contrattempi. Nella partitella disputata contro la formazione Berretti a Ponderano, il centrocampista Bernardi, a seguito d'un contrasto con Martinelli è caduto e ha urtato il volto contro il muretto di recinzione, riportando la sospetta frattura del setto nasale.*

Il giocatore lamenta anche una contusione a un ginocchio e dovrà di conseguenza osservare un periodo di riposo. Oltre a Bernardi sono assenti Camolese, febbricitante, e Sena, colpito da tallonite. Per coprire i vuoti, Capello ha convocato Azzi, che ha ripreso da poco gli allenamenti, e l'esperto Borghi.

La trasferta, già difficile in partenza, diventa proibitiva per i bianconeri, che dovranno affrontare una squadra ancora imbattuta sul proprio campo. Infatti il Forlì, su 12 gare interne finora disputate, ne ha vinte 7 e pareggiate 5, sconfiggendo formazioni quotate come il Rimini (4-1), e il Piacenza (2-1), entrambe candidate alla serie B.

«Anche se siamo chiusi dal pronostico — *ha detto Capello prima di partire* — disputeremo l'incontro senza timori reverenziali. Proprio perché abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere, non è da escludere che si possa tornare da Forlì con un risultato utile». g. s.

PROMOZIONE — La partita oggi al «Fila»

Cossatese-Crescentino un derby fra le deluse

BIELLA — *Per la quarta giornata del campionato di Promozione, girone A, la Cossatese riceve oggi al «Fila», il Crescentino. Accantonate le ambizioni di primato, gli azzurri non disarmeranno, decisi a ottenere un piazzamento di prestigio.*

Inoltre, l'allenatore Pozzo approfitterà delle restanti gare per provare alcuni giovani del vivaio in modo da gettare fin d'ora le basi per il futuro. E' assente lo squalificato Soncin (somma di ammonizioni).

Il tecnico, anche per le pessime condizioni del terreno di gioco, appesantito dalla pioggia, deciderà all'ultimo momento lo schieramento da opporre al Crescentino.

A Vigliano è di scena il forte Borgoticino. Sono in palio, in questo incontro di cartello, promozione e retrocessione. Il Borgoticino, attualmente distanziato di due lunghezze dalla capolista Gravellona, non ha alternative al successo pieno per restare in corsa; il Vigliano, relegato in fondo alla classifica, ha un obbligo analogo, dal momento che gioca l'ultima carta della salvezza.

Il «testa-coda» del girone si presenta quindi molto interessante, anche se il pronostico è nettamente favorevole agli ospiti. L'incontro avrà inizio alle 15. g. s.

Pesca sportiva Trofeo Nicolello

VERCELLI — Si è svolto, sulla Sesia, il «Trofeo Nicolello» di pesca sportiva organizzato dalla società Lido Nuovo in collaborazione con la sezione di Vercelli della Fips. Oltre duecento i concorrenti. La gara era valida per il Trofeo regionale Piemonte e intendeva ricordare Pietro Nicolello, uno degli animatori della pesca sportiva nel Vercellese.

Primo, individualmente, è risultato Mauro Fontana della Pescatori Gareil Vercelli. Per società la vittoria è andata alla Barriera Milano di Torino, seguita dai Pescatori Sportivi Novaresi, dagli Squali di Torino, dalla Rocco di Venaria Reale, dalla Canniati Club 22 di Torino, dalla Bacigalupo di Torino e dalla Garisk di Vercelli. (f. l.)

Vercelli — Nel campionato di Seconda categoria, oggi, il Piemonte Sport cerca punti — ed ha la possibilità di ottenerne — a Palazzolo, mentre la Caresanese, reduce da due vittorie consecutive che le hanno migliorato non poco la classifica, giocherà in trasferta contro la capolista Ozzano. Il pronostico concede alla Caresanese solo la possibilità di difendersi onorevolmente.

Al «Diamante» oggi si apre la stagione del tennis

VERCELLI — Oggi, sui campi da gioco del Circolo «Il Diamante» di via Viviani, si aprirà la stagione tennistica vercellese. Saranno in gara Gianni Marchetti e Enzo Vattuone, varie volte campioni italiani di doppio, Claudio Panatta — fratello del più noto Adriano — ed una delle migliori promesse vercellesi, Enrico Santantoni.

Il programma è il seguente, ore 9,30, incontro di singolo Marchetti-Vattuone, ore 11 incontro di singolo Panatta-Santantoni. Alle 15 finale tra i due vincenti. A seguire esibizione di doppio: Marchetti-Vattuone contro Panatta-Santantoni.

La manifestazione è valida per l'assegnazione del I Trofeo Ceramiche Cattaneo. f. l.

Biella — Per la gara di ritorno della Coppa Italia femminile il Cus Biella, ospiterà a Gaglianico il Como (ore 15). Dopo la sconfitta subita nell'andata (0-5), sono quasi nulle le possibilità per la squadra biellese di restare in corsa.

Vercelli — La giovanissima e valida ginnasta della Pro Vercelli Virginia Pallavicini, assente da un mese per ragioni di salute dall'attività agonistica, ha ripreso nel campionato allieve che si è disputato a Torino. La gara consisteva in quattro prove con esercizi obbligatori e quattro con esercizi liberi.

Ridotta punizione a un dirigente del Santhià calcio

SANTHIA' — Ridimensionata la punizione con cui il giudice sportivo di secondo grado aveva sanzionato un «illecito» commesso dalla squadra «pulcini» della Polisportiva Santhià.

Dagli accertamenti condotti, era risultato che il Santhià aveva compiuto una sostituzione di persona: sul tesserino di un ex giocatore, Massimo Canarese, era stata incollata la fotografia di un altro ragazzo, Franco Ceccato. Pesante la decisione del giudice di secondo grado: oltre alla sconfitta a tavolino stabilita per due partite, squalifica di sei mesi al «pulcino» Franco Ceccato, 300 mila lire di ammenda per la società, ed inibizione a ricoprire cariche ed incarichi sportivi a tutto il 31 gennaio 1983 a carico del dirigente del settore giovanile santhiatese, Giovanni Gavina.

Ora, il giudice nazionale ha ridimensionato l'intera questione: al Gavina, l'inibizione è stata ridotta ad un anno solo.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

Astra: Sex Hard Core. Domani, per «America: cristi di un sogno», ore 21: il re dei giardini di Marvin, di Bob Rafelson, con Jack Nicholson e Bruce Dern.
Civico: Amerai... che casino!
Nuovo Italia: Cafè Express.
Principe: Come perdere una moglie e trovare un'amante.
Verdi: La liceale, il diavolo, l'acquasanta.
Viotti: Inferno.
Auditorium di Santa Chiara: ore 21, per «Sanlunedì», parlerà Benedettino Bonifacio Baroffio sul tema «Lo scomodo programma di San Benedetto».

CIGLIANO

Aurora: La poliziotta della squadra del buoncostume.
Splendor: Uragano.

CRESCENTINO

Moderno: Patrick.

GATTINARA

Italia: ore 14-16: Gli aristogatti; ore 17,30: Liquirizia.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Il paradiso può attendere.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	7	3
Biella	5	2

Temperature il 15 marzo dell'anno scorso. Vercelli (11; 8); Biella (10; 6). **Umidità media:** Vercelli 90%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,28.
Le previsioni: su tutta la regione cielo coperto con precipitazioni sparse; visibilità discreta; temperatura stazionaria.

BALUGGIA

Comunale: ore 14,30: I supereroi di Supergulp; ore 20,30: Led Zeppelin in concert.

SAN GERMANO

Italia: Battaglie nella galassia.

SANTHIA'

Ideal: Gli aristogatti.
Splendor: La vita è bella.

TRINO

Astor: Gli aristogatti.
Moderno: La liceale nella classe dei ripetenti.

TRONZANO

Lux: Senza buccia.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: chiuso.

MOSTRE

VERCELLI: Auditorium di Santa Chiara: Mostra di Gianni Bergamelli. Orario mostra: 10-12; 16-18. **Galleria Tacchini:** «Paesaggi» di Federica Galli e Fiorenzo Rosso. Orario mostra: 17,30-19,30.
SANTHIA': Galleria Pro Loco d'arte moderna - orario mostra: 10-12.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 16,30: Specialfiera (34ª edizione Fiera S. Giuseppe); 19,30: Film «Il coltello nell'acqua»; 21: Domenica Sport, 1ª edizione; 21,30: Film «Le carabine di Rio Negro»; 23: Domenica Sport, 2ª edizione; 23,15: Film.

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 16,15: Telefilm della serie «L'incredibile Hulk»; 17,15: Cartoni animati della serie «Danguard»; 17,45: Telefilm della serie «Fulmine»; 18,15: Incontro di calcio Pro Vercelli-Vogherese; 19,45: Videovercelli Notizie; 20: Telefilm della serie «Hawk l'indiano»; 20,50: Film-guerra «I leopardi di Churchill»; 22,25: Videovercelli Sport; 23: Film «Vita bruciata».

BENZINAI
(turno domenicale)

Agip, tangenziale Sud; **Api,** via Massaua; **Mobil,** corso De Rege; **Chevron,** via Walter Manzone; **Mobil,** via Viviani; **Mach,** via Walter Manzone; **Esso,** piazza Cugnolio; **Gulf,** corso Matteotti; **Total,** via Tasso; **Texaco,** piazza Mazzucchelli; **Getablanis,** via per Olcenengo.

GPL

Vercelli, National Gas, km 70,500 per Torino; **Santhià,** Valdengas, regione Piagera.

IMPIANTI SELF SERVICE
(servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total,** corso Prestinari; **Mobil,** corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Bonzano, via Restano 68.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

BIELLA

Apollo: Amore senza limite.
Impero: Specchio per le allodole.
Marconi: Il gatto venuto dallo spazio.
Mazzini: Speed Cross.
Odeon: Gino Bramieri in «Felici e contenti».
Sociale: Amore al primo morso.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Apocalypse Now.

CANDELO

Verdi: I tre dell'operazione Drago.

COGGIOLA

Ennia: Depravato del piacere.
Italia: True Driver.
Kaiser: [illegible] alla mia età.

COSSATO

Michelotti: La patata bollente.
Primavera: Un maggiolino tutto matto.

CREVACUORE

Aurora: Poliziotto o canaglia?

SERRAVALLE

Corso: L'infermiera nella corsia dei militari.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Jesus Christ Superstar.

VARALLO

Teatro Civico: L'imbranato.
Solferino: Mania in prova.

FARMACIE

Biella: Grillo, via Italia 23, tel. 22.119.
Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910.
Cossato: Frolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Pietro Monti, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

MOSTRE D'ARTE

Il Tritone - Dialoghi Club, Via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017 — Personale del pittore Sergio Sar sul tema: «Tempo ritrovato».
Garabello e Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.955 — Espongono i pittori Valerio Fiorio, Paolo La Commare e Domenico Pinarello.
Luppi, via palazzo di Giustizia - «Mostra-Lampo» itinerante del pittore Mario Bertino.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lanca di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TURNO FESTIVO

Biella: via Italia 91, via Torino 72, via Juvarra 20, via Ivrea 25 e 52, via Ogliaro 4, via Milano 30 e 38, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi, via Rosselli 60.
Cossato: via Mazzini 3, via 25 Aprile, via Gorei.

TELEBIELLA

Ore 8,30: Chicchinchì; 10: Film «Le fric»; 11,30: Telefilm «Richard Diamond»; 12: Per questa valli; 12,45: Telefilm «Galking»; 13,20: Film «Sul sentiero dei mostri»; 14,45: Una fetta di sorriso; 16,15: Film «La battaglia dei cassi»; 17,45: Telefilm «Il magnifico King»; 18,15: Magia della terra; 18,45: Telefono aperto di Telebiella; 20: Un tocco di classica; 20,30: Film «Le piacevoli notti»; 22: Film «La ronde»; 23,30: Incontro con...; 24: Film; 1,30: Film «Vento di terre selvagge».